DELLA ELOQUENZA ITALIANA

DI MONSIGNORE

GIUSTO FONTANINI

Arcivescovo di Ancira.

LIBRI DUE

Nel Primo si tratta dell'origine, e del processo dell'Italiana favella.

Nel Secondo si dà una Biblioteca degli Scrittori più singolari, che volgarmente hanno scritto in ogni materia.

IMPRESSIONE TERZA

Riveduta, ed ampliata nel primo Libro dal medesimo Autore, e nel secondo notabilmente accresciuta d'altri Eruditi Scrittori.

IN ROMA MDCCXXVI.
Per Girolamo Mainardi presso il Teatro Capranica
Con licenza de' Superiori.

All' Ill.mo, e Rev.mo Signore

MONSIGNORE

FRANCESCO ANTONIO FINY

Arcivescovo di Damasco, Vescovo d'Avellino, e di Frigento, e Mastro di Camera della Santità di N. S. BENEDETTO Papa XIII.

UEL pregio, che solo forse alla perfezione della terza impression di quest' Opera dall' Autor suo riveduta, e notabilmente ampliata, mancava, cioè di ricomparire alla luce sotto gli auspizj di qualche ragguardevole Personaggio, hò io presentemente la favorevole opportunità di farmi ad aggiugnerle,

mentre mi conduco a porle in fronte il venerato nome di V. S. Illustrissima, a cui riverentemente la dedico, ben lusingandomi, che la generosità vostra si piegherà benignamente ad aggradirla. Perocchè, avendo voi alcune volte onorati i miei Torchj colla vostra presenza, e colle erudite vostre fatiche illustrati, vorrete bene altresi magnanimamente permettermi, ch' io palesi al Mondo con questa offerta, quant' io mi riconosca da si segnalato onore qualificato; e troverete ancora, se non m' inganno, che ho fatta scelta di convenevol moneta per soddisfare a questo dovere. Conciossia cosa che mi avanzo a presentare in dono un Trattato della ELOQUENZA ITALIANA *a Voi, riveritissimo Monsignore, il quale non solamente siete della purità della latina favella amantissimo, dell' eleganza di essa benemerito, e del suo buon' uso intendentissimo, come le illustri Opere vostre palesano, ma questa nostra vaghissima italiana lingua con esatta scrupolosa diligenza sempre coltivate, e di tutte le bellez-*

ze,

ze, proprietà, ed ornamenti di eſſa tanto ſapete, quanto ſaper ſe ne può. E di queſte cognizioni avete voi il nobile voſtro ſpirito con ſollecite oſſervazioni voluto far ricco, non per averle, come alcuni, coſì ſole, e digiune, ma perche ſieno d' ornamento, e di ajuto, e faccian corte alle cognizioni più nobili e più ſode, ed alle dottrine più utili e più maſſiccie, delle quali è pieno il felice voſtro intendimento; talmente che non vi ſiete contentato di ſapere, ma avete voluto ſapere alla maniera degli Agoſtini, de' Criſoſtomi, de' Gregorj, e di quegli altri antichi dottiſſimi Padri, gli ſcritti de' quali con tanta approvazione, e profitto leggiamo. Quindi, dopo avere ammirata in voi una maraviglioſa rara pratica de' ſagri Canoni, delle Coſtituzioni Appoſtoliche, de' Concilj, e di tutte le leggi, dopo avervi conoſciuto eruditiſſimo nell' Iſtoria Eccleſiaſtica, peritiſſimo nelle Liturgìe ſagre, nella Teologìa, e nell' altre ſcienze, e ſino in quelle ſpezie delle matematiche facoltà, che ad altri, coſtituiti

tuiti

tuiti nell' alto grado, in cui la virtù vostra v' ha collocato, superflua fatica per ventura sarebbe paruta l' apprendere; se di parlare in tutte queste materie vi occorra, vi udiamo farlo con quel dir proprio, che persuade, e piace; istruisce, e tocca l' anima, la convince, e la fa soavemente sua: e quindi ancora avete come per proprio vostro natural dono, ciò, ch' è stato ne' discorsi vostri anche più famigliari osservato, il trovar voi di quel, che dite le più forti ragioni, e l' esprimerle con un tal dir breve, e vigoroso, che quasi replica, ò contraddizion non ammette: e siccome da una tanta pienezza d' intendimento, e da una tale chiarezza d' idee avete acquistata quella singolar facilità d' operare in quel, che sia lavor di mente, attesa la quale, nulla la continua fatica de gli studj v' increſce, nulla le vigilie delle intiere notti concedute a gli esercizj dell' intelletto v' incomodano, mentre, trovando nelle fatiche stesse della mente vostra illuminata, ed aperta a tutto ciò, che le si fa incontro, il

gran

gran piacere d' intendere; ch' è il più conforme al naturale appetito della medesima, gli studj vostri a voi stesso fatica e premio divengono; così questo pascolo sempre più allettandovi, contento non vi lascia della scelta Librerìa, che avete, ma vi fa continuamente esser sollecito ad accrescerla. Or per gli gradi non meno di queste vostre virtù, che degli ornatissimi costumi, che in voi risplendono, alle grandi dignità siete salito per decoro della Chiesa di Dio, per benefizio della Cristiana Repubblica, e per singolar pregio ed ornamento dell' Ecclesiastica Gerarchia, essendo con tale guida passato dall' essere da Giovanetto prima Canonico, poi Primicerio, indi Arciprete della insigne e celebre Metropolitana di Benevento, ad essere poscia Vescovo di Avellino, e di Frigento: ancorche [permettetemi, Illustrissimo Monsignore, di dire liberamente il mio sentimento] io giudico, contribuire alla gloria del vostro nome, piucche l' onore di quella Mitra, l' essere stato voluto, e

scelto

ſcelto alla medeſima dal non mai abbaſtanza lodato Cardinale ORSINI *grande Arciveſcovo di quella coſpicua Metropolitana, ed ora della Cattolica Chieſa maſſimo ed ottimo Gerarca. Sa tutto il Mondo il grandiſſimo ſplendore, che da sì glorioſo Pontefice ha ricevuto, e riceve la Chieſa di Criſto, mercè a' chiariſſimi eſempj delle maraviglioſe ſue eroiche azioni, della pietà, della vigilanza, del zelo, e delle Appoſtoliche fatiche, che ſaranno venerabili nella memoria di tutt' i ſecoli, e voi più d'ogni altro il ſapete, che non ſolamente teſtimonio, ma in quaſi tutte compagno indefeſſo gli ſiete ſtato, ajutandolo ne' continui ſtudj, ed eſercizj paſtorali, nelle viſite, e ne' tanti provinciali, e dioceſani Concilj da lui celebrati, in ventiſei de' quali leggo ſottoſcritto da Segretario il voſtro nome: E queſto inſigne Arciveſcovo, zelantiſſimo non ſolo per la ſua Arcidioceſi, ma egualmente per la ſua Provin-*

cia

cia, queſti, dico, amò di avervi Suffraganeo e Comprovinciale, e ciò, dopo avere eſplorato colla ſperienza di ſovra ſei luſtri il voſtro valore, e la voſtra virtù. Biſogna bene, ch'egli vedeſſe in voi un gran fondo di merito, che diſcerneſſe l'altiſſimo voſtro ſpirito tal, quale ſta, e che così vi trovaſſe, come lo ſiete, l'idea d'un vero Prelato, copia eccellentemente ricavata da lui medeſimo col benefizio di eſſere preſſo di lui ſin da' primi voſtri anni vivuto, ſempre a lui caro, e nella ſtima ſempre diſtinto: nel che venne egli a voler premiato in voi il bene dell'eſempio ſuo, e delle ſue iſtruzioni, le tante virtù, che da lui avete, la pietà, la dottrina, la prudenza, la moderazion d'animo, l'impegno tenaciſſimo a favore del giuſto e dell'oneſto, e quell'amore della maggior gloria di Dio, a ſtimolo del quale, con generoſa liberalità profondendo ſantamente l'oro de' voſtri Sacerdozj, prima da Arciprete nell'erezione di non una,

o due ricche ſagre Cappelle in Benevento, avete poi in tre ſoli anni di governo Veſcovile l'Epiſcopio, e la Cattedrale di Avellino con magnifica fabbrica rinnovati, e ſplendidamente ampliati. Quantunque ſolo non fu egli il ſagro voſtro Mecenate a voler premiato il voſtro merito. Colla glorioſa ſcorta della di lui grazia vi eravate già fatto abbaſtanza conoſcere in queſta Corte, *quando foſte in qualità di nobile* Conclaviſta *con lo ſteſſo voſtro Signor* Cardinal' *Arciveſcovo dentro il* Conclave, *che finì coll' eſaltazione d'* Innocenzo PP. XIII. *di chiara memoria, ove colla gentiliſſima amenità del voſtro tratto, e colla ſaviezza amabile delle voſtre maniere, la ſtima ed affetto del ſagro* Collegio *vi guadagnaſte. Era pertanto convenevol coſa, che la virtù voſtra facendoſi bene comune, a riſplendere in queſta* Città, *Regina e Maeſtra del Mondo, dalla divina provvidenza foſſe guidata, e che ſucceduto con univerſale giubbilo il glo-*

rioſo

rioso esaltamento dello stesso vostro Arcivescovo sul Trono Appostolico, venisse la medesima a far tutta la lodevole comparsa in questo gran Teatro dell' Universo, e ad esporre voi a nuove fatiche, ed a nuove ricompense di onori. Ciò fù, quando il nostro S. Padre, immediatamente dopo eletto Papa, vi fece Vescovo assistente al Solio Pontificio, ed Esaminatore de' Vescovi: quando vi elesse Arcivescovo di Damasco, ed uno della Congregazione delle Sagre Reliquie e delle Indulgenze; quando vi prescelse Segretario del Concilio Romano, dalla esemplare sollecitudine dello stesso Sommo Pontefice con tanta maestà e celebrità di concorso, e con tanto applauso ed approvazione de' buoni, l' anno scorso nella Sagrosanta Basilica Lateranese celebrato: e ciò parimente è avvenuto, quando ultimamente la Santità Sua vi hà dichiarato suo Mastro di Camera, nel qual decoroso ufizio vi aveva presso di sè trattenuto ben dicinove anni ono-

revolmente impiegato, mentre fu Cardinale. Ma tutto ciò, siccome non è il pieno de' disegni dell' amor Pontificio verso di voi, nè il compimento delle ricompense, che dalla nota singolar gratitudine di Sua Santità vi si aspettano, così non lo è de' voti di Roma. Il comune consenso, giudicandovi con gran vostra lode meritevole degli onori prima di conseguirli, vi vuole circondato da maggior luce: dalla universale acclamazione siete destinato a dignità più eminente: le congetture di ogni ordine vi riserbano un giorno più lieto e più bello, i desiderj pubblici lo chiamano, e l'amabile maestà del volto vostro medesimo lo presagisce. Ma dove mi ha la vaghezza dell' argomento, e il piacere di fissarmi sulle rare attrattive del sublime vostro merito insensibilmente portato? Perdonatemi, veneratissimo Monsignore, se ho osato di sollevare i miei pensieri troppo alto. Per rimettermi onde uscj, torno a giustificare l' ardire,

ch'io

ch' io mi ſon preſo di dedicare a V. S. Illuſtriſsima queſt' Opera, e dico, che, ſe all' Autore di eſſa vogliamo por mente, eſſendo egli un' Arciveſcovo, gran letterato, celebre per altre ſue Opere date alla luce, non diſconveniva conſagrarla a voi amiciſſimo dell' Autore medeſimo, ed altresì Arciveſcovo, famoſo nelle lettere, e notiſſimo al Mondo per le voſtre applaudite letterarie fatiche, talmente che ovunque ſcorrerà a farſi vedere queſto Volume, non avrà il Leggitore da mendicar le notizie nè del ſuo Compoſitore, nè del Perſonaggio, a cui ora vien dedicato. Ma finalmente biſogna, ch' io confeſſi, che più ancora di tutti queſti motivi mi fa animo di preſentarvi queſta impreſſione, la ſingolare voſtra benignità: Queſta mi luſinga, che ſiate per degnarvi di generoſamente accogliere l' offerta, che col più profondo oſsequio ve ne umilio, e da queſta con tutta la riverenza imploro, che mi ſia magnanimamente

per-

permeſſo di viver ſempre ſotto l'ombra dell' alta voſtra protezione, e di potere in faccia di tutto il Mondo gloriarmi d' eſſere

Di V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs.

Umiliſs. divotiſs. ed obbligatiſs. Serv.re
Girolamo Mainardi.

Raggionamento steso in una lettera dall' Autore posta nella prima edizione Romana dell' Eloquenza Italiana e diretta all'Illmo Sig. Marchese Gio: Giuseppe Orsi; come segue.

I.
GLI è pur troppo à ciascheduno manifesto il governo, che fanno della lingua nostra Italiana quei medesimi ancora, che oggigiorno in qualunque modo fra noi l'adoperano, nonchè coloro, che da queste nostre contrade lontani praticando ogni arte, e ogni forza studiano alla giornata di detrarre a' suoi pregi col porle innanzi alcune delle lingue viventi, e col valersi contro di essa dal canto nostro di quelle scritture, che senza discernimento veruno essi veggono frequentemente girare tra il volgo. Quindi finalmente il diritto ben richiedeva, ILLUSTRISSIMO SIGNOR MARCHESE, che ella, siccome hà fatto di fresco, scrivendo dietro a così fatta materia, e col suo nobile esempio, e con le ragioni spiegate dalla sua eloquenza, e dal suo sapere, mostrasse quanto vadano traviati e gli uni, e gli altri: quegli in lasciare in disparte le bellezze incomparabili del nostro linguaggio, poco, o nulla curando gl' illustri, e famosi Scrittori, che in tutte le arti, e facoltà ragionando lo hanno renduto chiaro, per dir poco, ugualmente a ciaschedun altro; e i secondi avendo baldanza di riputare questo medesimo nostro linguaggio sì poco adatto ad esprimere con propria, e natural nobiltà i sentimenti dell' animo, che o cerchisi nella facoltà oratoria, o nella poetica, o pure in altra più frequente nell' uso comune, a gran pena si trovi chi in esso linguaggio vada scarico di mancamenti notabilissimi: sì povero egli è creduto, e malacconcio ad esercitare l'ufficio proprio dell' umana favella! In tal guisa da nuovo sentimento tirati vanno tra lor giudicando dell' Italiano idioma, ed è ancora uscito a farlo in pubblico il Padre Domenico Bouhours nel suo libro Francese, a cui diede il titolo di *Maniera di ben pensare nelle opere dell' ingegno*: al qual libro comechè egli non aggiugnesse il suo nome al di fuori, pur nulladimeno e da lui stesso, e da tutti gli altri egli è stato sempre riconosciuto, e allegato per suo.

II. Ora siccome nel genere umano avvi ogni sorta di gente, e di quegli uomini, i quali entrano nell' interno delle cose, come di loro si abbia a proferir la sentenza; e di quegli altri ancora, che liberandosi da questa briga si rimangono paghi di quello, che veggono di fuori; di quì è avvenuto, che il medesimo libro ne' paesi dove più volte si è propagato per mezzo delle stampe, hà potuto far qualche setta, arrivando ad esser cagione, che si mettano in dimenticanza il Boccaccio, Dante, e il Petrarca, ingegni sovrani, e padri di questa lingua; quasichè essi ci avessero vendute lucciole per lanterne, e che si stessero nel bujo quei, che vegliano, ed hanno vegliato in ammirare, ed imitare le opere loro immortali: pensate poi quel che si dicono del rimanente de' nostri chiari prosatori, e poeti. Ma di più quel medesimo libro hà fatto entrare in persuasione taluno, che questi sognati difetti non sieno tanto di que' nostri valent' Uomini, quanto della lingua stessa Italiana, in sè medesima viziosa, e non valevole a comprendere in sè per comunicarle al pubblico, le produzioni dell' intelletto dietro alla semplice imitazione della natura. E certo a me stesso è accaduto di udire qualche discepolo del Bouhours, che dopo

aver

aver letto qualche fallito romanzo Italiano, qualche ragionamento, storia, e poesia di quelle, che V.S.Illustrissima sà; passatosene poi di quà da' monti, e udito discorrere qualche sacro oratore di quei, che pur troppo sogliono andare intorno, si è confermato di prima giunta nella medesima fantasia; cioè che la nostra lingua sia infelice, e meschina, ne a mille miglia si accosti all' eccellenza della Francese, onde poi quasi ben avventuroso in averla indovinata con l'essersene da per se stesso chiarito, andava spacciando in giro le sue novelle, e forse lo và ancora, in discredito della lingua Italiana, con altre cose maravigliose, che non è da farne memoria; imperciocche postosi io sulla severità di Catone giudicava da quel solo, che di primo lancio avea letto, e veduto, tortamente, e ostinatamente avvisando, che quivi consistesse il sommo degl'ingegni, che nell' Italica lingua ragionano; e che quei modi di favellare attraversati per la sua mente, fossero quasi il vero canone di Policleto, a cui mirassero tutti gli altri: nè fu egli possibile il fargli conoscere quanto il suo pensiero vagasse fuor di cammino, nè trarlo d'inganno, mentre non potea sopra questo in maniera veruna toccarli il sesto del suo cervello.

III. Mà forse non sarebbe tanto da maravigliare, che un genio forestiero nudrito dell' altera opinione delle cose proprie, e del conto leggerissimo delle altrui, volesse anche in questo affare della poca stima, per non dir del dispregio, della favella Italiana, cavarsi la fantasia; quando fra noi stessi, come io diceva, non ci avesse di quegli, che non si credono di poter dare l'ultima mano agli studj dell' eloquenza per correr dapoi miglior acque, se non impiegano tutto il loro tempo in leggere i libri di simil farta, che scritti nella lingua Francese ci vengono portati in Italia; i quali non prima giunti, fanno a gara di chi può leggerli prima; e d'indi, come il Gallo d'Esopo, si credono di trar fuori le perle più fine per l'eloquenza Italiana, mentre non pur le frasi, ma anco le voci per tal uso raccolgono; talchè poi ne' discorsi, e nelle lettere famigliari si mostrano schifi di dire *racconto*, e *relazione*, credendo, che con più tersa eleganza debba dirsi *detaglio*: ed anzichè *spartimento*, e *divisione*, vogliono dire *partaggio*. Nella medesima guisa, non dicono già: *io hò letto ora*: ma *io vengo di leggere*; ed altresí: *il tale è troppo saggio, e prudente per approvar la tal cosa*, in vece di dire: *egli è tanto saggio, e prudente, che non è capace di approvar la tal cosa*.

IV. Quindi è, che apparisce il favellar di costoro un innesto Italiano di vocaboli, e di forme straniere tra la copia delle parole ardite, con le quali spiegano i loro pensieri astratti, e connessi a musaico, e tra le fanciullesche allusioni, e le fredde, e gonfie antitesi fondate sul falso, che dentro il loro stile conciso vanno derivando da' luoghi impropri, e lontani per isfuggire il disagio di ricercare con lo studio delle opere migliori le voci proprie, semplici, e naturali, in che stà la finezza, e la perfezione delle lingue. Laonde non è poi da maravigliare gran fatto, se dal capriccioso raccozzamento di tutte le medesime voci rimane guasto, e oscurato il candore della vera, e perfetta eloquenza: i cui sentimenti allora sono più puri, quando sono comuni di tutti gli Uomini, e quando alla cognizione di tutti pervengono, o pajono pervenire, e nulla sembrano aver di pensato. Nè dee parere strano, che v'inciampino anche persone dotate d'ingegno, essendo ciò facilissimo, qualora inavvedutamente si avvisano, che gli Uomini ancora di miglior senno parlino, e scrivano in quella maniera stessa, e non altramente: e che tutti i libri, che abbiamo sieno di quel carattere, e di quel dettato: dalla qual falsa credenza pregiudicati nell' intelletto parecchi non curano pur di vedergli, nonchè di esaminargli per trarsi di errore: e pieni poi di baldanza con paragoni odiosi ci oppongono i loro scrittori di tragedie, di commedie, di sacre orazioni, di lettere famigliari, di storie, di racconti, di traduzioni, e d'altre scritture sì fatte. E se mai per avventura si avveggono della loro disugguaglianza, per rimanere ad ogni modo superiori mettono in opera ogni arte a unico fine di far apparire vizj, e difetti negli autori più rinomati d'Italia; siccome per lo appunto ingegnossi di fare il Bouhours nella sua *Maniera di ben pensare*, dove mischiandosi de' fatti nostri, e del nostro idioma disse di varie cose, approvandole, e ponendo loro da per sè stesso il sigillo, immaginando, che da noi gli dovessero esser menate buone senza alcun dubbio. E certo sarebbe stato creduto da' suoi partigiani, che ciò gli fosse venuto fatto, senonchè ne fù riparato per lo senno, e per la provvidenza di V.S.Illustrissima, la quale mostrò,

Che l'antico valore
Negl' Italici cor non è ancor morto;

quando ella corsa, e commossa al romore della *Maniera di ben pensare*, fece scudo con le sue dotte, e gravi *Considerazioni*, e scoperse ignude le fallacie, e le illusioni, che ingombravano i parlari posti in bocca ai Dialogisti del Bouhours; dando Ella a vedere nel medesimo tempo come in varj caratteri si ragiona nell' Italica lingua senza punto mendicare i falsi colori dalla varietà delle sforzate metafore, e delle iperboli baldanzose; e senza andare accattando le voci, e le frasi da'forastieri linguaggi: le quali cose cagionano poi la corruzione, e l'alterazione delle lingue; e ciò ogniqualvoltachè si esce della imitazione degli eccellenti scrittori, che con le opere loro hannosi acquistato il vanto di eloquenti. La quale imitazione si conseguisce col penetrare nell' artificio, e nello spirito degli Scrittori, e non già, come falsamente credono alcuni, col tradurre, o trasportare da luogo a luogo le loro parole, i periodi, e le sentenze. Certo il vizioso accoppiamento delle varie metafore prese di quà, e di là suol riceversi per un gran segno d'intelletto scemo di buon giudicio, e di finezza di studio; e però Quintiliano, che dettò i suoi precetti rettorici in tempo, che il linguaggio Latino andava già declinando dal suo primo candore, avvertì, che adoperandosi in qualche caso le metafore, terminassero elle in quel genere, nel quale si erano cominciate; e che si guardasse di non cominciare dalla tempesta, e poi di terminare nel fuoco: la qual conseguenza da lui meritamente vien detta *fœdissima*.

V. Mà perchè l'eleganza, e la perfezione dell' idioma nostro, come anche quella di tutti gli altri, non istà solamente nella sceltezza, e nella purità delle voci; ma oltre a ciò nella collocazione, e legatura di esse, la quale abbia del naturale, e senza scoprir l'artificio nasconda in sè stessa grand' arte; poichè di vero grand' arte ci vuole in imitare perfettamente al naturale; per questa cagione stessa non è egli bastevole, che ne'nostri discorsi concorrano tutti i numeri delle istituzioni, e de'precetti gramaticali, se poi nel rimanente non si parla Italiano, o Toscano, come vogliam dire, talchè nulla ci si vegga di forestiero, ne con parole Italiane si parli Francese, ovvero con parole Italiane, e Francesi raccozzate insieme non si pretenda di parlare Italianamente, siccome a'giorni nostri veggiamo farsi da molti.

VI. Però quello, che dicea Quintiliano del latino idioma, che altro era lo scrivere gramaticalmente, e altro latinamente, si dee adattare ancora al nostro Italiano; perchè siccome la vera latinità conservava il parlar puro, e da ogni vizio lontano, cioè dal solecismo, e dal barbarismo; il medesimo altresì accade nel parlare Italiano, in cui si suole introdurre la corruzione non solo nel congiugnere sconciamente le parti dell' orazione; mà ancora nel mescervi parole d'altri linguaggi, e molto più nel tirar quelle, che sono fatte per un particolare significato, a dichiararcene un altro diverso, e lontano, secondochè fanno quei, che s'invaghiscono dello stile fiorito, e metaforico, il quale abbiamo veduto regnare tant' anni; onde sono pieni gli scritti di modi di favellare, i quali significando letteralmente in sè stessi una cosa, si tirano in sentimento dell' autore a significarcene un altra, come per cagione d'esempio quello, che io udij dire una volta da un sacro Oratore: *Strascinare la navicella del vivere ai lidi della vecchiaja*: le quali parole ognun vede, che in sè stesse altro senso non hanno, che il lor proprio e letterale, e non mai quello, che intendea l'oratore, cioè *invecchiare*, e *menar lunga vita*; perchè il vivere non hà *navicella* da *strascinare*: nè la *vecchiaja* hà *i lidi*: nè tra la *navicella*, e il *vivere*: ne trà la *vecchiaja*, e i *lidi* avvi alcuna proporzione, se io pur non traveggo. Mà di questi enimmatici, e mostruosi parlari sono colmi i titoli, e i frontispicj de'libri, nonchè i libri medesimi. Ora questi tali non si avveggono, che le locuzioni proprie, e native sono quelle, che a guisa di carne deono essere collocate ne'luoghi, che la natura dimanda pel corpo dell' eloquenza, come appunto ben disse Giulio Cammillo, Uomo di gran senno, e di grande ingegno, in quel suo trattato dell' Imitazione, che indirizzò ad Erasmo da Roterdamo. Imperciocchè al corpo umano organizzato, mà però ancora secco, e in istato di desiderare la carne per esser vestito, e ripieno nelle parti vote, paragonò egli il corpo dell' eloquenza in tempo che non avesse ricevute ancor le parole; ma che già stesse apparecchiato per riceverle, come cosa già prossima all' eloquenza, e dall' artificio già renduta acconcia e disposta. E siccome il corpo umano spesse volte non vuol

 mostra-

mostrare la carne, ma le vestimenta; così fa ancora il corpo dell' eloquenza, le cui vesti sono i traslati, i quali si usano per necessità solamente, cioè per coprire il corpo. E s'egli è vero, che un corpo umano già organizzato volendosi empier non di carne, ma di que' panni onde si fanno le vesti, diverrebbe una beffana in vece di un corpo umano; nella maniera stessa empiendosi le parti vote dell' orazione co'traslati, verrebbesi a fare non già un simulacro di grave eloquenza, mà bensì un corpo da movere i riguardanti alle risa, come quello della donna descritta da Orazio.

VII. Nè già credasi chi che sia, che le vestimenta dell' orazione si possano fare d'ogni panno; perocchè di ragione non deono formarsi senon di quel solo, che è proprio alla sua maestà; cioè di que' soli traslati, che dagli autori di primo seggio sono stati adoperati, in guisa tale, che oggi non fanno più vista di esser quelli, cioè traslati; e che sono simili a quelle parti delle vestimenta, le quali assettandosi bene agli uomini pieni di corpo, pajono di esser nate con esso loro, ove senza vaghezza di falde si uniscono co'rilievi. Come poi nelle parti, che vanno scadendo non può andare sì fatto assettamento, allora ivi hanno luogo le falde delle parole, cioè i traslati composti dall' artificio del medesimo autore.

VIII. Ora per queste considerazioni essendo assai necessario il conoscimento di quegli scrittori, che più eccellenti sono riusciti nella Italiana eloquenza, a fine di poter seguitare le loro vestigie in ciaschedun genere, che si pari d'avanti; mi è venuto di riflettere più volte alla grande utilità, la quale si recherebbe non solamente a'nostrali, ma a'forestieri, che sono vaghi di apprendere la lingua nostra, ove si raccogliessero, e si ristampassero in molti corpi, divisi secondo le materie loro, varie opere volgarmente composte, e già pubblicate in tempo, che fioriva la lingua nostra, e il vero studio della Italiana eloquenza: le quali opere oggi malagevolmente si possono rinvenire, o pure se si rinvengono non si conoscono da quei, che più ne tengon bisogno; onde poi ne nasce la falsa opinione, che la nostra lingua sia mancante di que'libri, i quali per non essere moltiplicati con le stampe a'nostri giorni, qual suol farsi di là da'monti, non si veggono di leggieri in pubblica vendita esposti; come accade per lo contrario dei Dialoghi del Bouhours, delle Tragedie de'due Cornelj, e del Racine; delle Commedie del Moliere; delle Satire del Boileau; e di molti scrittori Greci, e Latini rivoltati in linguaggio Francese.

IX. E pure egli è vero, che con una tale ristampa, da me dianzi accennata troverebbono da soddisfare anche alla loro avidità; imperciocchè l'incauta gioventù, e particolarmente quei che hanno vaghezza, e talento d'applicare all'arte sì importante del ragionare alla moltitudine, si provvederebbono delle opere di quei valentuomini, che al tempo degli avi nostri fiorirono in sapere, e in eloquenza; e verrebbono a conoscere il grande inganno, che prendono in perdersi dietro a certi volumi d'autori moderni, che gli fanno traviare con la maniera de'loro pensieri disadatti alla gravità del perorare in luogo sacro, e in materia di alto affare con le voci, con le frasi, e co'giri di esse, disposti ad eccitare il riso più, che la compunzione; e in somma con tutto il corpo del ragionamento, vestito di cento pezzi diversi fra loro, e atti a fare tutt' altro, che l'uficio di movere gli affetti, e gli animi di chi ode.

X. Questa peste letteraria, per chiamarla così, fra noi si è sparsa dall' anno MDC. in giù per opera degli scrittori di poesie, di romanzi, e di discorsi accademici; onde per questo il secolo prossimamente caduto, in materia d'eloquenza, e di lingua Italiana hà mostrata una faccia totalmente diversa dall' altro precedente, degno d' eterna lode; essendo la medesima lingua dallora in quà andata declinando *col suo stile concettoso, o piuttosto iperbolico, e gigantesco*, siccome giunse a dire fino il Francese Menagio nelle Annotazioni al Sonetto trentesimo quarto di Giovanni della Casa; quantunque non possa negarsi, che anco in questo tempo alcuni ingegni felici non abbiano saputo alzare la fronte dalla corruttela comune: i quali però in riguardo della gran folla di quegli Scrittori, che non hanno incontrata la medesima ventura, per vero dire sono sì radi, che poca fatica ci vuole per annoverargli. Perciò i Librari tanto più dovrebbono accorgersi del vantaggio, che lor ne verrebbe; quanto più veggono ricercarsi opere simiglianti dagli eruditi: il che ha mossi già i Francesi, e gli Ollandesi a ristamparne diverse, come si è veduto di quelle del Casa, del Guarini, del Tasso, del Bonarelli, del Boccaccio, dello Storico Davila, e del Cardinale Bentivogli.

XI. E per non dipartirmi da'libri nostri Italiani in diverse materie; questi mi fanno tornare

nare alla memoria un debito antico già contratto da me col Signore Abate, oggi Monsignor Giulio Imperiali, delle cui rare prerogative e ricevute dal nascimento, e da lui stesso acquistate, avrà senza dubbio V. S. Illustrissima udito ragionarne: imperciocchè egli in occasione di dover passarsene di là da' monti per pascere l'animo suo signorile in vedere costumi, e paesi diversi, siccome ha fatto; mi comandò, che gli distendessi un Catalogo d'autori nostri de' più eccellenti, che di varie facoltà avessero scritto in Italiano: e ciò appunto per potere ancor egli mostrare con le scritture alla mano i pregi della nostra favella nelle contrade ove andava, qualora ne fosse mai accaduto il bisogno; immaginando, che in questo particolare io potessi corrispondere al suo desiderio non per altro riguardo, se non per la copia di questi, e d'ogni altra sorta di libri, che arricchiscono le stanze della Biblioteca dell' Eminentissimo Signor Cardinale Imperiali mio Signore. Laonde non avendo io mai prima d'ora colto il tempo di ubbidire ai commandamenti del medesimo Signore Abate, parte per mia propria negligenza, e parte ancora perchè io mi persuadeva, che realmente non tenesse egli bisogno di un simil Catalogo, come quegli, che senz' altro è fornito delle cognizioni più nobili, ed è informato degli autori più accreditati; ora finalmente l'opportunità di questa lettera mi fa risolvere a tessere il medesimo Catalogo, ordinandolo per classi di materie in forma di biblioteca, dove io non ci avrò altro del mio, che i disegni, e l'orditura. E quello, che mi move a comunicarlo a V.S.Illustrissima, si è la speranza, che ella di sua mano tolga i difetti, che porterà seco, e gli dia quel compimento, che le parrà più necessario per un somigliante lavoro, in cui non è mio pensiero d'inserirci senon opere già pubblicate con le stampe: e di queste non tutte quelle, che vanno attorno sopra varj argomenti; ma quelle solamente, che per la notizia, che io ne posso avere, mi sembrano in qualche modo nel genere loro più degne di esser considerate. E per maggior sicurezza di chi avesse per avventura a servirsi in qualche guisa del Catalogo stesso, in caso che mai gli avvenisse di passare ad altre mani, che a quelle di V.S.Illustrissima, io stimo ben fatto il segnarci oltre a' luoghi, agli anni, e alla forma delle impressioni, anche i nomi degli Stampatori, ponendoci qualche breve annotazione di quando in quando ove parrà, che il bisogno lo richiegga; acciocchè accadendo, che un libro sia stato stampato più volte, e diversamente; e che uno Stampatore sia più accurato, ed eccellente dell' altro, si sappia scegliere l'impressione migliore, e più intera: benchè però talora io sia per accennare quella sola impressione, che avrò veduta, non escludendo già per questo le altre, le quali vi potessero essere. Una diligenza così minuta pare assai necessaria anche per un'altro riguardo, ed è perchè i nomi de' medesimi libri non essendo mai più giunti all'orecchio di qualche scettico Oltramontano di quei, che sono facili a decretare, e a mettere in dubbio le cose più certe; con tanti contrassegni di verità servano essi a levare ogni occasione di supporre, che sieno libri ideali, o fittizj, come da taluno si è giunto a credere degli scritti indubitati Greci, e Latini, che da moltissimi secoli vanno per le mani degli uomini: e perchè in oltre conoscendosi aver noi opere eccellentissime sopra tutte quante le facoltà più illustri, dettate in lingua Italiana, le quali sempre sono state lette, e si leggono tuttavia volentieri e dagl' Italiani stessi, e dagli stranieri; si vegga ancora quanto sia vana fatica quella, che si spende in cercare di vilipendere in varie guise la medesima lingua, come se fosse incapace di simili materie, e particolarmente delle più gravi; a unico fine poi di anteporle una lingua, nella quale per consentimento comune a gran pena si possono mostrare pochi scrittori famosi, e per conto della favella autorevoli, che sieno più antichi di cinquant' anni; laddove i nostri più rinomati sono già vecchi di quattro secoli. Questo è ciò, che brevemente mi è occorso di scrivere a V.S.Illustrissima in proposito del nostro linguaggio, a cui ella fa tant'onore co' suoi componimenti; onde non rimanendomi altro, che di soggiugnere il Catalogo, del quale hò parlato, la supplico ad accogliere il tutto con quella sua incomparabile umanità, con la quale riguarda ogni cosa, e me specialmente, che sono

Di V.S. ILLUSTRISSIMA

Roma in questo dì 30. di Giugno 1706.

Divotissimo, ed obbligatissimo Servo
Giusto Fontanini.

DELLA ELOQUENZA ITALIANA

LIBRO PRIMO

Nel quale si spiega l'origine, e il processo dell' Italiana favella.

Lib. I. cap. I.

Ra i contrassegni sicuri, onde una volta ne' reami, e nelle città più pulite si ravvisava di primo aspetto lo stabilimento delle nobili discipline, uno si era il vedervi fiorire lo studio delle scientifiche lingue antiche, per apprender le quali non fu grave ai nostri maggiori fin da' primi anni il varcare e monti, e mari, scorrendo paesi lontani a fine di tornarsene poi ricchi di gran tesori, da lodevolmente impiegare in beneficio della religione, e della repubblica, partecipando altrui le merci letterarie, da essi in tal guisa onoratamente acquistate. Di quì ne nacque, che la vigilanza de' sommi pontefici, padri, e maestri universali della Chiesa, e le sacre adunanze de' Concilj ecumenici, ben certe dell' importanza di tali acquisti, non tralasciarono in varie occasioni di amplificare sì rilevante istituto, e d' inculcarne l' osservanza con larghi provvedimenti.

I. La lingua Italiana succeduta alla latina.

MA la variazione delle cose umane portando, che nelle scuole, e nelle Accademie da lungo tempo sieno cominciate a passare in disuso così riguardevoli costumanze, e che gl' ingegni invece di applicarsi alle lingue morte, depositarie delle scienze, si veggano comunemente occupati intorno alle lingue vive, non è maraviglia, se il pregio delle

Lib. I. cap. II.

dottrine traviando non poco dalla ſtato primiero, ſembra quaſi minacciar l'eſtinzione dell' antica lingua latina, lingua ſacra, e reina di tutte le occidentali, cui la potenza Romana cercò d'ingrandire ſopra le lingue ſteſſe d'Oriente, e al pari dell'imperio del mondo, per detto di ſanto Agoſtino nel libro XIX. *de Civitate Dei*, ove a capi VII. aſſerì, che dai Romani *opera data eſt, ut imperioſa civitas non ſolum jugum, verum etiam* LINGUAM SUAM *domitis gentibus pacto ſocietatis imponerent*: e loro facilmente riuſcì di render comune la propria lingua, ladove in tempo di Cicerone tal pregio otteneva la Greca, per quanto egli ci laſciò ſcritto nella orazione in favore di Archia a capi X. *Græca leguntur in omnibus fere gentibus: Latina ſuis finibus, exiguis ſane, continentur*. In oggi queſta lingua ſteſſa a gran pena ſi vede rifuggita nel ſeno di pochi; dappoichè un altra, ſucceduta in ſuo luogo, fra noi ſe ne va ſignoreggiando, alla quale nel ſecolo XVI. col vivo eſempio della pratica molti de'noſtri piu famoſi ſcrittori di tutti gli ordini valoroſamente ſi oppoſero. Il perchè in oggi paſſando le coſe diverſamente da' ſecoli andati, ſiamo aſtretti ad eſaltar queſta lingua in tempo, che ſi cerca di abbatterla, come ſeguì dell' altra, o guaſtandola con nuove formole, e con nuove fraſi, e vocaboli, o anteponendole alcuna delle viventi, per non aver forſe piena contezza dei pregi dell' Italiana *favella*, da noi con l'eſempio di Dante, chiamata *eloquenza*, e in latino *eloquium*: de' quali pregi ci reſtano tanti mallevadori, quanti furono gli uomini inſigni, che ſcriſſero volgarmente in tutte le arti e ſcienze, conforme ſi farà vedere a ſuo luogo.

II.

Tre lingue *Romanze*, o volgari, nate dall' antica *Romana*.

LE tre più celebri lingue vive, da più ſecoli dilatate per l' Occidente, debbono il loro eſſere al diſcadimento della latina, cagionato in principal luo-

luogo dai popoli Settentrionali, che sotto il general nome di *Goti*, già dapprima confederati co' Romani fino da' tempi dell'Imperador Massimino, e poi col nome di *Franchi*, *Vandali*, *Unni*, *e Longobardi*, ostilmente diffusi in amendue le *Gallie*, *Cisalpina*, e *Trasalpina*, e poi nelle Spagne, e posta in commercio la barbarie del proprio linguaggio, a poco a poco fecero dapertutto mutar faccia al dominante idioma Latino, dianzi usato dagli abitanti di quelle provincie, detti in quel tempo *Romani*, cioè di legge e di lingua *Romana*; talchè dall'alterazione di esso idioma latino se ne venne a formare un altro, chiamato poscia ancor egli *Romano*, e indi *Romanzo*; non già perchè fosse *Romano*, ma perchè con tal nome si distinguesse dal *Teotisco*, detto altramente *Barbaro*, che in radice non era, senon il *Gotico*, nel quale il Vescovo *Ulfila* trasportò i quattro Evangelj, pubblicati da Tommaso Marescallo. Secondo Stefano Skinnero, la voce *Romance* viene dal Francogallico *Roman*, detto da noi Italiani *Romanzo*; poichè l'idioma de' *Franchi*, *Goti*, e *Longobardi*, tutti schiatta *Germanica*, misto a quello degli antichi nazionali Spagnuoli, Francesi, e Italiani, dove essi popoli sopravvennero; affinchè si distinguesse, come ho detto, dal *Gotico*, e *Teotisco*, appellossi *Romanzo*: e in questo poi si scrissero i poemi, e le storie militari, perciò dette *Romanzi*. Quindi è, che l'idioma *Romanzo*, e il *Francese* passavano per sinonimi: e appresso Egidio Menagio in certi versi, preposti a un codice delle favole di Esopo, queste si dicon tradotte in *Romanzo*, e anco in *Francese*: e Guglielmo Nangio Domenicano, che dopo aver dettata in latino la storia di Francia, la scrisse poi anco in Francese, afferma di averla portata di *latino* in *Romanzo*. Nella libreria ducale di Torino si serba un codice del *Tesoro maggiore* di Brunetto Latini, e vi si dice portato *de*

Lib. I. cap. II.

C angius. v. barbarus.

Etymologicum Anglicanum v. romance.

Dictionaire Etymologique v. romans.

Lib. I. cap. II.

Latin en Romans, di *Latino* in *Romanzo*, o sia in *Francese*; benchè in quanto al *latino* ciò non sussista. Lamberto il Corto, dicitor Francese, traslatò in versi *Romanzi* l'Istoria di Alessandro Magno nell'anno 1150. dandole principio con opporre il *Latino* al *Romanzo* e con dire di sè medesimo,

Qui de Latin la trest, & en Romans la mit
Che di Latino la trasse, e in Romanzo la mise.

Pag. 27. 83. ediz. I. di Parigi 1581.

Il Presidente Claudio Fauchet ne parla in due luoghi e nel libro I. a capi IV. dell'Origine della lingua Francese; e nel libro II. degli Antichi poeti Francesi a capi II. Ma di questa lingua *Romanza* appresso torneremo a parlare. Celso Cittadini nel suo Processo della lingua volgare esamina la mutazione, alla quale andò soggiacendo la lingua latina; ma nelle carte antiche, e ancora in moltissime memorie in pietra di varie Chiese Italiane manifesti appariscono i principj di tal mutazione: la quale più specialmente s' incontra nell' innesto di non poche parole barbare ed estere, nelle sconcordanze gramaticali, nelle declinazioni, e conjugazioni sregolate de' vocaboli, e nella ortografia, uniforme alla pronuncia di chi scrivea: cose da me già toccate in dar fuori l'antichissimo originale latino del *Decreto* sincero del pontefice san Gelasio I. trascritto nel secolo sesto di nostra salute da persona, la quale più sapea questa lingua volgare, o latina alterata, che quella del santo pontefice, e de' padri di quel Concilio Romano, in cui fu scritto il *Decreto*.

De Antiquit. Hortæ pag. 331. edit. II.

III.

Antichità della lingua *Romanza* Italiana.

Acta Sanctorum Ordinis sancti Benedicti, sæculo III. Parte II. pag. 258.

MA scendiamo giù basso al secolo VIII. Nell'anno di Cristo 772. passò di questo secolo santa Lioba, discepola di san Bonifacio, martire ed Apostolo di Germania, della qual serva di Dio Ridolfo monaco di Fulda, che ne scrisse la Vita, racconta, come uno Spagnuolo paralitico, dopo visitati

ti i santuarj di Francia, d'Italia, e di Lamagna, andò in Fulda al sepolcro di quella santa badessa, e dopo fattevi le sue preghiere, entrò nella grotta di san Bonifacio, dove prostrato in orazione, vi giacque come addormentato: e mentre taluno voleva alzarlo, ne fu impedito. Frattanto lo Spagnuolo senza più tremare, si alzò da sè: *interrogatus ergo a presbytero* (*quoniam* LINGUÆ *ejus*, *eo quod esset* ITALUS, *notitiam habebat*) *retulit*, *se per excessum mentis vidisse virum &c.* Di quì si trae, che nel secolo VIII. il linguaggio *Italiano* vi era: e che s'intendea lo Spagnuolo da chi sapea l'Italiano, per essere entrambe lingue *Romanze*. Osservo, che Adriano Politi nel Discorso della *vera denominazione della lingua nostra volgare*, a capi XIV. appiè delle sue Lettere, suggerì, che ad effetto di scoprire i principj, e gli avanzamenti della lingua Italiana, e come essa pian piano si andasse formando, sarebbe molto a proposito il rintracciare le carte antiche, scritte in quella lingua comune sotto i Re Longobardi, già signori di Lombardia, e ancora di quella parte di Toscana, che perciò si chiamò *Tuscia Langobardorum*. Ma dopo Adriano Politi, il qual morì nel pontificato di Paolo V. se ne sono stampate in sì gran numero, che anche senza quelle, che ci rimangono da stampare, questo punto è largamente chiarito. A ciò ha giovato il cercarne anche de' tempi assai dopo, mentre nel girare degli anni crebbe sempre più l'alterazione di essa lingua, talchè nell'imperio di Carlo Magno formava corpo, benchè non osasse uscirsene da sè sola in pubblico, ma per lo più nascosta sotto il manto della latina, a cui cercava d'attaccarsi. Chiari vestigj se ne veggono nelle Litanie Caroline, nelle quali il Padre Giovanni Mabillone vi riconosce la lingua *Romana*, o *Romanza*, detta da Arrigo Stefano *sermo Romantius*; leggendovisi

Lib. I. cap. 11.

Pag. 420. ediz. I. di Roma.

Analecta to. II. pag. 687. 690.

Hypomneses de Gallica lingua pag. 3.

Lib. I. cap. IV.

dovisi nella invocazione de' Santi : *tu lo juva* per.: *tu illum adjuva*, e più volgarmente: *tu lo ajuta*, o *tu lo giova*, o *gli giova*.

IV.

Stato della lingua *Romanza* ne' secoli IX. e X.

MA sotto i nipoti di Carlo Magno molto più chiari e copiosi riscontri della lingua *Romanza*, e volgare ci si rappresentano in una convenzione, stipulata in Argentina nell'anno 842. tra Carlo Calvo Re di Francia, e poscia Imperadore, e Lodovico Re di Germania, figliuoli amendue di Lodovico Pio. Nitardo nel libro III. della sua Istoria racconta, che i detti due Re dopo le lunghe guerre avute con Lotario loro fratello, stabilirono una concordia fra loro due; e che, giusta l'ordine della primogenitura, ciascuno di essi, non già nella propria lingua, ma bensì in quella del paese, dove l'altro fratello regnava, ne giurò l'osservanza. Così pure il popolo, vassallo di ciascuno de' due Re, nell'idioma del popolo, suggetto all'altro, approvò il giuramento del proprio Sovrano, fatto al fratello: *sacramenta, quæ subter notata sunt, Ludovicus Romana, Karolus vero Teudisca lingua juraverunt: ac sic ante sacramenta, circumfusam plebem alter Teudisca, alter Romana lingua allocuti sunt*. La lingua *Romana*, o *Romanza* era del regno di Carlo, e la *Teotisca* di quel di Lodovico. Ciò si fece in tal guisa, perchè nel dare il giuramento, ciascun di loro dovea soddisfare all'altro fratello, e al suo popolo circostante, da cui ciascuno, per essere bene inteso, e per far comprendere, che candidamente operava, dovette parlare nell'idioma volgare dell'altro, e non nel proprio: donde si trae, che amendue le lingue si usavano ugualmente da ciascuno de' due fratelli. Molti hanno parlato di queste due solennissime formole, che Nitardo ci ha conservate, e singolarmente Giovanni Bodino nel libro V. a capi VI. della Repubblica, Claudio Fauchet nella Origine del

della lingua Francese a capi IV. e Marquardo Frecro, il quale nell'illustrarle, volle, che l'una fosse interlineare dell'altra, cioè la *Teotisca* della *Romanza*. Ma niuno le ha meglio considerate di Carlo Ducange a capi XXXVI. della prefazione al Glossario. Per esser brevi, le porrò quì, come stanno nel testo *Romanzo*, con far uso di certe piccole varie lezioni del Ducange, e delle sue spiegazioni; ma tralasciando il passo *Teotisco*, per non fare al caso nostro.

Lib. I. cap. IV.

I.

Giuramento di Lodovico Re di Germania a Carlo Re di Francia.

PRo Deo amor & pro Christian poblo, & nostro comun salvament, d'ist dì en avant, in quant Deus savir, & podir me dunat, si salvarejo cist meon fradre Karlo, & in adhjudha, & in cadhuna cosa, si cum om per dreit, son fradre salvar dist in o, qui id un altre si faret: & ab Ludher nul plaid nunquam prindrai, qui meon vol cist meon fradre Karlo in damno sit.

VOLGARIZZAMENTO.

PEr amor di Dio, e del popolo Cristiano, e nostro comun salvamento, da quì innanzi, in quanto Dio mi darà sapere, e potere, salverò questo mio fratello Carlo, e lo ajuterò in ciascuna cosa, siccome uomo per diritto dee salvare il suo fratello in ciò, che altri farebbe a me: e con Lotario non farò alcuna convenzione, che di mio volere sia di danno a Carlo mio fratello.

II.

Giuramento del popolo del Re Carlo al Re Lodovico.

SI Lodhuvigs sacrament, que son fradre Karlo jurat, conservat, & Karlus meos sender de suo part

Lib. I. cap. IV.

part non los taint, si io returnar non luit pois, ne io ne veuls cui eo returnar, int pois in nulla adjudha contra Lodhvvigs nun si juer.

VOLGARIZZAMENTO.

SE Lodovico osserva il giuramento, che fa a suo fratello Carlo, e se Carlo mio signore per sua parte non lo attende; se io non posso, o non voglio a lui ritornare, non gli darò niuno ajuto contra Lodovico.

DA queste due formole, il cui dettato in più cose ha molto della lingua Friulana (ma rustica e plebea, la qual pure molto si accosta alla Provenzale, e all'antica Francese) si vede lo stato, in cui nell'anno 842. trovavasi la lingua *Romanza*: e tale, dal più al meno, doveva essere in tutti gli stati, sottoposti all'imperio Carolino, e principalmente in Italia; ma non così in quei di Lamagna, dove correa la vecchia lingua *Teotisca*, e non la *Romanza*: alla qual lingua *Teotisca*, e anco alle origini della nostra comune Italiana darà gran lume il voluminoso Tesoro delle antichità Alamanniche di Giovanni Schiltero Giureconsulto d'Argentina: opera, la quale dopo essere stata lungamente desiderata, presentemente si stampa in Ulma. Il Ducange va riflettendo sopra alcune particelle delle suddette due formole, da lui credute, non senza ragione, dopo tanti secoli in qualche cosa sbagliate: e poi recita uno strumento in lingua Limosina, scritto verso l'anno 1100. sotto Lodovico VI. Re di Francia, e da lui copiato nell'archivio della badia di Conca in Normandia: carta piena di maniere simili alle Italiane rozze, e Lombarde, come dire: *da questa ora a devant ... ome, ni femena ... non i prendren, ni li feren ... ni son aver no li tolren, &c.* Nell'anno 999. ai XVIII. di Febbrajo uscì di vita il pontefice Gregorio V. e nell'epitafio, alzatogli nella basilica Vaticana, e inserito negli Annali ecclesiastici, si legge, che egli possedette tre lingue.

Baronius A.D. 999. §. 1.

Usus

Usus Francigena, VULGARI, *& voce latina*,
Instituit populos eloquio TRIPLICI.

Lib. I. cap. V.

Gregorio prima del pontificato chiamossi Brunone, e gli storici il fanno di nazione Sassone. Suo padre Ottone, che fu Duca di Carintia, e prefetto della Marca di Verona, detta poi *Trivigiana*, ebbe per madre Liutgarde, figliuola di Ottone I. Imperadore. Sicchè la lingua natia di Gregorio V. fu la *Teotisca*, o *Tedesca*, nell'epitafio appellata *Francigena*; onde ivi più sopra egli è detto *lingua Teutonicus*. La Germania poi, altramente *Austrasia*, fu chiamata *Francia orientale*, e giusta l'osservazione di Giuseppe Scaligero, anche *Francia Teotisca*, affinchè si distinguesse dalla *occidentale*, detta *Romana* da Liutprando nel libro I. a capi VI. dell'Istoria, perchè vi si parlava la lingua *Romanza*; ladove nella *orientale* si parlava la *Teotisca*. Invece di *Francigena*, voce di que'tempi in significato di *Tedesco*, siccome altrove ho notato, vi fu chi lesse malamente *Francisca*. La lingua poi *volgare* di Gregorio V. fu la nostra *Romanza*, la quale egli non dovette ignorare, come personaggio distinto, e vivuto in Italia col padre. Del resto il nome delle tre lingue *Romanze*, per avviso dello Scaligero, fu introdotto dai Barbari vincitori, nelle leggi de' quali fu di due sorte la condizione degl'ingenui: e la peggiore si riputò la *Romana*, come appunto quella de' *Latini* in Roma. In Italia i *Longobardi*, nelle Gallie i *Franchi*, e i *Borgognoni*, e in Ispagna i *Visigoti* si distinsero dai *Romani* nelle lor leggi, e ne' contratti ancora, tuttavia esistenti.

Ditmarus restitutus lib. IV. *pag.* 353. *lib.* V. *pag.* 370.

Opuscula pag. 117. 121. *edit.* II. *Francof.* 1612.

V.

I Barbari fecero nascere la lingua Italiana.

CRistoforo Cellario, uomo di nome assai chiaro per le molte sue opere, nella quinta delle sue Dissertazioni accademiche trattando de' Goti, e de' Longobardi, i quali si diffusero nell'Italia, osserva, che il genio della loro favella *Teotisca* andò fra noi at-

Lib. 1. cap. v.

taccandosi alla Latina, e che questa non si usava altramente dai Goti, che secondo il loro proprio talento. Olao Borrichio nella sua leggiadra Dissertazione *de caussis diversitatis linguarum* ne ascrive il divario ai commercj, alle trasmigrazioni de' popoli, e anco alla negligenza degli uomini. L'imperio Gotico durò in Italia anni LXX. e il Longobardico anni CCVI. Laonde nel lungo spazio di tre secoli quanto grande alterazione l'uso continuo e il commercio potettero farvi in ciò, che riguarda l'idioma, si può bastantemente raccorre da quanta ne fecero in tutto il restante, quando, allo scriver di Dante nel Convivio a capi XI. anche senza tali avvenimenti, le lingue vive ogni cinquant'anni si mutano. Il facondissimo Romolo Amaseo nella Scuola I. contro allo scrivere in lingua volgare, da lui intitolata *de latinæ linguæ usu retinendo*, non poco ne accenna. Si tralasciò l'arte di declinare per casi, de' quali tuttavia son privi i Tedeschi: si presero i casi obliqui pel retto: e i Tedeschi aggiungono tuttavia le preposizioni per segni de' casi, le quali i Latini supprimono. La conjugazione de' verbi si gittò al Germanismo, pigliando i verbi ausiliarj *avere*, ed *essere*, con l'ajuto de' quali si fingono i tempi, e si esprime la forma passiva. Il perchè, *io ho amato*, sente dell'indole Tedesca, e così pure molte altre forme di dire. Innanzi al Cellario, Giusto Lipsio a capi III. del Dialogo della retta pronuncia della lingua latina, e Claudio Salmasio a capi V. della Miscella sopra il Jus Attico e Romano, aveano già toccati alcuni di questi particolari a favore della lingua Italiana, fondati nella famosa carta di Ravenna del secolo VI. chiamata *Plenariæ securitatis*, la quale dopo Barnaba Brissonio, e Gabriello Naudeo fu espressa con tutta l'accuratezza dal P. Mabillone nel Supplimento diplomatico. L'infelice studio de' Barbari in

Pag. 174. 176.

Cap. XIII. pag. 53. & 90.

in apprendere il linguaggio latino, o piuttosto in guastarlo, e la natura degl' Italiani di que' tempi in trascurare ogni sorta di lettere, cagionarono, che in tutto il bel paese, spartito dall' Apennino, e circondato dall'Alpe, e dal mare, si udì finalmente, non più la lingua Latina, ma bensì un altra *comune*, che nelle voci sembrò alquanto *Latina*, ma che per la depravazione, e nuova inflessione, e struttura di esse voci, e anco per la mistura di altre nuove, e non più udite, si vestì di uno straniero e pellegrino sembiante sin negli stessi caratteri. Indi col girare de' secoli quella lingua stessa *comune*, la quale per vizio di gente barbara si era fatta e composta, fu poi da ingegni perspicaci seriamente ripulita, e messa in regola, dappoichè nell'Italia si sgombrò il torpore della dapocaggine; onde il parlare *Italiano comune*, nato in tal guisa, potette arrivare al glorioso segno, in cui si trova al presente, e che siamo per dimostrare. Perchè la formola di *lingua Italiana comune* non si tenga per nuova, basta, che si trovi usata da Paolo Giovio nella lettera all' Imperador Carlo V. preposta a' suoi *Comentarj delle cose de' Turchi*, stampati in Venezia presso Aldo nell' anno 1541. Ma Dante assai prima del Giovio col nome di *volgare Italico* rammentò il nostro idioma nel Convivio a capi XI. la qual cosa in sustanza è il medesimo, che dirlo *Italiano comune* de' letterati, che bene lo scrivono. Lo Speroni, il cui sommo ingegno ha sopra ogni altro dottamente illustrata l' *Italiana eloquenza*, nella Parte II. del Dialogo dell' Istoria lo chiama più volte *comune Romanzo d'Italia*. E quì cade in acconcio il detto del Varchi nell'Ercolano, che da' mali portati all'Italia da' Barbari nacquero due beni, la *lingua volgare*, e la *città di Venezia*.

Lib. I. cap. V.

Dialoghi pag. 458. 461. 463.

Pag. 107.

Lib. I. cap. VI.

VI.

I Letterati Italiani prima scrissero nell'idioma *Romanzo* di Francia, che nel proprio.

Non pare, che l'accennato regolamento di questa lingua fosse noto prima del secolo XII. dopo il qual tempo il nostro volgar linguaggio, secondo la varia indole e costituzione de' popoli Italiani, serbando varie maniere e differenze, cosa comune a tutti i paesi, fu mestieri, che l' universale degl' intendenti concorresse nella elezione di un *dialetto comune* per le scritture, e per quello, che vuol dire *eloquenza*, e seria dettatura. Sembra, che da principio gl'Italiani, giusta la diversità delle opinioni, e degli affetti, non convenissero nella qualità della scelta, e che ciascheduno si compiacesse del proprio dialetto in tempo, che tutti camminavano del pari, e niuno se ne usurpava il primato. Quantunque nelle città corressero due linguaggi, radi erano quelli, che professassero di stendere i meditati concetti dell' animo in favella del tutto volgare, come tenuta per troppo ignobile, e di lunga mano inferiore a quella, che, mista di barbaro, e di latino, era già destinata propriamente per le gravi scritture. In que' tempi verso la fine del secolo XII. la *Gallia braccata*, o *Narbonese*, detta poi col nome di *provincia Romana*, e volgarmente *Provenza*, come vicina alle contrade d' Italia, e piena di leggiadri costumi, e di Corti signorili, cominciò ad essere frequentata non poco dagl' Italiani. Portava il genio allegro di quella nazione, e di que' tempi, che conseguissero grande applauso gli avvenimenti amorosi, e militari, dipoi ridotti in istorie favolose col nome di *Romanzi*, per esser descritti in quell' idioma *Romanzo*, chiamato *Provenzale*, o *Francesco*, che dir si debba: fra le quali due lingue benchè allora passasse qualche divario; nientedimeno il nome di *Provenzale* usavasi indifferentemente, come riconosce Vincenzio Borghini nel proemio delle Annotazioni sopra il Decamerone, che cor-

Cangius v. Romani.

corrono sotto nome dei Deputati, il principale de' quali fu esso Borghini. E io vado pensando, che siccome l' idioma *Italiano* appellossi *Toscano*, così al *Francesco* si desse il nome di *Provenzale*.

Lib. I. cap. VII.

VII.

Idioma *Romanzo* di Francia diffuso anco in Italia

NÈ fu malagevole, che la novità delle opere in tal lingua si ricevesse in Italia, e che molti de' nostri non veggendo per anco distinto e nobilitato alcuno de' dialetti volgari d'Italia con opere scritte, o almeno tali, che potessero pareggiarsi alle tanto applaudite della Provenza, e del resto di Francia, adottassero per iscrivere le proprie e in prosa, e in verso, quella sì famosa, e dilettevole lingua *Romanza*. Brunetto Latini, che fiorì assai prima dell'anno 1294. nel quale se ne passò di questo secolo, ci informa di una cosa notabile in fine del capo I. del suo *Tesoro*, pubblicato la prima volta in Trivigi nell'anno 1478. in foglio senza espressione di stampatore, e poi da Gio. Antonio Sabbio in Venezia nell'anno 1528. in forma ottava per opera di Nicolò Garanta, che credette di essere il primo a darlo in luce. Quivi Brunetto ci attesta di aver composto il *Tesoro* in lingua *Francesca*, cioè *Romanza*, per esser questa la *più dilettevole*, e *la più comuna* (per *comune*) *che tutti gli altri linguaggi* di quel tempo, cioè dell' anno 1260. nel quale, come si ha dalla sua Rettorica, essendo egli sbandito di Firenze, passò in Francia, e quivi scrisse il *Tesoro* in quell' idioma: ed egli stesso pure il racconta nel *Tesoretto* in versi, messo in luce da Federigo Ubaldini, che lo tiene per un *ristretto* del *Tesoro*, benchè tratti solo di cose morali, e a parere del Castelvetro vada perciò meritamente del paro con gli aurei versi di Pitagora, e con quei di Focilide. Dalle cose avvertite risulta, che Giambatista Gelli cadde in errore due volte, affermando, che Brunetto scrisse il *Tesoro* in lingua nostra. Brunetto

Pag. 26. col. I.

Poetica pag. 31. ediz. II.

Lezione II. della Lettura II. sopra l' Inferno di Dante pag. 35.

Lettura VI. in fine della Lezione X.

Lib. I. cap. VIII.

Spicilegium ad Albertinum Musfatum pag. 14.

Museum Italicum to. 1. *pag.* 169

netto con le addotte parole, esistenti nel testo Francese, e da Lorenzo Pignoria, e dal Padre Giovanni Mabillone avvertite ne' volgarizzamenti a penna e in istampa, leva due pregj ad ogni altra lingua volgare di quella età. Ciò si conferma con l' autorevole testimonianza di Giovanni Villani, il quale nel libro VIII. dell' Istoria Fiorentina a capi X. ne accerta, che Brunetto fu il primiero, che *cominciasse a digrossare i Fiorentini, e a fargli scorti in* BEN PARLARE, segno evidente, che prima di lui usavano parlatura *grossolana, e non buona*; e che il loro dialetto era semplice municipale, come ciascuno degli altri Italiani, a cagione del non avere ottenuta per anco dal consenso del resto d' Italia la prerogativa di alzarsi al grado, e all'essere di *comune*, e d' illustrarsi per via di nobili opere scritte. Nella Parte I. del Dialogo dell'Istoria di Sperone Speroni si legge, che Brunetto *non degnò di adoperare la lingua volgare, ma scriver volle nella Francesca i suoi Tesori, come più bella della Toscana: e che, dopo la rotta di Montaperti, fuggendo in Francia i Fiorentini, e co' popoli di quel regno famigliarmente dimesticandosi, la lingua loro cominciò a farsi ampla, e gentile*. Di tal fuga parleremo più avanti.

Dialoghi pag. 406.

VIII.

Idioma *Romanzo* di Francia stimato sopra gli altri ne' secoli XII. e XIII.

QUell'esaltare, che Brunetto fece la *parlatura Francesca* per *la più dilettevole*, e la *più comuna* di tutte le altre, non piacque a un antico volgarizzatore del *Tesoro*: il quale per li riscontri da me fatti, è Buono Giamboni, in un mio codice, scritto in Cortona da Vanni di Benedetto nell'anno 1368. Imperciocchè o egli, o Vanni il copista, per timore, che quelle due clausole non pregiudicassero alla eccellenza della Toscana favella, si prese la libertà di levarle di pianta. Ma il suo tentativo andò a voto, perchè le stesse due clausole vi rimasero poi tut-

tutte intere ne' testi originali in lingua *Francesca*, e Italiana, accennati di sopra, uno de' quali si serba tuttavia nella libreria Vaticana, e fu del Cardinal Bembo, comperato già da Bernardo suo padre in Guascogna: il qual codice è mentovato da Sperone Speroni in una lettera a Luigi Mocenigo. Corrisponde a tal codice un altro della libreria del Re di Francia, allegato da Carlo Ducange nel Glossario latino, come altresì due testi del volgarizzamento, serbati quì in Roma nelle librerie Vaticana, e Chigi, e un altro pure di casa Strozzi, citato nel Glossario, o sia *Tavola*, di Federigo Ubaldini ai Documenti del Barberino sotto la voce *comuna*. Laonde non fu ben consigliato chi, lusingandosi di salvare la riputazione della lingua Toscana, prese risoluzione di levare quelle due clausole; non potendo poi giungere a levarle così dagli altri codici. E per altro potea tralasciare d' incomodarsi a torle ancora dal suo, essendo stato effetto di timor troppo grande il lasciarsi cadere in pensiero, che da quelle espressioni nascesse alcun pregiudicio all'Italia, quando il Latini con quelle parole non intese di parlare, senon del suo tempo: nel quale non ha dubbio, che la *parlatura Romanza* e *Francesca* non fosse la più *dilettevole*, e la *più comuna di tutte* e per l'uso universale, e per la quantità delle opere, in quella composte, e da tutti lette. Il perchè Lionardo Salviati ancor egli nel libro II. de' suoi Avvertimenti sopra il Decamerone in fine del capo VII. non ebbe alcuna difficultà di asserire, che la favella *Provenzale*, *trecento anni addietro*, *di* TUTTI *i volgari ebbe il vanto*. Prima del Salviati il Bembo avea scritto nel libro I. delle Prose, che *era per tutto il Ponente la favella Provenzale ne' tempi*, *ne' quali ella fiorì*, *in prezzo e in istima molta*, *e tra tutti gli altri idiomi di quelle parti*, *di gran lunga primiera*; talchè non solo *ciascuno o Francese*, *o Fiammin-*

Lib. I. cap. VIII.

Cod. Vat. 3203.

Lettere pag. 72.

Cod. Vat. 5908.

To. I. pag. 89.

Pag. 19. ediz. del Giolito del 1556.

Lib. I. cap. VIII. *go*, o *Guascone*, o *Borgognone*, e qualunque volea *bene scrivere*, comechè *Provenzale non fosse*, il facea *Provenzalmente*: e non solo *Catalani*, e *Spagnuoli* così fecero, secondo il Bembo; ma anche *Italiani*, senza eccettuarvi quei di Toscana, secondochè si andrà poi dimostrando. Perciò è assai leggieri, e malsicuro lo scampo del Giambullari, il quale per sottrarsi, senza bisogno, alla forza di tal verità, si ridusse a dire nel Gello, che, se i Toscani scrissero in lingua Provenzale, non vi scrissero, *come nella più bella, ma sene servirono per la piu comoda a manifestare i concetti loro a quelle donne, che non intendeano, senon Provenzale*. Così la sente il Giambullari, quasichè tra le donne di *Toscana*, e del resto d'*Italia*, dove si scrisse in idioma *Provenzale*, non si fosse inteso in que' tempi altro, che il solo *Provenzale*. Ma, senzachè non tutte le opere, scritte da' nostri in *Provenzale*, furono per le *donne*, Brunetto Latini scrisse forse ancor ei per le *donne* il suo *Tesoro*? E Aldobrandino da Siena il suo libro medicinale? E Dante ancora la sua Commedia, in cui non pur tante frasi, e parole, ma più versi, Provenzalmente scritti, si leggono in fine del Canto XXVI. del Purgatorio, dipoi restituiti alla vera lezione con l'ajuto de' buoni testi da Lodovico Castelvetro (ma forse meglio da Cesare Nostradama) e letteralmente da lui spiegati nella Correzione dell'Ercolano del Varchi? Tal verità della lingua *Provenzale*, dilatata già cinque secoli fra i più chiari ingegni Italiani, è così ferma, e provata, che que' valentuomini, i quali vollero internarsi nella cognizione della favella degli scrittori Italiani, per meglio venirne a capo, stimarono proprio di addottrinarsi negli scritti de' *Provenzali*. Così dopo gli antichi fece prima d'ogni altro il Cariteo, Catalano, ma allignato in Napoli, e così Angelo Colocci, dipoi Vescovo di Nocera, amendue dell'

Pag. 139. ediz. II. del Torrentino.

Histoire de Provence, Partie II. pag. 135.

Pag. 99.

dell'Accademia del Pontano. Così fecero il Bembo, il Varchi, il Castelvetro, il Tassoni, l'Ubaldini, e il Redi con altri non pochi: fra' quali si distinguono a' dì nostri il Signor Dottore Antonmaria Salvini, e il Signor D. Antonio Bastero, gentiluomo Barcellonese, e Canonico di Girona, che ha divulgata ultimamente la *Crusca Provenzale*: e trattandosi di lingua spenta, il dirlo è un dar lode. Per questo riguardo le librerie di Firenze sono assai ben fornite di opere Provenzali, secondochè abbiamo dall'Ubaldini nelle Tavole al Barberino, da Pier Gassendo nella Vita di Niccolò Fabbrizio Peireskio, e dal Redi nelle annotazioni al Ditirambo. Io so, che Girolamo Muzio nelle *Battaglie in difesa dell'Italica lingua* non credette di potere aderire al Varchi, ove tenne, che la lingua *Provenzale* fosse una delle *due madri* della nostra volgare, dicendo il Muzio di non sapere, quando ciò seguisse, nè *come vennero i Provenzali ad occupar la Toscana*. Ma il Muzio, scrittor valoroso in ogni sorta di lettere, è compatibile, se trovandosi punto dal Varchi nell' Ercolano, talvolta lo assale con argomenti men forti. Non tanto il procedere incauto e offensivo del Varchi diede occasione al Muzio di chiamarlo a letteraria *battaglia*, quanto il non aver ei da pertutto ben provati gli assunti, da se proposti, essendosi assai perduto in motti equivoci, e in verbosi divisamenti, stile proprio di chi non vuol prendersi pena di giustificar quanto dice, ove si tratti di cose, che dall' autorità ricevono la sussistenza. Ora al Muzio con la dovuta modestia si risponde, che la lingua *Provenzale* in realtà fu *madre* in gran parte dell'Italiana dopo il secolo XI. e che per verificarlo non è necessario, che i *Provenzali occupassero la Toscana*, essendo bastato a ciò fare il commercio pacifico (del quale parlerò poi) de' popoli, e de' letterati di quelle, e di queste contrade, tutti di lingua *Romanza*, e an-

Lib. I. cap. VIII.

Lib. V. pag. 312. edit. I.

Pag. 89.

Dialogo pag. 95. 129.

Lib. I. cap. IX.

e anco fra loro di situazione vicini, non essendovi fra la Toscana, e la Contea di Provenza altri paesi di mezzo, che Italiani, come sono il Genovesato, il Piemonte, il Monferrato, e parte di Lombardia, conforme si riconosce dal Muzio stesso: le cui *Battaglie*, da lui non rivedute, uscirono appresso alla sua morte: e il medesimo pure seguì dell'Ercolano del Varchi: il che serva quì di passaggio a far comprendere, come si renda lodevole chi per sì fatte quistioni oltraggia la memoria degli uomini grandi, e benemeriti della religione cattolica, e del nome Italiano, quale sopra ogni altro dell'età sua fu il Muzio, stimabile ancora per le *Battaglie*: del qual forse altrove ci verrà campo di riparlare.

IX.

Dilatazione della lingua *Provenzale*, e *Francesca* tra i letterati d'Italia.

Natura d'amore lib. v. pag. 237. edit. 1. del Giolito.

Prose lib. 1. pag. 20.

NOn però sempre durarono que' tempi felici, ne' quali fu tanto acclamato l'idioma di *Provenza*, col suo dominio distesa agli Arverni, ai Guasconi, e ai Goti di quelle parti, e anche più oltra, secondo il Ducange, e assai più con l'idioma suo, al dir dell'Equicola, del Bembo, e di Onorato Bouche nel libro I. a capi VI. della Corografia di *Provenza*. Le cose dipoi cambiarono aspetto, e la lingua Italiana cominciò a coltivarsi ancor ella a tal segno, che dopo Brunetto Latini si ridusse in istato di non essere inferiore a veruna delle viventi; e d'innalzarsi sopra la *Provenzale*, talchè Dante nel Convivio a capi X. e XI. benchè pieno di cose *Provenzali*, e *Romanze*, arrivò a querelarsi aspramente di chi posponeva il *vulgare Italico* al *Provenzale*. Ma Dante ciò fece dopo aver pubblicata la sua *Commedia*. Del resto non è già solo il Latini a testificarci il gran pregio, e la propagazione della lingua *Francesca* fra noi, ancora ne' secoli XII. e XIII. prima, che la nostra volgare avesse corso; imperciocchè il numero degl'ingegni Italiani, i quali non in altra lingua *Romanza*, che in quella, distesero i lo-

ro

ro componimenti, lo manifesta: e quando cominciò a illustrarsi l'Italiana favella, non d'altre opere maggiormente si procurò di arricchirla, che delle trasportate dalla lingua *Francesca*; onde Gianvincenzio Pinelli, nome chiaro ne' fasti della repubblica letteraria, fu di opinione, al riferire di Lorenzo Pignoria nello Spicilegio alla Storia di Albertino Mussato, che i libri di autori Latini, anticamente volgarizzati da' nostri, venissero a dirittura dalla lingua *Francesca*, e *Romanza*: la qual cosa al Pignoria si rende assai verisimile per essere stato allora il dialetto *Provenzale* in gran pregio appresso gl'Italiani. Quì mi torna alla memoria un opera, tradotta di Francese in volgare, e già prima di Greco in Latino, e poi di Latino in Francese. Il codice ha questo titolo: *trattato della sfera di Alfagrano filosafo in Greco, e di Greco tradotto in Latino, e traslato di lingua Gallica, cioè Francesca, in Fiorentino volgare per Zucchero Bencivenni notajo di Firenze nell' anno* 1313. in cartapecora in foglio: ed è notabile, che in questo codice si distinguono le lettere *u* vocali dalle *v* consonanti, cosa forse venuta dai *Provenzali*. Il Salviati nel libro 1I. a capi XII. degli Avvertimenti sopra il Decamerone rammenta un altro libro, portato di Francese in volgare dal Bencivenni nell' anno 1310. ed è *Aldobrandino* da Siena, scrittore di cose mediche: volgarizzamento pieno di voci *Francesche*, per confessione del Salviati; donde si trae, che *Aldobrandino*, quantunque Sanese, scrisse ancor egli totalmente in *Provenzale*, o Francese, che vogliam dire: cosa pure asserita nel proemio delle Annotazioni dei Deputati alla correzione del Centonovelle, i quali ci danno per iscrittori in tal lingua *Brunetto* non meno, che *Aldobrandino*. Essendo in essere tanti esemplari del *Tesoro* di Brunetto in lingua *Francesca*, sarebbe un gran beneficio all'Italiana favella chi lo stampasse a colon-

Lib. 1. cap. II.

Pag. 9. col. 1.

Tom. 1. pag. 111.

Lib. 1. cap. x.

nette insieme con l'antico volgarizzamento del Giamboni, supplendolo, e migliorandolo dove mancasse, però avvertendo il lettore di ciò con diversità di carattere, ma senza seguire l'ortografia, la quale ne' testi volgari antichi è di tal fatta, che meglio è lasciarla stare, che metterla fuori, se non forse talvolta per darne esempio da non imitare.

X.

Ricchezze della lingua *Provenzale*, e *Francesca* adottate dagli scrittori Italiani.

TAnta copia d' Italiani scrittori nel *Provenzale*, e delle versioni di opere *Provenzali* nell' Italiana favella, cagionarono, che assaissime formole, particelle, e voci di là, e non dal Lazio, passassero ad arricchire il nostro idioma. Di non poche fu ciò notato dal Bembo nel libro 1. delle Prose, dai Deputati sopra il Decamerone, e dal Salviati negli Avvertimenti. Francesco Alunno appiè delle Ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio dispose un catalogo di vocaboli Italiani, venuti dalla Provenza: uno ne fece il Giambullari nel Gello, uno pure il Vescovo Antonio Minturno nel libro IV. della Poetica; un altro Benedetto Varchi nel Dialogo delle lingue: e poi niuno più ne scoperse di Alessandro Tassoni nelle Considerazioni sopra il Petrarca. Ma una lista più copiosa d'ogni altra ne ha data il Signor Canonico Bastero appiè del tomo 1. della sua *Crusca Provenzale*. Perciò Sperone Speroni, il quale con mente critica, e filosofica ragionò volgarmente di questa, e di altre illustri materie, nel Dialogo delle lingue con pieno fondamento fece dire a Lazzero Bonamico, che la lingua Italiana *aveva avuta l' origine, e l'accrescimento da' Barbari, e da quelli principalmente, che più odiarono i Romani, cioè da' Francesi, e da' Provenzali, da' quali non pure i nomi, i verbi, e gli avverbj di lei, ma l'arte ancora dell' orare, e del poetare derivò*. Che le frasi, le maniere, le formole, le particelle, e tutto quello, che vuol dire eleganza degli anti-

Annot. pag. 110. 111.

Fogl. 389. 2. *ediz.* 1. *del* 1557.

Pag. 130. *ediz.* 1.

Pag. 302. 303.

Dial. pag. 106.

chi scrittori Toscani, per lo più si traesse dai testi delle scritture *Provenzali*, e *Romanze*, è facile a riconoscersi con l'esame de' codici insigni di prose, e poesie, dettate in tal lingua, i quali furono di Paolo Petavio, di Giovanni Bourdelozio, e poi della Reina di Svezia, appresso alla cui morte passarono nella libreria Vaticana. Laonde non può rivocarsi in dubbio, secondo il parere di Mario Equicola, che di *Provenza non derivasse in Italia il dire in rima*, e di più anche in prosa di che i nostri scritti volgari, *degni di lezione*, a gran pena salgano più sù dell' anno 1250. Il Cardinal Bembo nelle Prose, Francesco Redi nelle note al Ditirambo, e sopra tutti Giovanni di Nostradama nelle Vite de' Poeti Provenzali, annoverano molti Italiani, di qualità riguardevoli, i quali senza esser nati nella contea di Provenza, o nel reame di Francia, scrissero in quel dialetto. Tali furono Sordello Mantovano, Visconte e Cattano, o Signore della rocca famosa del Goito, Bartolommeo Giorgi gentiluomo Veneziano, Alberto Malaspina di Lunigiana, Paolo Lanfranchi da Pistoja, o secondo altri da Pisa, e Migliore degli Abati da Firenze, mentovato da Saba Castiglione. Seguono Pier della Rovere e Niccoletto da Torino, amendue Piemontesi, Luca Grimaldi, Bonifacio Calvi, Lanfranco Cicala, Jacopo Grillo, Simone, e Principalle Doria, e Folchetto di Marsiglia, tutti celebri Genovesi: del qual *Folchetto* con frase latina, e con molta grazia scrisse il Petrarca a capi IV. del Trionfo d' Amore

Lib. I. cap. X.

Istituzioni reg. C. 2.

Ricordo CXXXIII. *pag.* 129. *ediz.* II. *di Venezia* 1555.

Folchetto, che a Marsiglia il nome ha dato,
Ed a Genova tolto: ed all' estremo
CANGIÒ *per miglior patria* ABITO, e STATO;

Folchetto non solo visse in Marsiglia, ma quivi si vestì monaco Cisterciese, e fu Vescovo di quella città, e poi di Tolosa. Il nome di *Folchetto* è dimi-

Lib. I. cap. X.

minutivo di *Folco*, in Latino *Fulco*: e Uberto Foglietta con tal nome lo colloca tra i chiari Genovesi. Ma il Padre Dionigi di Santa Marta nella nuova edizione della Gallia Cristiana si mostra vario e incostante sopra la prelatura di *Folco* in Marsiglia, e in Tolosa: nè quì è tempo, nè luogo, che io mi ponga a stabilirla. Dirò solo, che egli col nome di *Folco* è messo da Dante nel Canto IX. del Paradiso, e che con quel di *Folchetto* è da lui nominato nel libro latino *de Vulgari eloquentia*. Di quì apparisce in quanta stima ei fu presso Dante, e il Petrarca: i quali amendue il fanno scrittore di cose amorose, prima però, che mutasse *abito*, *e stato*. Nel codice Vaticano 2304. egli è vestito di *abiti pontificali*: e Guglielmo Catello nelle Memorie di Tolosa, e di Linguadoca porta un canto di *Folchetto*, assai pio, in quella lingua. L'esser egli stato, allo scrivere del Nostradama, per li suoi componimenti in grazia di Riccardo I. Re d'Inghilterra, che salì a quel trono nell'anno 1188. potrebbe far credere, che *Folchetto* dopo tal tempo avesse lasciate le cose mondane per farsi monaco; benchè potettè ancora aver conosciuto Riccardo in Provenza presso il Conte *Raimondo Berengario* IV. prima, che sene passasse a quel regno. Sopra ciò veggasi il Nostradama a capi XLI. I componimenti *Provenzali* della più parte de' mentovati valentuomini Italiani con le lor Vite, messe in fronte a ciascuno, si serbano tuttavia ne' codici Vaticani: e sopra tutti bellissimo è quello, che porta il numero di 5232. E gli scritti di questi, e di altri non pochi ha frescamente con molto studio esaminati il Signor Canonico Bastero nel suo libro della *Crusca Provenzale*, stampato in Roma nell'anno passato 1724. Altri particolari intorno alle opere *Provenzali* si traggono dalle Vite di quei Poeti, o *Trovatori*, cioè *compositori*, e *inventori*

Clarorum Ligurum Elogia pag. 343.

Tom. I. *pag.* 648. 649.

Pag. 45.

Pag. 649.

tori, come si chiamarono, già descritte dal Nostradama, e di nuovo poco fa volgarizzate, e di note arricchite dal Signor Arciprete Giammario Crescimbeni.

Lib. I. cap. XI.

XI.

Opere di autori Italiani in antica lingua *Romanza* di Francia.

MA per avventura sopra tutti gl'Italiani nella lingua *Francesca* si segnalò Niccolò da Casola Bolognese, il quale verso i tempi di Giovanni Boccaccio scrisse un grosso poema in essa lingua *Romanza comune*, intitolato il *Foresto*, di cui fa menzione Alessandro Sardi in uno de' suoi Discorsi, che è sopra la poesia di Dante, asserendo, che lo scrisse in ottava rima, e in lingua *Provenzale*, intesa da molti per la *Francesca*, e *Romanza comune*, di cui era dialetto. Questo Niccolò Casola da Bologna mi fa ricordare di un Jacopo Cassola da Parma, che nell'anno 1372. scrisse in volgare le Vite de' XII. Cesari di Suetonio per servizio del Marchese Niccolò da Este, da me vedute in un codice in cartapecora in foglio. Il *Foresto* del Casola, o Casolio, come vien detto da Giambatista Pigna, non fu diverso dal suo poema della *Guerra d'Attila*, il cui estratto in buon dettato, e in prosa Italiana, a' tempi del Pigna fu nobilmente stampato in Ferrara da Francesco de' Rossi nell'anno 1568. in forma quarta: e Alemanno Fino nell'anno appresso il fece ristampare in Venezia da Domenico Farri in forma ottava: e amendue l'edizioni portano il titolo di *Guerra d'Attila flagello di Dio, tratta dall'archivio dei Principi d'Esti*. Il Pigna citando il medesimo estratto, lo dice scritto in *antico idioma Toscano*, benchè non sia tale, che non potesse correre a' tempi nostri. L'opera originale, tuttavia in essere, è in forma voluminosa, e composta quando Bologna fu venduta dai Pepoli a Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano: il che seguì nell'anno 1350. per lo strumento, dato in luce da Cherubino Ghirar-

Discorsi pag. 83. ediz. del Giolito.

Istoria lib. I. pag. 30. ediz. I. del Valgrisi.

Istoria di Bologna tomo II. lib. XXII. pag. 199.

Lib. I. cap. XI.

rardacci. Con questo poema della *Guerra d'Attila* in *Romanzo comune di Francia* non ha che fare un altro libro nel medesimo idioma, e non in versi, ma in prosa, il qual tratta parimente della *Guerra d' Attila*, e serbasi in Padova nella libreria de' Canonici Lateranesi di San Giovanni di Verdara, scritto nel secolo XIV. L'eroe di questa istoria favolosa è *Panducco*, mentovato per altro dal Casola; ladove quello del poema di questo secondo è *Foresto*: dal quale Bernardino Scardeone trascrisse quanto registra nelle Classi XIII. e XIV. del libro III. delle Antichità di Padova. Entrambi i suddetti *Romanzi* furono la sorgente di tutti i favolosi racconti, sparsi dappoi sopra guerra d'Attila, e l'assedio d'Aquileja: dai quali facilmente si lasciarono trarre in abbaglio non pochi scrittori Italiani de' secoli posteriori al Casola, come troppo creduli, e sforniti d'ingegno critico nella cronologia, e nell'istoria. Tra questi per proprio, ma troppo vano interesse, si contano i due famosi Scaligeri, soverchiamente vaghi dell'immaginaria antichità del loro legnaggio, cui cercarono di dedurre da *Alano*, più volte dal Casola remmentato, non però, come Signor di *Verona*, ma di *Gorizia*, situata sopra Aquileja: la qual voce *Alano* è nome di *cane*; onde, al lor credere, nella schiatta de' Signori della Scala, pretesi loro antenati, vi furono i *Cani*, e i *Mastini*. Ma intorno a ciò i due Scaligeri ne vennero poi chiariti da Gaspero Scioppio, e da Adriano Valesio. Pare, che la principal mira del Casola fosse di lusingare alcune, per altro cospicue famiglie della Gallia Traspadana, quasichè fossero state potenti e riguardevoli in Italia fino a' tempi d'Attila, che vuol dire nella metà del secolo V. di nostra salute. Oltre al Casola, che compose la sua opera in versi, abbiamo un altro scrittore Italiano in lingua *Francesca*, e in prosa: e questi è il *Conte*

De Antiquitat. urbis Patavii pag. 269. 358.

te

te Lodovico di Porcìa Friulano, il quale distese in tal lingua l'*Istoria* favolosa di *Giulio Cesare*, essendo governatore, o capitano di Vicenza per *Antonio della Scala Signor di Verona*: e un bello esemplare di questa *Istoria*, scritto nell'anno 1384. da *Benedetto da Verona* in cartapecora in foglio, si conserva in Venezia dal Signor Lorenzo Patarolo, egregio cultore delle lettere più pulite. Ora da tutto questo si apprende, che la *parlatura Francesca* ne' secoli XII. XIII. e XIV. era, come disse il Latini, più *dilettevole, e più comuna, che tutti gli altri linguaggi*, non solo in Francia, ma ancora in mezzo all'Italia. I primi lumi della nostra favella con lo studio delle scritture Francesi del dialetto *Provenzale*, e del *comune* abbellirono i loro componimenti, traendone non solo le voci, le maniere, e le formole, ma ancora i pensieri, e i materiali stessi, come diremo più avanti.

Lib. I. cap. XI.

XI.
Origine delle storie favolose, dette *Romanzi*.

MA se i dicitori *Provenzali* fecero passare ad acquistar pregio, e ad allignare nell'Italia il loro idioma, molto più ciò avvenne del *Francesco*, e *Romanzo comune*, mercè non solo delle poesie, ma delle assaissime prose, nel medesimo scritte, e specialmente delle storie favolose, che di là presero l'esser loro, e il nome di *Romanzi*: dell'origine, e del processo de' quali avendo io già anni, come per supplimento e correzione pur dell'*Origine de' Romanzi* del famoso prelato Pierdaniello Uezio, somministrate molte osservazioni particolari al Signore Arciprete Crescimbeni, da lui per disteso inserite nel tomo I. libro V. de' suoi Comentarj, non pare, che ora disdica alla qualità dell'argomento, che io tratto, il farne quì uso a fine di porre in chiaro la grande ampliazione, che la lingua Italiana ebbe da questo fonte de' Romanzi Francesi. Già mostrammo

Lib. I. cap. XI. Discorsi pag. 5. Romanzi pag. 14.

di sopra il vero, e natural principio della voce *Romanzo*; onde si rovesciano gl'ingegnosi, ma fallaci pensieri di Giambatista Giraldi, del Pigna, e di Cammillo Pellegrini il vecchio, Primicerio della Cattedrale di Capoa, i quali con troppo allontanamento si diedero a cercarne l'origine in varie allusioni: chi nella voce Greca ΡΩΜΗ, che vuol dir *forza*, e chi nel nome della città di *Rems*, in riguardo al suo decantato Arcivescovo *Turpino*, creduto primario fondatore di sì fatti componimenti. Ma Claudio Fauchet nel libro V. a capi IV. dell'Origine della lingua Francese si fece le risa del Giraldi e del Pigna per sì nuovi trovati: e doppiamente sarebbesi riso, se avesse osservato, che si passò a trarne l'origine fino da *Romolo*, autore del ratto delle Sabine. E il Fauchet avrebbe fatto il medesimo del Pellegrini, che la trasse dalla voce *ritmo*, la quale vuol dir *canto in rima*; quando, come si è detto, la voce *Romanzo*, da lungo tempo applicata a significarci le Storie favolose e in verso, e in prosa, venne dalla lingua *Romanza*, volgarmente usata ne' secoli andati in Francia, e in Catalogna e nel parlare, e nello scrivere. Fra i nostri insigni Italiani *Trifon Gabriello*, gentiluomo Veneziano, coetaneo del Bembo, e riputato il Socrate de' suoi tempi, scoperse questa derivazione con la face delle cose Provenzali, e *Romanze*: e la scrisse nella Sposizione della Commedia di Dante sopra il Canto XXVII. del Purgatorio: la quale Sposizione *Bernardino Daniello Lucchese*, che ne porta il nome, confessa liberamente nella lettera preposta al Canzoniere del Petrarca, da lui pure con l'ajuto di Trifone illustrato, esser opera del medesimo Trifone: cosa accennata eziandio da Diomede Borghese nelle Lettere discorsive. Il Vescovo d'Ugento, e poi di Crotone Antonio Minturno nella sua Poetica Toscana saggiamente spie-

Parte III. pag. 16. ediz. I.

Arte poetica lib. I. pag. 26.

spiega la medesima origine: e dopo lui Jacopo Corbinelli nelle note al *Corbaccio*, altramente *Laberinto* di Giovanni Boccaccio, e al libro di Dante *de Vulgari eloquentia*. E Cammillo Pellegrini nella Replica a Lionardo Salviati, autore della Difesa dell' Ariosto, e de' due Infarinati, passa con destrezza in opinione, diversa dalla sua antecedente.

Lib. 1. cap. XII.

Replica pag. 55. *Infar.* I. *pag.* 49.

XII.

Versioni della sacra Scrittura in lingue *Romanze*, anticamente vietate.

DAl sentimento di sì grand' uomini non torce il cammino Bernardo Aldrete Canonico di Cordova nel libro 1. a capi XII. dell'Origine della lingua Castigliana, e nel libro 1. a capi XX. delle Antichità di Spagna: e trattandosi di cosa evidente, non credo, che niun uomo di senno con ragione potrà mai torcerlo. Il perchè non è maraviglia, se Corrado Gesnero nel Mitridate, Andrea Duchesne nelle note ad Alano Cartier, Ottavio Ferrari nelle Origini della lingua Italica, il Ducange nel Glossario latino, e il Menagio nell' Etimologico Francese unitamente concorrono ad illustrare questa origine dell' idioma *Romanzo* volgare, generato dalla corruttela dell'antico *Romano*, o Latino, nelle provincie *Romane* di Francia, di Spagna, e poi anche d' Italia. Quì torna assai bene in acconcio un luogo delle Costituzioni MSS. di Jacopo I. Re di Aragona presso il Ducange, il quale ancora per altro motivo è degno di singolare avvertenza, mentre in esso si proibisce il serbare i libri della sacra Scrittura, trasportati in lingua *Romanza*, e volgare. Le parole delle Costituzioni son queste: *statuimus, ne aliquis libros Veteris & Novi testamenti in* ROMANCIO *habeat: & si aliquis habet, tradat eos loci episcopo comburendos; quod nisi fecerit, sive clericus fuerit, sive laicus, tanquam suspectus de haresi, habeatur*. Il Re Jacopo I. cominciò a regnare in Aragona nell' anno 1213. e già in que' tempi correa la disciplina ecclesiastica,

D 2 favo-

Lib. I. cap. XII.

favorita eziandio dal braccio regio, di vietare la lettura della Bibbia, traslatata privatamente, e senza pubblica autorità in lingua *Romanza*, e volgare; onde ciò non è cosa sì nuova, come gli eretici, intesi a spargere tra 'l volgo le velenose loro versioni de' libri sacri, troppo facilmente si danno a credere. Intorno a questo punto vi è ancora una raccolta di gravi scritture, fatte stampare in Parigi dal clero Gallicano presso Antonio Vitrè nell' anno 1661. Ma prima di passar più oltre, poichè siamo in questo discorso, non sarà male addurre un luogo del celebre Jacopo Passavanti dell' Ordine de' Predicatori nell' aureo *Specchio di vera Penitenza*, da lui scritto nell' anno 1354. in cui non solo ci dà per sospetti i volgarizzamenti della Bibbia, ma nè trae particolare eccezione dai principali dialetti volgari. Le parole del Passavanti son queste, ove parla dei traduttori volgari de' libri sacri: *non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento; ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare: e perchè non hanno lo spirituale intendimento, e perchè il nostro volgare ha difetto di proprj vocaboli, spesse volte grossamente e rozzamente, e molte volte non veramente, la spongono. Ed è troppo gran pericolo; imperocchè agevolmente si potrebbe cadere in errore; senzachè eglino avviliscono la Scrittura, la quale con alte sentenze, e squisiti e proprj latini, con belli colori rettorici, e di leggiadro stile adorni, quale col parlar mozzo la tronca, come i Franceschi, e i Provenzali; quali con lo scuro linguaggio l' offuscano, come i Tedeschi, Ungheri, e Inghilesi; quali col volgare bazzesco, e crojo* (cioè grossolano, e duro) *la incrudiscono, come sono i Lombardi; quali con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzandola, la dividono, come i Napoletani, e Regnicoli; quali con l'accento aspro l' arrugginiscono, come sono i Romani: al-*

Pag. 314. 315. ediz. 1. del Salviati.

alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l'arrozziscono, e alquanti meno male, che gli altri, come sono i Toscani, malmenandola, troppo la insucidano, e abbrunïscono: tra' quali i Fiorentini con vocaboli squarciati, e smaniosi, o col loro parlare Fiorentinesco stendendola, e facendola rincrescevole, la intorbidano, e rimescolano con occi, e poscia, aguale, e vievocata pudianzi, mai pur sì, e berreggiate; tutti modi plebei de' *Fiorentini* di quel tempo. Così il savio e buon Passavanti dà tutti gl' idiomi volgari per disadatti ad esprimere il senso de' libri sacri; e poi conclude, che si dourebbe vietare, che *non se ne volgarizzassero più, e che quegli, che sono volgarizzati, si correggessono per persona, che 'l sapesse ben fare*. Ora proseguiamo il primiero nostro ragionamento.

Lib. I. cap. XIII.

XIII.

Dialetto *comune*, e altri delle antiche lingue *Romanze*, alcune delle quali sono tuttavia in essere.

SIccome gl' idiomi di tutti i regni e provincie si parlano in varj dialetti, più, e meno eleganti, e coltivati nelle corti, e nelle opere scritte; onde Angelo Canini fece un trattato particolare di quei della Grecia, che sta inserito nella Gramatica Greca di Alessandro Scotto; così dapertutto ve ne fu sempre un *comune* per la civiltà del commercio, e per la comunicazione delle scritture. Lo ebbe la Grecia, lo ebbe la Francia, e lo ha l' Italia. In Francia i più distinti dialetti furono i seguenti, secondo il Fauchet nel libro I. a capi XIV. della Poesia Franceese: il *Provenzale*, il *Limosino*, il *Vallone*, o *Gualllone* e *Gaulese*: e poscia il *comune*. Ciascuno di questi parlari fu detto *Romanzo* per dare a conoscere, che non era *Latino*, o *Romano gramatico*, ma *Romano volgare*: nè mi spiace il Menagio, che lo chiama *Romanesco*, cioè plebeo, in riguardo al Latino. Fu detto anche *Romano rustico* nel canone XVII. del Concilio III. di Turs, celebrato nell'anno 813. in cui si prescrive, che le Omelie, fatte dal Ve-

Concil. to. VII. pag. 1263.

Lib.I. cap.XIII.

Vescovo in Latino; per intendimento del pòpolo si trasportino *in rusticam Romanam linguam, aut Teotiscam*, cioè nella lingua *Romanza*, o nella *Gotica*, sparse in quelle contrade della Gallia Celtica. L'insigne Padre Mabillone nel libro II. capo I. §. II. della grande opera *de re diplomatica*, mette due *lingue Romane volgari*; una de' letterati, che accostavasi alla latina, ma era imbrattata di molti vizj; e l'altra plebea e rustica, detta poi *Gallica*, e anche *Vallonica*, benchè sotto il nome di *lingua rustica* venisse anco la prima, e da' plebei fosse intesa. L'aver notate queste *due lingue volgari*, servirà per altro discorso. Della seconda s' intende un passo di San Gerardo nella Vita dell' Abate di Corbeja Sant' Adalardo, ed è questo: *qui, si* VULGARI, *idest* ROMANA, *lingua loqueretur, omnium aliarum putaretur inscius; si vero Teutonica* (che è la *Teotisca*, e *barbara*) *enitebat perfectius: si latina, in nulla omnino absolutius*. Questi Santi fiorirono in Francia nel principio del secolo IX. Al rimanente Arrigo Stefano scoperse ne'confini di Francia, e d'Italia il vecchio idioma *Romanzo*, singolarmente in Savoja: e tra i saggi, che ne adduce, ve ne sono, che chiaramente si accostano al *Friulano*, il quale, come già toccai, ha molto dell'antico *Romanzo Francesco*, specialmente in alcune parti montuose, e nella campagna, dove più si mantiene la semplicità antica: la quale ancora può esservi stata accresciuta nel principato assoluto di due Patriarchi di Aquileja Francesi del secolo XIV. i quali furono *Bertrando* del Quercì, e *Filippo* Cardinale della real casa d' Alansone. La corte secolare di questi due gran principi ecclesiastici, e quella in particolare del primo, abbondò di *Francesi*, *Caorsini*, e *Guasconi*, impiegati in cariche del Ducato del Friuli e del Marchesato dell' Istria: con la quale occasione potettero maggiormen-

Acta Sanctorum Ordinis sancti Benedicti saeculo IV. Parte I. pag.355.

Hypomneses de Gallica lingua pag.3.

mente sopra il dialetto *Friulano*, già mentovato da Dante, e da Franco Sacchetti, spargervi il proprio fino a quel segno, che tuttavia dura, e di cui forse altrove distesamente ragioneremo. Ma l'antica favella *Romanza* sussiste pur ne' Grigioni: e nel cantone Elvetico di Friburgo, e in qualche altro luogo corre tuttavia con tal nome, accostandosi molto all' Italiano: e il Cavalier Domenico Mora gentiluomo Grigione, d' origine Bolognese, e colonnello di Sigismondo III. Re di Pollonia, ne ritenne non poco nel suo *Cavaliere in risposta al Gentiluomo del Muzio*, opera da lui stampata in Vilna presso Daniello Lanciense nell' anno 1589. in forma quarta. Nè voglio lasciar di accennare, che presentemente Monsignor Domenico Passionei Arcivescovo d' Efeso, e Nuncio Apostolico nell'Elvezia, fa tradurre in quella lingua *Romanza* la celebre *Esposizione della dottrina della Chiesa cattolica* di Monsignor Jacopo Benigno Bossuet, giusta la versione Italiana già uscita da questa Stamperia della Sacra Congregazione di Propaganda Fede con l' approvazione di quattro Cardinali, *Bona*, *Ricci*, *Capizucchi*, *Lauria*, e poi con l' elogio di un Breve del sommo pontefice Innocenzo XI. I nostri Italiani da principio abbracciarono sopra gli altri il *Romanzo Provenzale*, preponendo i poeti di questo a quelli del *Limosino*, come fece Dante. Il Petrarca parimente loda sopra ogni altro i *Provenzali*: e il famoso Niccolò Peireskio Senator *Provenzale*, se volle istruirsi de' poeti dell' antica favella della sua patria, dovette ricorrere all' Italia per averne i vocabolarj, e le gramatiche, allo scrivere di Pier Gassendo nel libro v. della sua Vita: e dalla libreria Medicea di san Lorenzo, e dal Conte Federigo Ubaldini ne fu provveduto ampiamente: il quale Ubaldini quanto ne fosse ammaestrato, il fanno comprendere le sue fati-

Lib. 1. cap. XIII.

Trionfo d'Amore cap. IV.

Pag. 312. *edit.* 1.

Lib. 1. cap. XIV.

fatiche sopra i Documenti di Francesco Barberino, scrittor pieno di voci e di formole *Provenzali*. E non solo del Barberino ciò avvertì Francesco Redi, ma di Pier dalle Vigne, di Guittone, e di Lippo d' Arezzo, di Buonaggiunta Urbiciani da Lucca, di Onesto, e di Guido Guinicelli, amendue da Bologna, di Pucciandone Martello da Pisa, di Arrigo Baldonasco, di Guido Cavalcante, di Zucchero Bencivenni, de' due Danti, del Petrarca, e di altri più antichi: ai quali il parlar materno riuscì da principio così misero e scarso, che non si trovarono in istato di poterne far uso senza il soccorso del *Provenzale*: e ne' tempi, da noi meno lontani, Monsignore Angelo Colocci, per attestato dell'Ubaldini, che ne scrisse la Vita, non solo si rendette benemerito delle più nobili discipline, ma eziandio della lingua Italiana, cui prima d'ogni altro ei pensò d'illustrare con un *Vocabolario*, e fu studiosissimo degli antichi scrittori Francesi, e particolarmente de' *Provenzali*, detti da lui *Limosini*. Ciò risulta da una lettera, non per anche stampata, di Pier Summonte, il quale ogni cura impiegò per procurargli in Napoli i tradotti dal *Cariteo*, da noi mentovato di sopra, le cui rime Italiane furono quivi per la seconda volta stampate da *Sigismondo Mair* nell'anno 1509. in quarto, edizion poco nota. Fiorì il *Cariteo* sotto il Re Ferrando II. e nella invasione del Re Carlo VIII. seguì la fortuna di Ferrando fino alla morte di lui, che accadde nell'anno 1496. Tutto questo esprime la lettera del Summonte, il quale tra le accennate poesie *Limosine*, cioè *Provenzali*, mette anche quelle di Folchetto da Marsiglia.

Vita Angeli Colotii pag. 71.

XIV.

Romanzi, chiamati anche i libri non favolosi, ma in lingua *Romanza*.

ORa tirando avanti il discorso de' *Romanzi*, così chiamati dalla qualità del linguaggio *Romanzo*, o cortigiano, in cui erano scritti, questo

ſto linguaggio fu ingentilito a tal ſegno in corte de' Re Franchi, e de' Principi di Provenza, la ſignoria de' quali, come ho detto, ſi ſtendeva in Catalogna, che ſalì ad eſſer tenuto per lo più nobile, e dilettevole, che ſi uſaſſe: e ciò per detto nonchè del Latini, ancor del Ducange nella prefazione al Gloſſario Latino a capi XXXVI. E a tali opere fu dato il nome di *Romanzi* o foſſero elle in *proſa*, o in *verſo*, o *ſacre*, o *profanee*, o *vere*, o *favolſe*. Così chiamoſſi il *Romanzo* della *Roſa*, in cui d'altro non ſi ragiona, che d'amore, e di filoſofia: e così anche i *Romanzi* di ſan Giambatiſta, e della preſa di Gieruſalemme nella guerra di Tito, i quali per altro nel fondo loro non ſono favole, ma ſtorie effettive. Molti libri inediti di tal fatta col titolo di *Romanzi* ſi contano dal Ducange nel catalogo degli autori, citati da lui nel Gloſſario, e dal Preſidente Fauchet nella Origine della Poeſia Franceſe. Perchè poi ſi cercò nelle corti, e altrove di piacere, e con mirabili narrazioni adeſcare i curioſi a leggere ſtraordinarj, e non più uditi avvenimenti, quindi ne nacque, che le poeſie, e le proſe, in lingua *Romanza*, come diſſi, compoſte, dove l'invenzione, e la favola più, che la ſtoria, ebbero luogo, comunemente furono appellate *Romanzi*: nella quale applicazione i *Provenzali* furono i primi a ſegnalarſi, dachè i loro Principi traſſero a converſare nella propria corte la primaria nobiltà di Francia, di Provenza, di Catalogna, e d'Italia, per oſſervazione di Mario Equicola nel libro V. della Natura d'amore: il quale perchè dà queſto vanto al Conte *Raimondo Berengario*, come ſe *un ſolo* ne foſſe ſtato di queſto nome, ladove ne furono *cinque*; io quì ſtimo ben fatto di porre in chiaro queſto punto, che riguarda l'iſtoria letteraria Italiana.

Lib. I. cap. XIV.

Cangius v. Romani.

Pag. 337. ediz. I. *del Giolito*.

E La

Lib. I. cap. XV.

XV.

Cinque Conti di Provenza, sotto i quali fiorirono gli scrittori, anche Italiani, di quella lingua *Romanza*.

Histoire de Provence to. II. *sett.* II. *cap.* I. *pag.* 100.

LA *seconda schiatta de' Conti* (detti anche *Marchesi*) di *Provenza* durò 145. anni, dal 1100. sino al 1245. essendo succeduta a quella de' *Conti d'Arles*, i quali per due secoli signoreggiarono la Provenza dall'anno 900. sino al 1100. di Cristo. Onorato Buche nel libro IX. dell'Istoria di Provenza di tre alberi genealogici, che ei porta di questa *seconda schiatta* regale Aragonese de' Conti di Catalogna e di Barcellona, ci dà il terzo pel più fondato: dal quale noi abbiamo cinque *Raimondi Berengarj*, tutti Conti di Provenza un dopo l'altro, non però imediatamente, perchè ve ne furono altri di mezzo, come *Raimondo*, cognominato *Ildefonso*, o *Alfonso* I. e dai Provenzali *Nanfos*, e Piero II. amendue Re Aragonesi, e Idelfonso II. e Sancio con altri, intorno ai quali non accade, che mi diffonda.

1 *Raimondo Berengario* I. di questo nome, Conte di Provenza, ebbe in moglie Dolce, figliuola, di Gilberto ultimo Conte di Provenza della prima schiatta: e cominciò a dominare nell'anno 1100.

2 *Raimondo Berengario* II. figliuolo del primo, e padre del Re Alfonso I. fu detto il *vecchio* per essere stato tutore di *Raimondo Berengario* III. chiamato il *giovane*, di lui nipote, e figliuolo di *Berengario Raimondo* suo fratello. Il suo dominio ebbe principio nell'anno 1131.

3 *Raimondo Berengario* III. fu nipote del *secondo*, già mentovato, ed ebbe in moglie Richilde, nipote dell' Imperador Federigo I. dal quale in Torino nell'anno 1162. ad esclusione di Ugone del Balzo, restò infeudato delle due Contee, di Provenza, e di Forcalchieri: e il Bouche ne ha pubblicata l' Investitura. Giovanni di Nostradama a capi II. delle Vite de' Poeti Provenzali narra, che il nuovo Conte di Provenza in tale occasione fece lodar Federi-

Pag. 133.

derigo dalla corte de' suoi *Trovatori* con tanto di lui gradimento, che egli stesso corrispose con un madrigale nella medesima lingua, in cui celebrò i pregi di ciascuna delle nazioni, che vi eran presenti, e lodò in particolare la *danza Trivigiana*. Si vede, che il linguaggio *Provenzale* presso Federigo ebbe maggior fortuna, che non ne ebbe il *Latino*, da lui totalmente ignorato, mentre nella pace conclusa in Venezia tra esso, e il pontefice Alessandro III. nell'anno 1177. bisognò, che Olderigo II. patriarca di Aquileja spiegasse in *Tedesco* a Federigo quanto il papa avea detto in Latino, *literaliter*: e Federigo avendo poi risposto al papa in *Tedesco*, Cristiano Arcivescovo di Mogonza ridisse al pontefice tutto il Cesareo discorso in *volgare*, o sia in *Romanzo comune* d'Italia: *Christiano verba sua* VULGARITER *exponente*: e lo testifica Romualdo Arcivescovo Salernitano, che vi si trovava presente; imperciocchè Cristiano sapea la lingua *Italiana*, per quanto anche si narra presso Niccolò Serario. E che questa in quel tempo già si parlasse, lo abbiamo da Radevico nel libro II. a capi LXVI. della continuazione della Cronaca di Ottone Vescovo di Frisinga, dove racconta, che nella spuria elezione dell'Antipapa Vittore, intruso da Federigo contra Alessandro nell'anno 1159. il popolo Romano andò gridando: *papa Vittore santo Pietro l'elegge*. Goffredo, successore del già detto Patriarca d'Aquileja Olderigo II. nell' anno 1189. ai XXVII. di Marzo dopo aver con alcuni Vescovi suoi suffraganei consecrata la chiesa del monistero delle Carceri nel territorio Padovano, predicò in latino, *literaliter*, *sapienter*: e la sua predica fu da Gerardo Vescovo di Padova spiegata in volgare, *maternaliter*, come si legge in una donazione, fatta in tal giorno a quella chiesa dal medesimo Patriarca. Alla persona dell' Imperador

Lib. I. cap. XV.

Baronius A. D. 1177. §. LXIX. LXXI.

Moguntiacarum rerum lib. V. pag. 823.

Lib. I. cap. XV.

Federigo, e all'anno 1184. vien riferita una lapida in versi rozzi volgari intorno alla casa Ubaldini, stampata fedelmente ne' Discorsi di Vincenzio Borghini, che la dà per legittima: e dice in prova di ciò, che la casa Ubaldini non ha bisogno d'illustrarsi con finte memorie: il che io credo esser vero. Ma è vero ancora, che simili case talvolta ne sono fornite più delle altre. Il Signor Crescimbeni, avuta da me la prima notizia di quella iscrizione, la prese per epoca certa delle rime Italiane. Io per me vorrei, che lo fosse; ma tra le altre cose, che non son poche, mi danno fastidio i caratteri. Attesta il Borghini, farsi menzione di essa in un contratto dell'anno 1414. E appunto i caratteri mi pajono di quel tempo: e questo, e diversi altri particolari bisognerebbe giustificare prima di darla per buon testo di lingua: nè sarebbe la minima il provare, che l'Imperador Federigo I. nella state di quell'anno 1184. fosse ito in Mugello per divertirsi alla caccia con quelli di casa Ubaldini. Per iscarico del Borghini, uomo di molto senno, e sapere, si mette in considerazione, che quella sua opera è postuma. Peraltro non mancano documenti sicuri da poter mostrare, che più di cento anni prima di Federigo la nostra lingua volgare si trovava in istato di essere appresa, e volentieri parlata ancora da' forestieri. Nella Cronaca Divionense della Badia di san Benigno, data in luce da Luca Dacherio, si narra sotto l'anno 1046. che Alinardo Arcivescovo di Lione, solito venire spesso a Roma per visitare i corpi de' santi Apostoli e martiri, fu molto amato da' Romani, perchè favellava con somma grazia e proprietà la nostra, e ogni altra lingua Romanza: *diligebant enim eum valde Romani propter facundiam oris sui, & affabilitatem sermonis. Ita enim proferebat* VERNACULUM SONUM LOQUELÆ *uniuscujusque gentis, quousque latina penetrat lingua, ac si eadem patria esset*

Discorsi to. II. pag. 27.

Comentarj to. I. pag. 12. 381.

Spicilegium to. I. pag. 467. edit. I.

set progenitus. Questo degno prelato ai XIII. di Luglio dell'anno 1050. era in Firenze, dove sottoscrisse un memoriale, diretto al pontefice. Leone IX. da Gerardo Vescovo di quella Città: la qual carta fu divulgata ultimamente dal Signore Abate Giambatista Casotti. Dopo Federigo I. san Tommaso d'Aquino, che nacque verso l'anno 1224. nelle lezioni III. e v. de'Comentarj sopra il capo XIV. della Lettera I. di san Paolo a'Corintj, dice, che al suo tempo benchè il popolo Italiano parlasse *in vulgari*, però in chiesa tutti parlavano in latino: *omnes loquuntur literaliter in ecclesia, quia omnia dicuntur in latino*.

Lib. I. cap. XV.

Memorie della Chiesa dell' Impruneta to. I. pag. 49.

4 Ora tornando a *Raimondo Berengario* III. detto il *giovane*, fu egli spento in Nizza dopo aver signoreggiato dall'anno 1145. al 1176. e dopo lui entrò a dominare in Provenza nel 1177. suo cugino Piero Conte di Cerdagne, figliuolo di *Raimondo Berengario* II. e si chiamò *Raimondo Berengario* IV. nè di sè vi lasciò discendenza.

5 *Raimondo Berengario* V. Conte di Provenza, figliuolo d'Ildefonso II. ebbe in moglie Beatrice di Savoja, e cominciò a dominare nel 1209. Beatrice lor quarta figlia nel 1245. fu sposata a Carlo Conte d'Angiò, dipoi Re di *Sicilia*, e della *terra di quà dal Faro*, a cui portò in dote la Contea di Provenza, donde poscia il caldo genio di rimare de' *Provenzali*, che mancò in quelle parti, passò a far lega con gl'ingegni Siciliani, già per altro sì fortemente inclinati a simile studio, che il Castelvetro fu di pensiero, che l'arte di rimare fosse passata di Sicilia in Toscana, e in Provenza. Ma ciò egli asserì più per vaghezza di contradire al Bembo, che per fondamento di sode ragioni, e di necessarie testimonianze. L'albero della discendenza di Carlo e di Beatrice, Conti di Provenza della terza schiatta, vien portato dal Bouche. Al detto *Raimondo Berengario*

Correzione al Dialogo del Varchi, e Giunta alle Prose del Bembo pag. 170. 171.

Lib. IX. *sett.* III. *pag.* 264.

Lib. I. cap. XVI.

gario V. il pontefice Innocenzo IV. da lui per segno di onoranza visitato in occasione del Concilio I. di Lione, fece il dono solenne della *Rosa d'oro*, la quale il Conte dopo aver offerta per divozione alla chiesa cattedrale d'Ais (mentre per altro i Conti di Provenza risedettero ancora in Arles) quivi passò all'altra vita ai XIX. di Agosto dell'anno 1245. e il pontefice concedette indulgenza a chi, visitando la medesima chiesa, pregava Dio per l'anima del Conte, ivi sepolto. Il Breve pontificio, dato in Lione ai X. di Aprile del 1250. si legge presso il Bouche: notizia con molte altre sfuggita a Carlo Cartari nel libro della *Rosa d'oro*.

XVI.

Varie corti, dove fiorirono scrittori nella lingua *Romanza* di Francia, professata ancora dagl'Italiani.

NOn sarebbe gran fatto, che per l'addietro in una serie di tanti Principi del medesimo nome vi fosse corso talvolta qualche poco di equivoco, massimamente essendovi stato oltre a questi cinque *Raimondi Berengarj*, anche un *Berengario Raimondo*. Noi di tutti pensammo di formare il catalogo a cagione del ritrovarsi indeterminatamente scritto, che sotto *Raimondo Berlinghieri* Conte di Provenza vi furono in pregio i professori della lingua *Romanza*, già mista di Catalano, e di antico Francese; e per avere osservato, che Monsignore Uezio nell'Origine de' Romanzi mette i *Trovatori* di Provenza nella fine del secolo X. e la stupenda propagazione di essi nel seguente secolo XI. da cui non discorda il Bouche, deducendone ancor egli il principio, e la fama dal 1110. e in questa guisa attribuendo a tutti cinque i *Raimondi Berengarj* tal vanto, con l'esempio de' quali non solo in Provenza, ma in altre corti di quelle contrade fu grandemente favorita e promossa la gloria de' dicitori in quella lingua *Romanza* di varj dialetti. Il Fauchet vi nomina le corti di Riccardo Conte di Normandia,

Huetius pag. 89. ediz. 1.

To. 1. lib. II. cap. VI. pag. 94.

Lib. I. cap. IV. pag. 31. 32.

dia, di Erberto Conte di Troja e di Sciampagna, di Tebaldo Conte di Blois, di Guglielmo Conte di Guienna e d' Aquitania, e di Goffredo Conte d' Angiò, oltre a quella de' già detti *Berengarj*, signori di Provenza, di Linguadoca, e di Catalogna. Anzi *Raimondo Berengario* V. pure ancor egli dettò in lingua *Provenzale*: e i suoi componimenti stanno insieme con altri nel codice Vaticano 3207. Ma Dante nel Canto VI. del Paradiso lo taccia d' ingratitudine verso *Romeo di Villanuova*, ministro generale di tutti i suoi stati. Però il Bouche con Francesco Mezerè difende il Principe, mostrando la vera qualità di *Romeo*, sopra il cui nome, che per altro vuol dire ancor *pellegrino*, il genio Romanzesco de' *Provenzali* inventò la novella, presa dipoi per cosa vera, e messa in credito dalla penna di Dante, e da Giovanni Villani nel libro VI. a capi XCII. della Istoria. Giovanni di Nostradama nelle Vite de' Poeti Provenzali parla di questo Conte a capi XXVIII. e lo Speroni il loda nell' Orazione per la pace ad Antonio Re di Navarra, per essere stata in Provenza al suo tempo, *e innanzi a lui per molti anni una corte di gentiluomini, simile molto all' antica del Re Artù d' Inghilterra, senonchè in questa i Provenzali furono cavalieri e poeti*. Lo Speroni gli esalta principalmente per avere ne' loro componimenti *Provenzali* cantato non sempre delle vanità d' amore, e di cavalleria, ma del ricuperamento di Terra santa, siccome abbiamo in effetto dai codici Vaticani 3204. & 3232. Io qui accennerò due Italiani, che scrissero in tale argomento, Lanfranco Cicala Genovese, e Bartolommeo Giorgi Veneziano. Questo secondo, il quale fu amico di Bonifacio Calvo, e castellano di Corone, e di Modone in Morea per li Veneziani dopo seguita la pace tra essi e i Genovesi, de' quali il Giorgi fu VII. anni prigioniero, tra le sue canzoni

Lib. I. cap. XVI.

Lib. IX. sett. II. §. IX. pag. 256.

Orazioni pag. 56.

Lib. I. cap. XVII.

zoni morali una ne scrisse per la detta ricuperazioni di Terra santa, e un altra in morte di Federigo il Bello Austriaco, figliuolo dell' Imperadore Alberto I. e competitore di Lodovico IV. di Baviera: il qual Federigo morì ai XIII. di Gennajo dell'anno 1330. cosa quì da me avvertita, perchè può servire a mostrarci in qual tempo il Giorgi col suo nome onorava la celebre schiera de' *Trovatori Provenzali*: gli scritti de' quali con le lor Vite, come stanno ne' codici Vaticani, sarebbe desiderabile, che dopo tanti secoli uscissero in luce, cosa già meditata dal Bembo, secondochè abbiamo da una sua lettera ad Antonio Tebaldeo. Ma ci bisognerebbe l' assistenza di persona, simile al Bembo, il quale, al dire del Varchi nella Orazione in sua morte, seppe a fondo tal lingua.

Lettere volgari tomo III. lib. V. pag. 89.

XVII.

Sordello Mantovano, scrittore in lingua *Provenzale*.

Historia Mantuana lib. I. pag. 44.

Chronicon lib. I. pag. 587. edit. I. Vrstisii.

Chronicon lib. I. cap. III.

SOrdello, Cattano del Goito, nacque nell'anno 1189. secondo Bartolommeo Platina nel libro I. dell'Istoria di Mantova. Nella Vita preposta alle sue Canzoni *Provenzali* negli accennati codici Vaticani, si legge, che egli per gratificarsi Ezzelino il Tiranno (detto comunemente dagli scrittori volgari *Azzolino*) e Alberigo di lui fratello, amendue della casa d'*Onara*, e signori di *Romano*, castello della Marca Trivigiana, ricondusse ai medesimi *Cunissa* loro sorella, toltala al Conte Ricciardo da San Bonifacio, di lei marito, il quale nel 1236. reggea Mantova contra Ezzelino, allo scrivere del monaco Padovano. Il Platina riferisce altre cose di *Sordello*; ma noi parlandone trascorrentemente, ci vogliamo attenere a quelle, che ci somministrano i codici *Provenzali*: donde si ha pure, che egli per tema del Conte di San Bonifacio, e forse ancora di Ezzelino stesso, a quello, che ne dice Rolandino Istorico de que' tempi, si rifuggì nella corte di Provenza sot-

sotto il Conte *Raimondo Berengario* V. dove prese moglie, e avuto un castello, vi scrisse tra le altre cose un poema funebre in morte di Blancasso Baron di Provenza, in cui sgrida tutti i principi Cristiani: e il Nostradama ne dà l'estratto a capi XLVI. Dante, pratichissimo delle cose più rilevanti d'Italia, il qual mise *Ezzelino* nel Canto XII. dell'Inferno, diè luogo a *Cunissa* nel Canto IX. del Paradiso, e a *Sordello* nel Canto VI. del Purgatorio, di cui fece pure onorevol menzione ancora nel libro *de Vulgari eloquentia*. L'aver mentovata la casa d'*Onara*, in latino *Honaria*, già castello del territorio Padovano, mi ritorna alla memoria un passo corrotto del Boccaccio in fine del Canto XIII. dell'Amorosa visione, ove dopo annoverati alcuni Tiranni, come *Pisistrato*, e *Gerone* Siracusano, così soggiunge:

Lib. I. cap. XVII.

Pag. 25.

Ma di Navarra Azzolin pò costoro

Celso Cittadini nelle note a penna sopra l'edizione, fattane in Venezia presso il Giolito nel 1558. scrive così nel margine: *chi è costui?* Si risponde, che egli è *Azzolino* da *Onara*, e che il verso ha da dire:

Ma d'Onara Azzolin dopo costoro.

Andrea Calvo, che fece la prima edizione di quel poema in Milano nel 1521. non intendendo il nome proprio di *Honara*, lesse *Navarra*, e poi si prese la confidenza di aggiustare il verso a suo modo. Così *Onara* passò senza altro in *Navarra*: e così pure spesso accadono somiglianti miracoli qualora chi maneggia gli scrittori e Latini, e volgari de' secoli bassi, non è pratico della geografia e dell'istoria de' medesimi tempi. Già tre anni uscì alla luce una piccola *Cronaca* particolare, molto esatta e distinta; ma nelle note si veggono alcuni grossi errori, come quel di *Navarra*. Per esempio

Lib. I. cap. XVIII.

vi si nomina *Venzone*, che è una Terra del Friuli, stato de' Veneziani, e perciò nell'Italia, già in latino *Ventio*, e *Aventio*, e ora *Venzonum*. Chi ha scritte le note vi ha commessi quattro, o cinque gravissimi sbagli in queste poche parole: *monte di Venzone*, *lat. pius mons*: *monte della Carniola presso al fiume Venzone nel Friuli*. Ella è *Terra*, e non *monte*: e il Ducato del *Friuli*, in latino *Forum-Julii*, altra volta *Venetia inferior*, è in Italia, e non in *Carniola*, provincia situata fuori d'Italia, e detta volgarmente il *Cragno*, e anticamente *Pannonia* I. Il fiume poi, o torrente, chiamasi *Venzonassa*, e non *Venzone*. Più oltre vi si nomina *Portogruaro*, altra nobil *Terra* pure del Friuli, bagnata dal fiume *Lemine*, in cui risiede il Vescovo di Concordia, e ove da Venezia per acqua si va in un sol giorno. Anche questa *Terra* vien trasportata nella *Carniola*, dove l'autor delle note bisogna, che abbia qualche podere. Ma gli altrui errori avendoci tratti alquanto fuori di strada, torniamo a riporci in cammino.

XVIII.
Antichità del *Romanzo di Turpino*.

CHiaro dunque si vede, che per lo grande studio sopra la lingua *Romanza* della Gallia Narbonese, fatto lungo tempo nella corte di tutti cinque i *Raimondi Berengarj*, ma in particolare sotto l'ultimo, ne nacque, che i *Provenzali* riportarono l'elogio di *Trovatori*, e che a loro esempio molti di varie nazioni, e principalmente *Italiani*, nonchè gli altri *Francesi*, e anco i vicini *Spagnuoli*, di tale applaudito studio invaghiti, si diedero ancor essi a poetare, e a romanzare largamente in versi, e in prosa per ogni contrada, porgendone loro copiosa materia l'istituzione de' cavallereschi tornei, siccome dirò più avanti. De' *Francesi* ciò avverte il Vescovo Uezio nell'Origine de' Romanzi: e degli *Spagnuoli* lo scrive l'Arcivescovo Pietro de Marca nella Storia del Bearn, membro illustre dell'antica Aquitania; poichè nel

Origine des Romans pag. 71.

libro

libro II. a capi VI. tiene, che prima dell'anno 1160. in cui Giuliano Arciprete di Toledo compose la sua Cronaca, fosse già in essere in quelle parti la storia favolosa, attribuita a *Turpino*, detto altramente col suo vero nome *Tilpino*. Ma la Cronaca di Giuliano è finta, siccome ha mostrato Niccolò Antonio. Di più il Marca ha per fermo, che questo *Romanzo*, chiamato *le Roman de Turpin* tra simili opere Francesi a penna presso il Ducange, fosse composto in Ispagna verso il secolo X. a fine di avvantaggiare con tal mezzo le glorie di quella nazione per aver nelle angustie de' Pirenei, e fra le montagne di Roncisvalle disfatta la retroguardia dell'armata di Carlo Magno nell'anno 778. ove tra gli altri, annoverati da Eginardo, cadde estinto *Rolando*, prefetto della costa Britannica, detto dai nostri con la trasposizione di una lettera, *Orlando*. Ora il Marca riflette, che lungo tempo appresso a questa disfatta, la quale ai popoli di quelle parti, come a ribelli di Carlo Magno, recò più infamia, che onore, la vanità umana rivolse il pensiero ad attribuirsi il trionfo de' XII. Pari, o *Paladini di Francia*; benchè non furono in *rerum natura*, senon assai dopo: cosa poi fomentata in maniera più splendida per le invenzioni favolose sotto nome di *Turpino*, Arcivescovo di que' tempi, e di una delle chiese più cospicue di Francia. Roderigo, eletto Arcivescovo di Toledo nell'anno 1208. si lasciò talmente gabbare dal preteso *Turpino* di Rems, che passò a scrivere, non aver Carlo Magno in quelle parti fatta veruna conquista, ed esservi stato battuto nel suo passaggio in Navarra per *Roncisvalle*. Ma Luca Tudense, continuatore della Cronaca di sant' Isidoro fino al 1236. attesta di buona fede, che quel monarca passò i Pirenei, e che soggiogò i Goti, e gli Spagnuoli di Catalogna, Guascogna, e Navarra. E chiunque ha qualche perizia di distinguere il vero dal falso, liberamente confessa

Lib. I. cap. XVIII.

Histoire du Bearn pag. 152. 153. §. V. VI.

Bibliotheca Hispana vetus lib. VII. *cap.* VIII.

Eginhardus in Vita Caroli cap. IX.

De rebus Hispaniæ lib. IV. *cap.* X.

Lib. IV. *pag.* 75. *in Andreæ Schotti Hispania illustrata to.* IV.

Lib. I. cap. XIX. *A. D.* 812. §. XVIII. *To.* I. *pag.* 68.

sa dopo il Cardinal Baronio, che l' istoria di *Turpino*, latinamente inserita da Giusto Reubero fra gli scrittori Germanici, è un effettivo *Romanzo*: e per tale passa ancora appresso i nostri poeti, *Luigi Pulci*, il *Conte Matteo Maria Bojardo*, *e Lodovico Ariosto*, i quali dell' autorità di *Turpino* poeticamente si valsero.

XIX.

Romanzo di *Turpino*, noto a Dante.

MA che assai prima di questi il sovrano poeta Dante abbia avuta cognizione pienissima di *Turpino*, lo raccogliamo da tre luoghi, poco osservati, della sua Commedia. Il primo è nel Canto XXXI. dell'Inferno, dove alludendo al *corno eburneo* di *Orlando*, mentovato da *Turpino*, quando Carlo Magno in *Roncisvalle* fu rotto da Marsiglio Re de'Saracini di Spagna per tradimento di *Gano*, o *Ganelone*, come lo dice *Turpino*, canta in tal guisa:

Là nella dolorosa rotta, quando
Carlo Magno perdè la santa gesta,
Non sonò sì terribilmente ORLANDO.

L'altro luogo è nel Canto XXXII. dove fra gl'insigni traditori si colloca *Ganelone*, rammentato da *Turpino* per tale:

Gianni di Soldanire, credo, che sia
Più là con GANELONE, *e Tribaldello*,
Che aprì Faenza, quando si dormia.

Il Vescovo Federigo Frezzi nel libro II. del suo Quadriregio a capi XVI. mette pur *Gano* fra i traditori insieme con *Giuda*:

Quanti Gani son quì, e quanti Giudi!

Così credo, che debba leggersi, e non *Giani*, come si legge nella bella edizione, fattane ultimamente in Foligno. Similmente nel Romanzo di *Tur-*

Turpino a capi XXIII. *Ganelone*, cioè *Gano*, pel tradimento si fa simile a *Giuda*. Il terzo luogo di Dante è nel Canto XVIII. del Paradiso.

Lib. I. cap. XX.

Così per Carlo Magno, e per ORLANDO
Duo ne seguì lo mio attento sguardo,
Come occhio segue suo falcon volando.

Questi passi ci fanno chiaramente conoscere, come in tempo di Dante, cioè nel 1300. il *Romanzo* di *Turpino* era notissimo per l'Italia: dove ancora il nome eroico di *Orlando* fu anticamente adottato da principali famiglie, e fra le altre da quella de Rossi, già Signori di Parma. Anzi fin nel secolo XI. vi fu *Rolando* Vescovo di Trivigi, scismatico, e scomunicato da Gregorio VII. cui Giovanni Bonifacio con doppio errore chiama *Arealdo*, e il fa contrario a Guiberto Antipapa, di cui fu acerrimo partigiano. Così appresso dimostreremo, che più case cospicue delle contrade Italiane per grandigia usarono i nomi celebri degli eroi, celebrati nell'altro famoso *Romanzo* della *Tavola ritonda*.

Istoria Trivigiana lib. I. *pag.* 137.

Concil. to. X. *pag.* 381. *edit. Labbei*.

Acta Sanctorum Maii to. VI. *pag.* 155. 157.

XX.

Antichità del *Romanzo de' Reali di Francia*, già noto a Dante.

ANche il noto *Romanzo* Italiano de' *Reali di Francia*, di cui Lionardo Salviati nel libro II. degli Avvertimenti a capi XII. allega un codice, scritto nell'anno 1350. è materia molto relativa a *Turpino*. Il Borghini dà loro il nome di *vecchi Annali*, forse perchè cominciano fin dall'Imperador Costantino: e Celso Cittadini nelle Origini della Toscana favella a capi V. gli chiama *opera antichissima*, e *della prima lingua*. Se ne vede una antica edizione, fatta in Venezia da *Cristoforo de Pensis da Mandello* nell'anno 1499. in foglio. Gli Accademici della Crusca in una nota al Canto XXXI. del Paradiso pajono inclinati a credere, che Dante prendesse il nome d'*Orifiamma*, o come egli dice, *Oriafiamma*, che

Discorsi to. I. *pag.* 5.

Pag. 42. *ediz.* II.

Lib. I. cap. XX. che è il volgare di *Aureaflamma*, dal libro de' *Reali di Francia*, dandolo alla beata Vergine: intorno al qual nome, che significa la *bandiera*, o il *labaro*, e *stendardo* della regal Badia di San Dionigi, solito portarsi in guerra dagli avvocati, e protettori di essa, e poscia dai Re di Francia dopo divenuti proprietarj de' beni di essi avvocati, il Ducange ha fatta una insigne Dissertazione, che è la XVIII. sopra l'Istoria di san Luigi, composta in antica lingua Francese da Giovanni Gioinvilla. I versi, ove Dante ne parla, son questi:

Pag. 245.

Così quella pacifica ORIAFIAMMA
Nel mezzo si avvivava, e da ogni parte
Per ugual modo allentava la fiamma.

Chiama la beata Vergine *Oriafiamma*, cioè sacra *bandiera*, dietro a cui militano i beati, perchè l'altra *Orifiamma* precedeva a tutti. La chiama *pacifica* per opporla a quell'altra, la quale era bellica: *vexillum beati Dionysii, quod omnes præcedere in bella debebat*, dice Rigordo. L'asta era *dorata*, e la *bandiera* vermiglia, e in figura di *fiamma*, detta perciò dagli scrittori de' secoli bassi *flammulum*, e *flammula*: ed era simile a que' lunghi gonfaloni e stendardi, che in Italia, e altrove si portano avanti nelle processioni solenni. Udiamo, come lo spiega Guglielmo Britone nel libro XI. v. 32. del poema istorico della Filippide:

A. D. 1215. apud Duchesnium to. V. pag. 59.

Cangius v. aurislamma & v. flammulum.

Ast regi satis est tenues crispare per auras
VEXILLUM *simplex, cendato simplice textum,*
Splendoris RUBEI, *letania qualiter uti*
Ecclesiana solet certis ex more diebus:
Quod cum FLAMMA *habeat vulgariter* AUREA *nomen,*
Omnibus in bellis habet omnia signa PREIRE:
Quod regi præstare solet Dionysius abbas
Ad bellum quoties sumtis proficiscitur armis.

Gio-

Giovanni Villani nel libro XII. dell' Istoria a capi LXXXV. così parla di questo medesimo fatto di Filippo Augusto: *fece trarre di san Dionigi l'insegna d'*ORO *e* FIAMMA, *la quale per usanza non si trae mai, senon a' grandi bisogni e necessitadi del Re, e del reame: la quale è addogata d'oro, e di vermiglio*. Però in questo il Villani s'inganna. Gerardo Giovanni Vossio mette il poeta Guglielmo fra gli scrittori di tempo incerto. Ma Cristoforo Sandio osserva, che Guglielmo divulgò il suo libro nell'anno 1224. Infatti nel libro X. ei parla dell'invasione de' patrimonj di san Pietro, fatta dall'Imperadore Ottone IV. con la presa di Vico, Vetralla, Viterbo, Montefiascone, Acquapendente, Radicofani, e san Quirico: le quali cose accaddero nell'anno 1209. conforme altrove ho mostrato. Guglielmo poi dedicando il poema a Lodovico primogenito del Re Filippo Augusto, dice di scrivere cose, da se vedute:

Lib. I. cap. XX.

De Historicis latinis lib. III. Parte II. pag. 705.

Notæ in Vossium pag. 251.

Difesa I. del dominio della santa Sede in Comacchio cap. XLV. pag. 168.

> *Cur ego quæ* NOVI, *proprio quæ lumine* VIDI;
> *Non ausim magni magnalia scribere regis?*

I Re Franchi però non portarono in guerra l' *Orifiamma* prima del secolo XI. come nota il Ducange; onde il *Romanzo* de' *Reali di Francia*, in cui se ne parla, sarà stato scritto dappoi. Ma se tal libro con quel di *Turpino* fu sì antico, e ricantato in Italia, questo secondo il fu anche maggiormente di fuori, come tosto vedremo. Nel deposito di *Otgerio*, che è l'*Uggeri* di *Turpino*, e de' nostri romanzatori, nel monistero di san Farone nella diocesi Meldense, si veggono intagliati *Orlando*, e *Alda* sua moglie presso il Mabillone, che negli Atti de' Santi Benedettini ne ha pubblicata la memoria.

Acta Sanctorum ordinis Sancti Benedicti sæculo IV. pag. 664.

Que-

Lib. 1. cap. xxi.

XXI.

Romanzo di *Turpino* vien dalla Spagna.

Analecta to. iv. *pag.* 60.

Annales Francorum libro iI. *pag.* 91. *edit.* iI.

Ojhenarti Notitia utriusque Vasconiæ lib. iiI *cap.* iiI. *pag.* 397. *edit.* 1.

QUesto celebre autore in altra opera sua applaudendo al Marca per avere scoperti i natali del menzognero *Turpino*, dice, che *interest aliquando nosse etiam fabularum antiquitatem & originem*. Ma in questo discoprimento non è la gloria tutta del Marca; imperciocchè Papirio Massone molti anni avanti al Marca, ne' suoi Annali di Francia avea svelata l'età di *Turpino*, deducendola dal secolo x. poco appresso all'Imperio di Calvo Calvo. E benchè Arnaldo Ojenarto levi a *Turpino* qualche secolo di vita; nientedimeno il fa già nato prima del 1100. E come vogliamo ben considerare il passo, in cui egli si fonda, che è di Gaufredo, Priore della Badia Vosiense, nella prefazione al suo codice di *Turpino*, già di Giovanni Cordesio canonico di Limoges, della cui rinomata libreria scrisse il catalogo Gabriello Naudeo, noi vedremo bentosto, che l'Ojenarto nulla toglie all'antichità del favoloso *Turpino*, ma, che anzi per lo contrario la stabilisce. Quivi Gaufredo prima dell'anno 1200. scrivendo la prefazione avvisata, racconta, che avendo egli allora frescamente, *nuper*, avuto di *Spagna* un codice dell'Istoria di *Turpino*, l'aveva *ingenti studio* fatta trascrivere, correggendola, e ripulendola egli stesso, per trattarsi di un libro per l'addietro in quelle parti ignorato: *maxime quod apud nos ista latuerant hactenus*, a riserva di quanto ne spargeano i ciurmadori nelle loro canzoni. Soggiunge Gaufredo, che la scrittura del codice originale, di cui parla, per la sua vecchiezza era sì guasta, e quasi cassata, che v' impiegò grandissima fatica in supplirlo e correggerlo, non già in torre le cose superflue, ma in aggiungere quelle, che vi mancavano. Tuttociò ei dice di far sapere ai canonici della chiesa di san Marziale di Limoges, a' quali indirizza la prefazione, affinchè niun

creda,

creda, che in farlo egli abbia voluto detrarre alle gloriose lodi di *Turpino*, autore del libro. Ma sarà bene portar le parole stesse di Gaufredo: *quia vero scriptura ipsa scriptorum vitio depravata, ac pene deleta fuerat, non sine magno studio, decorando correxi, non superflua subtrahens; sed quæ necessaria deerant* (nel testo dell'Ojenarto si legge *aderant* per isbaglio) *addens, ne quis me putet reprehendere inclytæ laudis Turpinum, qui se infrascripta scripsisse fatetur*. Or chi da tali parole non vede, che il codice, capitato novellamente di Spagna a Gaufredo prima dell'anno 1200. non era già *nuovo*, ma *antico*; dachè la scrittura di esso appariva sì *depravata*, e *deleta*, che vi volle sì grande studio per trarne una copia corretta, e ben fatta: *non sine magno studio, decorando correxi*? L'età del codice dovette giungere almeno al 1100. Ed è notabile, che a Gaufredo ei venne di Spagna, *ex Hesperia*: e che innanzi dallora in quelle parti Aquitaniche non si sapea delle maraviglie, narrate da *Turpino*, senon quel tanto, che ne diceano i giocolari, e i commedianti: il che pure ci fa comprendere, che prima doveva esserne trapelata qualche notizia in quelle contrade.

Lib. I. cap. XXII.

XXII.

Romanzo di Turpino quando composto, e sua gran fama.

MA per dir qualche cosa più precisa dell'antichità di questo *Romanzo*, Papirio Massone, che fu il primo a subodorarla, il diede per composto *ab homine ocioso in juventutis gratiam* dopo l'Imperio di Carlo Calvo, o ciò fosse, giusta il parere di Carlo Cointe, dopo Frodoardo, che morì nell'anno 966. e vuol dire là verso la fine del secolo X. Il Massone cita un codice di *Turpino* della libreria regia, *antiqua ac pene obsoleta Gallorum lingua, vetustissimisque characteribus*. L'antichità del *Romanzo* resta ancor favorita da Matteo Paris, il quale racconta, che

Annales Francorum lib. II. *pag.* 91. 92. *edit.* II.

A. D. 800. §. LXXXIX.

Historia Angliæ pag. 3. *lin.* 46. *edit. Londini* 1640.

Lib. I. cap. xxi.

che Guglielmo Duca di Normandia nell' anno 1066. dovendo venire a giornata con Aroldo Re d'Inghilterra, per incoraggire le sue truppe, cantò i versi d' Orlando: *tunc Rolandi cantu inchoato, ut animos bellatorum accenderet, Deique auxilio inclamato, prælium commiserunt*. Queste particolarità ci fanno conoscere, che gli Spagnuoli non furono posteriori di tempo ai *Provenzali*, nè agli altri Francesi nella fabbrica de'*Romanzi*, come credette l'Uezio: e che quegli da questa nazione, come a loro vicina, l'arte di romanzare non appararono; ma ben piuttosto i *Provenzali* dagli Spagnuoli, all' imperio de'quali soggiacquero lungo tempo. Ma non vi fu giammai più gradito argomento di quel di *Turpino*, stante la strepitosa fama di Carlo Magno. Da questo nacquero altri famosi libri Francesi, non per anco stampati, come il *Romanzo di Roncisvalle*, e il *Romanzo di Rinaldo*, mentovati dal Ducange, il secondo de' quali forse è quello stesso, che sotto nome di *Storia di Rinaldo da Montalbano*, vien citato dal Salviati nel libro I. degli Avvertimenti a capi XV. Per gran mercè de' maravigliosi racconti di *Turpino*, andò risuonando per ogni parte, nonchè nell'Italia, il nome di *Orlando*, o *Rolando*. Quindi Guglielmo Britone nel libro III. della Filippide, dietro all'autorità di *Turpino* scrisse in tal guisa v. 394.

Origine des Romans pag. 75.

Haud secus Hispanas Karolus properabat in oras,
Quando Marsilii corruptus munere regis
Infelix Ganelo Francorum tradidit alas,
Dum cupit indignæ vindictam reddere stragi,
Qua dux Rolandus post inclyta bella, ducesque
Bis seni, quorum florebat Francia laude,
Saracenorum manibus cecidere cruentis,
Sanguine Roncevalum generoso nobilitante.

Di Orlando, e di Uggeri parla anche nel libro VIII. Ma cosa ben degna di ammirazione si è, che per cagion di

di *Turpino* la fama d'*Orlando* penetrasse in Oriente fra i Turchi, mentre Pietro Bellonio nel libro III. delle Osservazioni a capi XLII. racconta, che in Prusa, città capitale della Bitinia, si mostrava al suo tempo la spada d'*Orlando* appesa alla porta della fortezza: e Augerio Busbequio nella terza delle sue lettere delle cose Turchesche riferisce, che nel paese di Colco, detto in oggi *Mengrelia*, si ode *frequens Rolandi nomen*. Sospetta il Busbequio, che ne portassero la fama i Francesi in tempo di Goffredo Buglione: *unde eo translatum, non coniicio, nisi trans mare migravit una cum Gothofrido Bultionio: de quo Rolando multa narrant prodigiosa, magis etiam ridicula, quam nostri, talium fabularum architecti*. Io però andava pensando, che gli Arabi, e i Maomettani di Spagna potessero averneло comunicato a' loro attenenti dell'Asia; non parendomi disprezzabile il sentimento di Claudio Salmasio, amico già dell'Uezio, che la Spagna avendo appresa tal arte di favoleggiare in rima, e in prosa *Romanza* dagli Arabi, l'avesse partecipata al rimanente d'Europa. Il Salmasio però si fece bello di una opinione non sua, ma del Pigna, il quale a chiare note nel libro I. de' *Romanzi* ne fu l'autore: e l'Uezio, che in altro proposito cita il Pigna, potea presso lui chiarirsi di tal verità. La *Spagna* poi fu già piena d'Arabi: di che il Canonico Aldrete scrive a lungo nelle sue Antichità: e Niccolò Antonio degli scrittori Arabici di Spagna formò la sua *Biblioteca Arabico Ispana*. Fra tanti altri libri suppositizj, de' quali questo esattissimo autore ha trattato nella *Biblioteca Ispana antica*, dee andare sicuramente anche *Turpino*: di cui ebbe pure contezza Laonico Calcondila Ateniese, che scrivea nel 1490. poichè nel libro II. delle cose Turchesche racconta, che *Carlo Magno*, *Orlando*, *Rinaldo*, *Ulivieri*, *e altri Paladini* furono il-

Lib. I. cap. XXII.

Epistolæ pag. 138. *edit. Oxoniensis anni* 1660.

Origine des Romans pag. 72.

Pag. 63.

Pag. 45. 46. *edit. regiæ.*

Lib. I. cap. XXII.

lustri nelle guerre contra i *Saracini* di *Spagna*: cose per l'appunto narrate nelle diccerie di *Turpino*. Ma queste per avventura a niuno scrittore imbrogliarono il capo, quanto a Marcantonio Coccio Sabellico, uomo in vero di gran lettura; onde ragionevolmente di lui fu scritto nel suo epitafio

Quem non res hominum, non omnis ceperat ætas
Scribentem, capit hæc Coccion urna brevis.

Però egli non per vizio suo, bensì del tempo, in cui visse, che fu quel medesimo del Calcondila, talvolta si palesò non ben fornito di tutto il sano criterio. Il Sabellico dunque nel libro VIII. dell'Enneade VIII. abbattutosi in *Turpino*, si mise a narrare dietro alla sua scorta l'imprese di *Carlo Magno*, di *Orlando*, e de' *Paladini*, scaricandosene sopra Turpino: *ut Turpinus significare videtur*; *ut Turpinus prodidit*. Mostra di avere avuto per le mani più di un esemplare dell'opera di *Turpino*, dicendo in un luogo: *alius Turpini codex Rainaldum habet pro Arnaldo, & pro Bellanico Albensem*. Ma poi non fidandosi appieno della sincerità di *Turpino*, passa a scrivere: *si Turpinus verus est auctor*. Indi parlando di Ferraù, si esprime in tal guisa: *laborant haud dubie fide quæ Turpinus de hominis magnitudine & inviolabili corpore prodidit*. Descrivendo la rotta di Roncisvalle per tradimento di *Gano*, o *Ganelone*, da lui (forse per errore di stampa) detto *Gavalone*, così conclude: *& Turpinus in hunc maxime modum memoratissimam illam Caroli expeditionem digerit: cui, præterquam in paucis, quibus, quia immodicus mihi videtur, studio, credo, suæ gentis nobilitandæ, aut certæ augendæ rei causa, nemo sanus temere accesserit. In ceteris non video quid sit, cur fides tanto viro possit abrogari, aut quia sacerdos fuit, aut quod ea scripsit, quibus interfuit*. Sicchè il Sabellico nel grosso

Operum to. II. pag. 588. 589. 590. 591. edit. Basileensis Hervagii.

so delle cose prestò fede a *Turpino* e come a prelato, e come a testimonio di veduta. Appresso egli si spiega di nuovo: *contra, Turpini fides (si Turpini est opus illud, quod ejus nomine circumfertur) receptæ ea de re opinioni vehementer adstipulatur.* Laonde si vede, che quantunque il carattere, e la qualità di *Turpino* avessero gran forza sopra l'animo del Sabellico, tanta però non ne ebbero, che egli non dubitasse della sua autorità. Gaspero Bartio nel comento a Guglielmo Britone fu di parere, che altri storici gravi andassero parchi in ragionare d'*Orlando*, per non opporsi alle favole di Turpino: *contra quas, ut vulgo obtinentes, scribere nemo ausus est, aut voluit. Affirmare erubuerunt aperte ficta omnes.* Quì non voglio tralasciar di avvertire, che il libro di *Turpino* fu scritto in tempo, che si usavano le macchine militari, chiamate *mangani*, *petraje*, e *troje*, cioè *scrofe*, delle quali tratta il Lipsio, citando anche il capo IX. di *Turpino*: ed erano già in uso ne' secoli IX. e X. come può vedersi presso il Ducange. Questo è quanto mi è accaduto osservare intorno all'antico *Romanzo* di *Turpino*, il quale, come scrittura di grande autorità, presso Gugliemo Ribier si trova citato dal Parlamento di Pagi, e ai primi nostri epici Italiani somministrò le imprese, e gli eroi da celebrare ne' loro poemi.

Lib. I. cap. XXIII.

Ad lib. II. *pag.* 178.

Poliorcetica lib. III. *Dial.* III. *operum to.* III. *pag.* 319.

Cangius v. manganum v. petraria v. troja v. scrofa v. sus.

Lettres & memoires tom. II. *pag.* 90.

XXIII.

Romanzo del *Meschino*, e sua antichità.

AI *Romanzi* di *Turpino*, e de' *Reali di Francia* ha relazione l'altro non men conosciuto, che si chiama il *Guerrino di Durazzo*, detto il *Meschino*, diviso in libro VII. di cui si trova una antica edizione, fatta in Venezia nell'anno 1480. in foglio: e un bel codice in cartapecora, pure in foglio, se ne conserva nella famosa e cospicua libreria dell'Eminentissimo Signor Cardinale Imperiali: e può essere stato trascritto nel secolo XV. Michele Poccianti ne rammenta un altro di casa Gaddi, e chiama l'autore

Catalogus pag. 10.

An-

Lib. I. cap. XXIII.

Andrea, di patria *Fiorentino*. Il codice Imperiali ha un prologo di chi trasse fuor dell'obblio questa *leggenda*, come egli la chiama, da lui rinvenuta fra antiche *novelle*, e *istorie*; onde, al suo dire, per *non essere ingrato del beneficio ricevuto da Dio*, la comunicò al pubblico. In fine di esso prologo, o sia capo I. si attribuisce pure il libro a un tale, che si chiama il *diletto maestro Andrea*. Per quello, che riguarda l'antichità di esso, Malatesta Porta nel *Rossi*, dialogo sopra le obbiezioni dell'Infarinato alla Gerusalemme del Tasso, crede, che Dante da questa favolosa istoria prendesse l'invenzione della bolge, e de' cerchi, da lui messi nell'Inferno, come l'autor del *Meschino* gli avea messi nel pozzo di san Patrizio. La dettatura del codice è antica Toscana, leggendovisi *sanza* per *senza*: *messer san Jacopo di Galizia*: *Agolante il maggiore dell'oste degli Africani*: *ebbono*: *e' Turchi*: *e'l quale* con altre sì fatte maniere di dire. Sembra però il libro composto dappoichè la *seconda schiatta de' Re Francesi* Angioini entrò in signoria della *Sicilia*, e delle *terre di quà dal Faro*; dachè per entro si parla non solo di *Carlo Magno*, ma del *reame di Puglia*, e de' *principati di Taranto*, e di *Durazzo*, donde si fa discendere il *Meschino*: e sopra ciò si avvolge l'istoria. Tullia d'Aragona; che rivoltò quest'opera in versi nel secolo XVI. si espresse di averla tratta dallo *Spagnuolo*. Ma si vede, che il testo originale è *Toscano*. Nel Comentario delle cose de' Turchi e di Giorgio Scanderbeg, principe d'Epiro, che segue quelli del Giovio e di Andrea Gambini, stampati in Venezia da Aldo nel 1541. si tiene, che i principi Albanesi venissero *da Carlo Magno per via del Meschino*, asserendovisi pure, che nella città di *Croja* il medesimo Carlo si mostri *scolpito in pietra viva in luogo degnissimo*.

Pag. 160.

Foglio 6. 2.

La

Lib. 1. cap. xxiv.

XXIV.

Antichità del Romanzo dell' Amadigi di Gaula.

LA opinione del Salmasio, o per meglio dire del Pigna, rammentata di sopra, che gli *Spagnuoli* avessero appresa dagli *Arabi* lor nazionali l'arte di scrivere i *Romanzi*, o sieno storie favolose in lingua *Romanza*, non poco è avvalorata, oltre a *Turpino*, capo di sì fatti mitologi, dall' altro notissimo *Romanzo* Spagnuolo di *Amadis di Gaula*, sparso e divulgato con doppia fama e buona, e rea per tutta l' Europa, talchè n'è penetrata la notizia sin nell' *Islanda*, ampia e remota isola del mar Settentrionale, e tenuta per l' ultima *Tule* dell' antichità. Perocchè quì in Roma da più anni si trova un medico, nato in quell'isola, che ha il prenome di *Florestano*, uno di que' chimerici eroi del *Romanzo* di *Amadis di Gaula*. Il famoso Arcivescovo di Tarragona Antonio Agostino, il quale nel Dialogo II. delle medaglie si dichiara di dar fede alle cose sparse della Fenice, quanto a quelle di *Amadis di Gaula*, afferma, che i Portoghesi vogliono, che questo libro fosse composto da *Vasco Lobera*, o *Lobeira*, come il chiama Niccolò Antonio nel libro VIII. della Biblioteca Ispana antica a capi VII. §. 291. dove il fa vivuto sotto il Re Dionigi verso la fine del secolo XIII. attestando, che l'originale in antica lingua *Romanza* di que' paesi resti tuttavia in essere. Perchè il libro è pieno d' incantesimi, e di stupende trasmutazioni, io ho gran sospetto, che Dante, il qual vide tutto quello, che a' suoi dì potea vedersi, possa aver veduto ancor questo, e che dalla lettura di esso gli si risvegliasse la fantasia di fingere quelle sue trasformazioni d'uomini in bronchi, e in isterpi nel Canto XIII. dell' Inferno.

Pag. 36. ediz. I. di Roma del 1650

Ma

Lib. I. cap. xxv.
XXV.
Censure del *Romanzo di Amadigi di Gaula*.

Deckherrus de scriptis adespotis sect. IX. pag. 239. edit. III.

MA per accostarci più appresso all'autore dell'*Amadis*, o *Amadigi*, come è detto dai nostri, gli uomini savj ne fanno generalmente un sinistro giudicio. Giovanni Deckerro, avvocato della camera Imperiale di Spira con l'autorità d'altri il chiama *aulicum quendam Hispanum, magicæ rei callentissimum, sub hoc involucro artes diaboli propagare satagentem; Mahometanum illum, vel Saracenum, dæmoniacum, & dæmonomaniam professum*. Con somigliante censura, sì poco vantaggiosa a quel libro, appieno s'incontra quella, che ne diede l'insigne Vescovo di Belluno Luigi Lollino. Questi contro dell'*Amadigi* scrisse un opuscolo, intitolato *Amuletum adversus Amadisianæ lectionis maleficia*, dove asserisce, che l'autore ha dello Spagnuolo, ritoccato da' Francesi, e che al suo comparire levò la mano ai *Romanzi* di Lancilotto, di Tristano, e di altri, che sono quelli della *Tavola ritonda*: la quale dappoi ci darà materia di ragionare. In fatti *Girolamo Bargagli* nel dialogo de' Giuochi delle vegghie Sanesi, uscito sotto nome del *Materiale Intronato*, racconta, che le donne Sanesi de' suoi giorni per allegria oltremodo si dilettavano di leggere l'*Amadigi di Gaula*, e di *Grecia*. Il Lollino lo tiene per opera di uno incantatore di Mauritania, il quale sotto falso nome di *Cristiano*, essendo realmente *Maomettano*, e pieno di vanità magiche, abbia gabbati molti con la rea lusinga della impenetrabilità. Gli autori degli Atti di Lipsia sotto l'anno 1684. danno per calunniosa impostura il detto del Padre Angelo Paciuchelli dell'ordine de' Predicatori nelle sue Lezioni morali sopra Giona, che *Lutero* facesse rivoltare in idioma *Francese* l'*Amadigi di Gaula* per instillare insensibilmente negli animi de' lettori incauti nausea e avversione alla sacra Scrittura e ai libri divoti nel far correre per

Episcopalium curarum characteres pag. 47. 48. 52. 58.

Parte I. pag. 66. Parte II. pag. 154. ediz. I. di Siena.

Pag. 444.

per le oziose e mondane corti de' Principi quel profano *Romanzo*. Il Paciuchelli non esprime donde trasse il fondamento di sì fatta asserzione, la quale negli autori degli Atti di Lipsia mosse, come hanno la bontà di spiegarsi, *non indignationem, sed risum*; ma può averla egli tratta dal Gesuita Antonio Possevino. Questi nel libro I. della Biblioteca scelta a capi xxv. distende pure un *antidoto*, da lui chiamato *cautio*, sopra la lettura dei libri dell' *Amadigi*: e gli dà questo titolo: *de Amadisio & aliis ejusmodi libris, quos variis linguis hoc novissimo sæculo editos, nobiles potissimum versarunt magno pietatis damno, ad magiam vero & ad sortilegia, denique & ad hæresim ostio per eos patefacto*. Avverte il dotto e zelante Possevino, che il demonio ha sempre cercato per varie strade di tendere i lacci alle anime: e che dopo i tempi antichi per lo spazio di 500. anni ciò tentò presso la nobiltà d'Europa, e nelle *corti* de' Principi col mezzo de' *Romanzi* d' amore, e di cavalleria, quali sono la Tavola ritonda, il Giron cortese, l'*Amadigi*, il Decamerone, e l'Orlando: ai quali, come egli dice liberamente, *ut suavius venena influeret, dedit de veneno suo diabolus, eloquentia & inventione fabularum ditans ingenia, quæ tam miseræ supellectilis voluere esse officina*. Indi si ferma il Possevino a verificar tutto questo nel solo Amadigi: *in uno Amadisio ista intueamur. Venerat hic liber aliena lingua in Gallias. LUTHERO autem Satanas jam utebatur, tanquam mancipio in Germania, quæ pene omnis aut ceciderat, aut nutabat ad casum: cumque in solidissimæ fidei regnum vellet* (cioè Satanasso) *invadere, Amadisium curavit in Gallicam linguam elegantissime verti. Hæc prima fuit illecebra, & tanquam sibilus, quo inescavit* (Satanasso) *nobilium aulicorum ingenia. Sparserat enim in eo libro, quis quis fuit auctor, amores foedos, inauditos congressus equestres, magi-*

Lib. I. cap. xxv.

Pag. 113. *edit.* I. *Vaticanæ anni* 1594.

Et lib. XVI. *sect.* III. *cap.* CCCXCVIII *pag.* 398. *to.* II. *edit.* II. *Venetæ anni* 1602.

Lib. 1. cap. xxvi.

cas artes. Sic his mentes, illis corpora pertraxit in nassam: in qua innumeræ propemodum animæ perierunt æternum. Nam sic ablegata sunt studia sacrarum rerum, divinæque historiæ oblivioni sunt tradita. Sicchè non fu *Lutero* a dirittura, secondo la mente del Possevino, ma in tempo di *Lutero* fu *Satanasso* quegli, che fece rivoltare in lingua *Francese* l'*Amadigi* per introdursi negli animi della nobiltà con la lettura di esso.

XXVI.
Il Romanzo dell' *Amadigi* sparso in Vittemberga in tempo di Lutero.

CHi però ancora dicesse, che *Lutero* stesso a dirittura avesse cercato di fare il servizio di Satanasso contro alla religione cattolica per mezzo dell'*Amadigi*, a parer mio non direbbe cosa sì strana, che dovesse in altrui muover le *risa*, come troppo gentilmente si persuasero gli autori degli Atti di Lipsia. Imperciocchè il Cardinale Girolamo Aleandro il vecchio, essendo Nuncio Apostolico in Lamagna contra *Lutero*, in quella sua strepitosa orazione, che disse per lo spazio di tre ore nella dieta di *Vormazia* il dì 1. di Quaresima dell'anno 1520. alla presenza dell'Imperador Carlo V. e de' Principi dell' Imperio, aringò eziandio fortemente sopra il punto, che in *Vittemberga*, primaria residenza di quella buon anima di *Lutero*, si facesse leggere l'*Amadigi* di *Gaula* per indi eccitare i Cristiani ad avere in ludibrio le cose sacre, e gli ordini religiosi. Di questa opportuna notizia siamo debitori a Vito Lodovico Seckendorfio, riputato il Manetone, e il Beroso della Storia Luterana: ed egli nell'archivio Vinariense la ripescò dal *sommario Tedesco* dell'orazione del Nuncio Aleandro, già raccolto dalla viva voce dell'oratore: cosa accennata dal Cardinale Sforza Pallavicino nel libro 1. a capi xxv. della Storia del Concilio di Trento.

Commentarius historicus de Lutheranismo to. 1. lib. 1. pag. 149. edit. II.

To. 1. pag. 142. §. 7. ediz. II.

Dal-

Lib. 1. cap. xxvii.

XXVII.
Il Romanzo dell' *Amadigi* ripreso da molti.

DAllo spesso mentovare, che fa il Possevino gl' ingegni lubrici delle *corti*, si vede, che egli non fu del numero di coloro, che ad ogni prezzo affettano d' introdursi, e di vivere in buona grazia di esse; alle quali cose non si mostrò inclinato nè anche il degno compagno del Possevino, Giulio Negroni, nella Dissertazione *de librorum amatoriorum lectione vitanda*, e nell' altra non men rara, *de aula & aulicismi fuga*, da lui non a caso composta; e vedremo fra poco, essere ancora stato di sì lodevole sentimento Giusto Lipsio. In tempo dell' *Aleandro*, e di *Lutero* Gianlodovico Vives in fine del libro 1I. *de caussis corruptarum artium* mostrossi parimente non poco sdegnato contra i libri di *Amadis di Gaula*, della *Tavola ritonda*, e di altri sì fatti: *qui libri* (dice egli) *ab hominibus sunt ociosis confecti plerunque eo mendaciorum genere, quod nec ad sciendum quicquam conferat, nec ad bene vel sertiendum, vel vivendum: tantum ad inanem quandam titillationem voluptatis. Quos legunt tamen homines corruptis ingeniis, ab ocio, & indulgentia quadam sui*. Il famoso Muzio medesimamente sconsiglia il Cavaliere dalla lettura dell'*Amadigi*, e della Tavola ritonda: e Ortensio Landi nella Sferza degli autori antichi e moderni, che va sotto nome di *M. Anonimo di Utopia*, dice pur male dell'*Amadigi*. L'ottimo e perspicacissimo Lipsio non discorda punto dal parere di tanti, e sì illustri scrittori sopra questo *Romanzo*. Recita egli un passo di Cornelio Nipote intorno al costume de' Romani, ed è il seguente, posto in principio della Vita di Epaminonda: *scimus, musicen, moribus nostris, abesse a principis persona: saltare etiam in vitiis poni*: passo molto ben degno de' Romani: e dourebbe esserlo di tutta la nostra Italica nobiltà: al qual passo il Lipsio aggiunge, in proposito dell'*Amadigi*, queste al-

Il Cavaliere fra gli Avvertimenti morali pag. 122.

Fol. 30. 2.

Notæ ad libri 1. caput x. Politicorum to. IV. operum pag. 129. col. 2.

Lib. I. cap. XXVIII. tre parole: *atque hæc si arceo* (la musica, e il ballo) *quid de fabellis, ad corruptelam factis? In quo numero Amadisius* (per isbaglio nella stampa si legge *Amadæus*) *ingeniosi nugatoris proles, pestilens liber, si unquam fuit: & natus blande inficere, aut interficere juventutem. Fugite, principes, & aulici, qui vera & seria amatis.* Altrove nota, che i buoni libri non deono leggersi, come i Romanzi: *apage tales istos, & ad Amadisium* (anche quì per isbaglio si legge *Amadæum suum*) *aut si altius assurgere velint, Heliodorum, eant.* Indi si lagna di nuovo, perchè i cortigiani oziosi *Amadisium* (non *Amadim suum*) *& tales scriptores legunt, loquuntur, & cogitant; idest nugas, & ineptias, corruptelas, & pestes.* Paolo Colomesio nelle Mescolanze istoriche datosi per ignaro di tutti questi particolari, arrivò a scrivere di non sapere, perchè il Lipsio in questo ultimo luogo (unicamente da lui veduto) biasimasse così forte il *Romanzo* dell' *Amadigi*.

Cent. III. miscell. epist. LXI.

Cent. IV. miscell. epist. LXXVI.

Opera pag. 820.

XXVIII.

Il Romanzo dell' *Amadigi* a preghiere de' Grandi ridotto in poema da Bernardo Tasso.

PEr non uscir dell'Italia in trattare dell'Italiana eloquenza, osservo, che una delle *corti*, dove in tempo di *Lutero*, e di *Calvino* piacevolmente si annidò l' *Amadigi*, fu quella di Ferrante Sanseverino Principe di Salerno, personaggio magnifico, e amante delle lettere; ma ancor della musica, e della lascivia, e poi finalmente dell'eresia. Veggasi il vecchio Scipione Ammirato nelle famiglie Napoletane, e la lettera, scritta da Giammatteo Grillo Salernitano a suo fratello Matteo dell'ordine de' Predicatori, mentre dopo aver seguita la mala risoluzione del Principe, ritornò in seno della Chiesa cattolica nell'anno 1567. Dunque per comandamento del Principe di Salerno, e ad istanza di personaggi primarj della *corte* Cesarea di Fiandra, Bernardo Tasso, di lui Segretario di stato, prese a ridurre in poema il *Romanzo* dell'*Amadigi*

Apud Jo. Baptistam Cardonam de expurgendis hæreticorum nominibus in fine, pag. 118.

digi di Gaula, e divisolo in cento canti, il fece poi nobilmente stampare in Venezia presso Gabriello Giolito nell'anno 1560. in forma quarta con una prefazione di Lodovico Dolce, e con privilegio di tutti i principi. Ma quello del papa non fu caso di averlo nè sotto Paolo IV. nè sotto Pio IV. senza la revisione del poema. E da una lettera di Bernardo si trae, che il modo stesso fu praticato con *Bartolommeo Camerario* da Benevento, uomo dottissimo di quel tempo: la qualcosa da me si nota, perchè credo, che tal rigore procedesse dalla mala voce degli eretici a cagione di un somigliante diploma, spedito sotto Leon X. per lo poema dell'Ariosto, senza che fosse riveduto in Roma; quasichè un privilegio di segreteria, che seco altro non porta, senon il divieto della ristampa del libro fra tanto tempo nel dominio temporale del papa, avesse portata la pontificia approvazione, e canonizzazione del contenuto del libro. Io non sostengo, che il solo *Amadigi* facesse prevaricare l'infelice Principe di Salerno; ma giustifico il Possevino, ed il Lipsio, i quali asseriscono, che nel secolo XVI. quel *Romanzo* era la delizia delle gran *corti*. Al rimanente l'indegno apostata Pierpaolo Vergerio nel suo *Giudicio*, stampato senza nome, nè luogo nell'anno 1555. sopra le Lettere di XIII. uomini illustri, pubblicate la prima volta da Dionigi Atanagi in Venezia nel 1544. credendo di dar biasimo a *Bernardo Tasso*, gli fece un grande, e onorifico elogio, tacciandolo di non aderire al *suo padrone, mentre da ogni banda risuonava, che sua eccellenza non avea le orecchie schife dall' udire le verità dell'Evangelio*, cioè, secondo lui, l'*eresia*. Del Tasso, e del Principe di Salerno si parla nelle Lettere e memorie del Ribier, e nel Gonzaga I. dialogo del piacere onesto del Tasso figliuolo. In proposito dell'arte magica, sparsa nell'*Amadigi*, Bernardo in principio del Canto IX. di quel poema così ne scrisse, cercando di apporvi qualche rimedio: *Di-*

Lib.1.cap.XXVIII.

Lettere di Bernardo Tasso to. 1. *pag.* 148. 177.

To. 1I. *pag.*340. 383. 384. 455. 476.

Ribier to. 1I. *pag.*378.380.381. 515.529.

Lib. 2. cap. XXVIII.

1.

Dirà certo qualcun, ch' io faccio a volo
Le navi andar, quasi per l' onde abete,
Or sotto il caldo, or sotto il freddo polo
Per le strade del ciel serene, e liete:
Ch' io securo solcar so il cauriolo
L' irato mar, come balena, o cete,
E liquida la terra, e l' acqua dura,
Cose fuor d' ogni legge di natura

2.

Ma non sanno essi, che la magic' arte
Fu ne' secoli andati in stima e in pregio,
E che al mago ubbidia Saturno, e Marte,
E l' altre stelle, onde ha il ciel forza, e fregio;
Come ne fanno testimon le carte
Di più d' uno scrittor fido ed egregio,
E con erbe, e con pietre, e con incanti
Far pietoso Plutone eran bastanti.

3.

Forse non san, che la figlia d' Eeta
Fra l' altre opere sue chiare, e leggiadre
O per virtù di stelle, o di pianeta
Fè di Giason tornar giovane il padre:
Or la religion nostra ci vieta,
Siccome cose scellerate, e ladre,
Che usiamo l' opre de' magici incanti,
State approvate, già tant' anni, e tanti.

Pag. 99.

Il Varchi nell'Ercolano lasciò scritto, che l'*Amadigi di Gaula era stato da Bernardo Tasso in ottava rima tradotto*. Ma Bernardo avea scritte al Varchi queste parole: *non crediate, come molti credono, che io abbia tradotto l'Amadigi, perchè togliendo solo quelle parti dell' opera, che io conobbi essere atte a ricevere ornamento e splendore, ed aggiungendovi e nuovi cavalieri, e nuove invenzioni del mio, di comune l' ho voluto far proprio.*

Lettere to. II. pag. 254. 383.

Il

Lib. I. cap. XXIX.

XXIX.

L'Amadigi di Gaula non ha che fare con l'Inghilterra.

IL medesimo Tasso in una lettera a Girolamo Ruscelli si persuase, che l'autore dell' *Amadigi* avesse tratta in parte la sua invenzione da qualche storia della gran Bretagna con abbellirla, e porla nello stato in cui era. Ma tal sua persuasione stette unicamente appoggiata all'aver egli creduto, che l'autore dell'*Amadigi* avesse ignorato, che la voce *Gaula*, patria di esso *Amadigi*, dinotasse la *Francia*, supponendo il Tasso, che il primogenito del Re d' Inghilterra si chiamasse *Principe* di *Galles* in riguardo al reame di *Francia*, sopra cui l'Inghilterra pretende ragione: cosa pure accennata nel libro II. dell'*Amadigi* di *Gaula* in prosa a capi XX. Ma che *Gaula* nell'antico idioma Francese significasse la *Francia*, non vi ha chi ne dubiti. Per *Wallia* poi, o *Guallia*, e *Gaules* non s'intese la *Francia*; ma il principato di *Galles*, in latino *Cambria*; donde s' intitola il regal primogenito d'Inghilterra. Il perchè Giovanni Villani, che ai popoli di *Francia* non dà altro nome, che quel di *Franceschi*, congiunge spesso gl' *Inghilesi*, e i *Gualesi*: e nel libro XII. a capi LXVI. scrive queste parole: *Adoardo IV. figliuolo del Re d' Inghilterra, Prenze di Gales*: e Matteo Villani nel libro VII. a capi XIII. usa la frase di *Prenze di Gaules* (cioè di *Galles*) e non di *Gaula*, nè di *Francia*. Vero è, che il Re d' Inghilterra s' intitola Re *di Francia*; ma non già Re di *Wallia*, o di *Galles*. Per la qual cosa non era bisogno, che Bernardo Tasso si giustificasse, come fece in più luoghi, di avere scritto *Francia* per *Gaula*, quasichè il Lobeira, autore dell'*Amadigi*, non fosse giunto a saperlo; poichè egli seppe ottimamente, che *Gaula* era la *Francia*: la qual voce dimostra l'antichità di quel libro, composto quando si scrivea volgarmente *Gaula* per *Gallia*, o *Francia*.

To. II. pag. 419.

Lettere to. II. pag. 442. 471.

Tor-

Lib. I. cap. XXX.

XXX.

Il Romanzo dell' *Amadigi*, come stimato da Torquato Tasso.

Disc. pag. 45. 46.

TOrquato Tasso per affetto alla memoria del padre, nel libro II. de' Discorsi del poema eroico preferì l'*Amadigi di Gaula* a tutti i *Romanzi Francesi*, senza eccettuarvi nè pur quelli di Arnaldo Daniello *Provenzale*, sì altamente lodato in que' versi di Dante nel Canto XXVI. del Purgatorio

Versi d' amore, e PROSE *di* ROMANZI
Soverchiò tutti, e lascia dir gli stolti,
Che quel di Limosì credon, che avanzi;

Pag. 133.

cioè *Giraldo di Bornello* da *Limoges*, secondo il Varchi nell' Ercolano. Di lui scrive assai cose il signore Arciprete Crescimbeni nelle note alle Vite del Nostradama a capi XLIII. Il Petrarca a capi IV. del Trionfo d'Amore tra la folta schiera de' poeti, che vide incatenati, per segno di onoranza vi mise in primo luogo Arnaldo

Fra tutti il PRIMO *Arnaldo Daniello,*
Gran maestro d' amor, che alla sua terra
Ancor fa onor col suo dir nuovo, e bello.

Nientedimeno il Tasso fu di pensiero, che se Dante (e per conseguente anco il Petrarca) avesse letto alcuno de' due *Amadigi*, di *Gaula*, o di *Grecia*, o il *Primaleone*, il quale è uno de' XXII. che seguono l'*Amadigi*, *per avventura avrebbe mutata opinione*, in pregiudicio d'Arnaldo, essendo stato ei di parere, che dovessero preferirsi questi *Romanzi Spagnuoli* ai *Francesi*, tutto all'opposto dello Speroni, come vedremo. Ma Torquato, come dissi, ebbe tale opinione per affetto piuttosto, che per proprio giudicio: e Dante, al creder mio, vide benissimo l'*Amadigi*. Un tralcio di questo si è il *Floridante*, altro poema di Bernardo Tasso, messo in luce da Torquato dopo la morte del padre.

In

IN tempo del Re Francesco I. Claudio d'Erberè Signore di Essers distese i libri VII. di *Amadigi di Gaula* in lingua Francese col supposto, che da principio originalmente fossero stati scritti in quell'idioma, dachè *Amadigi* si finge di *Gaula*, cioè di *Francia*, tanto più, che esso Erberè vi avea letti codici antichissimi di questo *Romanzo* in linguaggio Francese Picardico. Tenne egli per fermo, che dopo i libri VII. gli altri, che arrivano al numero di tomi XXII. fossere stato composti da scrittori, diversi dal primo e siccome non da un solo, ma da diversi furono tradotti in Francese. Jacopo Frisio nel supplimento all'epitome della biblioteca di Corrado Gesnero chiama l'Amadigi *nugas Gallicas*, e dice, che contiene *turpissimos & fœdissimos amores, & ita quidem, ut res ipsæ oculis subjiciantur*. Appresso conclude, che di tali storie favolose *nullæ Gallorum familiæ carent, quod non aliunde linguæ Gallicæ puritatem discere se putant*: la qual cosa in oggi non più si verifica. Cristoforo Besoldo nel libro *de Educatione & historiis literarum* a capi V. §. 6. parla di questa favola *Amadigiana*, con errore attribuendola all'Erberè, che solo ne fu novello interprete. Niccolò Antonio in fine della Biblioteca Ispana nuova pure ne tratta, mal sofferendo, al vedere, che l'Erbirè la levasse alla Spagna per farne dono alla Francia; quando il primo autore Spagnuolo per maggiormente accreditarla finse apposta accaduti quegli avvenimenti in paese estero, e lontano dal suo: e per meglio colorir la finzione cercò di far credere, che un mercatante Unghero avesse portati di Grecia i primi libri di questo *Romanzo*. Del tomo I. de *Amadis di Gaula*, composto di libri IV. e degli altri scrive patimente Antonio Verdier nella Biblioteca Francese: e Lucantonio Ridolfi talvolta gli cita nell'Artefila, e il Pigna nel libro I. de' *Romanzi*.

Lib.1.cap.xxx.

Lib..cap.xx. *zi*. Ma il piacevole ingegno di Michel Cervantes nel libro I. a capi VI. del suo *Don Chigicotte* mise in beffa gli studiosi di *Amadis di Gaula*, non ostante, che Don Garzia Ordognez di Montalvo, per allettargli avesse di nuovo cercato di ridurlo in istile più terso, publicandolo in Salamanca per le stampe di Pier Laso nell'anno 1575. in foglio. I nomi eroici di *Palmerino*, e di *Splendiano* del medesimo *Romanzo*, si trovano con sommo abuso adottati da famiglie Italiane, poichè il libro da più secoli è corso anche in lingua nostra volgare. Ci resta a dire, che quantunque l'*Amadigi*, e tanti altri *Romanzi Spagnuoli* fossero agl'Italiani in tempo dello Speroni più noti, che non erano i *Franceschi*, talchè, allo scrivere di Cintio Giraldi, l'Ariosto in alcune cose imitò l'*Amadigi*, e altri *Romanzi Spagnuoli*; nientedimeno il medesimo Speroni nella Parte II. del Dialogo dell'Istoria si espresse di trapassargli, forse per essere (secondo il Pigna) formati su i miracoli, dal naturale lontani, e non già come i *Romanzi Franceschi*, sul fondamento del vero, nè scritti in modo, che la prosa Italiana se ne potesse arricchire, a cui naturalmente, per lunga usanza, l'aria, e la grazia delle prose *Francesche*, era ne' tempi antichi molto conforme.

Ma è tempo oggimai di venire ad un più compiuto Catalogo di Scrittori più eccellenti nella lingua Italiana.

CA-

CATALOGO

DELLE OPERE PIU' ECCELLENTI,

Che intorno alle principali arti, e facoltà sono state scritte in lingua Italiana.

LIBRO SECONDO

Classe Prima.

Arte gramatica, e lingua Italiana.

SSERVAZIONI della lingua volgare di diversi uomini illustri, cioè del Bembo, del Gabbriello, del Fortunio, dell' Accarisio, e d' altri Scrittori. *In Venezia per Francesco Sansovino* 1562. in 8.^vo *Il collettore è il Sansovino stesso.*

Prose di Pietro Bembo, nelle quali si ragiona della volgar lingua, divise in trè libri. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1549. in 4.^to *Quest' opera, che stà anche nella suddetta raccolta del Sansovino, fù fatta ristampare da Benedetto Varchi sopra un testo riveduto, ampliato, e dichiarato dal Bembo.*

—— Le medesime rivedute da Lodovico Dolce. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1558. in 12.° *quarta impressione.*

—— Le medesime ridotte a metodo da Marcantonio Flamminio. *In Napoli per Giuseppe Cacchi* 1581 in 12.°

Giunta fatta al Ragionamento degli articoli, e de' verbi di Pietro Bembo. *In Modona per Cornelio*

Gadaldino 1563. in 4.to *N' è autore Lodovico Castelvetro, benchè non apparisca il nome suo.*

Giunta di Lodovico Castelvetro alle Prose del Bembo. *Stà* nella Correzione di alcune cose del Dialogo delle lingue del Varchi pag. 113.

Elementi del parlar Toscano di Giorgio Bartoli. *In Firenze per li Giunti* 1584. in 4.to

Ragionamenti sopra alcune osservazioni della lingua volgare di Lazzero Fenucci. *In Bologna per Anselmo Giaccarello* 1551. in 8.vo

Regole della Toscana favella di Vincenzo Menni. *In Perugia per Andrea Bresciano* 1568. in 8.vo

Regole, osservanze, e avvertimenti sopra lo scrivere correttamente la lingua Toscana in prosa, e in versi (di Paolo del Rosso.) *In Napoli per Matteo Cance* 1545. in 4.to

Il Tesoro della volgar lingua di Reginaldo Acceto. *In Napoli per Giuseppe Cacchi* 1572. in 4.to

La Gramatica volgare di Marcantonio Ateneo. *In Napoli per Giannes Sultzbac* 1533. in 4.to

Delle lettere nuovamente aggiunte, libro di Adriano Franci da Siena, intitolato il Polito. *In Venezia per Niccolò d' Aristotile* 1531. in 8.vo

Discorso d' Ascanio Persio intorno alla conformità della lingua Italiana con le più nobili antiche lingue, e principalmente con la Greca. *In Bologna per Gio. Rossi*. 1592. in 8.vo *edizione* 11.

Carlo Lenzoni in difesa della lingua Fiorentina, e di Dante con le regole di far bella, e numerosa la prosa. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1557. in 4.to

Pierfrancesco Giambullari della Lingua, che si parla, e scrive in Firenze, e un Dialogo di Giambatista Gelli sopra la difficultà dell' ordinare detta lingua. *In Firenze* (per Lorenzo Torrentino 1551.) in 8.vo

—— Origine della lingua Fiorentina, altrimenti il Gel-

Gello del medesimo. *In Firenze presso il Torrentino* 1549. in 8.^vo^ *edizione accresciuta*.

Gramatica di Giulio Cammillo. *Stà nel secondo volume delle sue opere stampate in Venezia da Domenico Farri nel* 1579. in 12.°

Della lingua Toscana, di Benedetto Buonmattei, libri due. *In Firenze per Zanobi Pignoni* 1643. in 4.^to^ *Impressione terza*.

Osservazioni gramaticali, e poetiche della lingua Italiana di Matteo Conte di San Martino. *In Roma per Valerio Dorico* 1555. in 8.^vo^

Fondamenti del Parlar Toscano di Rinaldo Corso. *In Venezia per Comin da Trino* 1549. in 8.^vo^ *Et in Roma per Antonio Blado* 1564. in 8.^vo^

Comentarj della lingua Italiana di Girolamo Ruscelli. *In Venezia per Damian Zenari* 1602. in 4.^to^

Dialogo della volgar lingua di Giovanni Pierio Valeriano Bellunese, non prima uscito in luce. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1620. in 4.^to^

Il Cesano Dialogo di Claudio Tolommei, nel quale si disputa del nome, col quale si dee chiamare la volgar lingua. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1555. in 4.^to^

Il Turamino, ovvero del Parlare, e dello Scrivere Sanese, del Cavaliere Scipione Bargagli. *In Siena per Matteo Florimi* 1612. in 4.^to^

L'Ercolano Dialogo di Benedetto Varchi, nel qual si ragiona generalmente delle lingue, ed in particolare della Toscana, e della Fiorentina, composto da lui sull' occasione della disputa occorsa tra 'l Commendator Caro, e Lodovico Castelvetro. *In Firenze per Filippo Giunti* 1570. in 4.^to^ *E in Venezia per li Giunti nel medesimo anno*.

Correzione di alcune cose del Dialogo delle Lingue del Varchi per Lodovico Castelvetro. *In Basilea* 1572. in 4.^to^ *senza stampatore*.

Epi-

Epistola di Giangiorgio Trissino intorno alle Lettere nuovamente aggiunte nella lingua Italiana. *In Vicenza per Tolommeo Gianicolo* 1529. in fogl.

—— Dialogo del medesimo, intitolato il Castellano, nel quale si tratta della lingua Italiana. *In Vicenza presso il Gianicolo* 1529. in fogl.

—— La Gramatichetta del medesimo. *In Venezia per Tolommeo Gianicolo* 1529. in 4.^to

Lettera d'Alessandro Citolini in difesa della lingua volgare; e i luoghi del medesimo con una lettera di Girolamo Ruscelli al Muzio in difesa dell'uso delle Signorie. *In Venezia al segno del Pozzo* 1551. in 8.^vo

Battaglie di Girolamo Muzio per difesa dell'Italica lingua. *In Venezia presso Pier Dusinelli* 1587. in 8.^vo *Sono contro al Varchi, al Castelvetro, e al Ruscelli*,

Avvertimenti di Lionardo Salviati. *Vedi* nella Classe VIII.

Lettere di Diomede Borghesi. *Vedi* nella Classe VI.

Nuove Osservazioni della lingua volgare scelte da Lodovico Dolce con gli artificj usati dall'Ariosto nel suo Poema. *In Venezia per li Sessa* 1597. in 8.^vo

—— Modi affigurati, e voci culte, ed eleganti della volgar lingua, con un discorso sopra i mutamenti, e diversi ornamenti dell'Ariosto. *In Venezia per li Sessa* 1564. in 8.^vo

L'Arte del puntare gli scritti formata, ed illustrata da Orazio Lombardelli. *In Siena per Luca Bonetti* 1585. in 8.^vo

Ampliazione della lingua volgare, fondata da Vitale Papazzoni parte in ragion chiarissima, e parte in autorità d'autori principali. *In Venezia per Paolo Mejetti* 1587. in 8.^vo

—— Apologia fatta dal Papazzoni in difesa della sua Ampliazione della lingua volgare contra l'opposizioni del Signore O. P. *In Padova per Paolo Mejetti* 1588. in 8.^vo *L'oppositore fù Orlando Pescetti, il cui libro fù stampato in Verona da Girolamo Discepolo*.

L'An-

L'Anticrusca, ovvero il Paragone dell' Italiana lingua di Paolo Beni. *In Padova per Batista Martini* 1613. in 4.^{to}

Risposta d'Orlando Pescetti all'Anticrusca di Paolo Beni. *In Verona per Angelo Tamo* 1613. in 4.^{to}

Il Cavalcanti, ouvero difesa dell'Anticrusca, di Michelangelo Fonte. *In Padova per Francesco Bolzetta* 1614. in 4.^{to} *L' autore è il Beni.*

Discorso di Lorenzo Salvi della vera denominazione della lingua volgare usata da' buoni scrittori. *Stà* nelle Lettere di Adriano Politi stampate in Roma pag. 357.

La Difesa della Zeta di Orazio Lonbardelli. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1586. in 8.^{vo}

La Querela dell' & accorciato, di Marcaurelio Severini. *In Napoli per Cammillo Cavallo* 1644. in 4.^{to}

Osservazioni della lingua Italiana del Cinonio Accademico Filergita, parte prima contenente il trattato de' Verbi. *In Forlì per Giuseppe Selva* 1685. in 8.^{vo}

—— Parte seconda (*in cui si tratta delle particelle*). *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1644. in 8.^{vo} *L' autore è Marcantonio Mambelli Gesuita.*

Dell' Ortografia Italiana trattato del P. D. B. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1670. in 8.^{vo} *L' autore è il Padre Daniello Bartoli Gesuita.*

—— Il Torto, e 'l Diritto del non si può, dato in giudicio sopra molte regole della lingua Italiana, esaminato da Ferrante Longobardi, cioè dal P. D. B. *In Roma per lo Varese* 1668. in 8.^{vo} *E per Ignazio de' Lazzeri* 1675. in 12.^{o} *L' autore è il Bartoli.*

Auvertimenti gramaticali per chi scrive in lingua Italiana, dati in luce del Padre Francesco Rainaldi della Compagnia di Giesù. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1705. in 12.^{o} *L' autore è il Cardinale Sforza Pallavicino.*

Lumi della liugua Italiana diffusi da regole abbrevia-

viate, e da dubbj esaminati per lo Fuggito Accademico Idomito. *In Bologna per Carlo Zenero* 1652. in 12.° *N' è autore Agostino Lampognani*.

Discorso dell' obbligo di ben parlare la propria lingua di C. D. (*cioè di Carlo Dati*). Osservazioni intorno al parlare, e scriver Toscano di G. S. (*cioè di Giambatista Strozzi*) con le Declinazioni de' Verbi di Benedetto Buommattei. *In Firenze per Francesco Onofri* 1657. in 12.°

Trattato della lingua di Jacopo Pergamini. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1664. in 8.vo

Ortografia delle voci della lingua nostra, ouvero Dizionario volgare, e latino di Francesco Sansovino. *In Venezia per F. Sansovino* 1568. in 8.vo

Vocabolario delle voci Latine dichiarate con l'Italiane, scelte da' migliori scrittori per Girolamo Ruscelli. *In Venezia per Valerio Bonello* 1588. in 4.to

Origini della volgar Toscana favella di Celso Cittadini. *In Siena per Salvestro Marchetti* 1604. in 8.vo

Origini della lingua Italiana compilate da Egidio Menagio. *In Ginevra per Giovanni Antonio Chovet* 1685. in fogl. *edizione seconda accresciuta*.

Vocabolario degli Accademici della Crusca, in questa terza impressione nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto. *In Firenze nella Stamperia dell' Accademia della Crusca* 1691. in fogl. *tomi* 3.

Annotazioni di Alessandro Tassone sopra il Vocabolario degli Accademici della Crusca. *In Venezia per Mariano Rossetti* 1697. in fogl.

Alcune opere di questa, e della seguente Classe, sono inserite, benchè per lo più spezzatamente, fra gli Autori del Ben parlare, *stampati in Venezia nella Salicata nell' anno* 1643. in 4.to in tomi VII. *i quali furono compilati da Giuseppe degli Aromatarj, che ivi è detto* Subasiano.

Idee, ouvero forme dell' Eloquenza di Filiberto Campanile. *In Napoli per Giambatista Sottile* 1606. in 4.to

Clas-

Claſſe Seconda.

Arte Oratoria.

Rettorica volgare Ciceroniana di Galeotto Guidotti Bologneſe. *In Bologna preſſo il Dozza* 1558. in 12.°

I tre libri della Rettorica d' Ariſtotile a Teodette tradotti in lingua volgare da Aleſſandro Piccolomini. *In Venezia per Franceſco Franceſchi* 1571. in 4.^to

Il Dialogo dell' Oratore di Cicerone tradotto da Lodovico Dolce, e nuovamente da lui ricorretto, e riſtampato con una utile ſpoſizione nel fine. *In Venezia preſſo il Giolito* 1555. in 12.° *Aonio Paleari nel Dialogo intitolato il Gramatico loda molto queſta traduzione.*

La Topica di Cicerone col comento di Simon della Barba, le differenze locali di Boezio &c. *In Venezia preſſo il Giolito* 1556. in 8.^vo

Il Predicatore di Franceſco Panigarola, ouvero parafraſe, comento, e diſcorſi intorno al libro dell' Elocuzione di Demetrio Falereo. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1609. in 4.^to

Le Idee, ouvero forme della orazione da Ermogene conſiderate, e ridotte in queſta lingua per Giulio Cammillo Delminio Friulano. A queſte s'aggiunge l'artificio della Bucolica di Virgilio. opere mandate in luce da Giandomenico Salomoni. *In Udine per Giambatiſta Natolini* 1594. in 4.^to *Queſto libro fù riſtampato in Venezia nel* 1602. *e nel* 1608. *da Bernardo Giunti con titolo diverſo.*

Parafraſe d' Aleſſandro Piccolomini nel primo libro della Rettorica d' Ariſtotele. *In Venezia per Giovanni Variſco* 1565. in 4.^to

—— Parafraſe nel ſecondo libro. *In Venezia per Gianfranceſco Camozio* 1569. in 4.^to

——— Parafrase nel terzo libro. *In Venezia per Giovanni Varisco* 1572. in 4.^{to}

——— La Rettorica di M. Tullio Cicerone ridotta in alberi da Orazio Toscanella. *In Venezia per Lodovico Avanzi* 1566. in 4.^{to}

Esaminazione sopra la Rettorica a Gajo Erennio, fatta per Lodovico Castelvetro. *In Modana per gli eredi del Cassiani* 1653. in 4.^{to}

Rettorica di Bartolommeo Cavalcante. *In Venezia per Cammillo Franceschi* 1528. in 4.^{to}

E in Venezia per Gabbriello Giolito 1559. in fogl.

E in Pesaro per Bartolommeo Cesano 1559. in 4.^{to}

Rettorica di Giason de Nores. *In Venezia per Paolo Mejetto* 1584. in 4.^{to}

L'Oratore di Giammaria Memo. *In Venezia per Giovanni de' Farri* 1545. in 4.^{to}

Aforismi Scolastici d' Orazio Lombardelli. *In Siena per Salvestro Marchetti* 1603. in 8.^{vo}

——— I Fonti Toscani del medesimo. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1598. in 12.^{o}

Il Chiariti, Dialogo del Conte Silvio Feronio, ove trattandosi de' Fonti Toscani d'Orazio Lombardelli, si và ragionando d'altre cose. *In Lucca presso il Busdrago* 1599. in 8.^{vo}

Dialogo di (Sebastiano) Fausto da Longiano del modo di tradurre d'una in altra lingua secondo le regole mostrate da Cicerone. *In Venezia per Giovanni Griffio* 1556. in 8.^{vo}

Discorso di Girolamo Catena sopra la traduzione delle scienze, e d'altre facoltà. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1581. in 8.^{vo}

Dante della volgare eloquenza tradotto in Italiano, e pubblicato da Giangiorgio Trissino. *In Vicenza per Tolommeo Gianicolo* 1529. in fogl.

Quattro libri della lingua Toscana di Bernardino Tomitano, ove si prova la filosofia esser necessaria al per-

perfetto Oratore, e Poeta, con due libri nuovamente aggiunti de' precetti richiesti allo scrivere, e parlar con eloquenza. *In Padova per Marcantonio Olmo* 1570. in 8.^vo *edizione accresciuta*.

Due trattati di Giulio Cammillo, l'uno delle materie, che possono venire sotto lo stile dell' eloquente, e l'altro della Imitazione. *In Venezia presso il Farri* 1544. in 4.^to

—— Topica, ouvero dell' Elocuzione. *Stà nel secondo volume delle sue opere* in 12.

Dell'arte Oratoria di Francesco Sansovino libri tre, nella quale si contiene il modo, che si dee osservare nello scrivere ornatamente, e con eloquenza, così nelle prose, come ne' versi volgari. *In Venezia per Jacopo Sansovino* 1569. in 4.^to *edizione ampliata, la quale và con la raccolta delle Orazioni fatta dal Sansovino stesso*.

Della Eloquenza, Dialogo di Monsignor Daniello Barbaro eletto Patriarca d'Aquileja, mandato in luce da Girolamo Ruscelli. *In Venezia per Vincenzio Valgrisio* 1557. in 4.^to

Della Rettorica, dieci Dialoghi di Francesco Patrizio, ne' quali si favella dell' arte oratoria con ragioni ripugnanti all' opinione, che intorno a quella ebbero gli antichi scrittori. *In Venezia per Francesco Sanese* 1562. in 4.^to

Il Doria, ouvero dell' Orazion panegirica, Dialogo d' Ansaldo Ceba. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1621. in 8.^vo

Trattato dello stile, e del Dialogo, composto dal Padre Sforza Pallavicino della Compagnia di Gesù. *In Roma presso il Mascardi* 1662. in 12.° *edizione terza accresciuta*.

Considerazioni sopra un famoso libro Francese intitolato *La maniera di ben pensare ne' componimenti*, divise in sette Dialoghi, ne' quali si agitano alcune

quiſtioni rettoriche, e poetiche. *In Bologna per Coſtantino Piſarri* 1702. in 8.^vo *N' è autore il Marcheſe Giangiuſeppe Orſi. Altre Scritture e Lettere in difeſa di queſto Libro del Marcheſe Orſi, ſi porranno nelle Giunte.*

Claſſe Terza.

Arte Poetica.

DIſcorſi Poetici in difeſa d'Ariſtotile, di Franceſco Buonamici. *In Firenze per Giorgio Mareſcotti.* 1597. in 4.^to *Sono contro al Caſtelvetro.*

Spoſizione della Poetica d'Ariſtotele con Lodovico Caſtelvetro, d'Orazio Marta. *Vedi* nella Claſſe VII. §. VII.

Poetica di Giaſon de Nores. *In Padova per Paolo Mejetto* 1588. in 4.^to

Annotazioni di Aleſſandro Piccolomini ſopra la Poetica d'Ariſtotele, con la traduzione del medeſimo libro in lingua vulgare. *In Venezia per Giorgio Variſco* 1575. in 4.^to

Arte poetica d'Antonio Minturno. *In Venezia per Giovanni Andrea Valvaſſori* 1564. in 4.^to

Arte poetica di Girolamo Muzio libri tre. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1551. in 8.^vo

Arte poetica d'Orazio. *Vedi* nella Claſſe VII. §. IX.

Diſcorſi di Giambatiſta Giraldi Cintio intorno al comporre de' Romanzi, delle Commedie, delle Tragedie, e di altre maniere di poeſie. *In Venezia preſſo il Giolito* 1554. in 4.^to *In fine ſono due lettere paſſate tra il Giraldi, e il Pigna, ſtampate a parte.*

Gli Eroici di Giambatiſta Pigna. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1561. in 4.^to

——— I Romanzi del medeſimo. *Vedi* nella Claſſe VII. §. I.

Del-

Della imitazione poetica di Bernardino Partenio. *In Venezia presso il Giolito* 1560. in 4.^to

Dialoghi di Alessandro Lionardi della invenzione poetica, e insieme di quanto all'istoria, e all'arte oratoria si appartiene, e del modo di fingere la favola. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 4.^to

Della poesia rappresentativa, e del modo di rappresentare le favole sceniche, discorso di Angelo Ingegneri. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1598. in 4.^to

Discorsi Poetici di Faustino Summo. *In Padova per Francesco Bolzetta* 1600. in 4.^to

——— Risposta del medesimo in difesa del Metro nelle Poesie, e ne' Poemi, e in particolare nelle Tragedie, e Commedie contra il parere di Paolo Beni. *In Padova per Francesco Bolzetta* 1601. in 4.^to

Discorso di Agostino Michele, in cui contro all'opinione di tutti i più illustri scrittori dell'arte poetica chiaramente si dimostra come si possono scrivere con molta lode le Commedie, e le Tragedie in prosa, e di molti precetti di cotal arte copiosamente si ragiona. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1592. in 4.^to

Ragionamento di Agnolo Segni sopra le cose pertinenti alla Poetica. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1581. in 8.^vo

Ragionamento della Poesia di Bernardo Tasso. *In Venezia presso il Giolito* 1562. in 4.^to

Del proprio, e ultimato fine del Poeta, trattato di Publio Fontana. *In Bergamo per Comino Ventura* 1615. in 4.^to

Topica poetica di Giovanni Andrea Gilio. *In Venezia per Orazio de' Gobbi* 1580. in 4.^to

Del modo di comporre in versi nella lingua Italiana, trattato di Girolamo Ruscelli. *In Venezia per li Sessa* 1559. in 8.^vo

Dialogo del furor poetico di Girolamo Frachetta. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1581. in 4.^to

Ri-

Rispoſta di Marcantonio Bonciaro a Giambatiſta Sacco, ove ſi dimoſtra l'eccellenza, e la difficultà del poetare nella lingua latina. *Stà* nel libro intitolato *Sancti Caroli humana felicitas. Perusiæ per Marcum Naccarinum* 1614. in 8.vo pag.209.

Vergati di Pier Leſeina. *In Napoli per Gianjacopo Carlino* 1616. in 8.vo

Della Poetica di Franceſco Patrizj la Deca iſtoriale. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1586. in 4.to

—— Della Poetica la Deca diſputata. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1586. in 4.to *Vanno in un tomo ſolo.*

Diſcorſi di Torquato Taſſo dell' arte poetica, e in particolare del Poema eroico, e il primo libro delle lettere intorno alla Geruſalemme liberata. *In Venezia a iſtanza di Giulio Vaſſallini* 1587. in 4.to

—— Diſcorſi del Poema eroico. *In Napoli per lo Stigliola* in 4.to *ſenza anno.*

Il Gonzaga, ouvero del Poema eroico, dialogo d' Anſaldo Ceba. *In Genova per Giuſeppe Pavoni* 1621. in 4.to

La Veronica, o del Sonetto Dialogo di Vincenzio Toralto. *In Genova per Girolamo Bartoli* 1589. in 4.to

Della Poetica di Giangiorgio Triſſino, diviſioni quattro. *In Vicenza per Tolommeo Gianicolo* 1529. in fogl.

—— Quinta, e ſeſta diviſione. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1563. in 4.to

Poetica di Bernardino Daniello. *In Venezia per Giovanni Antonio Niccolini* 1536. in 4.to

Rinovazione dell' antica Tragedia, e difeſa del Criſpo, diſcorſi di Tarquinio Galluzzi. *In Roma nella Stamperia Vaticana* 1633. in 4.to

Introduzione di Mario Equicola al comporre ogni ſorte di Rima nella Lingua volgare, con un diſcorſo della Pittura. *In Venezia per Sigismondo Bordogna* 1555. in 4.to

Il

Il Bottrigaro, ouvero del nuovo verſo Enneaſillabo, Dialogo di Ciro Spontone. *In Verona per Girolamo Diſcepolo* 1589. in 4.^{to}

Di tre nuove maniere di verſo ſdrucciolo, Diſcorſo di Pier della Valle. *In Roma preſſo Pierantonio Facciotti* 1634. in 4.^{to}

Proginnaſmi poetici di Udeno Niſieli da Vernio. *In Firenze per Zanobi Pignoni* 1620. in 4.^{to} *vol.* 2.

—— Volume terzo. *In Firenze preſſo Pier Cecconcelli* 1627. in 4.^{to} *edizione ſeconda accreſciuta.*

—— Volume quarto. *In Firenze per Zanobi Pignoni* 1638. in 4.^{to}

—— Volume quinto. *In Firenze per Pietro Neſti* 1639. in 4.^{to}

—— Aggiunzioni a' ſuddetti Proginnaſmi pubblicate da Agoſtino Coltellini. *In Firenze* in 4.^{to} *ſono poche carte. Queſti volumi ſono ſtati riſtampati in Firenze da Pier Matini nell' anno* 1695. in 4.^{to} *L'autore fù Benedetto Fioretti.*

Ragionamento dell' Accademico Aldeano ſopra la Poeſia giocoſa de' Greci, de' Latini, e de' Toſcani. *In Venezia per Giampietro Pinelli* 1634. in 4.^{to} *L'autore è Niccola Villani.*

A queſta Claſſe ancora ſi poſſono ridurre i Critici de' Poeti, poſti nella Claſſe Settima.

Claſſe Quarta.

Arte Storica.

DElla Iſtoria, diece Dialoghi di Franceſco Patrizio, ne' quali ſi ragiona di tutte le coſe appartenenti all' Iſtoria, e allo ſcriverla, e all' oſſervarla. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1560. in 4.^{to}

Arte Iſtorica di Agoſtino Maſcardi. *In Roma per Jacopo Facciotti* 1636. in 4.^{to}

Do-

Dodici capi di Paolo Pirani appartenenti all'Arte istorica di Agostino Mascardi, con nuove dichiarazioni. *In Venezia per Gianjacopo Erz* 1646. in 4.to

Classe Quinta.

Oratori.

§. I.

ORazioni di diversi uomini illustri raccolte da Francesco Sansovino. *In Venezia per Altobello Salicato* 1584. in 4: to *tomi* 2. *vol.* 1. *edizione accresciuta.*

Orazioni di Alberto Lollio Ferrarese. *In Ferrara per Valente Panizza* 1563. in 4.to *tomo primo* solamente.

Orazioni di Sperone Speroni. *In Venezia per Roberto Mejetto* 1596. in 4.to

Orazioni, e discorsi di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini. *In Firenze presso il Sermartelli* 1597. in 4.to

Prose Fiorentine raccolte dallo Smarrito Accademico della Crusca, parte prima contenente Orazioni. *In Firenze all' insegna della Stella* 1661. in 8.vo *Le raccolse Carlo Dati, sono poi state seguitate come si vedrà nella Giunta.*

Orazioni di Lionardo Salviati. *In Firenze presso i Giunti* 1575. in 4.to *libro primo* solamente.

—— Orazione funerale del medesimo Salviati delle lodi di Pier Vettori. *In Firenze presso i Giunti* 1585. in 4.to

—— Orazione del medesimo delle lodi di Alfonso d'Este. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1587. in 4.to

Orazione funerale di Pierfrancesco Cambi delle lodi del Cavalier Lionardo Salviati. *In Firenze per Anton Padovani* 1590. in 4.to

Ora-

Orazione di Francesco Panigarola in morte di Carlo Borromeo Cardinale di santa Prassede. *In Firenze presso il Sermartelli* 1685. in 4.to

Orazione funerale di Giovanni dalle Armi in morte di Francesco Panigarola. *In Firenze per Giovanni Antonio Testa* 1595. in 4.to

Orazione funerale dell' Accademico Ardente, recitata in lode del Cavalier Batista Guarini nell' Accademia degli Umoristi. *In Roma per Jacopo Mascardi* 1613. in 4.to *N' è autore Scipione Buonanni.*

Delle lodi del Commendatore Cassiano dal Pozzo, Orazione di Carlo Dati. *In Firenze all' insegna della Stella* 1664. in 4.to

—— Panegirico del medesimo Dati a Luigi XIV. Re di Francia. *In Firenze all' insegna della Stella* 1669. in 4.to

Panegirico di Giason de Nores in laude della Repubblica di Venezia. *In Padova per Paolo Mejetto* 1590. in 4.to

Tre Orazioni di Celso Cittadini. *In Siena per Salvestro Marchetti* 1603. in 8.vo

Orazione di Ansaldo Ceba nell' incoronazione di Agostino Doria Duce della Repubblica di Genova. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1601. in 4.to

Di queste Orazioni volanti se ne potrebbe fare un volume a parte. Ed in questo luogo si potrebbono ridurre i Predicatori, che abbiam messi fra i Teologi nella Classe XIII.

Due Orazioni, una di Eschine contra Tesifonte, l' altra di Demostene a sua difesa, di Greco in volgare nuovamente tradotte per un Gentiluomo Fiorentino. *In Venezia presso i figliuoli d' Aldo* 1554. in 8.vo

—— Orazione di Demostene contra la legge di Lettine, la quale togliea via tutte l' esenzioni. *In Venezia presso i figliuoli d' Aldo* 1555. in 8.vo *senza nome del traduttore.*

—— Undici Filippiche di Demoſtene, con una Lettera di Filippo agli Ateniesi, dichiarate in lingua Toſcana da Felice Figliucci. *In Roma per Vincenzio Valgriſi* 1550. in 8.vo

Tutte le Orazioni d'Iſocrate tradotte in lingua Italiana da Pietro Carrario. *In Venezia per Michel Tramezino* 1555. in 8.vo *Vedi* nella Claſſe XIII. §.111.

Orazioni militari raccolte per Regimio Fiorentino da tutti gli Storici Greci e Latini, antichi e moderni. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. in 4.to *edizione* II. *accreſciuta*.

Orazioni in materia civile, e criminale, tratte dagli ſtorici Greci e Latini, antichi e moderni, raccolte, e tradotte per Remigio Fiorentino. *In Venezia preſſo il Giolito* 1561. in 4.to

Orazioni di Cicerone del genere deliberativo, fatte Italiane dal Fauſto da Longiano (con le annotazioni de' ſeſterzj, e dell'ortografia). *In Venezia* 1556. in 8.vo *ſenza nome dello ſtampatore*.

Panegirico di Plinio a Trajano, fatto volgare dal C. G. V. M. Saneſe. *In Roma per Bartolommeo Zannetti* 1628. in 4.to *Il traduttore è il Cavalier Girolamo Ubaldino Malavolti*.

Claſſe Seſta.

Lettere.

§. I.

Lettere di tredici uomini illuſtri, raccolte da Tommaſo Porcacchi. *In Venezia per Giorgio Cavalli* 1565. in 8.vo *edizione accreſciuta*.

Nuova ſcelta di Lettere di diverſi nobiliſſimi uomini, ſcritte in diverſe materie, con un diſcorſo della comodità dello ſcrivere di Bernardino Pino. *In Venezia* (ſenza ſtampatore) 1574. in 8.vo *libri quattro*.

Let-

Lettere di diversi eccellentissimi uomini (raccolte da Lodovico Dolce). *In Venezia presso il Giolito* 1559. in 8.vo

Lettere vulgari di diversi nobilissimi uomini. *In Venezia per Paolo Manuzio* 1564. in 8.vo *tomi* 3. *vol.* 2. *Le raccolse esso Manuzio.*

Lettere di Principi, le quali o si scrivono da Principi, o a Principi, o ragionano di Principi. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1581. in 4.to *tomi* 3. *edizione migliorata.*

Lettere di Bernardo Tasso. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1562. *e* 1575. in 8.vo *tomi* 2.

Lettere di Pietro Bembo. *In Venezia per F. Sansovino* 1560. in 8.vo *volumi* 4.

—— Nuove lettere famigliari scritte a Matteo Bembo suo nipote. *In Venezia per Francesco Rampazzetto* 1564. in 8.vo

Pistole vulgari di Niccolò Franco. *In Venezia per Antonio Gardane* 1542. in 8.vo

Lettere di Girolamo Muzio Giustinopolitano divise in quattro libri. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1590. in 4.to *edizione accresciuta.*

Lettere di Niccolò Martelli. *In Firenze a istanza dell'autore* 1546. in 4.to *parte prima* solamente.

Lettere di Vincenzio Martelli, e rime del medesimo. *In Firenze per Cosimo Giunti* 1607. in 8.vo

Lettere di Tommaso Costo. *In Napoli per Costantino Vitale* 1604. in 8.vo *edizione accresciuta.*

Lettere vulgari di Paolo Manuzio divise in libri quattro. *In Venezia* (presso il Manuzio stesso) 1560. in 8.vo *edizione accresciuta.*

Lettere familiari di Annibal Caro. *In Venezia per Aldo Manuzio* 1574. in 4.to *vol.* 2. *tomo* 1.

Lettere di Claudio Tolommei. *In Venezia presso il Giolito* 1547. in 4.to *E in Venezia per Domenico Giglio* 1566. in 8.vo

Lettere di Antonio Minturno. *In Venezia per Girolamo Scoto* 1549. in 8.vo

Lettere del Cavalier Batista Guarini, raccolte da Agostino Michele. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1598. in 8.vo

Lettere familiari di Torquato Tasso. *In Bergamo per Comin Ventura* 1588. in 4.to *vol. 2. tomo* 1.

——Lettere del medesimo non più stampate. *In Bologna per Bartolommeo Cochi* 1616. in 4.to

——Lettere familiari del medesimo non più stampate, con un Dialogo delle Imprese. *In Praga per Tobia Leopoldi* 1617. in 4.to

Lettere vulgari d'Aldo Manucci. *In Roma presso al Santi* 1592. in 4.to

Lettere di Diomede Borghesi. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1578. in 4.to

——La prima parte delle lettere (discorsive) di Diomede Borghesi; nelle quali in diverse opportune occasioni si danno utilissimi ammaestramenti intorno al regolato, e leggiadro scriver Toscano. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1584. in 4.to

——Seconda parte. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1584. in 4.to

——Terza parte. *In Siena per Luca Bonetti* 1603. in 4.to *sono state ultimamente ristampate in Roma*.

Delle Lettere facete, e piacevoli di diversi grandi uomini, e chiari ingegni, raccolte da Dionigi Atanagi libro primo. *In Venezia per Bolognino Zaltieri* 1561. in 8.vo

——Libro secondo raccolto da Francesco Turchi. *In Venezia* 1575. in 8.vo *senza stampatore*.

Lettere di Adriano Politi. *In Roma per Jacopo Mascardi* 1617. in 8.vo *parte prima* solamente.

Class-

Classe Settima.

Poeti, e loro Comentatori, e Critici.

§. I.

EPICI.

ORLANDO Furioso di Lodovico Ariosto con le figure in rame Girolamo Porro. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1584. in 4.to

In questa impressione, che è la più bella di tutte, ci sono gli Argomenti di Scipione Ammirato, le Annotazioni, e gli Avvertimenti di Girolamo Ruscelli, la vita dell' Ariosto scritta da Giambatista Pigna, e da Jacopo Garofolo, gli scontri del medesimo Pigna, le dichiarazioni di Niccolò Eugenio, le cose riconosciute da Simon Fornari, le osservazioni di Alberto Lavezzola, l' Allegoria universale di Giuseppe Bonomone, e gli epiteti raccolti da Cammillo Cammilli.

—— Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. *In Venezia per Giovanni Andrea Valvassori* 1567. in 4.to

In questa edizione si trova l' esposizione de' vocaboli, e luoghi difficili, delle comparazioni, e de' concetti imitati, il tutto raccolto da Lodovico Dolce; la vita dell' Ariosto scritta da Simon Fornari, gli Argomenti di Giammario Verdizzotti, le Allegorie di Clemente Valvassore, i pareri in duello, e le dichiarazioni delle storie, e delle favole di Tommaso Porcacchi, le comparazioni, il vocabolario, e il rimario di Gianjacopo Paruta.

—— Il medesimo. *In Venezia per gli eredi di Vincenzio Valgrisi* 1580. in 4.to *In questa edizione ci sono le cose del Ruscelli, del Pigna, e dell' Eugenio* solamente.

—— Il medesimo rivisto, e ristampato sopra la correzione di Girolamo Ruscelli. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1570. in 12.°

—— Il medesimo corretto, e dichiarato da Lodovico Dol-

Dolce, con gli Argomenti di Giovanni Andrea dall'Anguillara. *In Venezia per Giovanni Varisco* 1568. in 4.to

—— Il medesimo nuovamente ricorretto, con nuovi Argomenti di Lodovico Dolce, e con la vita descritta da Simon Fornari. *In Venezia per Domenico, e Giambatista Guerra* 1568. in 8.vo *edizione molto bella*.

—— Il medesimo ricorretto, e di nuove figure adornato, con le Annotazioni del Ruscelli, con la vita descritta dal Pigna, con gli scontri del Porcacchi &c. *In Venezia per Francesco Valgrisi* 1603. in 4.to

Sposizione di Simon Fornari da Reggio sopra l'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1549. in 8.vo

—— Parte Seconda. *Ivi* 1550. in 8.vo

Compendio delle Storie citate da Lodovico Ariosto nel trigesimo canto dell'Orlando Furioso (per Giovanni Orlandi da Pescia). *In Roma per Valerio Dorico* 1555. in 8.vo

Bellezze del Furioso di Lodovico Ariosto, scelte da Orazio Toscanella. *In Venezia per Pier de' Franceschi* 1574. in 4.to

Della nuova Poesia, ouvero delle difese del Furioso, Dialogo di Giuseppe Malatesta. *In Verona per Bastian dalle Donne* 1589. in 8.vo

I Romanzi di Giambatista Pigna, ne' quali della Poesia, e della vita dell'Ariosto con nuovo modo si tratta. *In Venezia per Vincenzio Valgrisi* 1554. in 4.to

Trattato di Francesco Caburacci da Imola sopra le Imprese con un Discorso in difesa dell' Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1580. in 4.to

Antidoto della Gelosia distinto in due libri, estratto dall'Ariosto per Levanzio Marziano, con le sue Novelle. *In Brescia per Damiano Turlino* 1566. in 8.vo

Lettura sopra la concione di Marfisa a Carlo Magno, contenuta nel Furioso al canto trentesimo ottavo,

vo, fatta da Gregorio Caloprese; nella quale oltre all'artificio adoperato dall'Ariosto in detta concione, si spone ancora quello, che si è usato dal Tasso nell'orazione d'Armida a Goffredo. *In Napoli per Antonio Bulifone* 1691. in 4.to

La GERUSALEMME Liberata di Torquato Tasso, con le figure in rame di Bernardo Castello, con le Annotazioni di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini, e con gli Argomenti di Orazio Ariosto. *In Genova per Girolamo Bartoli* 1590. in 4.to

—— La medesima, figurata da Bernardo Castello, con le suddette Annotazioni. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1617. in fogl. *Le figure sono diverse da quelle delle altre edizioni, e ci sono tutte le cose di quella del* 1590.

—— La medesima con gli Argomenti di Gianvincenzio Imperiali, figurata da Bernardo Castello. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1604. in 12.° *Le figure sono diverse dalle altre.*

—— La medesima col titolo di Goffredo, ouvero Gerusalemme Liberata, con le figure in rame (del Tempesta). *In Roma per Gio. Angelo Ruffinelli* 1607. in 24.°

—— La medesima, con la vita del Tasso, con gli Argomenti di Bartolommeo Barbato, con le Annotazioni di Scipio Gentile, e di Giulio Guastavini, e con le Notizie istoriche di Lorenzo Pignoria. *In Padova presso Pierpaolo Tozzi* 1628. in 4.to

—— La medesima col titolo di Goffredo, ouvero Gerusalemme Liberata, con gli Argomenti di Orazio Ariosto, con le Annotazioni d'incerto, con un discorso di Filippo Pigafetta, e con cinque canti di Cammillo Cammilli. *In Venezia presso i Franceschi* 1604. in 4.to

—— La medesima col titolo di Goffredo, ouvero Gerusalemme Liberata. *In Parigi nella stamperia Reale* 1644. in fogl.

Annotazioni di Scipio Gentili sopra la Gerusalem-

lemme Liberata di Torquato Tasso. *In Leida* 1586. in 8.vo *senza nome dello stampatore*.

Annotazioni di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini, Notizie istoriche di Lorenzo Pignoria sopra la Gerusalemme di Torquato Tasso. *In Venezia per Niccolò Misserini* 1624. in 24.°

Annotazioni sopra la Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso fatte da Bonifacio Martinelli. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1587. in 4.to

Discorsi, e Annotazioni di Giulio Guastavini sopra la Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso. *In Pavia presso gli eredi di Girolamo Bartoli* 1592. in 4.to

Comparazione di Torquato Tasso con Omero, e Virgilio, insieme con la difesa dell'Ariosto paragonato ad Omero, di Paolo Beni. *In Padova per Batista Martini* 1612. in 4.to *edizione seconda accresciuta*.

—— Il Goffredo, ouvero Gerusalemme Liberata del Tasso col Comento di Paolo Beni. *In Padova per Francesco Bolzetta* 1616. in 4.to *sono dieci canti* solamente.

Dimostrazione di Giampier d'Alessandro de' luoghi tolti, ed imitati dal Tasso nella Gerusalemme Liberata. *In Napoli* 1604. in 8.vo

Il Carrafa, ouvero della Epica Poesia, Dialogo di Cammillo Pellegrino. *In Firenze nella stamperia del Sermartelli* 1584. in 8.vo

Degli Accademici della Crusca difesa dell'Orlando Furioso dell' Ariosto contra 'l Dialogo dell' Epica Poesia di Cammillo Pellegrino. Stacciata prima. *In Firenze per Domenico Manzani* 1584. in 8.vo *Stà ancora con l' Apologia del Tasso stampata in Ferrara dal Baldini. L'autore è Lionardo Salviati*.

Replica di Cammillo Pellegrino alla Risposta degli Accademici della Crusca fatta contra il Dialogo dell' Epica Poesia, in difesa, come e' dicono, dell' Orlando Furioso dell'Ariosto. *In Vico Equense per Giuseppe Cacchj* 1585. in 8.vo *E in Mantova per Francesco Osanna* 1587. in 12.°

Dia-

Dialogo di Niccolò degli Oddi Padovano in difesa di Cammillo Pellegrino, contra gli Accademici della Crusca. *In Venezia presso i Guerra* 1587. in 8.vo

Difese dell' Orlando Furioso dell' Ariosto, fatte da Orazio Ariosto. *Stanno con l' Apologia del Tasso stampata in Ferrara dal Baldini pag.* 201.

Differenze Poetiche di Torquato Tasso contra Orazio Ariosto. *In Verona per Girolamo Discepolo* in 8.vo

Lettera di Bastiano de' Rossi, cognominato l'Inferigno Accademico della Crusca, a Flamminio Mannelli, nella quale si ragiona di Torquato Tasso, del Dialogo dell' Epica Poesia di Cammillo Pellegrino, della risposta fattagli dagli Accademici della Crusca, e delle famiglie, e degli uomini della Città di Firenze. *In Firenze a stanza degli Accademici della Crusca* 1585. in 8.vo *Stà anche con l' Apologia del Tasso*.

Parere di Francesco Patrizj in difesa dell'Ariosto. *Stà con l' Apologia del Tasso stampata in Ferrara dal Baldini pag.*176.

Risposta di Torquato Tasso alla Lettera di Bastian de' Rossi, e un discorso sopra il Parere di Francesco Patrizj in difesa di Lodovico Ariosto. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1585. in 8.vo

Timerone di Francesco Patrizj, risposta a Torquato Tasso. *Stà nella Poetica disputata di esso Patrizj pag.*211.

Apologia di Torquato Tasso in difesa della sua Gerusalemme Liberata, con alcune Lettere, e pareri. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1586. in 8.vo *E in Mantova per Francesco Osanna* 1585. in 12.°

Discorso di Giulio Ottonelli sopra l'abuso del dire *Sua Santità*, *Sua Maestà*, *Sua Altezza*, senza nominare il Papa, l' Imperadore, il Principe, con le difese della Gerusalemme Liberata dalle opposizioni degli Accademici della Crusca. *In Ferrara per Giulio Vasalini* 1586. in 8.vo

M Con-

Confiderazioni di Carlo Fioretti da Verino intorno al Difcorfo di Giulio Ottonelli &c. *In Firenze per Antonio Padovani* 1586. in 8.vo *L'autore è Lionardo Salviati*.

Dell'Infarinato Accademico della Crufca rifpofta all' Apologia di Torquato Taffo intorno all' Orlando Furiofo, e alla Gerufalemme Liberata. *In Firenze per Carlo Meccoli* 1585. in 8.vo E in *Mantova per Francefco Ofanna* 1585. in 12.° *L'autore è Lionardo Salviati*.

Di Giulio Guaftavini Rifpofta all' Infarinato Accademico della Crufca intorno alla Gerufalemme Liberata di Torquato Taffo. *In Bergamo per Comino Ventura* 1588. in 8.vo

Del primo Infarinato, cioè della Rifpofta dell' Infarinato Accademico della Crufca all' Apologia di Torquato Taffo difefa d'Orlando Pefcetti contro a Giulio Guaftavini. *In Verona preffo il Difcepolo* 1590. in 8.vo

Sopra il Goffredo di Torquato Taffo Giudizio di Orazio Lombardelli. *In Firenze per Giorgio Marefcotti* 1582. in 4.to

—— Difcorfo d'Orazio Lombardelli intorno a' contrafti, che fi fanno fopra la Gerufalemme Liberata di Torquato Taffo. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1586. in 8.vo E in *Mantova per Francefco Ofanna* 1586. in 12.°

Rifpofta di Torquato Taffo fopra il Difcorfo d'Orazio Lombardelli intorno a' contrafti &c. *In Mantova per Francefco Ofanna*. 1586. in 12.°

Infarinato fecondo, ouvero dell' Infarinato Accademico della Crufca rifpofta al libro intitolato Replica di Cammillo Pellegrino &c. nella quale fono incorporate tutte le fcritture paffate tra detto Pellegrino, e detti Accademici intorno all' Ariofto, e al Taffo, in forma, e ordine di Dialogo. *In Firenze per Antonio Padovani* 1588. in 8.vo *L'autore è il Salviati*.

Il Roffi, ouvero del Parere fopra alcune obbiezzioni fatte dall' Infarinato Accademico della Crufca intor-

torno alla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, Dialogo di Malatesta Porta. *In Rimino per Giovanni Simbeni* 1589. in 8.vo

—— Il Beffa, ouvero della favola dell'Eneide, Dialogo di Malatesta Porta, con una difesa della morte di Solimano nella Gerusalemme Liberata, recata a vizio dell'arte in quel poema. *In Rimino per Giovanni Simbeni* 1604. in 8.vo

Osservazioni di Matteo Ferchie da Veglia sopra il Goffredo di Torquato Tasso. *In Padova per Giambatista Pasquati* 1642. in 12.°

Riflessione di Carlo Pona intorno alla prima Osservazione di Matteo da Veglia sopra il Goffredo del Tasso. *In Verona per Francesco Rossi* 1642. in 12.°

Confronto critico di Marcantonio Nali tra la prima Osservazione del Veglia, e la Riflessione del Pona sopra l'Invocazione del Goffredo. *In Padovu per li Crivellari* 1643. in 12.°

Il Vaglio, risposte apologetiche di Paolo Abriani alle Osservazioni del Padre Veglia sopra il Goffredo di Torquato Tasso. *In Venezia per Francesco Valvasense* 1687. in 4.to

Bilancia critica di Mario Zito, in cui bilanciati alcuni luoghi notati, come difettosi nella Gerusalemme Liberata del Tasso, trovansi di giusto peso secondo le pandette della lingua Italiana. *In Napoli per gli eredi del Cavalli* 1685. in 8.vo *Qui possono aver luogo i seguenti Critici, tanto più, che per incidenza ragionano ancora del Tasso.*

Difesa dell'Adone Poema del Cavalier Marino, scritta da Girolamo Aleandro per risposta all'Occhiale dello Stigliani. *In Venezia per Jacopo Scaglia* 1629. in 12.°

—— Parte seconda. *In Venezia per lo Scaglia* 1630. in 12.° *Non si difendono senon le cose, che riguardano l'artificio poetico. Essendo morto l'Aleandro in tempo, che avea mandata a stampare quest'opera sotto altro nome,*

perchè ella avesse maggior credito, le fù posto il suo.

Uccellatura di Vincenzio Forese all'Occhiale di Tommaso Stigliani, e alla Difesa di Girolamo Aleandro. *In Venezia per Antonio Pinelli* 1630. in 12.° *Ne fu autore Niccola Villani.*

——Considerazioni di Messer Fagiano sopra la seconda parte dell'Occhiale dello Stigliani, e sopra la seconda Difesa di Girolamo Aleandro. *In Venezia per Giampietro Pinelli* 1631. in 12.° *N'è autore il medesimo Villani. Gli altri, che scrissero dietro a questa materia sono di minor conto. Dopo i due gran Poemi dell' Ariosto, e del Tasso possono rammemorarsi ancora i seguenti.*

L'Orlando innamorato del Conte Matteomaria Bojardo. *In Venezia per Michel Bonello* 1576. in 4.to

——Il medesimo rifatto da Francesco Berni. *In Venezia per li Giunti* 1545. in 4.to *edizione seconda accresciuta.*

Il Morgante maggiore di Luigi Pulci. *In Venezia per Comin da Trino* 1550. in 4.to *edizione intera.*

L'Italia liberata da'Goti di Giangiorgio Trissino. *In Venezia per Tolommeo Gianicolo* 1548. in 8.vo *libri* XXVII.

L'Amadigi di Bernardo Tasso. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1560. in 4.to

Il Giron cortese di Luigi Alamanni. *In Venezia per Comin da Trino* 1549. in 4.to

——L'Avarchide del medesimo. *In Firenze per Filippo Giunti* 1570. in 4.to

La Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso. libri XXIV. *In Roma per Guglielmo Facciotto* 1593. in 4.to

Dichiarazioni, e auvertimenti poetici, istorici, politici, cavallereschi, e morali di Francesco Birago nella Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso. *In Milano par Benedetto Somasco* 1616. in 4.to

§.II.

§. II.

Tragedie in verso.

La Sofonisba Tragedia di Giangiorgio Triſſino. *In Roma per Lodovico degli Arrighi* 1524. in 4.^{to} *E in Vicenza per Tolommeo Gianicolo* 1529. in 4.^{to} *E in Venezia preſſo i Gioliti* 1585. in 12.^{o}

La Rosmunda Tragedia di Giovanni Ruccellai. *In Firenze per Filippo Giunti* 1593. in 8.^{vo} *edizione più corretta delle altre.*

La Tullia Tragedia di Lodovico Martelli. *Si trova fra le ſue opere ſtampate in Firenze da Bernardo Giunti nel* 1548. in 8.^{vo} *a carte* 118.

La Canace Tragedia di Sperone Speroni. *In Firenze preſſo il Doni.* 1546. in 8.^{vo} *E in Venezia per Vincenzio Valgriſi* 1546. in 8.^{vo}

Giudizio ſopra la Tragedia di Canace, e Macareo, con molte utili conſiderazioni circa l'arte tragica, e di altri poemi, con la Tragedia appreſſo. *In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1550. in 8.^{vo} *E in Venezia* 1566. in 8.^{vo} *ſenza ſtampatore. L'autore è Bartolommeo Cavalcanti.*

La Canace Tragedia di Sperone Speroni, alla quale ſono aggiunte alcune altre ſue compoſizioni, una Apologia, e alcune Lezioni in difeſa della Tragedia. *In Venezia per Giovanni Alberti* 1597. in 4.^{to}

Il Torrismondo Tragedia di Torquato Taſſo. *In Mantova per Franceſco Oſanna* 1577. in 12.^{o} *E in Verona per Girolamo Diſcepolo* 1587. in 8.^{vo} *L'azione è tratta dalle Storie de' Goti.*

L'Atamante Tragedia degli Accademici Catenati. *In Macerata per Baſtian Martellini* 1579. in 4.^{to}

L'Arſinoe Tragedia di Niccola degli Angeli. *In Venezia per Federigo Gabbrielli* 1594. in 12.^{o}

L'Adriana Tragedia di Luigi Groto Cieco d'Adria.

In Venezia per Fabio Zoppini 1583. in 12.° *E per li Sessa* 1610. in 12.° *L'azione è tratta dalla prima Novella del secondo volume del Bandello.*

L'Acripanda Tragedia di Antonio Decio da Orte. *In Venezia per Paolo Ugolino* 1592. in 12.° *E in Venezia per Giambatista Bonfadini* 1598. in 8.vo

Il Tancredi Tragedia di Ridolfo Campeggi. *In Bologna per Bartolommeo Cochi* 1614. in 4.to *L'azione è tratta dal Decameron del Boccaccio.*

L'Orbecche Tragedia di Giambatista Giraldi Cintio. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1551. in 12.° *L'azione è tratta dalla seconda novella della seconda deca degli Ecatommiti di esso Giraldi.*

L'Altea Tragedia di Buongiovanni Gratarolo. *In Venezia per Francesco Marcolini* 1556. in 8.vo

L'Elisa Tragedia di Fabio Closio. *In Messina per Pietro Brea* 1598. in 4.to E in *Trevigi per Fabbrizio Zannetti* 1601. in 8.vo

La Semiramide Tragedia di Muzio Manfredi. *In Pavia per Girolamo Bartoli* 1598. in 12.°

La Tomiri Tragedia di Agnolo Ingegneri. *In Napoli per Gianjacopo Carlino* 1607. in 4.to

L'Idalba Tragedia di Maffeo Veniero. *In Venezia per Andrea Muschio* 1596. in 4.

L'Almida Tragedia di Agostino Dolce. *In Udine per Giambatista Natolini* 1605. in 4.to

La Medea Tragedia di Maffeo Galladei, *In Venezia per Giovanni Griffio* 1558. in 8.vo

L'Edipo Tragedia di Giovanni Andrea dall'Anguillara. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1565. in 4.to *E in Venezia presso il Farri* 1565. in 8.vo

La Didone Tragedia di Lodovico Dolce. *In Venezia per li figliuoli d'Aldo* 1547. in 8.vo *E per Gabbriello Giolito* 1560. in 12.°

L'Evandro Tragedia di Francesco Bracciolini. *In Firenze per li Giunti* 1613. in 12.°

Il

Il Solimano Tragedia di Prospero Bonarelli. *In Firenze per Pietro Cecconcelli* 1620. in 4.^to^ *E in Roma per Francesco Corbelletti* 1632. in 4.^to^

L'Aristodemo Tragedia di Carlo de' Dottori. *In Padova presso il Cadorino* 1657. in 4.^to^

§. III.

Tragedie in prosa.

La Tamarre, Azione Tragica di Giambatista de Velo. *In Vicenza per Agostin della Noce* 1586. in 12.°

Il Cianippo Tragedia di Agostino Michele. *In Bergamo per Comino Ventura* 1596. in 4.^to^

La Conversione del Peccatore a Dio, Tragicommedia spirituale di Giambatista Leoni. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1592. in 8.^vo^

Il Costantino Tragedia di Giambatista Filippo Ghirardelli, con la Difesa della medesima. *In Roma per Antonmaria Giojosi* 1653. in 12.° *L'oppositore fù Agostino Favoriti.*

§. IV.

Commedie in verso.

La DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri. *In Venezia presso Aldo* 1515. in 8.^vo^

—— La medesima con argomenti, e dichiarazioni. *In Lione per Giovanni de Tournes* 1547. in 12.°

—— La medesima con nuove esposizioni. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1552. in 12.°

—— La medesima con argomenti, allegorie, e postille in margine. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1555. in 12.°

—— La medesima con l'esposizione di Bernardino Daniello. *In Venezia per Pietro da Fino* 1568. in 4.^to^ *Diomede Borghesi nella parte terza delle lettere pag. 16. ne fa autore Trifon Gabbriello.*

La

—— La medesima ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca. *In Firenze per Domenico Manzani* 1595. in 8.vo

—— La medesima con l'esposizione di Cristoforo Landino. *In Venezia per Giovanni Giolito* 1536. in 4.to

—— La medesima con l'esposizione di Alessandro Vellutello. *In Venezia per Francesco Marcolini* 1544. in 4.to

—— La medesima con l'esposizioni di Cristoforo Landino, e di Alessandro Vellutello, rivedute da Francesco Sansovino. *In Venezia presso i Sessa* 1596. in foglio. *Queste sono l'edizioni migliori della Commedia di Dante.*

Le tre Fontane di Niccolò Liburnio sopra la gramatica, e l'eloquenza di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio. *In Venezia per Gregorio Gregorj* 1526. in 4.to

—— La Spada di Dante del medesimo. *In Venezia per Giovanni Antonio Niccolini* 1534. in 8.vo

Dialogo di Antonio Manetti circa al sito, forma, e misure dell'Inferno di Dante. *In Firenze presso i Giunti* 1506. in 8.vo *E' insieme con la Commedia.*

Pierfrancesco Giambullari del sito, forma, e misure dell'Inferno di Dante. *In Firenze per Neri Dortelata* 1544. in 8.vo

Lezioni di Accademici Fiorentini sopra Dante. *In Firenze presso il Doni* 1547. in 4.to *libro primo* solamente. *Le raccolse Antonfrancesco Doni, e sono di Francesco Verini, di Giambatista Gelli, di Giovanni Strozzi, di Pierfrancesco Giambullari, di Cosimo Bartoli, di Giambatista da Cerreto, e di Mario Tanci.*

Dichiarazione di Benedetto Varchi sopra il Canto xxv. del Purgatorio di Dante. *Stà nelle sue lezioni pag.*28. *e* 135.

—— Lettura del medesimo sopra il Canto XVII. del Purgatorio di Dante. *ivi pag.* 419.

Discorso di Alessandro Sardo della Poesia di Dante.

Stà

Stà ne' suoi Discorsi stampati in Venezia del Giolito nell' anno 1586. *pag.* 73.

Difesa di Carlo Lenzoni. *Vedi* nella Classe I.

Lezioni di Pierfrancesco Giambullari sopra alcuni luoghi di Dante. *In Firenze presso il Torrentino* 1551. in 8.vo *Due di queste lezioni sono nella raccolta del Doni.*

Tutte le Lezioni di Giambatista Gelli, fatte da lui nell'Accademia Fiorentina. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1551. in 8.vo *Sono sopra Dante, e'l Petrarca.*

Lettura di Giambatista Gelli sopra l'Inferno di Dante, letta nell'Accademia Fiorentina. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli.* 1554. in 8.vo

—— Lettura seconda del medesimo sopra l'Inferno di Dante. *In Firenze presso il Torrentino* 1555. in 8.vo

—— Lettura terza del medesimo sopra l'Inferno di Dante. *In Firenze presso il Torrentino* 1556. in 8.vo

—— Lettura quarta del medesimo sopra l'Inferno di Dante. *In Firenze presso il Torrentino* 1558. in 8.vo

—— Lettura quinta del medesimo sopra l'Inferno di Dante. *In Firenze (presso il Torrentino* 1558. in 8.vo

—— Lettura sesta del medesimo sopra l'Inferno di Dante. *In Firenze presso il Torrentino* 1561. in 8.vo

—— Lettura settima del medesimo sopra l'Inferno di Dante. *In Firenze presso il Torrentino* 1561. in 8.vo

Cinque lezioni di Lelio Bonsi, lette nell'Accademia Fiorentina. *In Firenze presso i Giunti* 1560. in 8.vo *La quinta è sopra un luogo del Canto* VII. *dell'Inferno di Dante.*

Quattro lezioni di Annibale Rinuccini Accademico Fiorentino. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1566. in 8.vo *La prima dell'Onore, e sopra un luogo del Canto IV. dell'Inferno di Dante.*

Ragionamento avuto in Lione da Claudio Erberè Lionese, e Alessandro degli Uberti Fiorentino sopra la dichiarazione di alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1560. in 4.to

Ragionamenti di Cosimo Bartoli sopra alcuni luoghi difficili di Dante. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1567. in 4.to

Discorso della Fortuna, diviso in due lezioni da Bernardetto Buonromei Accademico Fiorentino. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1572. in 8.vo *E sopra un luogo del Canto* VII. *dell' Inferno di Dante*.

Discorso di Vincenzio Buonanni sopra la prima Cantica del divinissimo Teologo Dante Alighieri del Bello, nobilissimo Fiorentino, intitolata Commedia. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1572. in 4.to

Discorso di Giovanni Talentoni in forma di Lezione sopra la Maraviglia con l'occasione del quarto Canto del Purgatorio di Dante. *In Milano per Francesco Paganesco* 1597. in 4.to

Discorso di Ridolfo Castravilla, nel quale si mostra l'imperfezione della Commedia di Dante contro al Dialogo delle lingue del Varchi. *Stà con le Annotazioni di Bellisario Bulgarini pag.* 205.

Discorso di Jacopo Mazzoni in difesa della Commedia del divino Poeta Dante. *In Cesena per Bartolommeo Raverj* 1573. in 4.to

Alcune Considerazioni di Bellisario Bulgarini sopra il Discorso di Jacopo Mazzoni, fatto in difesa della Commedia di Dante. *In Siena per Luca Bonetti* 1583. in 4.to

—— Repliche del medesimo alle risposte di Orazio Capponi sopra le prime cinque particelle delle sue Considerazioni intorno al Discorso di Jacopo Mazzoni composto in difesa della Commedia di Dante. *In Siena per Luca Bonetti* 1585. in 4.to *Le risposte del Capponi non uscirono alla luce*.

Della Difesa della Commedia di Dante distinta in sette libri, nella quale si risponde alle opposizioni fatte al Discorso di Jacopo Mazzoni, e si tratta pienamente dell'arte poetica, e di molte altre cose pertinenti alla filosofia, e alle belle lettere, Parte prima

ma. *In Cesena per Bartolommeo Raverj* 1587. in 4.to

—— Parte seconda, che contiene gli ultimi quattro libri non più stampati. *In Cesena per Severo Verdoni* 1688. in 4.to

Annotazioni, ouvero Chiose marginali di Bellisario Bulgarini sopra la prima Parte della Difesa fatta da Jacopo Mazzoni per la Commedia di Dante Alighieri; aggiuntovi il Discorso di Ridolfo Castravilla sopra la medesima Commedia. *In Siena per Luca Bonetti* 1608. in 4.to

Risposta di Francesco Patrizj a due opposizioni fattegli da Jacopo Mazzoni. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1587. in 4.to

Discorso di Jacopo Mazzoni intorno alla Risposta, ed alle opposizioni fattegli da Francesco Patrizj, pertenente alla storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo Poeta della Plejade. *In Cesena per Bartolommeo Raverj* 1587. in 4.to

Difesa di Francesco Patrizj dalle cento accuse dategli da Jacopo Mazzoni. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1587. in 4.to

Ragioni delle cose dette, e di alcune autorità citate da Jacopo Mazzoni nel Discorso della storia del Poema Dafni, o Litiersa di Sositeo. *In Cesena per Bartolommeo Raverj* 1587. in 4.to

Ragionamenti di Girolamo Zoppio in difesa di Dante, e del Petrarca. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1583. in 4.to

—— Risposta di Girolamo Zoppio alle Opposizioni Sanesi fatte a' suoi Ragionamenti in difesa di Dante. *In Fermo per Sertorio Monti* 1585. in 4.to

Risposte di Bellisario Bulgarini a' Ragionamenti di Girolamo Zoppio intorno alla Commedia di Dante. E Replica alla Risposta del medesimo Zoppio intitolata: Alle Opposizioni Sanesi. *In Siena per Luca Bonetti* 1586. in 4.to

Particelle poetiche sopra Dante, disputate da Girolamo Zoppio. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1587. in 4.to

Riprova delle particelle poetiche sopra Dante disputate da Girolamo Zoppio, per Bellisario Bulgarini. *In Siena presso il Bonetti* 1602. in 4.to

Poetica sopra Dante di Girolamo Zoppio. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1589. in 4.to

Antidiscorso, ragioni di Bellisario Bulgarini in risposta al primo Discorso sopra Dante scritto a penna sotto finto nome di Sperone Speroni. *In Siena presso il Bonetti* 1616. in 4.to

Breve, ed ingegnoso Discorso di Alessandro Carriero contro all'opera di Dante. *In Padova per Paolo Mejetti* 1582. in 4.to

—— Apologia di Alessandro Carriero contra le imputazioni di Bellisario Bulgarini; e Palinodia del medesimo, nella quale si dimostra l'eccellenza del Poema di Dante. *In Padova per Paolo Mejetti* 1584. in 4.to

Difese di Bellisario Bulgarini in risposta all'Apologia, e Palinodia di Alessandro Carriero; e alcune lettere passate tra Lodovico Botonio, e il medesimo Bellisario per l'occasione della controversia nata fra esso Bulgarini, Girolamo Zoppio, il Carriero, e Jacopo Mazzoni intorno alla Commedia di Dante. *In Siena per Luca Bonetti* 1588. in 4.to *Si è messo in questo luogo il Poema di Dante per riguardo del titolo di Commedia, che all'autor suo piacque di dargli.*

La CASSARIA Commedia di Lodovico Ariosto. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1562. in 12.°

—— La Lena Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1562. in 12.°

—— Il Negromante Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1562. in 12.°

—— La Scolastica Commedia del medesimo. *In Venezio presso il Giolito* 1562. in 12.°

I Sup-

—— I Suppositi Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1562. in 12.° *Queste Commedie furono prima dall' Ariosto scritte in prosa.*

I Simillimi Commedia di Giangiorgio Trissino. *In Venezia per Tolommeo Gianicolo* 1548. in 8.^vo

I Fantasmi Commedia d' Ercole Bentivogli. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1545. *e* 1547. in 8.^vo

—— Il Geloso Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1545. e 1548. in 8.^vo

Il Medico Commedia di Jacopo Castellini. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1562. in 8.^vo

L' Alteria Commedia di Luigi Groto Cieco d'Adria. *In Venezia per Fabio Zoppini* 1587. in 12.°

—— L' Emilia Commedia del medesimo. *In Venezia per gli Zoppini* 1596. in 12.°

—— Il Tesoro Commedia del medesimo. *In Venezia per gli Zoppini* 1583. in 8.^vo

La Cofanaria Commedia di Francesco d' Ambra. *In Firenze presso i Giunti* 1593. in 4.^to *e* in 8.^vo

—— I Bernardi Commedia del medesimo. *In Firenze presso i Giunti* 1564. in 8.^vo

Il Velettajo Commedia di Niccolò Massucci da Recanati. *In Firenze per li Giunti* 1585. in 8.^vo

Il Servigiale Commedia di Giammaria Cecchi. *In Firenze presso i Giunti* 1561. in 8.^vo

—— Il Donzello Commedia del medesimo. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1585. in 8.^vo

—— La Dote Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giunti* 1585. in 8.^vo

—— Gl' Incantesimi Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giunti* 1585. in 8.^vo

—— La Moglie Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giunti* 1585. in 8.^vo

—— Il Corredo Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giunti* 1585. in 8.^vo

—— Lo Spirito Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giunti* 1585. in 8.^vo

La

—— La Stiava Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giunti* 1585. in 8.vo *Alcuna di queste Commedie fu scritta dal Cecchi anche in prosa*.

La Vedova Commedia di Giambatista Cini. *In Firenze presso i Giunti* 1569. in 8.vo

Il Capitano Commedia di Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1545. 1547. 1560. in 12.°

—— Il Marito Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1560. in 12.°

Il Granchio Commedia del Cavalier Lionardo Salviati. *In Firenze presso i Torrentini* 1556. in 8.vo *E con la Spina Commedia del medesimo. In Firenze per Cosimo Giunti* 1606. in 8.vo

La Flora Commedia di Luigi Alamanni. *In Firenze presso il Torrentino* 1556. in 8.vo *E scritta in versi di nuova invenzione*.

Il Diogene accusato Commedia del Caliginoso Accademico Gelato. *In Venezia per Gaspero Bindoni* 1598. in 12.° *E' scritta in versi di nuova invenzione dell' autore, che è Melchiorre Zoppio*.

§. V.

Commedie in prosa.

La Calandra Commedia di Bernardo (Divizio) da Bibiena. *In Roma* 1524. in 12.° *senza nome dello stampatore. E in Firenze presso i Giunti* 1559. in 8.vo *E in Venezia presso il Giolito* 1562. in 12.°

I Lucidi Commedia di Agnolo Firenzuola. *In Firenze presso i Giunti* 1549. in 8.vo *E in Venezia presso il Giolito* 1560. in 12.°

—— La Trinuzia Commedia del medesimo. *In Firenze presso i Giunti* 1549. *e* 1593. in 8.vo *E in Venezia presso il Giolito* 1561. in 12.°

Gli Straccioni Commedia di Annibal Garo. *In Venezia presso Aldo* 1589. in 12.°

La

La Suocera Commedia di Benedetto Varchi. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1569. in 8.vo

L'Aridosio Commedia di Lorenzino de' Medici. *In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1548: in 8.vo *E in Firenze per Filippo Giunti* 1595. in 8.vo

La Sporta Commedia di Giambatista Gelli. *In Firenze per Bernardo Giunti* 1550. in 8.vo *edizione intera*.

—— L'Errore Commedia del medesimo. *In Firenze presso i Giunti* 1603. in 8.vo

La Gelosia Commedia di Antonfrancesco Grazzini, detto il Lasca. *In Firenze presso i Giunti* 1551. *e* 1568. in 8.vo *edizione intera*.

—— La Spiritata Commedia del medemo. *In Firenze presso i Giunti* 1560. in 8.vo *edizione intera*. *Queste due Commedie si trovano ancora, benchè non senza qualche mutazione, fra le sei Commedie del medesimo Lasca, con la Strega, con la Sibilla, con la Pinzochera, e co' Parentadi. In Venezia presso i Giunti* 1582. in 8.vo

La Spina Commedia di Lionardo Salviati. *In Firenze per Cosimo Giunti* 1606. in 8.vo *Sta insieme con l' altra Commedia intitolata il* Granchio, *e col Dialogo dell Amicizia*.

La Balia Commedia di Girolamo Razzi. *In Firenze presso i Giunti* 1560. *e* 1564. in 8.vo

—— La Gostanza Commedia del medesimo. *In Firenze presso i Giunti* 1565. in 8.vo

—— La Cecca Commedia del medesimo. *In Firenze presso il Torrentino* 1543. in 8.vo *edizione migliore*.

Il Furto Commedia di Francesco d'Ambra. *In Firenze presso i Giunti* 1564. in 8.vo

Il Furbo Commedia di Cristoforo Castelletti. *In Venezia per Alessandro Griffio* 1584. in 12.°

—— Le Stravaganze d' Amore Commedia del medesimo. *In Venezia presso i Sessa* 1587. in 12.°

I Tor-

—— I Torti amorosi Commedia del medesimo. *In Venezia presso i Sessa* 1596. in 12.°

Amore Scolastico Commedia di Rafaello Martini. *In Firenze per Filippo Giunti* 1568. in 8.^vo^

Due Commedie di Lorenzo Comparini, cioè il Pellegrino, e il Ladro. *In Venezia per lo Giolito* 1554. in 12.°

La Vedova Commedia di Niccolò Buonaparte. *In Firenze per Filippo Giunti* 1592. in 8.^vo^

L'Alessandro Commedia di Alessandro Piccolomini. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1562. in 12.°

—— L'Amor costante Commedia del medesimo. *In Venezia per Jacopo Cornetti* 1586. in 8.^vo^

—— L'Ortensio Commedia degli Accademici Intronati. *In Siena per Luca Bonetti* 1571. in 8.^vo^ *N'è autore lo stesso Piccolomini.*

Gl'Ingannati Commedia degli Accademici Intronati. *In Siena per Matteo Florimi* 1611. in 12.°

La Pellegrina Commedia del Materiale Intronato. *In Siena per Matteo Florimi* 1611. in 12.° *N'è autore Girolamo Bargagli.*

Gli Scambi Commedia dell' Aperto Intronato. *In Siena per Matteo Florimi* 1611. in 12.° *N'è autore Bellisario Bulgarini.*

Commedie degli Accademici Intronati di Siena, raccolte nuovamente, rivedute, e ristampate. *In Siena per Bartolommeo Franceschi* 1611. *tomi* 2. in 12.° *Contengono le suddette sei Commedie; le due ultime delle quali compongono il tomo secondo.*

L'Erofilomachia, ouvero duello d'amore, e d'amicizia, Commedia di Sforza d'Oddi. *In Venezia presso i Sessa* 1586. in 12.°

—— Prigione d'Amore Commedia del medesimo. *In Firenze per Filippo Giunti* 1592. in 4.^to^ *E in Venezia per Giambatista Bonfadino* 1596 in 12.°

—— I Morti vivi Commedia del medesimo. *In Venezia per li Sessa* 1597. in 12.° *E in Firenze per li Giunti* 1608. in 8.^vo^

Il

Il Padre afflitto Commedia di Alessandro Cenzio. *In Venezia per Alessandro de' Vecchi* 1606. in 12.°

—— L'Amico infedele Commedia del medesimo. *In Macerata presso Pier Salvioni* 1617. in 12.°

La Fabbrizia Commedia di Lodovico Dolce. *In Venezia presso Aldo* 1549. in 8.vo *e presso il Giolito* 1560. in 12.°

—— Il Ragazzo Commedia del medesimo. *In Venezia presso Giolito* 1560. in 12.°

—— Il Ruffiano Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1560. in 12.°

La Mestola Commedia di Cornelio Lanci. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1583. in 12.°

—— La Niccolosa Commedia del medesimo. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1591. in 12.°

—— L'Olivetta Commedia del medesimo. *In Firenze presso il Sermartelli* 1587. in 12.°

—— La Pimpinella Commedia del medesimo. *In Urbino per Bartolommeo Ragusi* 1588. in 8.vo

—— La Ruchetta Commedia del medesimo. *In Firenze presso il Sermartelli* 1584. in 12.°

—— La Scrocca Commedia del medesimo. *In Firenze presso il Sermartelli* 1585. in 12.°

—— Il Vespa Commedia del medesimo. *In Firenze presso il Sermartelli* 1586. in 12.°

I Dissimili Commedia di Giammaria Cecchi. *In Venezia presso il Giolito* 1550. in 12.°

—— L'Assiuolo Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1550. in 12.°

Il Beffa Commedia di Niccolò Secchi. *In Parma per Set Viotto* 1584. in 8.vo

—— La Cameriera Commedia del medesimo. *In Venezia per Cornelio Arrivabene* 1583. in 8.vo

—— Gl'Inganni Commedia del medesimo. *In Firenze presso i Giunti* 1562. in 8.vo

—— L'Interesse Commedia del medesimo. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1581. in 8vo

La Prigione Commedia di Boſſo Argenti Ferrareſe. *In Venezia per li Seſſa* 1587. *in* 12.°

I Contenti Commedia di Girolamo Paraboſco. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. in 12.°

—— L'Ermafrodito Commedia del medeſimo. *In Venezia preſſo il Giolito* 1549. *e* 1560. in 12.°

—— La Fanteſca Commedia del medeſimo. *In Venezia per il Seſſa* 1597. in 12.°

—— Il Ladro Commedia del medeſimo. *In Venezia* 1555. in 8.^vo

—— Il Marinajo Commedia del medeſimo. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. in 12.°

—— La Notte Commedia del medeſimo. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. in 12.°

—— Il Pellegrino Commedia del medeſimo. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. in 12.°

—— Il Viluppo Commedia del medeſimo. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. *e* 1568. in 12.°

La Virginia Commedia di Bernardo Accolti. *In Venezia per Bartolommeo Ceſano*. 1553. in 8.^vo

La Peſcara Commedia di Luca Contile. *In Milano per Franceſco Marcheſino* 1550. in 4.^to

—— La Ceſarea Gonzaga Commedia del medeſimo. *In Milano preſſo il Marcheſino* 1550. in 4.^to

—— La Trinozia Commedia del medeſimo. *In Milano preſſo il Marcheſino* 1555. in 4.^to

Le due Cortigiane Commedia di Lodovico Domenichi. *In Firenze preſſo il Torrentino* 1563. in 8.^vo

L'Amante furioſo Commedia di Rafaello Borghini. *In Firenze per Giorgio Mareſcotti* 1583. in 12.°

—— La Donna coſtante del medeſimo. *In Firenze preſſo il Mareſcotti* 1582. in 12.°

Il Fortunio Commedia di Vincenzio Giuſti da Udine. *In Venezia per Niccolò Moretti* 1593. in 12.° *E per Marcantonio Bonibelli* 1597. in 12.

I due Fratelli rivali Commedia di Giambatiſta della

della Porta. *In Venezia per Francesco Ciotti* 1606. in 12.°

—— I due Fratelli simili Commedia del medesimo. *In Napoli per Gianjacopo Carlino* 1614. in 12.°

—— La Tabernaria Commedia del medesimo. *In Ronciglione per Domenico Domenici* 1616. in 12.°

—— La Cintia Commedia del medesimo. *In Venezia per Gianjacopo Somasco* 1606. in 12.°

—— Il Moro Commedia del medesimo. *In Viterbo per Girolamo Discepolo* 1607. in 12.°

—— L'Olimpia Commedia del medesimo. *In Venezia per li Sessa* 1597. in 12.°

—— La Chiappinaria Commedia del medesimo. *In Roma per lo Zannetti* 1609. in 12.°

—— La Trappolaria Commedia del medesimo. *In Bergamo per Comin Ventura* 1596. in 8.vo

—— La Carbonaria Commedia del medesimo. *In Venezia per Gianjacopo Somasco* 1606. in 12.°

—— La Sorella Commedia del medesimo. *In Venezia per Giovanni Alberti* 1607. in 12.°

—— La Turca Commedia del medesimo. *In Venezia per Pietro Ciotto* 1606. in 12.°

—— La Fantesca Commedia del medesimo. *In Venezia per Giambatista Bonfadino* 1610. in 12.°

—— L'Astrologo Commedia del medesimo. *In Venezia per Pietro Ciera* 1606. in 12.°

—— La Furiosa Commedia del medesimo. *In Napoli per Giambatista Gargano* 1618. in 12.°

La Ninnetta Commedia di Cesare Caporali. *In Venezia per Giambatista Collesini* 1604. in 12.°

—— Lo Sciocco Commedia del medesimo. *In Venezia presso il Combi* 1628. in 12.°

La Berenice Commedia di Gianfrancesco Loredano (il vecchio) *In Venezia alla Libreria della Speranza* 1601. in 8.vo

—— Il Bigoncio Commedia del medesimo. *In Venezia per Bartolommeo degli Alberti* 1608. in 8.vo

—— L'Incendio Commedia del medesimo. *In Venezia alla Libreria della Speranza* 1597, in 8.vo

—— La Malandrina Commedia del medesimo. *In Venezia all' Insegna della Speranza* 1587. in 8.vo

—— La Matrigna Commedia del medesimo. *In Venezia alla Libreria della Speranza* 1601. in 8.vo

—— La Turca Commedia del medesimo. *In Venezia alla Libreria della Speranza* 1597. in 8.vo

—— I Vani amori Commedia del medesimo. *In Venezia alla Speranza* 1587. in 8.vo

L'Idropica Commedia del Cavalier Batista Guarini. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1614. in 8.vo

L'Alvida Commedia di Ottavio d'Isa da Capoa. *In Napoli per Jacopo Carlerio* 1616. in 12.° *E in Viterbo per Girolamo Discepolo*. 1621. in 12.°

—— La Flamminia Commedia del medesimo. *In Viterbo presso i Discepoli* 1621. in 12.° *E in Napoli per Ottavio Beltramo* 1628. in 12.°

—— La Fortunia Commedia del medesimo. *In Napoli per Tarquinio Longo* 1612. in 12.° *E per Domenico Maccarano* 1621. in 12.°

—— La Ginevra Commedia del medesimo. *In Viterbo presso il Discepolo* 1630. in 12.° *E in Napoli per Cammillo Cavalli* 1645. in 12.°

—— Il Malmaritato Commedia del medesimo. *In Napoli per Ottavio Beltramo* 1633. *e* 1639. in 12.° *Di queste Commedie ne fù autore Francesco d' Isa fratello di Ottavio*.

L'Americo Commedia di Arrigo Altani (il vecchio) Conte di Salvarolo. *In Venezia per Gherardo Imberti* 1621. in 12.°

—— Le Mascherate Commedia del medesimo. *In Trevigi per Niccolò Righettini* 1633. in 12.°

—— Il Mecam Bassà, ouvero il Garbuglio, Commedia del medesimo. *In Trevigi per Agnolo Righettini* 1625. in 12.°

La

—— La Prigioniera Commedia del medesimo. *In Venezia per Gherardo Imberti* 1622. in 12.°

Le trè Commedie famose di Filippo Gaetano Duca di Sermoneta, cioè la Schiava, l'Ortensio, e i due Vecchi. *In Napoli per Ettorre Cicconio* 1644. in 4.^to *Dal numero infinito di Tragedie, e Commedie Italiane uscite in luce fino all' anno 1666. i nomi delle quali ha registrati Lione Allacci nella Dramaturgia, si sono trascelte le suddette solamente, non tanto per riguardo di loro stesse, quanto degli autori, che le hanno composte, e degli uomini dotti, che le tengono in pregio. Però a bello studio non si son poste certune, come soverchiamente scandalose, e profane; senza escluder per questo dal numero dell' eccellenti alcune altre o nominate dall' Allacci, o scritte dopo quel tempo.*

§. VI.

Poesie Pastorali.

L'AMINTA, Favola boschereccia di Torquato Tasso con le Annotazioni di Egidio Menagio. *In Parigi per Agostino Curbè* 1655. in 4.^to

—— Il medesimo difeso, e illustrato da Giusto Fontanini. *In Roma per Gaetano Zenobj* 1700. in 8.^vo *Si ha in pronto una nuova edizione corretta, e accresciuta.*

Il PASTORFIDO Tragicommedia Pastorale del Cavalier Batista Guarini con le Annotazioni, e col Compendio tratto da i due Verati. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1602. in 4.^to *edizione* XXVII. *Di ogni cosa n' è autore il Guarini.*

Discorso di Giason de Nores intorno a que' principj, cagioni, e accrescimenti, che la Commedia, la Tragedia, e 'l Poema eroico ricevono dalla Filosofia morale, e civile, e da' Governatori delle Repubbliche. *In Padova per Paolo Mejetti* 1587. in 4.^to

Il Verato, o difesa da quanto ha scritto Giason de

de Nores contra le Tragicommedie, e le Pastorali. *In Ferrara per Alfonso Carrafa* 1588. in 4.^to^ *N' è autore il Guarini.*

Apologia contra l'autor del Verato, di Giason de Nores, di quanto ha egli detto in un suo Discorso, delle Tragicommedie, e delle Pastorali. *In Padova per Paolo Mejetti* 1590. in 4.^to^

Il Verato secondo, ouvero Replica dell' Attizzato Accademico Ferrarese in difesa del Pastorfido contra la seconda scrittura di Giason de Nores, intitolata Apologia. *In Firenze per Filippo Giunti* 1593. in 4.^to^ *N' è autore il Guarini.*

—— Compendio della Poesia Tragicomica, tratto da i due Verati per opera dell' autore del Pastorfido, con la giunta di molte cose spettanti all' arte. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1601. in 4.^to^

Apologia di Luigi d'Eredia, nella quale si difendono Teocrito, e i Doriesi Poeti Ciciliani dalle accuse di Batista Guarini, e per incidenza si mette in disputa il suo Pastorfido. *In Palermo per Giovanni Antonio de Franceschi* 1603. in 4.^to^ *E in Vicenza per Lorenzo Lori* 1608. in 8.^vo^

Considerazioni di Giampier Malacreta sopra il Pastorfido Tragicommedia Pastorale di Batista Guarini. *In Vicenza per Giorgio Greco* 1600. in 4.^to^ *E in Venezia per Marcantonio Zaltieri* 1600. in 12.°

Risposta di Paolo Beni alle Considerazioni, o dubbj del Malacreta sopra il Pastorfido, con altre varie dubitazioni tanto contra detti dubbj, e considerazioni, quanto contra lo stesso Pastorfido. *In Padova per Francesco Bolzetta* 1600. in 4.^to^

—— Discorso del medesimo, nel quale si dichiarano, e stabiliscono molte cose pertinenti alla Risposta data a' Dubbj, e alle Considerazioni del Malacreta sopra il Pastorfido, e alle Dubitazioni mosse in oltre tanto contra le dette Considerazioni, quanto contra lo stesso

Pa-

Paſtorfido. *In Venezia per Paolo Ugolino* 1600. in 4.to

Difeſa del Paſtorfido Tragicommedia Paſtorale del Cavalier Batiſta Guarini da quanto gli è ſtato ſcritto contra da Fauſtino Summo, e da Giampier Malacreta, con una breve riſoluzione de i Dubbj di Paolo Beni, per Orlando Peſcetti. *In Verona per Angelo Tamo* 1601. in 4.to

Due diſcorſi di Fauſtino Summo, l'uno contra le Tragicommedie, e moderne Paſtorali; l'altro contra il Paſtorfido, con una Replica alla Difeſa di Orlando Peſcetti. *In Vicenza per Franceſco Bolzetta* 1602. in 4.to

Apologia di Giovanni Savio in difeſa del Paſtorfido dalle oppoſizioni fattegli da Giampier Malacreta, e da Angelo Ingegneri. *In Venezia per Orazio Landucci* 1601. in 12.°

La FILLI DI SCIRO Favola Paſtorale di Guidobaldo Bonarelli. (*In Ferrara* 1607. in 4.to) *ſenza luogo*. *E in Venezia per Giambatiſta Ciotti* 1607. in 12.°

—— Diſcorſi del medeſimo in difeſa del doppio amore della ſua Celia. *In Ancona per Marco Simbeni* 1612. in 4.to *E con la Paſtorale ſudetta*. *In Roma per Lodovico Grignano* 1640. in 12.° *Dopo le tre famoſe Paſtorali ſi dee il ſuo luogo anche alle opere ſeguenti.*

Il Sacrificio Favola Paſtorale di Agoſtino Beccari. *In Ferrara* 1555., *e per Giulio Ceſare Cagnacini* 1587. in 12.°

L'Aretuſa Commedia Paſtorale di Alberto Lollio. *In Ferrara per Valente Panizza* 1564. in 8.vo

L'Egle Satira di Giambatiſta Giraldi Cintio. In 8.vo *ſenza luogo, e ſenz' anno. Fu rappreſentata in Ferrara nell' anno* 1545., *e dall' autor ſuo dedicata ad Ercole II. Duca IV. di Ferrara.*

Il Pentimento amoroſo, Favola Paſtorale di Luigi Groto Cieco d'Adria. *In Venezia per gli Zoppini* 1583. in 12.°

La

—— La Calisto, Favola Pastorale del medesimo. *In Venezia per gli Zoppini* 1586. in 12.°

La Flori, favola Boschereccia di Maddalena Campiglia. *In Vicenza presso Tommaso Brunello* 1588. in 8.vo

Le Pompe funebri, ouvero Aminta; e Clori, favola silvestre di Cesare Cremonino. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1591. in 4.to *E in Vicenza per Francesco Bolzetta* 1610. in 12.°

La Cintia Favola Pastorale di Carlo Noci. *In Napoli per Giajacopo Carlino* 1594. in 4.to *E in Venezia per la Compagnia minima* 1596. in 12.°

Il Filarmindo Favola Pastorale di Ridolfo Campeggi. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1605. in 4.to *E In Venezia per Giambatista Ciotti* 1606. in 12.° *per Giorgio Valentini* 1624. in 12.° *E per lo Ciotti* 1625. in 12.°

L' Amoroso Sdegno Favola Pastorale di Francesco Bracciolini. *In Venezia presso il Ciotti* 1597., *e* 1602. in 12.°

La Tancia Commedia rusticale. *In Firenze per Cosimo Giunti* 1612. in 4.to, *e* 1615. in 8.vo *N' è autore Michelangelo Buonarroti il giovane.*

L' Arcadia di Jacopo Sannazaro ritornata alla sua vera lezione da Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1556. in 12.°

—— La medesima con le Annotazioni di Francesco Sansovino. *In Venezia per Altobello Salicato* 1585. in 12.°

—— La medesima con le Annotazioni di Tommaso Porcacchi. *In Venezia per Comino Gallina* 1616. in 12.°

Egloghe di Girolamo Muzio divise in sei Libri. *In Venezia presso il Giolito* 1551. in 8.vo

§.VII.

§. VII.

Poesie Pescatorie.

L' Alceo Favola Pescatoria di Antonio Ongaro, recitata in Nettuno. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1582. in 8.vo

——Il medesimo con gl' Intramezzi del Cavalier Batista Guarini, descritti, e dichiarati dall' Arsiccio Accademico Ricreduto; aggiuntivi appresso alcuni discorsi del medesimo Arsiccio sopra ciascheduno Intramezzo. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1614. in 4.to *L' Arsiccio è Ottavio Magnanini.*

L' Amaranta Favola Pescatoria di Giovanni Villifranchi. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1610. in 12.°

Egloghe Pescatorie di Bernardino Rota. *Stanno con le sue opere Toscane stampate in Venezia dal Giolito nell'anno* 1567. *in* 8.vo *E in Napoli per Giuseppe Cacchj* 1572. in 4.to

§. VIII.

Poeti satirici, e giocosi.

Satire di Lodovico Ariosto. *In Venezia presso il Giolito* 1560. in 12.°

Sette libri di Satire, di nuovo raccolti per Francesco Sansovino. *In Venezia per Niccolò Bevilacqua* 1563. in 8.vo

Satire di cinque Poeti illustri, di nuovo raccolte con una lettera del Paterno, dove si discorre della Latina, e della Toscana Satira, e s' insegnano alcuni auvertimenti necessarj intorno allo scrivere delle moderne Satire. *In Venezia per Giovanni Andrea Valvassori* 1565. in 12.° *Le raccolse Mario degli Andini.*

Il primo libro dell' Opere burlesche di Francesco Berni, di Giovanni della Casa, del Varchi, del Mauro, del Bino, del Molza, del Dolce, e del Firenzuola, ri-

corretto, e con diligenza riſtampato. *In Firenze per Bernardo Giunti* 1548. in 8.vo

—— Il ſecondo libro delle Opere burleſche di Franceſco Berni, del Bino, di Lodovico Martelli, di Mattio Franceſi, dell' Aretino, e di diverſi autori, nuovamente poſto in luce, e con diligenza ſtampato. *In Firenze per Bernardo Giunti* 1551. in 8.vo *L'autore di queſta edizione fù il Laſca, il quale ne fece un' altra con alcune piccole correzioni. In Firenze preſſo i Giunti* 1552. *e* 1555. in 8.vo

Lezione overo Cicalamento di Maeſtro Bartolino dal Canto de' Biſcheri, letta nell' Accademia della Cruſca ſopra il Sonetto del Berni, che comincia: Paſſere, Beccafichi magri arroſto. *In Firenze per Domenico Manzani* 1583. in 8.vo

Lezione di Maeſtro Niccodemo dalla Pietra al Migliajo ſopra il capitolo della Salſiccia del Laſca. *In Firenze per Domenico Manzoni* 1606. in 8.vo

Sonetti del Burchiello, di Antonio Alamanni, e del Riſoluto, di nuovo riviſti, e ampliati, con la compagnia del Mantellaccio compoſta da Lorenzo de Medici, inſieme co' Beoni del medeſimo. *In Firenze preſſo i Giunti* 1552. in 8.vo *e* 1568. in 8.vo *Autore di queſta edizione fù il Laſca.*

Tutti i Trionfi, Carri, Maſcherate, o Canti Carnaſcialeſchi dal tempo di Lorenzo de Medici ſino al 1559. *In Firenze* 1559. in 8.vo *Senza nome dello ſtampatore. Fece queſta edizione il Laſca, e dalla pag.* 298. *alla pag.* 398. *fù coſtretto a tagliar le carte in tutti gli eſemplari, a iſtanza di Paolo fratello di Giambatiſta dell' Ottonajo.*

Canzoni, ouvero Maſcherate Carnaſcialeſche di Giambatiſta dell' Ottonajo. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1560. in 8.vo

Stanze del diſpregio delle sberrettate, del Laſca. *In Firenze per Franceſco Dini* 1579. in 4.to

La

—— La Guerra de' mostri del medesimo. *In Firenze per Domenico Manzani* 1584. in 4.^to^ *Fu ristampata in Firenze per Antonio Guiducci nel* 1612. in 12.° *con la Gigantea, e con la Nanea di diversi*.

La Ficheide del P. Siceo (*cioè di Francescomaria Molza*) col comento di Ser Agresto (*Cioè di Annibal Caro*) sopra la prima Ficata. *In Baldacco per Barbagrigia da Bengodi* 1539. in 4.^to^

La prima Parte delle Rime piacevoli di Alessandro Allegri. *In Verona per Francesco dalle Donne* 1605. in 4.^to^

—— La seconda Parte. *In Verona per Bartolommeo Merla dalle Donne* 1607. in 4.^to^

—— La terza Parte. *In Firenze per Giovanni Antonio Caneo, e Alessandro Grossi* 1608. in 4.^to^

—— La quarta Parte. *In Verona per Bartolommeo Merla dalle Donne* 1613. in 4.^to^

Rime di Cesare Caporali. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1608. in 12.°

—— Le medesime con le osservazioni di Carlo Caporali. *In Perugia per Bastiano Zecchini* 1651. in 12.°

La Secchia, Poema eroicomico d'Androvinci Melisone con gli argomenti del Canonico Albertino Barisoni; aggiuntovi il primo Canto dell'Oceano del medesimo Autore. *In Parigi per Tussano di Braj* 1622. in 12.° *Questo Poema fu in alcuni luoghi corretto dall' autor suo, e ristampato col seguente titolo*.

La Secchia rapita, Poema eroicomico di Alessandro Tassoni, con le dichiarazioni di Gaspero Salviani, e col primo Canto dell'Oceano. *In Venezia per Jacopo Scaglia* 1630. in 12.°

Lo Scherno degli Dei, Poema piacevole di Francesco Bracciolini. *In Roma presso il Mascardi* 1626. in 12.° *edizione accresciuta*.

Bacco in Toscana, Ditirambo di Francesco Redi con le Annotazioni. *In Firenze per Piero Matini* 1691.

in 4.to *edizione terza. Si è posto quì tra le rime piacevoli. per non esserci altro luogo da porlo.*

Il Malmantile racquistato, Poema di Perlone Zipoli (*cioè di Lorenzo Lippi*) con le note di Puccio Lamoni (*cioè di Paolo Minucci*) *In Firenze alla Condotta* 1688. in 4.to

S. IX.

Poeti Lirici.

Esposizione di Egidio Colonna sopra la Canzone d'amore di Guido Cavalcanti con alcune brevi annotazioni intorno ad essa di Celso Cittadini insieme con la vita, e le Rime di esso Cavalcante. *In Siena per Salvestro Marchetti* 1602. in 8.vo

Sposizione di Girolamo Frachetta sopra la Canzone del medesimo. *In Venetia presso i Gioliti* 1585. in 4.to

Comento sopra la detta Canzone di Paolo del Rosso. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1568. in 8.vo

Sonetti, e Canzoni di diversi antichi autori Toscani, raccolte da Bernardo Giunta. *In Firenze per gli eredi di Filippo Giunta* 1527. in 8.vo

Quindici Canzoni di Dante. *Vedi* nella Classe VIII.

Rime di Francesco Petrarca con l'esposizione d'Aldo Manuzio. *In Venezia presso Aldo* 1533. in 8.vo

—— Le medesime con nuove, e brevi dichiarazioni. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1550. in 24.° *Le dichiarazioni sono di Antonio Brucioli, con le quali egli stampò il Petrarca in Venezia per Alessandro Brucioli nell' anno* 1548. in 8.vo

—— Le medesime con dichiarazioni non più stampate. *In Lione presso il Rovillio* 1558. in 16.°

—— Le medesime corrette da Lodovico Dolce, con alcuni auvertimenti di Giulio Cammillo. *In Venezia presso il Giolito* 1557. in 12.° *E* 1559. in 8.vo

Le-

—— Le medesime corrette da Girolamo Ruscelli. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.vo

—— Le medesime con dichiarazioni non più stampate. *In Venezia per Niccolò Bevilacqua* 1568. in 12.°

—— Le medesime con nuove sposizioni. *In Lione presso il Rovillio* 1574. in 16.°

—— Le medesime con l'esposizione di Bernardino Daniello. *In Venezia per Giovanni Antonio Niccolini* 1541. in 4.to

—— Le medesime con l'esposizioni di Alessandro Vellutello. *In Venezia per Domenico Giglio* 1552. in 8.vo

—— Le medesime con l'esposizione di Giovanni Andrea Gesualdo. *In Venezia per Alessandro Griffio* 1581. in 4.to

—— Le medesime sposte da Lodovico Castelvetro. *In Basilea a istanza di Piero de' Sedabuoni* 1582. in 4.to *Queste sono le migliori edizionidelle Rime del Petrarca.*

Luoghi difficili del Petrarca dichiarati da Giambatista Castiglione. *In Venezia per Giovanni Antonio Niccolini* 1532. in 8.vo

Annotazioni brevissime sopra le Rime di Francesco Petrarca. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1566. in 4.to *Senza nome dell' autore, il quale è Marcantonio Mantova Benavides.*

Settima Lezione dell'Orsilago sopra un Sonetto del Petrarca. *In Firenze* 1540. in 8.vo *Senza il nome dello Stampatore.*

Lezione di Frosino Lapini sopra un Sonetto del Petrarca. *In Firenze per Lorenzo Panizzi* 1547. in 4.to

Due Lezioni di Lucio Oradini sopra due Sonetti del Petrarca. *In Firenze per lo Torrentino* 1550. in 8.vo

Giovanni Cervoni da Colle sopra un Sonetto del Petrarca. *In Firenze* 1550. in 8.vo *Senza il nome dello Stampatore.*

Discorso di Pier Caponsacchi Pantaneti Aretino intorno alla Canzone del Petrarca: Vergine bella. *In Fi-*

Firenze per Giorgio Marescotti 1567. in 4.^to

Cinque Lezioni del Cavalier Lionardo Salviati sopra un Sonetto del Petrarca. *In Firenze presso i Giunti* 1575. in 4.^to

Lezioni di Giovanni Talentoni sopra il principio del Canzoniero del Petrarca. *In Firenze per Filippo Giunti* 1587. in 4.^to

Esposizione di Bastiano Erizzo nelle tre Canzoni di Francesco Petrarca, chiamate le tre Sorelle, mandata in luce da Lodovico Dolce. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1562. in 4.^to

Esposizione di Angelo Lottini intorno alla Canzone del Petrarca: *Vergine bella*. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1595. in 4.^to

Nuova sposizione del Sonetto del Petrarca, che comincia: In nobil sangue vita umile, e queta; nella quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura, per Simone della Barba. *In Firenze* 1554. in 8.^vo *senza Stampatore*.

Parthenodoxa, ouvero espozione della Canzone del Petrarca alla Vergine Madre di Dio, per Celso Cittadini. *In Siena per Salvestro Marchetti* 1604. in 4.^to

Discorso di Ubaldo de Domo sopra la XXII. Canzone del Petrarca. *In Perugia per Vincenzio Colombara* 1604. in 4.^to

Ragionamento di Antonmaria Amadi sopra un Sonetto del Petrarca. *In Padova per Grazioso Porcacchino* 1563. in 4.^to

Discorso di Gabbriello Chiabrera sopra un Sonetto del Petrarca. *In Alessandria per Giovanni Soto* 1626. in 4.^to

Lettura di Bartolommeo Arnigio sopra un Sonetto del Petrarca. *In Brescia* 1565. in 8.^vo *senza il nome dello Stampatore*.

Lezione di Lodovico Gandino sopra un dubbio, come il Petrarca non lodasse Laura espressamente dal naso.

naſo. *In Venezia al ſegno della Pace* 1581. in 8.vo

Lezioni (due) di Anſaldo Ceba ſopra due Sonetti del Petrarca. *Stanno tra i ſuoi eſercizj accademici ſtampati in Genova per Giuſeppe Pavoni* 1621. in 4.to

Lettura di Franceſco Patrizj ſopra un Sonetto del Petrarca. *Sta nella Città felice del Patrizj, ſtampata in Venezia da Giovanni Griffi* 1553. in 8.vo

Lezione di Giovanni Bonifacio ſopra un Sonetto del Petrarca. *In Rovigo per Daniello Biſſuccio* 1624. in 4.to

—— Lezione del medeſimo ſopra un'altro Sonetto del Petrarca. *In Rovigo per Daniello Biſſuccio* 1625. in 4.to

Eſpoſizione di Giulio Cammillo Delminio ſopra il primo, e ſecondo Sonetto del Petrarca. *Sta nel tomo ſecondo delle ſue Opere*.

Lezione di Annibale Rinuccini ſopra un Sonetto del Petrarca. *Sta fra le ſue cinque Lezioni accennate ſopra nel* §. IV.

Lezione di Benedetto Varchi ſopra un Sonetto del Petrarca. *Sta fra le ſue Lezioni pag.* 318.

—— Otto Lezioni del medeſimo ſopra le tre Canzoni degli occhi. *Ivi pag.* 458.

Lezione di Ottavio Magnanimi ſopra un Sonetto del Petrarca. *Sta fra le ſue lezioni Accademiche ſtampate in Ferrara da Franceſco Suzio nel* 1639. in 4.to pag. 12.

Lezione di Egidio Menagio ſopra il Sonetto VII. del Petrarca. *Sta col ſuo libro intitolato*: Hiſtoria mulierum philoſopharum. Lugduni per Aniſſonios 1690. in 8.vo

Le tre Fontane di Niccolò Liburnio. *Vedi ſopra nel* §. IV.

Ragionamento di Aleſſandro degli Uberti. *Vedi nel* §. IV.

Le-

Lezioni di Giambatista Gelli. *Vedi nel* §. IV.

Ragionamenti di Girolamo Zoppio. *Vedi nel* §. IV.

Difesa del Petrarca intorno alle opposizioni fattegli dal Castelvetro nel suo Comento della Poetica d'Aristotele. *Sta nelle Lezioni dell' Estatico Insensato, cioè di Filippo Massini, stampate in Perugia da Pierjacopo Petrucci nel* 1588. in 4.to

Considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca, col confronto de' luoghi de' Poeti antichi di varie lingue; aggiuntavi nel fine una scelta delle annotazioni del Muzio ristrette, e parte esaminate. *In Modona per Giulian Cassiani* 1609. in 8.vo

Risposte di Giuseppe degli Aromatarj alle Considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca. *In Padova per Orlando Jadra* 1611. in 8.vo

Auvertimenti di Crescenzio Pepe a Giuseppe degli Aromatarj intorno alle Risposte date da lui alle Considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca. *Iu Modona per Giulian Cassiani* 1611. in 8.vo *N' è autore il Tassoni*.

Dialoghi di Falcidio Melampodio in risposta agli Auvertimenti dati sotto nome di Crescenzio Pepe a Giuseppe degli Aromatorj intorno alle Risposte fatte da lui alle Considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca. *In Venezia per Evangelista Deuchino* 1612. in 8.vo *N'è autore l' Aromatarj*.

Tenda rossa, risposta di Girolamo Nomisenti a i Dialoghi di Falcidio Melampodio. *Ignem gladio ne fodias. In Francfort* 1613. in 8.vo *N' è autore il Tassoni, che la stampò in Modona, e ultimamente fù ristampata anche in Venezia con la medesima data*.

Rime di Pietro Bembo tratte dall' esemplare corretto di sua mano. *In Venezia presso il Giolito* 1558. in 12.° *impressione quarta*.

Rime di tre Poeti illustri, cioè del Bembo, del Casa, del Guidiccione. *In Venezia per Francesco Portonari* 1567. in 12.°

Let-

Lettura di Benedetto Varchi sopra un Sonetto del Bembo. *Sta fra le sue Lezioni pag.*271.

Rime, e prose di Giovanni della Casa. *In Venezia per Niccolò Bevilacqua* 1554. in 4.to *In questa edizione mancano alcune rime, e il trattato degli Officj.*

—— Le medesime riscontrate con gli originali. *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 8.vo *Questa edizione ha di più delle altre l'indice del Galateo.*

—— Le medesime con le Annotazioni di Egidio Menagio. *In Parigi per Tommasso Jollj nel Palazzo alla Palma, e allo Scudo d'Ollanda* 1667. in 8.vo *Le annotazioni sono sopra le Rime solamente, e tra le Prose vi è l'Orazione per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Rè di Francia, e con gli Svizzeri contra l'Imperador Carlo V.*

—— Le Rime del medesimo (solamente) sposte da Sertorio Quattromano. *In Napoli per Lazzero Scoriggio* 1616. in 4.to *Stanno con le opere d'Orazio Marta.*

—— Le medesime riscontrate co' migliori originali, e ricorrette da Giambatista Basile. *In Napoli per Costantino Vitale* 1617. in 8.vo

—— Le medesime sposte per Marcaurelio Severino secondo l'idee d'Ermogene, con la giunta delle sposizioni di Sertorio Quattromani, e di Gregorio Caloprese. *In Napoli per Antonio Bulifone* 1694. in 4.to *E solamente la prima parte, ch'è di Sonetti* XXI.

Lezione di Benedetto Varchi sopra il Sonetto della Gelosia di Giovanni della Casa. *Sta fra le Lezioni del Varchi pag.*290.

Lezione di Torquato Tasso sopra il sonetto del Casa, che comincia: Questa vita mortal, che in una, o in due. *Sta nella Parte seconda delle Rime, e Prose del Tasso stampate da Aldo in Venezia nel* 1583. in 12.°

Paralello di Orazio Marta tra Francesco Petrarca, e Giovanni della Casa. *Sta nelle Rime, e Prose del Marta pag.*117.

Rime di Giangiorgio Triſſino. *In Vicenza per Tolommeo Gianicolo* 1529. in 4.^to

Fiori di Rime di Poeti illuſtri, raccolti, e ordinati da Girolamo Ruſcelli. *In Venezia preſſo il Seſſa* 1558. in 8.^vo 1569. in 12.° 1586. in 12.°

Rime di Bernardo Taſſo, diviſe in libri cinque. *In Venezia preſſo il Giolito* 1560. in 12.°

Lettura di Jacopo Saſſo ſopra il Sonetto di Bernardo Taſſo. Poichè la parte men perfetta, e bella, con una Canzone, e ſua ſpoſizione. *In Venezia per Jacopo Antonio Somaſco* 1601. in 4.^to

Rime di Annibal Caro. *In Venezia per Aldo Manuzio* 1569. in 4.^to

—— Apologia degli Accademici di Banchi di Roma contra Lodovico Caſtelvetro da Modena, in forma di uno ſpaccio di Maeſtro Paſquino con alcune operette del Pedrella, e del Buratto, di Ser Fedocco in difeſa della ſequente Canzone del Commendatore Annibal Caro, appartenenti tutte all' uſo della lingua Toſcana, e al vero modo di poetare. *In Parma per Set Viotto* 1558. in 4.^to, *e* 1575. in 8.^vo *N' e autore il Caro.*

Di Lodovico Caſtelvetro Ragione di alcune coſe ſegnate nella Canzone di Annibal Caro: Venite all'ombra de' gran Gigli d' oro. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 156). in 8.^vo *E con l' Apologia degli Accademici di Banchi. In Parma per Set Viotto* 1575. in 8.^vo *E ſenza nome d' autore, anno, e luogo, (che però è Vienna d' Auſtria)* in 4.^to

Diſcorſo di Girolamo Zoppio intorno ad alcune oppoſizioni di Lodovico Caſtelvetro alla Canzone de' Gigli d' oro compoſta da Annibal Caro in lode della Real Caſa di Francia. *Sta con le Rime, e Proſe di eſſo Zoppio.*

L' Ercolano di Benedetto Varchi. *Vedi* nella Claſſe I.

Rime, e Proſe di Girolamo Zoppio. *In Bologna per Aleſſandro Benacci* 1567. in 8.^vo

Rime,

Rime, e Profe di Antonio Minturno. *In Venezia per Francesco Rampazzetto* 1559. in 8.vo

Rime di Luca Contile con discorsi, e argomenti di Francesco Patrizj, e di Antonio Borghesi. *In Venezia per Francesco Sansovino* 1560. in 8.vo

Rime di Bernardo Cappello. *In Venezia per li Guerra* 1560. in 4.to

Opere d'amore di Antonio Tebaldeo. *In Venezia per Niccolò d'Aristotele, detto Zoppino* 1534. in 8.vo

Opere di Serafino Aquilano. *In Venezia per Giovanni Andrea Valvassore* 1539. in 8.vo, *e per Agostino Bindoni* 1550. in 8.vo

Opere di Lodovico Martelli. *In Firenze per Bernardo Giunti* 1548. in 8.vo

Opere di Girolamo Benivieni con una Canzonà dell'amor celeste, e divino, col comento del Conte Giovanni Pico Mirandolano. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1522. in 8.vo

La Bellamano, Rime diverse di Giusto de'Conti pubblicate da Jacopo Corbinelli. *In Parigi per Mameta Pacinoto* 1595. in 12.°

Poesie volgari di Lorenzo de Medici col comento del medesimo sopra alcuni suoi Sonetti. *In Venezia presso Aldo* 1554. in 8.vo

Rime di Jacopo Marmitta. *In Parma per Set Viotto* 1564. in 4.to

Rime di Berardino Rota. *In Napoli per Giuseppe Cacchj* 1572. in 4.to *co' versi latini, edizione terza.*

Rime di Celio Magno, e di Orsatto Giustiniano. *In Venezia per Andrea Muschio.* 1600. in 4.to

—— Deus Canzone spirituale di Celio Magno, con un discorso sopra di quella di Ottavio Menini, un Comento di Valerio Marcellini, e due Lezioni di Teodoro Angelucci. *In Venezia per Domenico Farri* 1597. in 4.to

Poesie di Gabbriello Chiabrera. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1605. *tomi trè* in 8.vo

—— Altre del medesimo. *In Genova presso il Pavoni* 1609. in 12.°
—— Altre raccolte da Piergirolamo Gentile. *In Venezia presso il Combi* 1605., *e* 1610. *tomi trè* in 12.°
—— Altre. *In Firenze per Zanobi Pignoni* 1627. *tomi trè* in 12.°
—— Poesie liriche diverse del medesimo. *In Firenze per Francesco Livi* 1674. in 12.°

Rime, e Prose di Torquato Tasso Parte prima. *In Venezia presso Aldo* 1583. in 12.° *E in Ferrara per Giulio Vasalini* 1589. in 12.°
—— Parte seconda. *In Venezia presso Aldo* 1583. in 12.° *E in Ferrara per Giulio Vasalini* 1589. in 12.°
—— Parte terza. *In Ferrara per Giulio Vasalini* 1589. in 12.°
—— Parte quarta. *In Ferrara per Giulio Vasalini* 1589. in 12.°
—— Gioje di Rime, e Prose del medesimo per ordine dell' altre sue opere, quinta, e sesta parte. *In Venezia a istanza di Giulio Vasalini* 1587. in 12.°
—— Rime nuove del medesimo composte in Roma. *In Ferrara presso il Vasalini* 1589. in 12.°
—— Opere non più stampate del medesimo, raccolte, pubblicate da Marcantonio Foppa. *In Roma per Jacopo Dragondelli* 1666. in 4.to *volumi tre*.

Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte da Dionigi Atanagi. *In Venezia per Lodovico Avanzi* 1566. *tomi due* in 8.vo

Rime scelte di nuovo corrette, e ristampate (da Lodovico Dolce) *In Venezia presso il Giolito* 1565. *tomi due* in 12.°

§. X.

Poesie di vario argomento.

La Fisica di Paolo del Rosso in terza rima, pubblicata da Jacopo Corbinelli, con le annotazioni del me-

medesimo. *In Parigi per Pietro Voirrier* 1578. in 8.^{vo}

Le Sette Giornate del Mondo creato, di Torquato Tasso. *In Viterbo per Girolamo Discepoli* 1607. in 8.^{vo}

Stanze di diversi illustri Poeti nuovamente raccolte da Lodovico Dolce a comodo, e utile degli studiosi della lingua Toscana. *In Venezia presso il Giolito* 1556. in 8.^{vo}

—— La seconda Parte delle Stanze di diversi autori. *In Venezia presso il Giolito* 1572. in 8.^{vo} *Le raccolse Antonio Terminio.*

Scelta di Stanze di diversi autori Toscani raccolte da Agostin Ferentillo. *In Venezia presso i Giunti* 1572. in 12.^{o} *tomo primo* solamente.

Lagrime di San Pietro, cavate dal suo proprio originale, Poema sacro, ed eroico di Luigi Tansillo, con gli argomenti, e l'allegorie di Lucrezia Marinella, con un discorso di Tommaso Costo, e con una Canzone del medesimo Tansillo a Paolo IV. *In Venezia per Barezzo Barezzi* 1606. in 4.^{to}

La Coltivazione di Luigi Alamanni, e le Api di Giovanni Rucellai con la giunta degli epigrammi del medesimo Alamanni, e di alcune brevi annotazioni sopra le Api (di Roberto Titi). *In Firenze per Filippo Giunti* 1590. in 8.^{vo}

La Caccia di Erasmo di Valvasone con le annotazioni di Olimpio Marcucci. *In Venezia per Francesco Bolzetta* 1612. in 8.^{vo} *E anche in Bergamo per Comin Ventura* in 8.^{vo}

Poemetti di Gabbriello Chiabrera. *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 4.^{to}

Ci sono moltissimi altri Poeti, particolarmente moderni, e anche viventi: ma non avendo noi preso a contargli tutti, crediamo di aver sodisfatto al nostro fine con l'averne suggeriti alcuni, tenuti per principali nel genere loro. Perchè poi l'Italia non solamente ha prodotti in ogni tempo numerosissimi uomini illustri in tutte le let-

lettere, e ſcienze; ma perchè anche nel ſeſſo donneſco ſi ſono veduti fiorire i medeſimi pregi con maraviglia di tutti, ſiccome, quando ogni altra coſa mancaſſe, ne può far fede il libro ſtampato in Venezia dal Giolito nel 1549. in 8.vo *intitolato*: Lettere di molte valoroſe Donne, nelle quali chiaramente appare non eſſer nè di eloquenza, nè di dottrina agli vomini inferiori; *perciò noi porrem quì alcune Donne delle più celebri nelle bell' arti, e particolarmente nella Poeſia, oltre a Maddalena Campiglia, di cui ſi è fatta menzione ſopra nel* §. VI.

§. XI.

Poeſie di Donne illuſtri.

Rime di Vittoria Colonna, Marcheſa di Peſcara, corrette da Lodovico Dolce. *In Venezia preſſo il Giolito* 1552. in 12.°

—— Le medeſime con l'eſpoſizione di Rinaldo Corſo nuovamente mandate in luce da Girolamo Ruſcelli. *In Venezia per li Seſſa* 1558. in 8.vo

Rime di Tullia d'Aragona. *In Venezia preſſo il Giolito* 1547. in 8.vo *E in Napoli per Antonio Buliſone* 1693. in 12.°

Rime di Veronica Gambara, di Lucrezia Marinella, e d'Iſabella Morra. *In Napoli per Antonio Buliſon* 1693. in 12.°

Rime di Laura Terracina. *In Venezia preſſo il Giolito* 1550. in 12.° *E in Napoli preſſo il Buliſon* 1692. in 12.°

—— Le Seſte Rime della medeſima rivedute, e ſtampate con altri nuovi Sonetti. *In Napoli per Raimondo Amato* 1560. in 8.vo

Opere Toſcane di Laura Battiferri. *In Firenze per li Giunti* 1560. in 4.to *libro primo* ſolamente.

—— I ſette Salmi tradotti dalla medeſima in lingua Toſcana. *In Firenze per li Giunti* 1570. in 4.to

Let-

Lettere di Chiara Matraini Lucchese con la prima e seconda parte delle sue Rime. *In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1595. in 8.vo *E in Venezia per Niccolò Moretti* 1597. in 4.to

Fiorirono fra le altre nel medesimo tempo anche Irene Signora di Spilimbergo, e Beatrice Signora di Dorimbergo, ammirate, e celebrate da tutti i più chiari ingegni di quell'età con varii componimenti, che si veggono insieme raccolti in due diversi volumi.

§. XII.

Poeti Greci volgarizzati.

L'Iliade d'Omero tradotta in lingua Italiana da Paolo Badessa. *In Padova per Grazioso Porcaccina* 1564. in 4.to

—— La medesima tradotta in ottava rima da Bernardino Leo. *In Roma per Bartolommeo Toso* 1573. in 12.°

—— L'Odissea del medesimo tradotta in volgar Fiorentino da Girolamo Baccelli. *In Firenze presso il Sermartelli* 1582. in 8.vo

—— Ulisse tratto dall'Odissea di Omero, e ridotto in ottava rima per Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1573 in 4.to

—— La Battaglia de' Topi, e delle Rane, cavata da Omero per lo medesimo. *Sta ivi dopo il Canto* xx.

L'Ecuba Tragedia di Euripide tradotta in lingua volgare da Giambatista Gelli in 8.vo *Senza luogo, e anno.*

L'Ajace Flagellifero Tragedia di Sofocle tradotta di latino in volgare da Girolamo Giustiniano Genovese. *In Venezia per Lucio Spineda* 1603. in 8.vo

—— Edipo il Coloneo Tragedia del medesimo tradotta dallo stesso Giustiniano. *In Venezia per Antonio Pinelli* 1611. in 12.°

—— Edipo il Tiranno Tragedia del medesimo tradotta dalla Greca nella Toscana lingua da Pietro Ange-

ge-

geli Bargeo. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1589. in 8.vo

—— Il medesimo tradotto da Orsatto Giustiniano Patrizio Veneto. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1585. in 4.to

—— Il medesimo col titolo di *Edipo Rè*, tradotto da Girolamo Giustiniano Genovese. *In Venezia per Bastian Combi*. 1610. in 12.°

—— Elettra Tragedia del medesimo Sofocle, fatta volgare da Erasmo di Valvasone. *In Venezia presso i Guerra* 1588. in 8.vo

Le Commedie d'Aristofane tradotte di Greco nella lingua comune d'Italia da Bartolommeo; e Pietro Rositini da Pratalboino. *In Venezia per Vincenzio Valgrisi* 1545. in 8.vo

Idillio XXIX. di Teocrito sopra il Cignale, che uccise Adone, tradotto in versi volgari da Niccolò degli Oddi. *Sta ne' comentarj di Giovanni Tuillio agli emblemi dell' Alciato stampati in Padova da Paolo Frambotto* 1661. in 4.to pag.542. *ove dicesi avergli tradotti tutti*.

Anacreonte Poeta Greco tradotto in verso Toscano da Bartolommeo Corsini. *In Parigi* 1672. in 12.° *senza stampatore*.

—— Le Poesie del medesimo tradotte in verso Toscano, e d'annotazioni illustrate dall' Abate Regner. *In Parigi per Giambatista Coignard* 1695. in 8.vo

Ode di Pindaro tradotte in parafrasi, e in rima Toscana, e dichiarate con osservazioni, e confronti d'alcuni luoghi imitati, e tocchi da Orazio, per Alessandro Adimari. *In Pisa per Frrncesco Tanagli* 1631. in 4.to

§. XIII.

Poeti Latini volgarizzati.

L'Eneide di Virgilio tradotta da Annibal Caro. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1581. in 4.to

L'Enei-

—— L'Eneide in Toscano del Cavalier Cerretani. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1560. in 4.to *in ottava rima*.

—— I primi quattro libri dell' Eneide tradotti da Girolamo Zoppio con alcune annotazioni nel fine di ciaschedun libro. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1558. in 4.to

—— Opere di Virgilio da diversi autori tradotte in versi sciolti, e raccolte da Lodovico Domenichi. *In Venezia per Onofrio Farri* 1559. in 8.vo

—— Il Moreto di Virgilio tradotto in versi volgari sciolti per Alberto Lollio. *In Venezia presso il Giolito* 1548. in 8.vo

Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Giovanni Andrea dell' Anguillara in ottava rima con le Annotazioni di Giuseppe Orologi, e gli argomenti, e le postille di Francesco Turchi. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1584. in 4.to

—— Ovidio de' rimedj contra l'amore, fatto volgare, e ridotto in ottava rima da Agnolo Ingegneri. *In Avignone presso Pier Rosso* 1576. in 4.to *E in Bergamo per Comin Ventura* 1604. in 4.to

L'Epistole d'Ovidio tradotte in versi sciolti da Remigio Fiorentino. *In Venezia presso il Giolito* 1560. in 12.°

—— Le medesime tradotta in terza rima da Cammillo Cammilli con gli argomenti al principio di ciascuna. *In Venezia presso il Ciotti* 1587. in 12.°

La Poetica d'Orazio tradotta da Lodovico Dolce. *In Venezia per Francesco Bindone* 1535. in 8.vo

—— La medesima tradotta in ottava rima da Scipione Ponzo, con la Sposizione de' luoghi più oscuri. *In Napoli per Gianjacopo Carlino* 1610. in 4.to

—— La medesima tradotta da Lodovico Leporeo. *In Roma per Francesco Corbelletti* 1630. in 8.vo

I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le mo-

 rali

rali epistole di Orazio insieme con la Poetica, ridotte da Lodovico Dolce dal Poema latino in versi sciolti volgari &c. *In Venezia presso il Giolito* 1549. in 8.vo

Parafrasi di Lodovico Dolce della sesta Satira di Giovenale, nella quale si ragiona delle miserie degli uomini ammogliati *&c.* e l' Epitalamio di Catullo nelle nozze di Peleo, e di Teti tradotto in verso sciolto dal medesimo. *In Venezia per Curzio Navo* 1538. in 8.vo

Le oscurissime Satire di Persio con la chiarissima sposizione di Gio. Antonio Vallone, *&c. In Napoli per Giuseppe Cacchi* 1576. in 8.vo

Persio tradotto in verso sciolto, e dichiarato da Francesco Stelluti. *In Roma per Jacopo Mascardi* 1630. in 4.to

L' Anfitrione Commedia di Plauto tradotto di latino in volgare da Pandolfo Collenuccio. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1530. in 8.vo *in terza rima*.

—— L' Asinaria Commedia del medesimo tradotta di latino in volgare in terza rima. *In Venezia per Bencio da Lecco* 1528. in 8.vo *senza nome del traduttore*.

—— La Casina Commedia del medesimo tradotta di latino in volgare da Girolamo Berardo. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1530. in 8.vo *in terza rima*.

—— La Mustellaria Commedia del medesimo, tradotta di latino in volgare da Girolamo Berardo. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1530. in 8.vo *in terza rima*.

—— I Menecmi Commedia del medesimo tradotta in lingua volgare. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1530. in 8.vo *in terza rima*, *senza nome del traduttore*.

—— Il Penolo Commedia del medesimo tradotta nella comune lingua. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1532. in 8.vo *senza nome del traduttore*.

Le Commedie di Terenzio tradotte in lingua Toscana da Cristoforo Rosario. *In Roma per Cristoforo Zannetti* 1612. in 12.o

—— Gli Adelfi Commedia del medesimo tradotta da Al-

Alberto Lollio. *In Venezia presso il Giolito* 1554. in 12.°

—— L' Andria, e l' Eunuco Commedie del medesimo tradotte in verso sdrucciolo da Giovanni Giustiniani da Candia. *In Venezia per Francesco d' Asola* 1544. in 8.vo

La Tebaide di Stazio tradotta in ottava rima da Erasmo di Valvasone. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1570. in 4.to

—— La medesima tradotta in ottava rima da Giacinto Nini. *In Roma* 1630. in 8.vo *senza stampatore*.

Le Tragedie di Seneca tradotte da Lodovico Dolce. *In Venezia per li Sessa* 1560. in 12.°

—— Le medesime tradotte da Ettore Nini. *In Venezia per Marco Ginami* 1622. in 8.vo

Il Ratto di Proserpina di Claudiano in ottava rima ridotto da Giandomenico Bevilacqua con gli argomenti, e l'allegorie di Antonio Cingule. *In Palermo per Gianfrancesco Carrera* 1585. in 4.to

—— Il Rapimento di Proserpina di Claudiano, tradotto in volgar Toscano Sanese da Marcantonio Cinuzzi. *In Venezia presso i Franceschi* 1608. in 12.°

—— Traduzione, e considerazioni della Fenice di Claudiano per Ignazio Bracci. *In Macerata presso Pier Salvioni* 1622. in 8.vo

Lucano delle Guerre civili tradotto in verso sciolto da Giulio Morigi. *In Ravenna per Francesco Tebaldini* 1587. in 4.to

—— Il medesimo tradotto in verso sciolto da Paolo Abriani. *In Venezia per Giambatista Catani* 1668. in 8.vo

Del parto della Vergine del Sannazaro libri tre tradotti in versi Toscani da Giovanni Giolito de' Ferrari. *In Venezia presso i Gioliti* 1588. in 4.to *Di queste medesime opere si trovano altre traduzioni, benchè noi abbiamo scelte le suddette solamente.*

Classe Ottava.

Prosatori diversi.

IL Decamerone di Giovanni Boccaccio nuovamente corretto, e con diligenza stampato. *In Firenze per gli eredi di Filippo Giunta* 1527. in 4.to *edizione rarissima.*

—— Il medesimo nuovamente stampato, e ricorretto da Lodovico Dolce con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, e modi di dire, *&c. In Venezia per Curzio Navo* 1541. in 4.to

—— Il medesimo nuovamente stampato, e ricorretto da Antonio Brucioli con la dichiarazione di tutti i vocaboli, *&c. In Venezia presso il Giolito* 1542. in 4.to

—— Il medesimo di nuovo emendato secondo gli antichi esemplari per giudicio, e diligenza di più autori con la diversità di molti testi posta per ordine, *&c.* (per Francesco Sansovino). *In Venezia presso il Giolito* 1546. in 4.to

—— Il medesimo nuovamente alla sua vera lezione ridotto con allegorie, annotazioni, tavole, e un indice di Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1552. in 4.to

—— Il medesimo alla sua intera lezione non meno nella scrittura, che nelle parole ridotto per Girolamo Ruscelli con le dichiarazioni, annotazioni, e auvertimenti del medesimo, *&c. In Venezia per Vincenzio Valgrisi* 1552. in 4.to *e* 1557. in 4.to

—— Il medesimo con le annotazioni tratte dalle Prose del Bembo. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1555. in 12.°

—— Il medesimo siccome lo diedero alle stampe i Signori Giunti l'anno 1527. *In Amsterdamo* 1665. in 8.vo *senza stampatore.*

——Il medesimo ricoretto in Roma, ed emendato secondo l' ordine del sacro Concilio di Trento, e riscontrato in Firenze con testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Altezze Serenissime. *In Firenze nella stamperia de' Giunti* 1573. in 4.to

——Il medesimo di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati, deputato dal Serenissimo Granduca di Toscana. *In Firenze nella stamperia de' Giunti* 1582. in 4.to

——Il Corbaccio del medesimo (con le note di Jacopo Corbinelli.) *In Parigi per Federico Morello* 1569. in 8.vo *Vien detto anche il Laberinto d' amare.*

——Il medesimo novellamente stampato, e con riscontri di testi a penna alla sua vera lezione ridotto. *In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8.vo

——La Fiammetta del medesimo di nuovo ristampata, e riveduta con ogni diligenza con testi a penna, con postille in margine. *In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8.vo

——Il Filocolo del medesimo di nuovo riveduto, ricorretto, e alla sua vera lezione ridotto con testi à penna. *In Firenze per Filippo Giunti* 1594. in 8.vo *Vien detto anche il Filocopo.*

——L' Urbano del medesimo. *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 8.vo

Prose antiche di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, e di molti altri nobili, e virtuosi ingegni. *In Firenze presso il Doni* 1547. in 4.to *Le raccolse il Doni.*

Tre discorsi di Girolamo Ruscelli a Lodovico Dolce, l' uno intorno al Decamerone del Boccaccio, l'altro all' Osservazioni della lingua volgare, e il terzo alla traduzione d' Ovidio. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1553. in 4.to

Annotazioni, e discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron di Giovanni Boccaccio fatte dai Deputati da

da loro Altezze Sereniſſime ſopra la correzione di eſſo Boccaccio ſtampato l'anno 1573. *In Firenze nella ſtamperia de' Giunti* 1574. in 4.^to^ *I Deputati furono Vincenzio Borghini, Baſtiano Antinori, e Pierfranceſco Cambi.*

Degli Auvertimenti della lingua ſopra il Decamerone volume primo del Cavalier Lionardo Salviati, diviſo in libri tre. *In Venezia preſſo i Guerra* 1584. in 4.^to^

—— Del ſecondo volume libri due. *In Firenze nella ſtamperia de' Giunti* 1586. in 4.^to^

Il Capece, ouvero le riprenſioni, Dialogo di Pierantonio Corſuto, nel quale ſi riprovano molti degli Auvertimenti del Cavalier Lionardo Salviati, ch' ei fa ſopra la volgar lingua, &c. *In Napoli per Jacopo Carlino* 1592. in 4.^to^

Le tre Fontane di Niccolò Liburnio. *Vedi* nella Claſſe VII. §. IV.

Ragionamento di Aleſſandro degli Uberti. *Ivi*.

Vita di Dante Alighieri, compoſta da Giovanni Boccaccio. *In Roma per Franceſco Priſcianeſe* 1544. in 8.^vo^

—— La vita nuova di Dante Alighieri con XV. Canzoni del medeſimo, e la vita di eſſo Dante ſcritta da Giovanni Boccaccio. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1576. in 8.^vo^ *In amendue queſte edizioni della vita di Dante ci ſono delle varietà, e nella ſeconda manca ciò che è nella prima intorno al libro della Monarchia.*

—— L'Amoroſo Convivio di Dante. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1529. in 8.^vo^ *Ed emendato. In Venezia preſſo il Seſſa* 1531. in 8.^vo^

Vite di Dante, e del Petrarca ſcritte da Lionardo Aretino. *In Firenze all' inſegna della Stella* 1672. in 12.°

Il Teſoro di Brunetto Latini. *In Venezia preſſo il Seſſa* 1533. in 8.^vo^

Libro di novelle, e di bel parlar gentile, nel quale ſi contengono cento novelle altra volta date fuori da Carlo Gualteruzzi, di nuovo ricorrette, con la giunta di quattro altre nel fine, e con una dichiarazione d'alcu-

ne

ne delle voci più antiche. *In Firenze presso i Giunti* 1572. in 4.^{to}

Gli Asolani di Pietro Bembo. *In Venezia presso Aldo* 1505. in 4.^{to} *E in Firenze per Filippo Giunti* 1515. in 8.^{vo} E con gli argomenti, e le postille di Tommaso Porcacchi. *In Venezia per Fabio Zoppini* 1584. in 12.^{o}

Novelle del Bandello. *In Lucca presso il Busdrago* 1554. *tomi tre* in 4.^{to} *edizione intera*.

Gli Ecatommiti di Giambatista Giraldi Cintio. *In Monteregale per Lionardo Torrentino* 1565. *tomi due* in 8.^{vo} *E in Venezia per Girolamo Scotto* 1566. *tomi due* in 4.^{to}

Prose di Agnolo Firenzuola. *In Firenze per Bernardo Giunti* 1548. in 8.^{vo} *E per Lorenzo Torrentino* 1552. in 8.^{vo} *E per li Giunti* 1562. in 8.^{vo} *Queste edizioni sono le migliori*.

Dialoghi di Sperone Speroni di nuovo ricorretti, e accresciuti con l'Apologia. *In Venezia per Roberto Mejetti* 1595 in 4.^{to}

Lezioni di Benedetto Varchi sopra diverse materie poetiche, e filosofiche, raccolte nuovamente, e la maggior parte non più date in luce. *In Firenze per Filippo Giunti* 1590. in 4.^{to}

Opere di Giulio Cammillo Delminio. *In Venezia per Domenico Farri* 1579. in 12. *E presso i Gioliti* 1581. *tomi due*, *volume uno* in 12.^{o}

Dialogo de' Giuochi, che nelle vegghie Sanesi si usano di fare, del Materiale Intronato. *In Siena per Luca Bonetti* 1572. in 4.^{to} *E in Venezia per Alessandro Gardane* 1581. in 8.^{vo} *N' è autore Girolamo Bargagli*.

Discorsi di Alessandro Sardo. *In Venezia presso il Giolito* 1586. in 8.^{vo}

Lezioni dell' Estatico Insensato recitate da lui pubblicamente nell' Accademia degl' Insensati di Perugia. *In Perugia presso Pierjacopo Petrucci* 1588. in 4.^{to} *N' è autore Filippo Massini*.

Pro-

Prose del Casa, del Marta, e del Tasso. *Vedi* nella. Classe VII. §. IX.

Opuscoli di Scipione Ammirato. *In Firenze per Amador Massi, e Lorenzo Landi* 1640. tomo primo in 4.to

—— Tomo secondo. *In Firenze per Amador Massi, &c.* 1637. in 4.to

—— Tomo terzo. *In Firenze presso il Massi, &c.* 1642. in 4.to

Ragguagli di Parnaso di Trajano Boccalini. *In Venezia per Giovanni Guerigli* 1624. *e* 1630. *tomi due* in 4.to *E in Amsterdam per Giovanni Blaeu* 1669. *tomi due* in 12.° *Vedi* nella Classe V.

Classe Nona.

Storie.

§. I.

Storici Italiani.

ISToria d'Italia di Francesco Guicciardini Gentiluomo Fiorentino (libri XVI.) *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1561. in foglio. *E tomi due* in 8.vo

—— La medesima nuovamente ristampata, con l'indice, co' sommarj, e con le annotazioni in margine fatte da Remigio Fiorentino. *In Venezia per Niccolò Bevilacqua* 1563. in 4.to *In queste edizioni, la prima delle quali è la più bella di tutte, mancano gli ultimi quattro libri, che però sono stampati a parte in Venezia per Gabbriello Giolito* 1564. in 4.to *E in Parma per Set Viotto* in 4.to *nel medesimo anno.*

—— La medesima (con gli ultimi quattro libri) dove si descrivono tutte le cose seguite dall'anno 1494. fino al 1532. riscontrate da Remigio Fiorentino con tutti gl'Istorici, che hanno trattato del medesimo, e posti in mar-

margine i luoghi degni di esser notati; con tre tavole, co' sommarj, e con la vita dell' Autore. *In Venezia per Gabbriello Giolito* 1569. in 4.^to *grande*.

—— La medesima (con gli ultimi quattro libri) nuovamente riscontrata con tutti gli altri Istorici, e autori, che delle stesse cose abbiano scritto, e ornata in margine con le annotazioni de' riscontri fatti da Tommaso Porcacchi. Con un giudicio del medesimo per discoprire tutte le bellezze di questa Istoria, e una raccolta di tutte le sentenze sparse per l'opera, e con due tavole, *&c. In Venezia per Giorgio Angelieri* 1574. in 4.^to

—— La medesima riveduta, e corretta da Francesco Sansovino con la giunta de' quattro ultimi libri, e con le Considerazioni di Giambatista Leoni. *Presso Jacopo Stoer* 1636. in 4.^to *E tomi due* in 8.^vo *senza luogo, che però è Ginevra. Edizione intera, ma in carta vile.*

Considerazioni Civili sopra l' Istorie di Francesco Guicciardini, e d' altri Istorici, trattate per modo di discorso da Remigio Fiorentino. *In Venezia per Damian Zenaro* 1582. in 4.^to

Considerazioni di Giambatista Leoni sopra l' Istoria d' Italia di Francesco Guicciardini. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1600. in 4.^to *edizione accresciuta*.

Istoria de' suoi tempi di Giambatista Adriani Gentiluomo Fiorentino divisa in libri XXII. *In Firenze nella stamperia de' Giunti* 1583. in fogl.

Istoria Veneziana di Paolo Paruta, divisa in due parti. *In Venezia per Domenico Niccolini* 1605. in 4.^to *e per gli eredi di Tommaso Giunti, e Francesco Baba* 1645. in 4.^to

Della Guerra di Fiandra descritta dal Cardinal Bentivoglio parte prima con la giunta del nono, e decimo libro. *In Colonia* 1633. in 4.^to *senza stampatore*.

—— Parte seconda. *In Colonia* 1636. in 4.^to *senza stampatore*.

—— Parte terza. *In Colonia* 1639. in 4.^to *senza stam-*

patore. *E anche* in 8.^vo^ *E in Parigi* in foglio.

—— Relazioni fatte dal medesimo in tempo delle sue Nunciature di Fiandra, e di Francia, date in luce da Ericio Puteano. *In Anversa per Giovanni Meerbecio* 1629. in fogl.

Istoria delle Guerre Civili di Francia di Enrico Caterino Davila. *In Venezia per Paolo Baglioni* 1638. in 4.^to^ *E in Parigi nella stamperia Reale* 1644. *tomi due* in foglio *grande*. *Dopo queste Storie, che sono scritte secondo i precetti, vengono le seguenti, molte delle quali sono piuttosto Annali*.

Istoria antica di Ricordano Malespini Gentiluomo Fiorentino dall' edificazione di Firenze sino all' anno 1281. con la giunta di Giachetto suo nipote dal detto anno sino al 1286. *In Firenze presso i Giunti* 1568. in 4.^to^

Storia di Giovanni Villani Cittadino Fiorentino nuovamente corretta, e alla sua vera lezione ridotta col riscontro di testi antichi. *In Firenze presso i Giunti* 1587. in 4.^to^

Istorie di Matteo Villani, che continua quella di Giovanni suo fratello con la giunta di Filippo suo figliuolo, che arrivano sino all' anno 1364. nuovamente ricorrette, e ristampate. *In Firenze presso i Giunti* 1581. in 4.°

Diario de' successi seguiti in Italia, particolarmente in Firenze dall' anno 1498. sino al 1522. scritto da Biagio Buonaccorsi, con la vita di Lorenzo de' Medici il vecchio, scritta da Niccolò Valori. *In Firenze per li Giunti* 1568. in 4.^to^

Istoria delle cose avvenute in Toscana dall' anno 1300. sino al 1348. scritta per autore, che ne' medesimi tempi visse; cioè Istorie Pistolesi). *In Firenze presso i Giunti* 1578. in 4.^to^

Istoria dell' Europa di Pierfrancesco Giambullari. *In Venezia per Francesco Sanese*. 1566. in 4.^to^

Isto-

Istorie del Mondo di Giovanni Tarcagnota, le quali contengono quanto dal principio del Mondo è successo fino all'anno 1513. *In Venezia presso i Giunti* 1592. in 4.to *parte prima*.

—— Parte seconda. *In Venezia presso i Giunti* 1585. in 4.to

—— Volume secondo della parte prima. *In Venezia presso i Giunti* 1592. in 4.to

—— Parte terza aggiunta da Mambrino Roseo a Giovanni Tarcagnota. *In Venezia presso i Giunti* 1598. in 4.to

—— Volume secondo della terza parte delle Istorie di Mambrino Roseo, con la giunta di Bartolommeo Dionigi fino all'anno 1583. *In Venezia presso i Giunti*. 1585. in 4.to

Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti Bolognese. *In Bologna per Anselmo Giaccarelli* 1550. in foglio. *E In Venezia per Giammaria Bonelli* 1553. in 4.to

Navigazioni, e Viaggi raccolti da Giambatista Ramusio. *In Venezia presso i Giunti* 1588. *tomi tre* in foglio. *Edizione quarta*.

Annali della Repubblica di Genova di Agostino Giustiniano Vescovo di Nebio. *In Genova per Antonio Bellono* 1537. in foglio.

Ristretto delle Istorie Genovesi di Paolo Interiano. *In Lucca per lo Busdrago* 1551. in 4.to

Istoria di Milano volgarmente scritta da Bernardino Corio. *In Venezia per Giammaria Bonelli* 1554. in 4.to *E con un sommario di Tommaso Porcacchi*. *In Venezia per Giorgio Cavalli* 1565. in 4.to

Istoria di Bologna di Cherubino Ghirardacci. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1596. In foglio. *Parte prima*.

—— Parte seconda dall'anno 1321. fino al 1425. *In Bologna per Jacopo Monti* 1669. in foglio.

Istoria di Bologna di Pompeo Vizzani libri diece. *In Bologna presso il Rossi* 1602. in 4.to

——— I due ultimi libri. *Ivi presso il Rossi* 1608. in 4.to

Istoria del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo. *Nell' Aquila per Giuseppe Cacchio* 1581. in foglio. *edizione accresciuta*.

Istoria Siciliana raccolta da Giuseppe Buonfiglio Costanzo. *In Venezia per Bonifacio Ciera* 1604. in 4.to

Storie di Firenze di Jacopo Nardi dal 1494. fino al 1531. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1584. in 4.to

Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato con le giunte di Scipione Ammirato il giovane. *In Firenze per Amador Massi* 1647. *parte prima tomi due* in foglio.

——— Parte seconda. *In Firenze per lo Massi* 1641. in foglio. *Sono in tutto libri* XXXV. *e arrivano fino all' anno* 1574.

——— Albero, e Storia della famiglia de' Conti Guidi con le giunte di Scipione Ammirato il giovane. *In Firenze per Amador Massi* 1650. in foglio. *Edizione seconda accresciuta*.

——— Delle famiglie nobili Fiorentine. *In Firenze presso i Giunti* 1615. in foglio. *Parte prima* solamente.

——— Delle famiglie nobili Napoletane. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1580. in foglio. *Parte prima* solamente.

Istoria di Orlando Malavolti de' fatti, e delle guerre de' Sanesi così esterne, come civili dall' origine della lor Città fino al 1555. *In Venezia per Salvestro Marchetti* 1599. in 4.to

Istorie di Spoleti di Bernardino de' Conti di Campello. *In Spoleti per Giandomenico Ricci* 1672. in 4.to *tomo primo* solamente.

Istoria di Verona di Girolamo dalla Corte. *In Verona per Girolamo Discepolo* 1596. *tomi due* in 4.to

Istoria Trivigiana di Giovanni Bonifacio divisa in do-

dodici libri. *In Trevigi per Domenico Amici* 1591. in 4.to

Istoria della Città di Parma di Bonaventura Angeli Ferrarese. *In Parma per Set Viotto* 1591. in 4.to

Istoria de' Principi d'Este di Giambatista Pigna. *In Ferrara per Francesco Rossi* 1570. in foglio.

Raccolto istorico della fondazione di Rimino, e dell'origine, e vite de' Malatesti distinto in quindici libri da Cesare Clementini. *In Rimino per lo Simbeni* 1617. *e* 1627. *tomi due* in 4.to

Istoria de' fatti di Cesare Maggi da Napoli, dove si contengono tutte le Guerre succedute nel suo tempo in Lombardia, e in altre parti d'Italia, e fuor d'Italia, raccolta da Luca Contile. *In Pavia per Girolamo Bartoli* 1564. in 8.vo

Istoria di Girolamo Muzio de' fatti di Federigo di Montefeltro Duca d'Urbino. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1605. in 4.to

Vita di Francescomaria di Montefeltro della Rovere IV. Duca d'Urbino descritta da Giambatista Leoni. *In Venezia presso il Ciotti* 1605. in 4.to

Vite di cinque Uomini illustri, Farinata degli Uberti, Duca d'Atene, Salvestro Medici, Cosimo Medici il più vecchio, e Francesco Valori, scritte da Silvano Razzi. *In Firenze presso i Giunti* 1602. in 4.to

Le Azioni di Castruccio Castracane degli Antelminelli Signore di Lucca con la genealogia della famiglia, estratte dalla nuova descrizione d'Italia, di Aldo Manucci. *In Roma per gli eredi di Giovanni Gigliotti* 1590. in 4.to

Trattato di Domenico Mellini dell'origine, fatti, costumi, e lodi di Matelda la gran Contessa d'Italia. *In Firenze per Filippo Giunti* 1589. in 4.to

—— Lettera Apologetica di Domenico Mellini in difesa di alcune cose già scritte da lui, e appartenenti alla Contessa Matelda, la Grande d'Italia, riprese da Be-

Benedetto Luchini. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1594. in 4.to

Memorie di Matilda la Gran Contessa d' Italia di Francescomaria Fiorentini. *In Lucca per Pellegrino Bidelli* 1642. in 4.to

Vita di Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana descritta da Aldo Manucci. *In Bologna* 1586. in foglio. *Senza stampatore*.

—— Vita del medesimo scritta da Giambatista Cini. *In Firenze presso i Giunti* 1611. in 4.to

—— Vita del medesimo descritta da Baccio Baldini. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1578. in foglio.

Vita di Andrea Cantelmo scritta da Lionardo di Capoa. *In Napoli per Jacopo Raillard* 1693. in 4.to

§. II.

Storici Greci volgarizzati.

Erodoto tradotto dal Conte Matteomaria Bojardo. *In Venezia per Giovanni Antonio de' Niccolini* 1533. in 8.vo *E per Bernardino Bindoni* 1539. in 8.vo *E per Lelio Bariletto* 1565. in 8.vo

Polibio tradotto da Lodovico Domenichi. *In Venezia presso il Giolito* 1546. in 8.vo *E in Venezia presso il Giolito* 1564. in 4.to *edizione accresciuta*.

Di Dione istorico Greco delle Guerre Romane libri XXII. tradotti in Toscano da Niccolò Leoniceno. *In Venezia per Niccolò d' Aristotele* 1532. in 4.to *E per Giovanni de' Farri* 1542. in 8.vo

—— Dione Cassio Niceo Istorico Greco de' fatti de' Romani, *&c.* nuovamente nella nostra lingua ridotto da Francesco Baldelli. *In Venezia presso il Giolito* 1565, in 4.to *dal libro* XXXV. *al libro* LX.

—— Epitome della istoria Romana di Dione Niceo di XXV. Imperadori Romani, tradotto da Francesco Baldelli. *In Venezia presso il Giolito* 1562. in 4.to

Ap-

Appiano Alessandrino delle Guerre Civili (ed esterne) de' Romani tradotto da Alessandro Braccio. *In Venezia presso i Guerra* 1567. *tomi due*, *volume uno* in 8.^vo E corretto da Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1554. *tomi due*, *volume uno* in 8.^vo

Gli otto libri di Tucidide delle guerre fatte tra' popoli di Morea , e gli Ateniesi , tradotti dal Grego idioma nella lingua Toscana da Francesco Strozzi. *In Venezia per Vincenzio Valgrisi* 1545. in 8.^vo *E col titolo variato. In Venezia presso il Giolito* 1564. in 4.^to

Le Guerre de' Greci scritte da Senofonte, nelle quali si continua l'Istoria di Tucidide, tradotte dall' idioma Greco nell'Italiano da Francesco Strozzi. *In Venezia* 1550. in 4.^to *senza lo stampatore*.

—— Senofonte della vita di Ciro Re de'Persi tradotto in lingua Toscana da Jacopo Poggio. *In Firenze presso i Giunti* 1521. in 8.^vo

—— La medesima tradotta da Lodovico Domenichi. *In Venezia presso il Giolito* 1558. in 8.^vo

—— I sette libri di Senofonte della impresa di Ciro minore tradotti da Lodovico Domenichi. *In Venezia presso il Giolito* 1558. in 8.^vo

—— Dei fatti de' Greci tradotti dal medesimo. *In Venezia presso il Giolito* 1548. in 8.^vo

—— Le opere del medesimo tradotte dal Greco per Marcantonio Gandini con alcune annotazioni. *In Venezia presso Pier Dusinelli* 1538. in 4.^to

Dionigi Alicarnasseo delle cose antiche di Roma tradotto in Toscano da Francesco Venturi Fiorentino. *In Venezia per Niccolò Bascarini* 1545. in 4.^to

Diodoro Siculo delle antiche Istorie favolose nuovamente fatto volgare. *In Firenze per Filippo Giunta* 1526. in 8.^vo *senza il nome del traduttore*.

—— Istoria , ouvero Libreria di Diodoro Siciliano tradotta nella nostra lingua da Francesco Baldelli. *In Venezia presso il Giolito* 1575. in 4.^to *libri* XXXVII.

I do-

I dodici libri di Marcaurelio Antonino Imperadore, di sè ſteſſo, e a sè ſteſſo, traslati dal Greco con varie lezioni de' teſti Greci, con un riſtretto di notizie, *&c. In Roma per Jacopo Dragondelli* 1667. in 8.vo *Senza il nome del traduttore, che però fù il Cardinal Franceſco Barberini il vecchio.*

Iſtoria di Erodiano tradotta in lingua Toſcana. *In Firenze per Filippo Giunta* 1522. in 8.vo *E in Venezia per Gregorio Gregorj* 1524. in 8.vo *ſenza il nome del traduttore.*

Arriano di Nicomedia, chiamato nuovo Senofonte, de' fatti del Magno Aleſſandro Rè di Macedonia nuovamente di Greco tradotto in Italiano da Pier Lauro Modeneſe. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1544. in 8.vo *Gli autori ſtampati dal Giolito, che compongono la Collana degl' Iſtorici antichi Greci diviſa in* XII. *anella ſecondo l' ordine del Porcacchi prepoſto alla traduzione di Ditte, ſono* I. *Ditte Candiotto*. II. *Erodoto*. III. *Tucidide*. IV. *Senofonte*. V. *Polibio*. VI. *Diodoro*. VII. *Dionigi Alicarnaſſeo*. VIII. *Giuſeppe Ebreo*. IX. *Plutarco*. X. *Appiano*. XI. *Arriano*. XII. *Dione*.

Geografia, cioè deſcrizione univerſale della terra, partita in due volumi, nel primo de' quali ſi contengono gli otto libri della Geografia di Claudio Tolommeo, nuovamente con ſingolare ſtudio riſcontrati, e corretti da Giovanni Antonio Magini, *&c.* Nel ſecondo vi ſon poſte XXVII. tavole antiche di Tolommeo, e XXXVII. altre moderne, *&c.* opera dal latino nell' Italiano tradotta da Lionardo Cernoti. *In Venezia per Giambatiſta, e Giorgio Galignani* 1598. in fogl.

Geografia di Strabone tradotta di Greco in volgare Italiano da Alfonſo Bonacciuoli Ferrareſe. *In Venezia per Franceſco Saneſe* 1562. *tomi due, volume uno* in 4.to

Deſcrizion della Grecia di Pauſania, tradotta di Greco in volgare da Alfonſo Bonacciuoli Ferrareſe.

In

In Mantova per Francesco Osanna 1593. in 4.to

Le Vite di Plutarco degli Uomini illustri Greci, e Romani tradotte da Lodovico Domenichi. *In Venezia presso il Giolito* 1568. *tomi due* in 4.to

Filostrato della vita di Apollonio Tianeo tradotto per Francesco Baldelli, con una confutazione, ouvero apologia di Eusebio Cesariese contra Jerocle, tradotta per lo medesimo. *In Firenze presso il Torrentino* 1549. in 8.vo

—— Vita di Apollonio Tianeo scritta da Filostrato, e tradotta in lingua volgare da Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1549. in 8.vo

Le Vite degl'illustri Filosofi di Diogene Laerzio dal Greco ridotte nella lingua comune d'Italia. *In Venezia per Vincenzio Valgrisi* 1545. in 8.vo *E col titolo variato. In Venezia per Domenico Farri* 1561. in 8.vo *Ne furono traduttori i fratelli Rositini da Pratalboino.*

Di Flavio Giuseppe delle Antichità de' Giudei libri XX. tradotti nuovamente per Francesco Baldelli. *In Venezia presso i Gioliti* 1581. in 4.to

—— Della Guerra de' Giudei libri VII. e libri II. contra Appione tradotti dal medesimo. *In Venezia presso i Gioliti* 1581. in 4.to *Fu tradotto anche da Pier Lauro Modenese.*

Procopio Cesariese della guerra di Giustiniano Imperadore contra i Persiani libri II. Della guerra del medesimo contra i Vandali libri II. tradotti da Benedetto Egio da Spoleti. *In Venezia presso il Tramezzino* 1547. in 8.vo

Istorie di Giovanni Zonara dal cominciamento del mondo fino ad Alessio Conneno divise in tre libri, tradotte nella volgar lingua da Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1564. in 4.to

Istoria degl'Imperadori Greci descritta da Niceta Coniate, il qual comincia dall'Impero di Giovanni Conneno, dove lascia il Zonara, e segue fino alla presa di

Costantinopoli , che fù l'anno 1443. con la giunta dell'istoria di Niceforo Gregora , che segue Niceta, dall'Impero di Teodoro Lascari I. fino alla morte d'Andronico Paleologo il giovane , amendue tradotte da Lodovico Dolce , e riscontrate co' testi Greci , e migliorate da Agostin Ferentillo. *In Venezia presso i Gioliti* 1569. in 4.to

Istoria delle Piante di Teofrasto libri tre tradotti in lingua Italiana da Michelagnolo Biondo . *In Venezia presso il Biondo* 1549. in 8.vo *Si è messa quì per cagione del titolo. Le seguenti sono storie favolose .*

Istorie d'Eliodoro delle cose Etiopiche, tradotte dalla lingua Greca nella Toscana da Lionardo Ghini. *In Venezia presso il Giolito* 1559. in 8.vo

Achille Tazio Alessandrino dell'amore di Clitofonte, e di Leucippe tradotto di lingua Greca in Toscana da Francesco Agnolo Coccio. *In Venezia per Domenico Cavalcalupo* 1563. in 8.vo *E in Firenze presso i Giunti* 1617. in 8.vo

Favole di Esopo tradotte dal Conte Giulio Landi. *In Venezia per Domenico Farri* 1567. in 8.vo

§. III.

Storici latini volgarizzati.

Le Deche della istoria Romana di Tito Livio, tradotte in lingua Toscana da Jacopo Nardi. *In Venezia presso i Giunti* 1547. in foglio.

Sallustio con alcune altre belle cose volgarizzato per Agostino Ortica della Porta Genovese. *In Venezia per Giorgio Rusconi* 1518. in 8.vo

—— Le opere di Crispo Sallustio tradotte da Giambernardino Bonifacio Marchese d'Oria. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1550. in 8.vo

I Comentarj di Cajo Giulio Cesare tradotti in vol-

volgare da Agostino Ortica della Porta Genovese 1528. in 8.vo *senza luogo*.

—— I medesimi con le figure in rame fatte da Andrea Palladio. *In Venezia presso Pier Franceschi* 1575. in 4.to *senza nome del traduttore*.

—— I medesimi tradotti da Francesco Baldelli, e da lui nuovamente riveduti, e corretti, con figure, tavole *&c. In Venezia presso il Giolito* 1572. in 12.°

Annali (e Storie) di Cornelio Tacito tradotti di latino in lingua Toscana da Giorgio Dati, con un discorso del C. L. S. (*cioè del Cavalier Lionardo Salviati*) sopra le prime parole dell' autore, dove si mostra perchè Roma agevolmente potè mettersi in libertà, e perdutala, non potè mai racquistarla. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1582. in 4.to

—— Opere del medesimo con la traduzione in volgar Fiorentino di Bernardo Davanzati posta rincontro al testo latino con le postille del medesimo, e la dichiarazione d'alcune voci meno intese. *In Firenze presso Pier Nesti* 1637. in foglio.

—— Opere del medesimo illustrate con gli aforismi di Baldassarre Alamo Varienti trasportati dalla lingua Castigliana nell'Italiana da Girolamo Canini, *&c.* il tutto migliorato, e accomodato alla traduzione di Adriano Politi con la sua Apologia, e dichiarazione d'alcune voci più difficili. *In Venezia presso i Giunti* 1618. in 4.to *grande*.

Istoria naturale di G. Plinio Secondo tradotta da Lodovico Domenichi con postille in margine, *&c. In Venezia presso il Giolito* 1561. in 4.to *Evvi anche la traduzione di Cristoforo Landino stampata in Venezia per Niccolò Giansone Francese nel* 1476. in foglio, *e l'altra di Antonio Brucioli stampata pure in Venezia per Alessandro Brucioli nel* 1548. in 4.to *ma la suddetta del Domenichi è tenuta per la migliore*.

Giustino istorico nelle istorie di Trogo Pompeo

tra-

tradotto da Tommaſo Porcacchi . *In Venezia preſſo il Giolito* 1561. in 4.^{to}

Q. Curzio de' fatti d'Aleſſandro Magno Rè de'Macedoni tradotto da Tommaſo Porcacchi con alcune annotazioni, dichiarazioni, e auvertimenti, e con una lettera d' Aleſſandro ad Ariſtotile del ſito dell' India. *In Venezia preſſo il Giolito* 1559. in 4.^{to} *Euvi anche la traduzione di Publio Candido ſtampata in Firenze preſſo i Giunti nel* 1530. in 8.^{vo}

Ditte Candiotto, e Darete Frigio della Guerra Trojana tradotti per Tommaſo Porcacchi. *In Venezia preſſo il Giolito* 1570. ni 4.^{to}

Apulejo dell' Aſino d' oro tradotto per Agnolo Firenzuola. *In Firenze per li Giunti* 1549. e 1598. in 8.^{vo} *Queſte due edizioni ſon le migliori. Euvi anche la traduzione del Conte Matteomario Bojardo ſtampata in Venezia per Niccolò d' Ariſtotile nel* 1518. in 8.^{vo}

Vite di XII. Ceſari di Gajo Suetonio Tranquillo tradotte in volgar Fiorentino da Paolo del Roſſo, aggiuntovi l' ordine di leggere gli ſcrittori dell' Iſtoria Romana di Piero Angeli da Barga, tradotto da Franceſco Serdonati. *In Firenze per Filippo Giunti* 1611. in 8.^{vo}

Il libro degli Uomini illuſtri di Gajo Plinio Cecilio ridotto in lingua volgare da Dionigi Atanagi, *&c. In Venezia per li Guerra* 1562. in 8.^{vo}

Valerio Maſſimo dei detti, e fatti memorabili tradotto di latino in Toſcano da Giorgio Dati Fiorentino. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1547. in 8.^{vo}

Ammian Marcellino delle Guerre de' Romani tradotto da Remigio Fiorentino. *In Venezia preſſo il Giolito* 1550. in 8.^{vo}

Iſtorie Romane di Lucio Floro con le notizie di Lucio Apulejo, tradotte da Santi Conti, col riſtretto dell' Impreſe de' Romani di Seſto Rufo, e la cronologia di Domenico Benedetti. *In Roma per gli Andreoli* 1672. in 12.° Le

La Dignità de' Consoli, e degl' Imperadori, e dell' accrescimento dell' Impero, ridotti in compendio da Sesto Rufo, e da Cassiodoro, e da Lodovico Dolce tradotti, e ampliati. *In Venezia presso il Giolito* 1561. in 4.to

Istorie d' Eutropio tradotte di latino in lingua Italiana. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1544. in 8.vo *senza nome del traduttore.*

Istorie di Paolo Diacono seguenti a quelle d' Eutropio tradotte di latino in volgare da Antonio Renullo. *In Venezia presso il Tramezzino* 1548. in 8.vo

—— Istoria dell' origine, vita, e fatti dei Rè de' Longobardi, scritta da Paolo Diacono della Chiesa d'Acquileja, tradotta di latino in volgare da Lodovico Domenichi. *In Milano per Giambatista Bidelli* 1631. in 12.° *Questa è ristampa.*

Compendio dell' Istoria Romana di Pomponio Leto dalla morte di Gordiano il giovane fino a Giustino III. tradotto per Francesco Baldelli. *In Venezia presso il Giolito* 1549. in 8.vo

Breve descrizione del mondo di Zaccheria Lilio Vicentino tradotta da Francesco Baldelli con l' addizione de' nomi moderni. *In Venezia presso il Giolito* 1552. in 8.vo

Le vite di tutti gl' Imperadori composte da Pier Messia, e da Lodovico Dolce tradotte, e ampliate, aggiuntavi la vita di Carlo V. *In Venezia presso il Giolito* 1561. in 4.to *Il Messia scrisse in lingua Castigliana.*

Istoria della Guerra sacra di Gerusalemme di Guglielmo Arcivescovo di Tiro, tradotta da Giuseppe Orologj. *In Venezia per Antonio Pinelli* 1610. in 4.to

La Storia della Guerra di Troja tradotta in lingua volgare da Guido delle Colonne Messinese, data in luce dagli Accademici della Fucina. *In Napoli per Egidio Longo* 1665. in 4.to *Evvi anche un' edizione fatta in Venezia per Antonio d' Alessandria della Paglia nel* 1481. in fogl.

Ge-

Genealogia degli Dei di Giovanni Boccaccio tradotta da Giuseppe Betussi. *In Venezia per Jacopo Sansovino* 1569. in 4.to

Di Polidoro Virgilio degl' Inventori delle cose libri VIII. tradotti da Francesco Baldelli. *In Firenze per li Giunti* 1587. in 4.to

Della istoria Veneziana di Pietro Bembo Cardinale, volgarmente scritta, libri XII. *In Venezia per Gualtiero Scotto* 1552. in 4.to *La lettera dedicatoria è del Casa, e la traduzione è del Bembo stesso.*

Istorie del suo tempo di Paolo Giovio tradotte da Lodovico Domenichi col supplimento di Girolamo Ruscelli. *In Venezia per Giammaria Bonelli* 1550. *tomi* II. in 4.to

Le Difese de' Fiorentini contra le false calunnie del Giovio. *In Lione per Giovanni Martino* 1566. in 4.to *Questa è la prefazione dell' Istorie Fiorentine di Giammichel Bruto, tradotta da Federigo Alberti.*

Istorie di Genova di Uberto Foglietta libri XII. tradotte da Francesco Serdonati Fiorentino. *In Genova per Girolamo Bartoli* 1597. in foglio.

Ristretto delle Istorie del Mondo di Orazio Torsellini col supplimento di Lodovico Aurelj traduttore dell' opera. *In Venezia per Francesco Baba* 1653. in 12.° *Edizione accresciuta da Bernardo Oldoini.*

§. IV.

Storia Ecclesiastica.

Annali Ecclesiastici tratti da quelli del Cardinal Baronio per Odorico Rinaldi Trivigiano. *In Roma per Vital Mascardi* 1656. *tomi* V. in 4.to

—— Annali Ecclesiastici del medesimo, che cominciano dall' anno 1198. ove terminò i suoi il Cardinal Baronio. *In Roma presso il Varese* 1670. *tomi* III. in 4.to

Vite, ouvero fatti memorabili di alcuni Papi, e di

di tutti i Cardinali passati, di Girolamo Garimberto Vescovo di Gallese. *In Venezia presso il Giolito* 1567. in 4.to *Parte prima* solamente.

Istoria sacra di Girolamo Muzio. *In Venezia per Giovanni Andrea Valvassori* 1570. *tomi* II. *volume uno* in 4.to

—— Il Coro Pontificale, nel qual si leggono le vite del beatissimo Papa Gregorio, e di XII. altri Santi Vescovi, *&c. In Venezia presso il Valvassori* 1570. in 4.to

—— La B. Vergine incoronata, e l'Istoria di XII. Vergini, *&c. In Milano per Michel Tini* 1585. in 4.to

Vite de' Sommi Pontefici di Batista Platina ampliate fino a Clemente VIII. e a Paolo V. tradotte in Italiano da Bartolommeo Dionigi, e da Lauro Testa. *In Venezia presso i Giunti* 1613. in 4.to

Istoria del Concilio di Trento scritta da Sforza Pallavicino (Cardinale) ove insieme rifiutasi con autorevoli testimonianze un' istoria falsa divolgata sotto nome di Pietro Soave Polano. *In Roma per Angelo Bernabò* 1656. *e* 1657. *tomi* II. in fogl. *E per Biagio Diversin, e Felice Cesaretti* 1664. *tomi* III. in 4.to *edizione ritoccata*.

—— La medesima separata dalla parte contenziosa, e ridotta in più breve forma da Giampier Cataloni. *In Roma per Giuseppe Corvo* 1666. in foglio.

Istoria Ecclesiastica di Piacenza di Piermaria Campi. *In Piacenza per Giovanni Bazachi* 1651., *e* 1662. *tomi* III. in foglio.

Istoria Evangelica di Giampier Giussani. *In Venezia per la Compagnia minima* 1601. in 4.to

—— Vita di San Carlo Borromeo del medesimo. *In Roma nella stamperia Camerale* 1610. in 4.to

Vita del P. Ignazio Lojola descritta da Pietro Ribadenera, nuovamente tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana da Giovanni Giolito de' Ferrari. *In Venezia presso i Gioliti* 1586. in 4.to

Me-

Memorie Sacre delle sette Chiese di Roma raccolte da Giovanni Severano. *In Roma per Jacopo Mascardi* 1630. in 8.vo

Istoria delle Stazioni di Roma di Pompeo Ugonio. *In Roma per Bartolommeo Bonfadino* 1588. in 8.vo

Istoria de' Giubilei Pontificj da Bonifacio VIII. a Clemente VIII. scritta da Andrea Vittorelli Bassanese. *In Roma presso il Mascardi* 1625. in 8.vo

Classe Decima.

Critici, e Antiquarj.

Discorsi di Vincenzio Borghini. *In Firenze per li Giunti* 1584. *tomi* II. in 4.to

——— Discorso del modo di far gli Alberi delle famiglie nobili Fiorentine. *In Firenze per li Giunti* 1602. in 4.to

Raccolta di alcune cose più segnalate che ebbero gli antichi, e di alcune altre trovate da' moderni, opera di Guido Panciroli con le considerazioni di Flavio Gualtieri. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1612. in 4.to

Origini di Padova di Lorenzo Pignoria. *In Padova presso Pierpaolo Tozzi* 1625. in 4.to

——— L' Antenore del medesimo. *Ivi* 1625. in 4.to

——— Seconda novissima edizione delle Immagini degli Dei degli Antichi di Vincenzio Cartari Reggiano ridotte alle loro reali somiglianze cavate da marmi, bronzi, medaglie, gioje, ed altre memorie antiche da Lorenzo Pignoria; aggiuntevi le annotazioni del medesimo, e un discorso sopra le Deità dell' Indie orientali, ed occidentali. *In Padova presso il Tozzi* 1626. in 4.to

Dell' antico Ginnasio Napoletano opera postuma di Pier Lasena. *In Napoli per Carlo Porpora* 1688. in 4.to

L' antica fondazione, e dominio della Città di Bologna, lettera risponsiva di Monsignor Giambatista Agocchi Arcivescovo d' Amasia a Bartolommeo Dolcini; ove

si

si discorre della potenza, e dell'impero de' popoli antichissimi della Toscana, e si scopre la falsità d'alcuni autori. *In Bologna presso il Benacci* 1638. in 4.to

Risposta di Jacopo Grandi a una lettera di Alessandro Pini sopra alcune richieste intorno a Santa Maura, e alla Prevesa. *In Venezia presso il Combi* 1686. in 12.°

Apparato alle Antichità di Capoa, ouvero discorsi della Campania Felice, di Cammillo Pellegrino (il giovane). *In Napoli per Francesco Savio* 1651. in 4.to

Discorso dell'origine, e antichità di Palermo, e de' primi abitatori della Sicilia, e dell'Italia, di Mariano Valguarnera. *In Palermo per Giambatista Maringo* 1614. in 4.to

De' Poeti Siciliani di Giovanni Ventimiglia libro primo, ove si tratta de' Poeti Bucolici, e dell'origine, e de' progressi della Poesia nell'Isola di Sicilia. *In Napoli per Bastian d'Alessi* 1663. in 4.to

Dichiarazioni della pianta dell'antiche Siracuse, e d'alcune scelte medaglie d'esse, e de' Principi, che quelle possedettero, descritte da Vincenzio Mirabella. *In Napoli per Lazzero Scorriggio* 1613. in foglio.

La Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie, e ristampata con aggiunta da Lionardo Agostini. *In Roma per Lodovico Grignani* 1649. in foglio.

Inconografia, cioè disegni d'immagini, cavate per Giovanni Angelo Canini da frammenti di marmi, da gioje, medaglie, *&c.* con le annotazioni di Marcantonio Canini. *In Roma per Ignazio de' Lazzari* 1669. in foglio.

Discorso della Religione antica de' Romani insieme con un'altro discorso della Castrametazione, disciplina militare, de' Bagni, e degli esercizj antichi di essi Romani, composti in Francese da Guglielmo Choul, e tradotti in Toscano da Gabbriello Simeoni, illustrati di medaglie, figure, *&c. In Lione per Guglielmo Rovillio* 1559. in foglio, *e* 1569. in 4.to *Il Rovillio* de-

dedicando l'opera alla Reina di Francia, dice, che dopo la lingua Greca, e la Latina niuna ugguagliava la nostra in dolcezza, e purità; e che non si trovava nazione, a cui non piacesse quasi ogni opera composta piuttosto in Toscano, che in altro linguaggio.

Funerali antichi di diversi popoli, e nazioni; forma, ordine, e pompa di sepolture, di esequie, di consecrazioni antiche, e d'altro, descritti in Dialogo da Tommaso Porcacchi con le figure in rame di Girolamo Porro. *In Venezia per Simon Galignani* 1574. in foglio.

Degli Obelischi di Roma di Michele Mercati. *In Roma per Domenico Basa* 1589. in 4.^{to}

—— Considerazioni del medesimo sopra gli auvertimenti di Latino Latini intorno ad alcune cose scritte nel libro degli Obelischi di Roma. *In Roma per Domenico Basa* 1590. in 4.^{to}

Roma sotterranea di Antonio Bosio accresciuta da Giovanni Severano, e publicata da Carlo Aldobrandino. *In Roma per Guglielmo Facciotti* 1632. in foglio grande. *E per Lodovico Grignani* 1650. in 4.^{to} *In questa seconda edizione certe figure non si trovano replicate, come nella prima.*

Roma antica di Famiano Nardini (publicata da Ottavio Falconieri). *In Roma presso il Falco* 1666. in 4.^{to}

—— L'antico Vejo del medesimo. *In Roma per Vital Mascardi* 1647. in 4.^{to}

Discorsi di Enea Vico sopra le medaglie degli Antichi. *In Venezia presso il Giolito* 1558. in 4.^{to}

Discorso di Bastiano Erizzo sopra le medaglie degli Antichi con la dichiarazione delle monete Consolari, e delle medaglie degl'Imperadori. *In Venezia per Giovanni Varisco, e Paganin Paganini*. in 4.^{to} *senza anno edizione quarta ampliata.*

Dialoghi di Antonio Agostini intorno alle medaglie, iscrizioni, ed altre antichità, tradotti di lingua Spa-

Spagnuola in Italiana da Dionigi Ottaviano Sada. *In Roma per Filippo de' Rossi* 1648. in foglio. *edizione accresciuta*.

Istoria Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno illustrata con la verità dell' antiche medaglie da Francesco Angeloni con l'emendazioni postume, e col supplimento de' rovesci di Giampier Bellori. *In Roma per Felice Cesaretti* 1685. in foglio.

—— Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella via Flamminia disegnate da Piersanti Bartoli, e illustrate da Giampier Bellori. *In Roma per Giambatista Bussotti* 1680. in foglio.

—— Le antiche Lucerne sepolcrali con le osservazioni di Giampier Bellori. *In Roma per Gianfrancesco Buagni* 1691. in foglio,

Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi (scritte da Filippo Buonarroti). *In Roma per Domenico Antonio Ercole* 1698. in 4.^to^

Le Gemme antiche figurate (con le annotazioni) di Lionardo Agostini. *In Roma presso il Monaldi* 1702. *tomi* II. in 4.^to^

Classe Undecima.

Simbolici.

Dialogo dell'Imprese militari, e amorose di Monsignor Giovio Vescovo di Nocera, e di Gabbriello Simeoni con un ragionamento di Lodovico Domenichi. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1574. in 8.^vo^

Le Imprese illustri di Girolamo Ruscelli, aggiuntovi nuovamente il quarto libro da Vincenzio Ruscelli da Viterbo. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1584. in 4.^to^

Ragionamento di Luca Contile sopra la proprietà delle Imprese con le particolari degli Accademici Affidati.

dati. *In Pavia per Girolamo Bartoli* 1574. in foglio.

Il Rota, ouvero dell'Imprese, Dialogo di Scipione Ammirato. *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 4.to

Imprese illustri di diversi co' discorsi di Cammillo Cammilli, e con le figure intagliate in rame da Girolamo Porro. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1586. *tomi* II. in 4.to

Delle Imprese, trattato di Giulio Cesare Capaccio in tre libri diviso. *In Napoli per Gianjacopo Carlino* 1592. in 4.to

Imprese di Scipione Bargagli. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1589. in 4.to *edizion riveduta*.

Parere di Ercole Marescotti, se i concetti favolosi si debbano ammettere ne' corpi dell' Imprese. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1613. in 4.to

Discorso di Giovanni Belloni intorno all' antro delle Ninfe Naiadi d' Omero, Impresa degli Accademici Ricovrati di Padova. *In Padova per Francesco Bolzetta* 1601. in 4.to

Sopra l'Impresa degli Accademici Umoristi discorso di Girolamo Aleandro, detto nella stessa Accademia l' Aggirato, da lui in tre lezioni pubblicamente recitato. *In Roma per Jacopo Mascardi* 1611. in 4.to

Discorso di Fabbrizio Beltrami da Cetona intorno alle Imprese comuni Accademiche. *In Perugia per Alessandro Petrucci* 1612. in 4.to

Della realtà, e perfezion dell' Imprese, di Ercole Tasso. *In Bergamo per Comino Ventura* 1612. in 4.to *Tra molti si sono scelti questi pochi solamente*.

Il Castiglione, overo dell' Armi di Nobiltà, Dialogo di Pier Grizio da Jesi. *In Mantova per Francesco Osanna* 1587. in 4.to

L' Araldo, ouvero dell' Armi delle Famiglie, trattato di Gaspero Bombaci. *In Bologna per Giambatista Ferroni* 1651. in 4.to *Dell' Armi parla ancora il Trissino nel libro* X. *dell' Italia liberata*, *il Gelli nella* IV. *lezione della*

della Lettura VII. *sopra l' Inferno di Dante*, *e il Borghini nella parte* II. *de' suoi Discorsi*.

Classe Duodecima.

Filosofi.

§. I.

Naturali.

TRattato di Bastiano Erizzo dello Strumento, e della via inventrice degli Antichi. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 4.to *Questa è la Loica*.

Filosofia naturale di Alessandro Piccolomini distinta in due parti con un trattato intitolato Strumento, e con la terza parte di Porzio Piccolomini. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1585. in 4.to

—— Della grandezza della terra, e dell' acqua del medesimo. *In Venezia per Girolamo Ziletti* 1558. in 4.to

Dialoghi (filosofici) di Antonio Brucioli divisi in libri IV. *In Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1537. in 4.to

Tre libri della sustanza, e forma del Mondo di Giammaria Memo Dottore, e Cavaliero. *In Venezia per Giovanni de' Farri* 1545. in 4.to

Capricj del Bottajo di Giambatista Gelli. *In Firenze presso il Torrentino* 1551. in 8.vo *edizione quinta accresciuta*.

—— La Circe del medesimo. *In Firenze presso il Torrentino* 1549. *e* 1550. in 8.vo *Queste edizioni sono le migliori. Il Signor di Parc, traduttore della Circe in idioma Francese, nella prefazione alla seconda edizion di Parigi per Giovanni Ruelle* 1572. in 12.° *attesta, che innanzi della medesima traduzione la Filosofia non era stata trattata in Francese, e che ciò lo avea costretto a usar parole nuove in una materia nuova in quella lingua*.

La Filosofia di Bernardino Telesio ristretta in bre-

brevità, e scritta in lingua Toscana dal Montano Accademico Cosentino. *In Napoli per Giuseppe Cacchj* 1589. in 8.^vo^

Degli Elementi, e di molti loro notabili effetti. *In Venezia presso il Manuzio* 1557. in 4.^to^ *senz' autore*.

Discorso sopra le Comete di Pier Sordi. *In Parma per Set Viotto* 1578. in 4.^to^

Discorso delle Comete di Mario Guiducci. *In Firenze per Pier Cecconcelli* 1619. in 4.^to^

Della natura delle Comete di Alessandro Marchetti. *In Firenze alla Condotta* 1684. in 4.^to^

Del Terremoto Dialogo di Lucio Maggio Bolognese. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1571. in 4.^to^

Fisica di Paolo del Rosso. *Vedi* nella Classe VII. S. x.

Discorso di Baccio Baldini dell'essenza del Fato, e delle forze sue sopra le cose del mondo, e particolarmente sopra le operazioni degli Uomini. *In Firenze per lo Sermartelli* 1578. in foglio.

Discorsi sopra l'inondazione del Tevere di Paolo Beni. *In Roma per lo Facciotti* 1599. in 4.^to^

Ragionamenti sopra la varietà de' flussi, e riflussi del mare Oceano occidentale, raccolti da Niccolò Sagri. *In Venezia per Domenico Guerra* 1574. in 4.^to^

Trattato delle Meteore di Francesco de' Vieri, cognominato il Verino secondo. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1573. in 8.^vo^

Discorso di Rinaldo Odoni per via Peripatetica, ove si dimostra, se l'anima, secondo Aristotile, è mortale, o immortale. *In Venezia presso il Manuzio* 1558. in 4.^to^

Trattato dell'origine de' venti, de' nomi, e delle proprietà loro, composto da Stefano Breventano. *In Venezia per Gianfrancesco Camozio* 1571. in 4.^to^

Sposizione di tutta l'opera di Lucrezio, nella quale si disamina la dottrina d'Epicuro per Girolamo Frachetta. *In Venezia per Pier Paganini* 1589. in 4.^to^

De

De' Pensieri diversi di Alessandro Tassoni libri x. *In Venezia per lo Barezzi 1646.* in 4.to

Dialogo di Galileo Galilei, dove nei congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo, Tolemaico, e Copernicano. *In Firenze per Giambatista Landini 1632.* in 4.to

—— Opere del medesimo. *In Bologna presso il Dozza 1656. tomi* II. in 4.to *senza il Dialogo.*

Il Ricettario medicinale necessario a tutti i Medici, e Speziali. *In Firenze per li Giunti 1567.* in foglio. *Senza autore.*

Saggi di naturali sperienze fatte nell' Accademia del Cimento, descritte dal Segretario di essa Accademia (*cioè dal Conte Lorenzo Magalotti*). *In Firenze per Gianfilippo Cecchi 1691.* in fogl. *edizione seconda.*

Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti fatte da Francesco Redi. *In Firenze all' insegna della Stella 1668.* in 4.to

—— Osservazioni del medesimo intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi. *In Firenze per Pier Matini 1684.* in 4.to

—— Esperienze del medesimo intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle, che ci sono portate dall' Indie. *In Firenze all' insegna della Nave 1671.* in 4.to

—— Osservazioni del medesimo intorno alle Vipere. *In Firenze all' insegna della Stella 1664.* in 4.to

—— Lettera del medesimo sopra alcune opposizioni fatte alle sue osservazioni intorno alle Vipere. *In Firenze per Pier Matini 1685.* in 4.to

Parere di Lionardo di Capoa divisato in otto Ragionamenti, ne' quali partitamente trattandosi l' origine, e 'l progresso della medicina, chiaramente l' incertezza della medesima si fa manifesta. *In Napoli per Jacopo Raillard 1689.* in 4.to *Edizione* II. *accresciuta di tre Ragionamenti intorno all' incertezza de' medicamenti.*

Le-

—— Lezioni del medesimo intorno alla natura delle Mofete. *In Napoli per Salvador Castaldo* 1683. in 4.to

Due lettere di Urbano Davisi, l'una sopra alcuni effetti meteorologici, e l'altra sopra la vera origine de' fonti, e de' fiumi. *In Bologna per Giambatista Ferroni* 1667. in 4.to

Del Ghiaccio, e della Coagulazione, trattati di Daniello Bartoli. *In Roma per lo Varese* 1681. in 4.to

§. II.

Morali.

Il Cortegiano del Conte Baldassar Castiglione. *In Venezia presso il Giolito* 1541. in 8.vo *E presso Aldo* 1545. in foglio. *E rivisto da Lodovico Domenichi. Ivi presso il Giolito* 1556. in 8.vo *E rivisto da Lodovico Dolce. In Lione presso il Rovillio* 1562. in 12.°

Il Galateo di Giovanni della Casa. *Vedi* nella Classe VII. §. IX.

Etica d'Aristotile ridotta in compendio da Brunetto Latini, ed altre traduzioni, e scritti di que' tempi con alcuni dotti auvertimenti (di Jacopo Corbinelli) intorno alla lingua. *In Lione per Giovanni de Tornes* 1568. in 4.to

Ammaestramenti degli antichi raccolti, e volgarizzati da Bartolommeo di San Concordio. *In Firenze all' insegna della Stella* 1661. in 12.°

Il Diamerone di Valerio Marcellino, ove si mostra, la morte non esser quel male, che il senso si persuade, con una lettera, ouver discorso intorno alla lingua volgare. *In Venezia presso il Giolito* 1564. in 4.to

Auvertimenti morali del Muzio. *In Venezia presso il Valvassori* 1571. in 4.to

Le Azioni morali del Conte Giulio Landi. *In Venezia presso i Gioliti* 1586. in 4.to

La Civil conversazione di Stefano Guazzo divisa in

in quattro libri. *In Brescia per Tommaso Bozzola* 1574. in 4.to

—— Dialoghi piacevoli del medesimo. *In Venezia per Gio. Antonio Bertano* 1586. in 4.to

Trattati di Albertano Giudice da Brescia riveduti con più testi a penna dall'Inferigno Accademico della Crusca (*cioè da Bastian de' Rossi*). *In Firenze presso i Giunti* 1610. in 4.to

La Filosofia morale di Antonfrancesco Doni. *In Venezia per li Sessa* 1567. in 8.vo

Di Felice Figliucci Sanese della Filosofia morale libri dieci sopra i dieci libri dell' Etica d'Aristotile. *In Roma per Vencenzio Valgrisi* 1551. in 4.to

Ragionamenti di Galeazzo Florimonte Vescovo di Sessa sopra l'Etica d'Aristotile ad Alfonso Cambi Importuni. *In Venezia per Domenico Niccolini* 1567. in 4.to *edizione* II. *accresciuta dopo quella, che ne fece il Ruscelli in Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 4.to

Istituzione morale di Alessandro Piccolomini libri XII. *In Venezia per Paolo Ugolini* 1594. in 4.to

—— Istituzione del medesimo di tutta la vita dell' Uomo nato nobile, e in Città libera libri X. *In Venezia per Girolamo Scotti* 1542. in 4.to

Tre libri dell' educazione Cristiana de' figliuoli, scritti da Silvio Antoniano a istanza del Cardinal di Santa Prassede (*cioè di San Carlo Borromeo*). *In Verona per Bastian dalle Donne* 1584. in 4.to

Dialoghi di Torquato Tasso. *Vedi* nella Classe VII. §. IX.

Discorsi della vita sobria di Luigi Cornaro. *In Roma per Jacopo Mascardi* 1616. in 4.to

Reggimento del Padre di famiglia di Francesco Tommasi. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1580. in 4.to

Degli ufici, e de' costumi de' giovani libri IV. di Orazio Lombardelli. *In Firenze presso il Marescotti* 1585. in 12.°

—— Della Tranquillità dell'animo sopra il Dialogo di Florenzio Voluseno; metafrase di Orazio Lombardelli. *In Siena per Luca Bonetti* 1574. in 4.to

Dialoghi dell'Amicizia di Lionardo Salviati. *In Firenze per li Giunti* 1564. in 8.vo *libro primo* solamente.

Del Bene libri IV. di Sforza Pallavicino. *In Roma presso il Corbelletti* 1644. in 4.to

Osservazioni di creanze di Udeno Nisieli (*cioè di Benedetto Fioretti*) e la sua vita. *In Firenze alla Condotta* 1675. in 12.°

Il libro della bella Donna composto da Federigo Luigini da Udine. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.vo

Ragionamento di Annibal Guasco a Lavinia sua figliuola della maniera del governarsi ella in Corte, andando per Dama. *In Torino per li Bevilacqua* 1586. in 4.to

§. III.

Politici.

Della Politica, ouvero scienza civile secondo la dottrina d'Aristotile, libri VIII. da Felice Figliucci scritti in modo di Dialogo. *In Venezia per Giambatista Somasco* 1583. in 4.to

Discorsi Politici di Paolo Paruta con un Soliloquio in fine. *In Venezia per Domenico Niccolini* 1599. in 4.to

—— Della perfezione della vita politica del medesimo. *In Venezia presso il Niccolini* 1599. in 4.to

Ercole difensore d'Omero, Dialogo di Ciro Spontone, nel quale, oltre ad alcune nobilissime materie, si tratta de' Tiranni, delle ingiurie contro di loro, della magia naturale, e dell'uficio donnesco. *In Verona per Girolamo Discepolo* 1595. in 8.vo

—— Governo di Stato del medesimo. *In Verona per lo Discepolo* 1599. in 4.to

Del

Del Governo di Stato, e della prudenza politica di Federigo Bonaventura. *In Urbino per Alessandro Corvini* 1623. in 4.to

Del Governo de' Regni, e delle Repubbliche di Francesco Sansovino. *In Venezia presso il Sansovino* 1561. in 4.to

Istituzione del Principe Cristiano di Mambrino Rosco. *In Venezia per Erasmo Valgrisi* 1549. in 8.vo

Il Ritratto del vero governo del Prencipe dall'esempio vivo del gran Cosimo, composto da Lucio Paolo Padovano con due Orazioni d'Isocrate conformi alla stessa materia, tradotte dal medesimo di Greco in volgare Italiano. *In Venezia per Giammaria Bonelli* 1552. in 8.vo

Trattato di Piero Ribadeneria della Religione, e virtù del Principe Cristiano contra Niccolò Machiavelli, tradotto di Spagnuolo in Italiano da Scipione Metelli. *In Genova presso il Pavoni* 1598. in 4.to

Trattati, ouvero discorsi di Bartolommeo Cavalcanti sopra gli ottimi reggimenti delle Repubbliche antiche, e moderne, con un discorso di Bastiano Erizzo de' Governi civili. *In Venezia per Francesco Sansovino* 1574. in 4.to

Consigli, e auvertimenti di Francesco Guicciardini in materia pubblica, e privata. *In Parigi per Federigo Morello* 1576. in 4.to

Proposizioni, ouvero Considerazioni in materia di cose di Stato di Francesco Guicciardini, di Gianfrancesco Lottini, e di Francesco Sansovino. *In Venezia per Altobello Salicato* 1598. in 4.to

Discorsi di Sperone Speroni della precedenza de' Principi, e della milizia. *In Venezia per Giovanni Alberti* 1598. in 4.to

Paralello politico delle Repubbliche antiche, e moderne, in cui con l'esame de' veri fondamenti de' governi civili si antepongono i moderni agli antichi, e

la forma della Repubblica Veneta a qualunque altra forma delle Repubbliche antiche, del Cavalier Pompeo Caimo Udinese. *In Padova per Pierpaolo Tozzi* 1627. in 8.^vo *edizione accresciuta*.

Il Cittadino di Repubblica di Ansaldo Ceba alla valorosa gioventù Genovese. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1617. in foglio.

Discorsi di Scipione Ammirato sopra Cornelio Tacito. *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. in 4.^to

Discorsi di Filippo Cauriana sopra i primi cinque libri di Cornelio Tacito. *In Firenze presso Filippo Giunti* 1600. in 4.^to

Parte prima del Tesoro Politico raccolto da Comino Ventura. *In Milano per Girolamo Bordone* 1600. in 4.^to

—— Parte seconda raccolta a istanza di Girolamo Bordone. *Ivi* 1601. in 4.^to

—— Parte terza. *Turnoni* 1605. in 8.^vo *senza Stampatore*.

Breve istituzione dell' ottima Repubblica di Giason de Nores, e introduzione sopra la Rettorica d' Aristotile. *In Venezia per Paolo Mejetti* 1578. in 4.^to

Il Duello di Girolamo Muzio con le risposte Cavalleresche, nuovamente dall' autor riveduto. *In Venezia presso il Giolito* 1558. in 8.^vo

—— Il Gentiluomo del medesimo distinto in trè Dialoghi. *In Venezia per Luigi Valvassori* 1575. in 4.^to

—— Il Cavaliero del medesimo. *In Roma per Antonio Blado* 1575. in 4.^to

—— La Faustina del medesimo, delle Armi Cavalleresche a Principi, e Cavalieri d' onore. *In Venezia per Vincenzio Valgrisi* 1560. in 8.^vo

Il Duello di Andrea Alciato fatto di Latino Italiano con trè Consigli di Mariano Socino. *In Venezia per Baldassar Constantini* 1544. in 8.^vo

Il Duello di Giambatista Pigna diviso in trè libri. *In Venezia per Rutilio Borgominerio* 1560. in 8.^vo

Il

—— Il Principe del medeſimo. *In Venezia per Franceſco Sanſovino* 1561. in 4.to

Il Duello di Dario Attendolo con le autorità delle Leggi, e de' Dottori poſte nel margine. *In Venezia preſſo il Giolito* 1565. in 8.vo *Edizione accreſciuta*.

Tre libri di Giambatiſta Suſio dell' ingiuſtizia del Duello, e di coloro, che lo permettono. *In Venezia preſſo il Giolito* 1555. in 4.to

Trattato del Debito del Cavaliero di Pomponio Torello. *In Parma per Eraſmo Viotto* 1596. in 4.to

Dialogo dell' Onore di Giambatiſta Poſſevino con un trattato per conoſcer le coſe appartanenti all' onore. *In Venezia preſſo il Giolito* 1559. in 4.to *e* 1566. in 8.vo

Delle private Rappacificazioni trattato di Rinaldo Corſo con le allegazioni. *In Colonia Agrippina* 1698. in 8.vo *Queſta edizione è di Firenze, e la prima fù fatta in Correggio*.

Diſcorſi del Conte Annibale Romei diviſi in ſette giornate. *In Venezia per Pier Miloco* 1619. in 8.vo

Trattato della Nobiltà di Lorenzo Ducci. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1603. in 4.to

Il Forno primo, e ſecondo, ouvero della Nobiltà, Dialoghi due di Torquato Taſſo. *Vedi* nella Claſſe VII. §. IX.

Trattato di Giambatiſta Olevano del modo di ridurre a pace ogni ſorta di privata inimicizia nata per cagion d'onore. *In Milano per Giambatiſta Bidelli* 1620. In 8.vo *edizione accreſciuta*.

Diſcorſi Cavallereſchi di Franceſco Birago diſtinti in libri IV. *In Bologna per Giuſeppe Longhi* 1686. in 4.to

Delle Mentite diſcorſo di Cammillo Baldo. *In Venezia per Bartolommeo Fontana* 1633. in 4.to *edizione accreſciuta*.

§.IV.

§. IV.

Filosofi Greci volgarizzati.

Dialoghi di Platone tradotti di lingua Greca in Italiana da Bastiano Erizzo, e dal medesimo di molte utili annotazioni illustrati, con un comento sopra il Fedone. *In Venezia per Giovanni Varisco* 1574. in 8.^vo

—— La Repubblica di Platone tradotta dalla lingua Greca nella Toscana da Panfilo Fiorimbene da Fossombrone. *In Venezia presso il Giolito* 1554. in 8.^vo

—— Tutte le opere di Platone tradotte in lingua volgare da Dardi Bembo. *In Venezia per Domenico Niccolini* 1601. *tomi* v. in 12.°

Trattato di Timeo da Locri intorno all'anima del mondo, e i dialoghi detti spurj, tradotti da Dardi Bembo. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1607. in 12.°

Comento di Jerocle filosofo sopra i versi di Pitagora detti d'oro, volgarmente tradotti da Dardi Bembo. *In Venezia per Barezzo Barezzi* 1604. in 4.^to

Discorsi di Massimo Tirio filosofo Platonico tradotti da Piero de' Bardi. *In Venezia presso i Giunti* 1642. in 4.^to

Il Giuramento, e le sette parti degli Aforismi d'Ippocrate dalla lingua Greca nuovamente nella volgare Italiana tradotte da Lucillo Filalteo con le annotazioni Greche, e volgari di Gianfrancesco Martinone. *In Pavia per Francesco Moscheno* 1552. in 8.^vo

La Fisica d'Aristotile tradotta di Greco in volgare da Antonio Brucioli. *In Venezia per Bartolommeo Imperatore* 1551. in 8.^vo

Gli otto libri della Repubblica, che chiamano Politica, d'Aristotile, tradotti di Greco in volgare Italiano per Antonio Brucioli. *In Venezia per Alessandro Brucioli* 1547. in 8.^vo

—— Trattato di Bernardo Segni sopra i libri dell'Anima

ma d' Aristotile . *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1583. in 4.to

—— Trattato de' Governi d' Aristotile tradotto di Greca lingua in volgar Fiorentino da Bernardo Segni. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1549. in 4.to

—— Etica d' Aristotile a Nicomaco ridotta in modo di parafrase da Antonio Scaino con varie annotazioni sopra diversi dubbj. *In Roma per Giuseppe degli Angeli* 1574. in 4.to

—— La Politica d' Aristotile ridotta a modo di parafrase da Antonio Scaino con alcune annotazioni, e sei discorsi sopra diverse materie civili. *In Roma nelle Case del Popolo Romano* 1578. in 4.to

Opere morali di Senofonte tradotte da Lodovico Domenichi. *In Venezia presso il Giolito* 1567. in 8.vo

Opere morali di Plutarco tradotte da Lodovico Domenichi. *In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1560. in 8.vo

—— Opuscoli morali di Plutarco tradotti in volgare da Marcantonio Gandini. *In Venezia per Fioravante Prati* 1614. *toml.* II. in 4.to

—— I medesimi tradotti dal Gandini, e da altri. *In Venezia per lo Combi* 1624. in foglio.

—— Apottemmi di Plutarco tradotti in lingua Toscana da Giambernardo Gualandi. *In Venezia presso il Giolito* 1567. in 4.to

§. V.

Filosofi latini volgarizzati.

Le Tusculane di Marco Tullio Cicerone recate in Italiano. *In Venezia per lo Valgrisi* 1544. in 8.vo *Il traduttore è un Anonimo Fiorentino, come scrive il Fausto da Longiano nel fine.*

—— Di M. Tullio Cicerone degli Ufici, dell'amicizia, della vecchiezza, e le Paradosse, tradotte per un Nobile

bile Veneziano. *In Venezia per Giovanni Antonio Niccolini* 1536. in 4.to

Seneca de' Beneficj tradotto in volgar Fiorentino da Benedetto Varchi. *In Firenze presso i Giunti* 1574. in 4.to

Boezio Severino della Consolazione della Filosofia tradotto di lingua latina in volgar Fiorentino da Benedetto Varchi. *In Firenze per lo Torrentino* 1551. in 4.to *E per lo Marescotti* 1584 in 12.°

Trattato del Governo de' Principi di San Tommaso d'Aquino al Rè di Cipri, tradotto di latino in volgare da Valentino Averoni Monaco di Vallombrosa. *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1577. in 8.vo *Si dubita, se ne sia l'autor San Tommaso.*

Classe Decimaterza.

Matematici.

§. I.

Geometri, e Astronomi.

DElla nuova Geometria di Francesco Patrizj libri xv. ne' quali con mirabil ordine, e con dimostrazioni a maraviglia più facili, e più forti delle usate, si vede, che le matematiche per via regia, e più piana, che dagli antichi fatto si è, si possono trattare. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1587. in 4.to

Dell'uso, e della fabbrica dell'Astrolabio, e del Planisferio con la giunta dell'uso, e della fabbrica di nove altri strumenti astronomici d'Egnazio Danti. *In Firenze per lo Giunti* 1578. in 4.to

Le due regole della Prospettiva pratica di Jacopo Barozzi da Vignola co' Comentarj d'Egnazio Danti. *In Roma presso il Zanetti* 1583. in foglio.

Pratica della Prospettiva di Monsignor Daniello Bar-

Barbaro eletto Patriarca d'Aquileja, opera molto utile a Pittori, Scultori, e ad Architetti. *In Venezia per Cammillo, e Rutilio Borgominieri* 1568. in foglio.

General trattato di numeri, e misure di Niccolò Tartaglia. *In Venezia per Curzio Trojano* 1556. *Parti* VI. *vol.* I.

Della Sfera del mondo libri VI. di Alessandro Piccolomini. *In Venezia per Giovanni Varisco* 1595. in 4.^to *Edizione accresciuta*.

—— Delle Stelle fisse libro uno del medesimo. *In Venezia per lo Varisco* in 4.^to *senz' anno*.

—— Teoriche, ouvero Speculazioni de' Pianeti del medesimo. *In Venezia per Giovanni Varisco* 1563. in 4.^to *Vedi* nel §. IV.

Opere di Galileo Galilei. *Vedi* nella Classe XII. §. I.

Annotazioni sopra la lezione della Sfera del Sacrobosco, dove si dichiarano tutti i principj matematici, e naturali, &c. (di Mauro Fiorentino). *In Firenze* (per lo Torrentino) 1550. in 4.^to

Discorso di Giason de Nores intorno alla Geografia. *In Padova per Paolo Mejetti* 1589. in 4.^to

Invenzione del corso della longitudine di Paolo Interiano col ristretto della Sfera del medesimo. *In Lucca per lo Busdrago* 1551. in 4.^to

Dialogo di Jacopo Gabbrielli, nel quale della Sfera, degli orti, e degli occasi delle stelle minutamente si ragiona. *In Venezia per Giovanni de' Farri* 1545. in 4.^to

Discorso sopra gli anni climaterici di Giuseppe de' Rossi. *In Roma per Jacopo Bericchia* 1585. in 4.^to

Trattato della Sfera con le pratiche per quelli, che desiderano esercitarsi in essa, e col modo di far la figura celeste secondo la via razionale, di Urbano Davisi. *In Roma per lo Mascardi* 1682. in 12.°

Quinto libro degli Elementi d'Euclide, ouvero

scien-

ſcienza univerſale delle Proporzioni ſpiegata con la dottrina del Galileo, *&c.* (da Vincenzio Viviani). *In Firenze alla Condotta* 1674. in 4.to

—— Formazione, e miſura di tutti i Cieli del medeſimo Viviani. *In Firenze per Pier Matini* 1692. in 4.to

Lo Specchio uſtorio di Bonaventura Cavalieri, ouvero trattato delle Sezioni coniche, *&c. In Bologna per Giambatiſta Feroni* 1650. in 4.to

Degli Orologj ſolari nelle ſuperficie piane, trattato di Muzio Oddi da Urbino. *In Milano per Jacopo Latini* 1614. in 4.to

—— Dello Squadro trattato del medeſimo. *In Milano per Bartolommeo Fobella* 1625. in 4.to

—— Della Fabbrica, e dell'uſo del Compaſſo polimetro. *In Milano per lo Fobella* 1633. in 4.to

§. II.

Architetti, e Militari.

Diſpareri in materia d'Architettura, e proſpettiva con pareri di eccellenti, e famoſi Architetti, che gli riſolvono, di Martino Bacci Milaneſe. *In Breſcia per Franceſco Marchetti* 1572. in 4.to

Tre diſcorſi ſopra il modo di alzare acque da luoghi baſſi. *In Parma per Set Viotto* 1567. in 4.to *N'è autore Giuſeppe Ceredi.*

Trattato della direzione de' Fiumi di Famiano Michelini. *In Firenze nella ſtamperia della Stella* 1664. in 4.to

Della natura de' Fiumi trattato fiſicomatematico di Domenico Guglielmini. *In Bologna per Antonio Piſarri* 1697. in 4.to

Due dialoghi di Jacopo Lantieri da Paratico Breſciano del modo di diſegnar le piante delle fortezze ſecon-

secondo Euclide, *&c. In Venezia per lo Valgrisi* 1557. in 4.to

Libro nuovo di fortificare, offendere, e difendere, col modo di far alloggiamenti campali, di Girolamo Cataneo Novarese. *In Brescia per Tommaso Bozzola* 1567. in 4.to

I quattro primi libri d'Architettura di Pier Cataneo. *In Venezia per lo Manuzio* 1554. in foglio.

I quattro libri dell'Architettura di Andrea Palladio. *In Venezia per Bartolommeo Carampello* 1581. in foglio.

Idea dell'Architettura di Vincenzio Scamozzi. *In Venezia per Giorgio Valentino* 1615. tomi II. in foglio.

Corona Imperiale di Architettura militare di Pier Sardi. *In Venezia a spese dell'autore* 1618. in foglio.

Architettura di Bastiano Serlio. *In Venezia per Francesco Sanese* 1566. (libri VI.) in 4.to

La milizia Romana di Polibio, Tito Livio, e Dionigi Alicarnasseo da Francesco Patrizj dichiarata, e con varie figure illustrata, la quale appieno intesa non solo darà altrui stupore de' suoi buoni ordini, e disciplina, ma ancora in paragone farà chiaro quanto la moderna sia difettuosa, e imperfetta. *In Ferrara per Domenico Mamarelli* 1583. in 4.to

—— Paralelli militari del medesimo, ne' quali si fa paragone delle milizie antiche con le moderne. *In Roma per Luigi Zanetti* 1594. *tomi* II. in foglio.

Della trasportazione dell'Obelisco Vaticano, e delle fabbriche di Sisto V. fatte dal Cavalier Domenico Fontana. *In Roma per Domenico Basa* 1590. in foglio.

Arte militare terrestre, e marittima secondo la ragione, e l'uso de' più valorosi Capitani antichi, e moderni, già descritta, e divisa in quattro libri da

Mario Savorgnano Conte di Belgrado. *In Venezia per Bastian Combi* 1614. in foglio.

Il Savorgnano, ouvero del Guerriero novello Dialogo di Ciro Spontone. *In Bologna per Vittorio Benacci* 1603. in 8.vo

§. III.

Scultura, Pittura, e Musica.

Disegno del Doni, partito in più ragionamenti, ne' quali si tratta della Scultura, e Pittura, de' colori, de' getti, de' modegli, *&c. In Venezia presso il Giolito* 1549. in 8.vo

Trattato dell'arte della Pittura, Scultura, e Architettura di Giampaolo Lomazzo. *In Milano per Paol Gotardo Ponzio* 1585. in 4.to

—— Idea del Tempio della Pittura del medesimo. *In Milano per lo Ponzio* 1590. in 4.to

Origine, e progressi dell' Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori, e Architetti di Roma, raccolti da Romano Alberti. *In Pavia presso il Bartoli* 1604. in 4.to

Discorso sopra la mirabil opera di bassorilievo di cera stuccata con colori, scolpita in pietra negra da Jacopo Vivio. *In Roma per Francesco Coattino* 1590. in 4.to

Due Trattati, uno intorno alle otto principali arti dell' Oreficeria, l'altro in materia dell' arte della Scultura, dove si veggono infiniti segreti nel lavorar le figure di marmo, e nel gettarle di bronzo, composti da Benvenuto Cellini. *In Firenze per Valente Panizzi* 1568. in 4.to

Notizie de' professori del Disegno di Filippo Baldinucci da Cimabue in quà (dal 1260. al 1300.) *In Firenze per Santi Franchi* 1681. in 4.to

Se-

—— Secolo secondo dal 1300. al 1400. distinto in decennali. *In Firenze per Pier Matini* 1686. in 4.^{to}

Il terzo volume fù lasciato addietro dall' autore.

—— Parte II. del Secolo IV. che contiene tre decennali dal 1550. al 1580. *In Firenze per Pier Matini* 1688. in 4.^{to}

—— Tre decennali dal 1580. al 1610. (Parte III. del Secolo IV.) *In Firenze per Giuseppe Manni* 1702. in 4.^{to}

—— Vocabolario Toscano dell' arte del Disegno. *In Firenze per Santi Franchi* 1681. in 4.^{to}

—— Cominciamento, e progresso dell' arte dell' intagliare in rame con le vite de' più eccellenti maestri della stessa professione. *In Firenze per Giuseppe Manni* 1686. in 4.^{to}

—— Vita del Cavalier Gianlorenzo Bernini. *In Firenze per Lorenzo Vangelisti* 1682. in 4.^{to}

Trattato della Pittura di Giorgio Vasari, nel quale si contiene la pratica di essa, divisato in tre giornate. *In Firenze per li Giunti* 1619. in 4.^{to}

—— Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architettori del medesimo. *In Firenze per li Giunti* 1568. *parti* III. *volumi* II. in 4.^{to} *edizione accresciuta*.

Vite de' Pittori antichi descritte, e illustrate da Carlo Dati. *In Firenze nella stamperia della Stella* 1667. in 4.^{to}

Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti moderni, scritte da Giampier Bellori. *In Roma presso il Mascardi* 1672. in 4.^{to}

Le Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti dal 1572. al 1642. scritte da Giovanni Baglioni. *In Roma per Andrea Fei* 1642. in 4.^{to}

Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Genovesi scritte da Rafaello Soprani. *In Genova per Giuseppe Bottari* 1674. in 4.^{to}

Fel-

Felſina Pittrice, vite de' Pittori Bologneſi di Carlo Ceſare Malvaſia. *In Bologna preſſo il Barbieri* 1678. *tomi* II. in 4.^to

Le maraviglie dell'arte, ouvero le vite degl'illuſtri Pittori Veneti, e dello Stato, deſcritte da Carlo Ridolfi. *In Venezia per Giambatiſta Sgava* 1648. *tomi* II. in 4.^to

Tutte le opere di Giuſeppe Zarlino da Chioggia (delle iſtituzioni, e dimoſtrazioni armoniche) *In Venezia per Franceſco Franceſchi* 1589. *tomi* II. in foglio. *Edizione accreſciuta*.

Dialogo della Muſica antica, e moderna di Vincenzio Galilei in ſua difeſa contra Giuſeppe Zarlino. *In Firenze per Filippo Giunti* 1602. in foglio.

Compendio del trattato de' generi, e de' modi della Muſica di Giambatiſta Doni con un diſcorſo ſopra la perfezione de' Concenti, *&c. In Roma per Andrea Fei* 1635. in 4.^to

—— Annotazioni ſopra il Compendio de' generi, e de' modi della Muſica. *Ivi* 1640. in 4.^to

Diſcorſi della Muſica compoſti da Vincenzio Chiavelloni. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1668. in 4.^to

Difeſa della Muſica moderna contra la falſa opinione del Veſcovo Cirillo Franco, tradotta di Spagnuolo in Italiano. *In Perugia per Angelo Laurenzi* 1666. in 4.^to

§. IV.

Matematici Greci volgarizzati.

Degli elementi di Euclide libri XV. con gli Scolj antichi, tradotti prima in lingua latina da Federigo Commandino da Urbino, e con comentarj illuſtrati, ed ora d'ordine dello ſteſſo traſportati nella noſtra vol-

volgare, e da lui riveduti. *In Urbino per Domenico Frisolino* 1575. in foglio.

Di Erone Alessandrino degli Automati, ouvero macchine semoventi, libri due, tradotti dal Grego da Bernardino Baldi Abate di Guastalla (con le annotazioni). *In Venezia per Giambatista Bertoni* 1601. in 4.to *Edizione seconda*.

Onosandro Platonico dell'ottimo Capitano generale, e del suo uficio, tradotto di Grego in volgare Italiano da Fabio Cotta. *In Venezia per lo Giolito* 1548. in 8.vo e 1546. in 4.to

Polibio del modo dell'accampare, *&c.* tradotto per Filippo Strozzi. *In Firenze per lo Torrentino* 1552. in 8.vo *Contiene ancora alcuni apottemmi di Plutarco, e i nomi degli ordini militari d'Eliano.*

Eliano del modo di mettere in ordinanza, tradotto per Francesco Ferrosi. *In Venezia presso il Giolito* 1551. in 8.vo

Trattato breve dello schierare in ordinanza gli eserciti, e dell'apparecchiamento della guerra, di Lione Imperadore, nuovamente dalla Greca nella nostra lingua ridotto da Filippo Pigafetta con le Annotazioni del medesimo. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1586. in 4.to

§. V.

Matematici Latini volgarizzati.

I dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio, tradotti, e comentati da Monsignor Daniello Barbaro eletto Patriarca d'Aquileja. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1567. in 4.to *Edizione accresciuta. Si trovano impressi anche col comento di Giambatista Caporali in Perugia nella stamperia del Conte Giano Bigazzini* 1535. in foglio.

Vege-

Vegezio dell' arte militare nella commune lingua nuovamente tradotto da Tizzone di Pofi. *In Venezia per Comin da Trino* 1540. in 8.vo

I tre libri della Prospettiva comune di Giovanni Arcivescovo Cantuariese tradotti in lingua Italiana, e accresciuti di figure, e annotazioni da Giampaolo Gallucci. *In Venezia per lo Varisco* 1593. in 4.to

Libro del modo di dividere le superficie, attribuito a Macometto Bagdedino, mandato in luce la prima volta da Giovanni Dee da Londra, e da Federigo Commandino da Urbino; con un breve trattato intorno alla stessa materia del medesimo Federigo, tradotti di latino in volgare da Fulvio Viani. *In Pesaro per Girolamo Concordia* 1570. in 4.to

Architettura di Leombatista Alberti tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1550. in foglio grande.

Le Meccaniche di Guidobaldo Marchese del Monte, tradotte in volgare da Filippo Pigafetta. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1581. in foglio.

Parafrase di Alessandro Piccolomini sopra le Meccaniche d' Aristotile, tradotta da Oreste Vannocci. *In Roma per Francesco Zannetti* 1582. in 4.to

Clas-

Claſſe Decimaquarta.

Teologi.

§. I.

Dogmatici.

Bibbia volgare tradotta da Niccolò de' Malermi. *In Venezia per Girolamo Scotto* 1565. in foglio.
—— La medeſima tradotta in lingua Toſcana da Antonio Brucioli. *In Venezia per li Giunti* 1532. in foglio. *E per Bartolommeo Zannetti* 1539. in 4.^to^
—— La medeſima tradotta dall' Ebraica in lingua Toſcana da Santi Marmocchini dell' ordine de' Predicatori, aggiuntovi il terzo libro de' Maccabei. *In Venezia per li Giunti* 1538. in foglio.

Dichiarazione dei Salmi di David fatta da Franceſco Panigarola. *In Roma per lo Gigliotto* 1587. in 8.^vo^

Epiſtole, ed Evangelj, che ſi leggono tutto l'anno alle Meſſe ſecondo l'uſo del Meſſale nuovo, tradotti in volgare da Remigio Fiorentino dell'ordine de' Predicatori con alcune annotazioni morali, e quattro diſcorſi, *&c. In Venezia per Giambatiſta Galignani* 1599. in 4.^to^ *con figure in rame*.

Piſtole, Lezioni, e Vangeli, che ſi leggono in tutto l'anno alla Meſſa ſecondo la conſuetudine della ſacroſanta Romana Chieſa, conforme al Meſſale riformato da Papa Pio V., tradotti in volgar Fiorentino da Franceſco de' Cattani da Diacceto. *In Firenze per li Giunti* 1578. in foglio. *Edizione ſeconda*.

Catechiſmo, cioè iſtruzione ſecondo il decreto del Concilio di Trento, a' Parrochi, pubblicato per comandamento del Santiſs. S. N. Papa Pio V. e tradot-

dotto poi per ordine di S. Santità in lingua volgare da Alessio Figliucci dell'ordine de' Predicatori. *In Roma (per Paolo Manuzio)* 1566. in 8.vo

Trionfo della Croce di Cristo della verità della Fede Cristiana, di Girolamo Savonarola. *In Venezia per Benedetto Bindoni* 1535. in 8.vo *l'autore stesso il fece volgare doppo averlo scritto in latino.*

Il Cristiano istruito nella sua legge, ragionamenti morali di Paolo Segneri. *In Firenze nella stamperia di S. A.* 1686. *Parti* III. *vol.* II. in 4.to

—— L'Incredulo senza scusa. *In Firenze nella stamperia di S. A.* 1690. in 4.to *Queste opere sono ristampate anche dal Baglioni in Venezia.*

Esposizione di Luigi Lippomano sopra il Simbolo Apostolico, sopra il Paternostro, e sopra i due precetti della Carità. *In Venezia per Girolamo Scotto* 1554. in 8.vo

Specchio di vera Penitenza di Jacopo Passavanti dell' ordine de' Predicatori. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1585. in 8.vo *Edizione del Salviati.*

La somma de' Sacramenti della Chiesa secondo la dottrina di Francesco da Vittoria dell'ordine de' Predicatori, tradotta di latino in Toscano da Silvano Razzi. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1575. in 12.o

Il libro della Carità del Cardinal Giandomenico Fiorentino dell'ordine de' Predicatori. *A San Luca al segno del Diamante* 1555. in 8.vo

Lezioni sopra dogmi fatte da Francesco Panigarola in Torino, e da lui dette Calviniche. *In Ferrara per Giulio Vasalini* 1585. in 8.vo

Risposta di Girolamo Muzio a una lettera di Francesco Betti scritta alla Marchesa di Pescara. *In Pesaro* 1558. in 8.vo *senza stampatore.*

—— Tre testimonj fedeli, Basilio, Cipriano, e Ireneo. *In Pesaro per Bartolommeo Cesano* 1555. in 8.vo

Di-

—— Difesa della Messa, de' Santi, e del Papato contra le bestemmie di Pier Vireto. *In Pesaro presso il Cesano* 1565. in 8.vo

—— Le Vergeriane, discorso, se si convenga ragunar Concilio, trattato della comunione de' Laici, e delle mogli de' Cherici. *In Venezia per il Giolito* 1551. in 8.vo

—— Le Mentite Ochiniane. *In Venezia presso il Giolito* 1551. in 8.vo

—— Lettere Cattoliche distinte in quattro libri. *In Venezia per Gio. Andrea Valvassori* 1571. in 4.to

—— Il Bullingero riprovato. *In Venezia per Gio. Andrea Valvassore* 1562. in 4.to

Risposta d'Ippolito Chizzuola alle bestemmie contenute in tre scritti di Paolo Vergerio contra l'indizione del Concilio pubblicata da Pio IV. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1562. in 4.to

§. II.

Predicatori.

Prediche di Girolamo Seripando sopra il Simbolo degli Apostoli dichiarato co' Simboli del Concilio Niceno, e di Santo Atanasio. *In Venezia al segno della Salamandra* 1567. in 4.to

I sacri Ragionamenti di Federigo Cardinal Borromeo distinti in dieci volumi. *In Milano per Dionigi Gariboldi dal* 1632 *al* 1646. *tomi* IV. in foglio.

Prediche di Cornelio Musso fatte in diversi tempi, e in diversi luoghi. *In Venezia per li Giunti* 1582. *tomi* II. in 4.to

—— Prediche quaresimali. *In Venezia per li Giunti* 1588. *tomi* II. in 4.to

—— Prediche non più stampate. *In Venezia per li Giunti* 1590. in 4.to

—— Prediche sopra il Simbolo degli Apostoli, *&c. In Venezia per li Giunti* 1590. in 4.to

Prediche quaresimali di Francesco Panigarola. *In Roma presso Stefano Paolini* 1596. in 4.to

—— Prediche di Gabbriello Fiamma. *In Venezia per Francesco Sanese* 1579. in 8.vo

—— Discorsi sopra le Pistole, e i Vangeli di tutto l'anno. *In Venezia per Francesco Franceschi* 1580. in 8.vo

Prediche fatte nel Palazzo Apostolico da Girolamo Mautini da Narni Cappuccino. *In Roma nella stamperia Vaticana* 1632. in foglio e 1639. in 4.to

Quaresimale di Paolo Segneri. *In Firenze per Jacopo Sabatini* 1679. in foglio.

§. III.

Santi Padri Greci volgarizzati.

Atenagora Ateniese Filosofo Cristiano, della resurrezione de' morti, tradotto da Girolamo Faleti. *In Venezia per Aldo Manuzio* 1556. in 4.to

Le Prediche del gran Basilio Arcivescovo di Cesarea di Cappadocia già raccolte da suoi scritti per Simone maestro, e camerlingo del sacro Palagio, e ora nuovamente trasportate nella Toscana favella da Giulio Ballino. *In Venezia per Gio. Andrea Valvassori* 1566. in 8.vo

—— Della perfetta verginità, de' Santi Basilio, ed Agostino con una breve disputa della Castità, e un succinto discorso in lode della medesima di Sant' Efrem, e alcuni spiritualissimi esercizj di Santa Geltrude Vergine, tradotti da Ilarione Genovese. *In Brescia presso i Marchetti* 1566. in 8.vo

Sermoni di Sant' Efrem, nuovamente dal Greco nella volgar lingua tradotti da Ambrogio Eremita Ca-

Camaldolese. *In Venezia al segno del Pozzo* 1545. in 8.vo

I tredici libri della Preparazione Evangelica di Eusebio Cesariese. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1550. in 8.vo *senza traduttore*.

I sei libri del Sacerdozio di San Giovanni Grisostomo tradotti in lingua volgare da Scipione d'Afflitto Napoletano. *In Piacenza per Francesco Conti* 1574. in 4.to

—— Libro del medesimo della Verginità tradotto in lingua volgare da Silvestro Gigli. *In Venezia per li Guerra* 1565. in 4.to

Due Orazioni di Gregorio Nazianzeno Teologo, in una delle quali si tratta quel che sia Vescovado, e quali debbiano essere i Vescovi; nell'altra dell'amore verso i poveri: e il primo Sermone di San Cecilio Cipriano sopra l'elemosina, fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro. *In Venezia presso il Manuzio* 1569. in 4.to

Di San Giovanni Damasceno la Paracletica tradotta prima in latino, e poi in Italiano da Lodovico Marracci. *In Roma per lo Komarek* 1687. in 24.to

Sermoni di San Giovanni Climaco tradotti da Pier Marinelli. *In Venezia presso Pier Bertano* 1607. in 8.vo

Dionigi Areopagita de' divini nomi, tradotto da Valeriano Olmo da Bergomo. *In Venezia per Rutilio Borgominerio* 1563. in 8.vo *Oggi non se ne tiene per autore l'Areopagita*.

§. IV.

Santi Padri Latini volgarizzati.

Gli Ufici di Sant'Ambrogio Vescovo di Milano tradotti in volgar Fiorentino da Francesco Cattani da Diac-

Diacceto, con le annotazioni del medesimo. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1558. in 4.to

Di Sant' Agostino libri XXII. della Città di Dio in fogl. *non c'è traduttore, nè stampatore, nè luogo, nè anno.*

—— Il medesimo della Predestinazione de' Santi, e del bene della Perseveranza. *In Brescia per Lodovico Britannico* 1537. in 4.to *senza traduttore.*

—— Il medesimo del bene della Perseveranza tradotto da Lodovico Domenichi. *In Venezia al segno del Pozzo* 1544. in 16.°

—— Le divote Confessioni del medesimo tradotte da Vincenzio Buondi. *In Venezia per Bolognino Zaltieri* 1564. in 4.to

—— I tredici libri delle Confessioni del medesimo tradotti di Latino in Italiano da Giulio Mazzini Bresciano con alcune annotazioni. *In Roma nella tipografia Medicea per Jacopo Luna* 1595. in 4.to

Epistole di San Girolamo tradotte di latino in lingua Toscana da Gianfrancesco Zeffi. *In Venezia presso i Giunti* 1562. in 4.to

I Morali di San Gregorio Papa (volgarizzati per Zanobj da Strata libri XXXV.) *In Firenze per Niccolò di Lorenzo della Magna* 1486. *tomi* II. in foglio.

—— Omelie di San Gregorio Papa sopra gli Evangelj. *In Venezia per Francesco Bindoni* 1543. in 8.vo *senza il traduttore.*

I Dialoghi di San Gregorio riordinati, e ristampati da Giammaria Tarsia Fiorentino (con una prefazione per eccitare la gioventù alla lettura de' Santi Padri). *In Venezia per Giambatista Bonfadini* 1606. in 12.°

Vite di dodici Santi scritte da Padri antichi. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1560. in 16.° *senza il traduttore.*

Opere di Giovanni Cassiano delle constituzioni, e dell'

e dell'origine de' Monaci, tradotte da Benedetto Ruffi Eremita Camaldolese. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1563. in 4.to

Sermoni di San Bernardo ridotti in lingua Toscana. *In Firenze per Lorenzo Margiani* 1495. in 4.to *senza traduttore*.

—— Sermoni volgari di San Bernardo sopra le solennità di tutto l'anno (tradotti da Giovanni da Tussignano Vescovo di Ferrara.) *In Venezia al segno della Speranza* 1558. in 8.vo

Trattato di San Cipriano di due sorte di martirio, tradotto da Rafaello Monaco della Badia di Firenze. *In Firenze per li Torrentini* 1567. in 8.vo *Non è autore San Cipriano, perchè dentro vi si parla de' Turchi*.

Varj Sermoni di Sant' Agostino, e d'altri Cattolici, ed antichi dottori, utili alla salute delle anime, messi insieme, e fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa. *In Venezia per lo Giolito* 1556. *e* 1567. in 4.to

—— Seconda parte de' Sermoni di Sant' Agostino, Grisostomo, Bernardo, e Basilio, tradotti in volgare da Monsignore Galeazzo Florimonzio Vescovo di Sessa, con alcune Omelie del medesimo. *In Venezia per Girolamo Scotto* 1564. in 4.to

—— Libro terzo di varj Sermoni di Sant' Agostino, e d'altri Cattolici, ed antichi dottori, utili all'intelligenza spirituale della Sacra Scrittura, raccolti insieme, e fatti volgari da Rafaello Castruccio Monaco della Badia di Firenze a imitazione di Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa, *&c. In Firenze per li Giunti* 1572. in 4.to

—— Il quarto libro de' Sermoni di San Cipriano, di San Bernardo, di Sant' Anselmo, e d'altri Santi, e Dottori Cattolici, tradotti in lingua Toscana per Serafino Fiorentino Monaco della Badia di Firenze. *In Fi-*

Firenze per li Giunti 1572. in 4.^to^ *Nelle prime Sessioni del Concilio cominciato in Bologna , e poi terminato in Trento fù data la cura al Florimonte della medesima traduzione a pubblica utilità , come gli scrive nella lettera al Cardinal Cervini , che fù poi Marcello II. preposta al tomo primo : di che non hanno avuta notizia gli scrittori delle cose del Concilio di Trento .*

Opere spirituali di Tommaso Malleolo da Chempis tradotte da Borgaruccio Borgarucci . *In Venezia per Gaspero della Speranza* 1574. in 4.^to^

FINE.

Dop-

Doppo seguita tutta l'impressione del Catalogo si è trovata la mancanza d'alcune cose, e però s'è stimato necessario aggiungerle qui appresso per rendere intera l'antica e più compiuta la moderna impressione, come abbiamo promesso di fare.

Nella pagina 26. della prima Impressione Romana doppo l'ottava linea v'erano queste parole.

Quì si potrebbono ridurre molti Comentatori de' Poeti che sono nella Classe settima.

Doppo queste parole seguiva.

Classe Seconda.

Arte Oratoria.

Nella linea 22. di detta pagina v'era.

Demetrio Falereo della Locuzione volgarizzato da Pier Segni con postille al testo, ed esempli Toscani conformati a Greci. *In Firenze per Cosimo Giunti* 1603. in 4.to

Nella pag. 27. doppo la linea 12. v'erano.

La Rettorica, e Poetica d'Aristotile tradotte di Greco in lingua volgare Fiorentina da Bernardo Segni. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1549. in 4.to

La Rettorica d'Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendator Annibal Caro. *In Venezia al segno della Salamandra* 1570. in 4.to

La Rettorica di M. Tullio Cicerone a Gajo Erennio tradotta in lingua Toscana da Antonio Brucioli. *In Venezia per Bartolommeo de' Zannetti* 1538. in 8.vo

La medesima ridotta in alberi da Orazio Toscanella. *In Venezia per Lodovico Avanzi* 1566. in 4.to

 Dop-

Doppo la linea 27. della stessa pag. 27. v' era.

Istituzioni Oratorie di Marco Fabio Quintiliano, tradotte da Orazio Toscanella. *In Venezia per Gabriello Giolito* 1568. in 4.to

Pagina 29. doppo

Classe Terza.

Arte Poetica.

V' era

La Poetica d'Aristotele volgarizzata, e sposta per Lodovico Castelvetro. *In Vienna d'Austria per Gaspero Stainhofer* 1570. in 4.to

La medesima riveduta. *In Basilea per Pietro de' Sedabuoni* 1576. in 4.to

Nella pag. 35. doppo la lin.27. v' era.

§. II.

Oratori Greci volgarizzati.

Nella pag.36. doppo la linea 12. v' era.

§. III.

Oratori Latini volgarizzati.

Orazioni di M. Tullio Cicerone tradotte da Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1562. in 4.to *tomi* 3.

Le Filippiche contra M. Antonio fatte volgari da Girolamo Ragazzoni. *In Venezia presso Paolo Manuzio* 1556. in 4.to

Nel-

Nella pag. 39. lin. 10. v' era.

§. II.

Lettere Latine volgarizzate.

Epiſtole famigliari di Cicerone, tradotte ſecondo i ſenſi dell'autore, e con figure proprie della lingua vulgare. *In Venezia preſſo i figliuoli d' Aldo* 1545. e 1552. in 8.vo *ſenza nome del traduttore.*

Epiſtole di Cicerone ad Attico, fatte vulgari da Matteo Senarega. *In Venezia per Paolo Manuzio* 1553. in 8.vo

Epiſtole di Plinio, del Petrarca, del Pico della Mirandola, e d'altri Eccellentiſſimi uomini, tradotte da Lodovico Dolce. *In Venezia preſſo il Giolito* 1548. in 8.vo

Epiſtole di Seneca, tradotte nella lingua Toſcana per Antonfranceſco Doni. *In Milano per Giambatiſta Bidelli* 1611. in 8.vo *Queſta è riſtampa.*

GIUNTA

Opere di varie materie in prosa, di diversi Autori.

La esposizione di Gebber Philosopho di Misser Giovanni Bracesco da Jorcinovi nella quale si dichiarano molti nobilissimi secreti della natura. *In Venezia appresso il Giolito* 1551. in 8.vo

Due Trattati di M. Giovanni Pontani della Liberalità, e beneficenza tradotti per Giuseppe Massaciucoli, e di novo revisti, e ristampati. *In Lucca* 1561. in 8.vo

Opera di M. Francesco Petrarca de' Remedii dell'una, e l'altra fortuna tradotta da Remigio Fiorentino. *In Venezia Appresso Gabriel Giolito* 1549. in 8.vo

Il Capitan Generale di M. Girolamo Garimberti. *In Venezia appresso Giordano Ziletti* 1556. in 8.vo

I Discorsi filosofici di M. Pompeo della Barba da Pescia sopra il Platonico e divin sogno di Scipione di Marco Tullio. *In Vinegia appresso Gio. Maria Bonelli* 1553. in 8.vo

Il Nobile. Raggionamenti di Nobiltà partiti in cinque libri di Marco della Fratta, e Montalbano. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino* 1548. in 8.vo

Dell'Onore Dialoghi tre d'Orlando Pescetti. Nel primo de' quali si distrugge l'Onore innato del Conte Annibal Romei. Nel secondo si porta l' opinione dell' Autore, e con molte raggioni si prova le ricchezze essere di maggior valore, e per conseguenza di maggior' onore degne della virtù. Nel terzo si risolvono alcuni dubj nati dalle cose dette, e riprovansi molte opinioni del Romei, e dell' Albergati. *In Verona appresso Angelo Tamo* 1624. in 4.to

Stratagemmi militari di Sesto Giulio Frontino tradotti in Italiano da Marc' Antonio Gandino. *In Venezia appresso Bolognino Zaltiero* 1574. in 4.to

L'Im-

L'Immagine del Rettore della bene ordinata Città di Giovanni Tazio Giustinopolitano. *In Venezia appresso Giolito* 1573. in 4.to

Dialogo de' Giuochi, che nelle Veglie Senesi s'usano di fare del Materiale intronato. *In Siena appresso Luca Bonetti* 1572. in 4.to

Ordini di cavalcare, e modo di conoscere le nature de Cavalli, emendare i vitii loro, e ammaestrargli per l'uso della Guerra, e commodità degl'uomini, del Signor Federico Grisone Gentiluomo Napolitano. *In Pesaro appresso Bartolommeo Cesano* 1556. in 4.to

Trattato di Fabio Albergato Gentiluomo Bolognese del modo di redurre a pace l'inimicizie private. *In Roma per Francesco Zannetti* 1583. in foglio *edizione bella*.

Il medesimo. *In Bergamo per Comino Ventura, e Compagni* 1587. in 8.vo *grande*.

Considerazioni politiche, e morali d'illustri Personaggi antichi di Ludovico Zuccolo Accademico Filopono di Faenza rivedute, e corrette, e aggiuntavi una breve risposta all'opposizioni dell'Accademico Pellegrino. *In Venezia appresso Marco Ginami* 1623. in 4.to

Governo della famiglia di M. Niccolò Vito Gentiluomo Raguseo. Nel quale brevemente trattando la vera Economia s'insegna non meno con la facilità, che dottamente il Governo, non pure della Casa tanto in Città quanto di Contado: ma ancora il vero modo d'accrescere, e conservare le ricchezze. *In Venezia presso Aldo* 1589. in 8.vo

Il Scisma d'Inghilterra con altre operette del Signor Bernardo Davanzati. *In Fiorenza nella nuova Stamparia di Massi e Landi* 1638. in 4.to

La Nobiltà & Eccellenza delle Donne con difetti, e mancamenti de gli Uomini. Discorso di Lucrezia Marinella in due parti diviso. *In Venezia appresso Gio. Battista Ciotti Sanese* 1601. in 4.to

Gio. Lo-

Gio. Lodovico Vives da Valenza dell'Ufficio del Marito verso la Moglie, dell'istituzione della femina christiana, Vergine, Maritata, e Vedova, e dell'ammaestrare i fanciulli nelle arti liberali. *In Milano appresso Gio. Antonio degl' Antonii* 1561. in 8.^{vo}

La Difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo con alcune considerazioni intorno al luogo ove seguì giornata fra Totila, e Narsete di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino Abbate di Guastalla. *In Urbino per Marc' Antonio Mazzantini* 1627. in 4.^{to}

Pietra del Paragone Politico tratta dal Monte Parnaso dove si toccano governi delle maggiori Monarchie dell'universo, di Trojano Boccalini. *Impresso in Cormopoli per Giorgio Teler* 1615. in 4.^{to}

Avviso di Parnaso, nel quale si racconta la povertà, e miseria dove è giunta la Republica di Venezia, e il Duca di Savoja scritta da un Curioso Novellista Spagnuolo con alcune annotazioni molto importanti sopra le cose, che in esso si contengono. Per Valerio Fulvio Savojano, tradotto dalla lingua Spagnola in questa nostra Italiana. *In Antopoli nella stamperia Regia* 1621. in 4.^{to}

Castigo essemplare de' Calunniatori Aviso di Parnaso di Valerio Fulvio Savojano. *In Antopoli nella Stamperia Regia* 1621. in 4.^{to}

Allegatione per confirmare quanto si scrive nell' annotazioni all'avviso di Parnaso al num. 57. cavata dalla vita di Fra Bartolommeo dalla Casa, Vescovo di Chiapa descritta da Fra Michel Pio Bolognese. *In Antopoli nella Stamperia Regia* 1621. in 4.^{to}

Discorso Cattolico, e Apologia historica cavata dal vecchio e novo testamento composta dall'Eccellente Dottore Camillo Borello sopra un giudizio fatto intorno a quella sentenza di Pilato, che li anni passati fu trovata nell'Aquila Città d'Abruzzo. Nella quale si descrivono diversi concetti nobili sì di Teologia,

gia, come anche d'hiſtorie, e d'annali, ove con molte autorità, e ſentenze de' Scrittori approvati ſi ſcopre la detta ſentenza, e vera o nò drizzata alla Santità di N. S. Siſto V. *In Napoli appreſſo Horatio Salviani* 1588. in 4.to

. . Concetti Politici di M. Franceſco Sanſovino raccolti dagli ſcritti di diverſi Autori Greci, Latini e Volgari a beneſizio, e commodo di coloro che attendono a' governi delle Republiche, e de' Principati in ogni caſi di guerra come di pace. *In Venezia appreſſo Gio. Antonio Bertano* 1578. in 4.to

Le Vite de gli Uomini Illuſtri di Meſſer Franceſco Petrarca. *In Veneggia per Gregorio de Gregorii nell' anno del Signore* 1527. in 8.vo

Le Piacevoli Notti di M. Giovan Franceſco Straparola da Caravaggio nelle quali ſi contengono le favole, con i loro enimmi da dieci Donne, e due Giovani raccontate, coſa dilettevole ne più datà in luce. *In Venezia per Comin da Trino di Monferrato l' antico* 1550. in 8.vo

. Poetica d' Ariſtotile tradotta dal Greco nell' Italiano da Ottavio Caſtelli Spoletino Maeſtro delle Poſte del Re Chriſtianiſſimo Luigi XIII. *In Roma per Domenico Marciario* 1642. in 12.°

Della Viciſſitudine, o mutabile varietà delle coſe nell' univerſo libri XII. di Luigi Regio Franceſe tradotti da Hercole Cato; nella quale ſotto brevità ſi ha piena cognizione de i mutamenti univerſali tanto ſuperiori quanto inferiori, e in particolare degli Stati, Reami, Imperj, e Monarchie &c. *In Venezia preſſo Aldo* 1592. in 4.to

Delle Azzioni, e Sentenze del Signor Aleſſandro de Medici Primo Duca di Fiorenza Raggionamento d' Aleſſandro Ceccheregli Fiorentino. *In Vinegia preſſo Gabriel Giolito* 1564. in 4.to

La Corona del Prencipe di Ciro Spontone. *In Verona preſſo Girolamo Diſcepolo* 1590. in 4.to

Trat-

Trattato della Coltivazione delle viti, e del frutto, che se ne può cavare del Sig. Gio. Vittorio Soderini Gentiluomo Fiorentino. E la Coltivazione Toscana delle viti, e d'alcuni Arbori del Signor Bernardo Davanzati Bostiche Gentiluomo Fiorentino. *In Firenze per li Giunti* 1610. in 4.to

Le sei giornate di M. Sebastiano Erizo mandate in luce da M. Lodovico Dolce, nelli quali sotto diversi fortunati, e infelici avenimenti da sei Giovani raccontati si contengono ammaestramenti nobili, e utili di morale filosofia. *In Venezia appresso il Muschio* 1590. in 4.to *bella edizione*.

I Trattenimenti di Scipione Bargagli dove da vaghe Donne e da Giovani uomini rappresentati sono honesti, e dilettevoli giuochi, narrate novelle, e cantate alcune amorose canzonette. *In Venezia appresso Bernardo Giunti* 1592. in 4.to

D. M. Antonio Maria Amadi Annotazioni sopra una Canzona Morale, in che alcuni utili discorsi si contengono, e molti errori si scoprono de moderni intorno alla lingua Toscana, e al Boccaccio. Con un breve, e cattolico discorso del Santissimo Sacramento dell'Altare contra Gio. Caluino. *In Padova per Lorenzo Pasquato* 1565. in 4.to

Vite de' Prencipi di Venezia di Pietro Marcello tradotte in volgare da Lodovico Domenichi, con le vite di quei Prencipi che furono doppo il Barbarigo fino al Doge Prioli nelle quali s'ha cognitione di tutte le istorie Veneziane fino all'anno 1557. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* in 4.to

Lo Scettro Pacifico di Berlingiero Gessi Senatore di Bologna. *In Bologna per il Barbieri* 1675. in 4.to

Spada di Honore libro primo delle osservazioni Cavalleresche del Senatore Berlingiero Gessi. *In Bologna* 1671. in 4.to

De fatti d'arme de'Romani libri tre, ne'quali si tratta di

ta di tutte le battaglie, e imprese fatte da Romani dall' edificazione di Roma fino alla declinazione dell'Imperio raccolte da T. Livio, Plutarco, Dione, Macrobio, Volaterrano, e altri gravissimi Historici e nuovamente dati in luce da M. Francesco Serdonati Fiorentino. *In Venezia appresso Giordan Ziletti, e Compagni* 1572. in 4.^to

Cronica di Giovanni Carione nella quale comprendesi il computo degl' anni, i mutamenti ne i Regni, e nella Religione, e altri successi, aggiuntovi la guerra belgica, & altre, all' historia seguenti nuovamente tradotta in volgare per Pietro Lauro. *In Venezia, senza nome dello stampatore, ma è il Tramezzino* 1548. in 8.^vo

Le Vite di Plutarco ridotte in compendio per M. Dario Tiberto da Cesena, e tradotte alla commune utilità di ciascuno per Lucio Fauno in buona lingua volgare. *In Venezia per Michele Tramezzino* 1543. in 8.^vo

Le Vite delle Donne Illustri della Scrittura Sacra novamente descritte da Tomasso Garzoni da Bagnacavallo con l'aggiunta delle vite delle Donne oscure, & Laide dell' uno e dell' altro testamento, e un discorso in fine sopra la nobiltà delle Donne. *In Venezia apresso Gio. Domenico Imberti* 1588. in 4.^to

Trattato della nobiltà della Pittura composto ad istanza della Ven. Compagnia di S. Luca e nobilissima Accademia delli Pittori di Roma, da Romano Alberti della Città del Borgo S. Sepolcro. *In Roma per Francesco Zanneti* 1585. in 4.^to

De' veri precetti della Pittura di M. Gio. Battista Armenini da Faenza. Ne quali con bel ordine d'utili, e buoni avvenimenti per chi desidera in essa farsi con prestezza eccellente, si dimostrano i modi principali del disegnare, e del dipingere, di fare le pitture che si convengono alle condizioni de luoghi e

delle perſone . *In Venezia appreſſo Franceſco Salvemi in Biri* 1678. in 4.to

La Congiura de' Baroni del Regno di Napoli contra il Re Ferdinando primo raccolta dal Signor Camillo Portio . *In Roma* 1565. in 4.to

Dialogo del Magn. Cavaliere M. Gio.Maria Memmo. Nel quale doppo alcune filoſofiche diſputa ſi forma un Perfetto Prencipe , e una Perfetta Republica , e parimente un Senatore , un Cittadino , un Soldato , e un Mercatante . *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1563. in 4.to

I due libri della Coſtanza di Giuſto Liſſio ne'quali ſi contiene principalmente un raggionamento intorno a i danni publichi tradotti di latino in lingua volgare dal Sig. Stefano Burone Gentiluomo Genoveſe. *In Genova appreſſo Giuſeppe Pavoni* 1608. in 4.to

Diſcorſi Hiſtorici univerſali di Coſmo Bartoli Gentiluomo , e Accademico Fiorentino . *In Genova ſenza nome dello ſtampatore* 1582. in 4.to

Ornamenti della Gentil Donna Vedova opera del Sig. Giulio Ceſare Cabei . Nella quale ordinatamente ſi tratta di tutte le coſe neceſſarie allo ſtato vidovile, onde potrà farſi adorno d'ogni habito virtuoſo, e honorato. *In Venezia appreſſo Chriſtofaro Zannetti* 1574. in 8.vo

Il Vineto di Carlo Stefano . Nel quale brevemente ſi narrano i nomi latini antichi , e volgari delle viti e delle uve con tutto quello , che appartiene alla cultura delle Vigne alla Vendemia, all'uve raccolte ogni coſa dagl' antichi Scrittori , e accomodati a queſto noſtro uſo d'oggidì . *In Venezia appreſſo Vincenzo Vaugris al Segno d'Eraſmo* 1545. in 8.vo

Avviſo de' Favoriti , e dottrina de' Cortegiani con la commendatione de la Villa , opera non meno utile che dilettevole tradotta nuovamente di Spagnolo in Italiano per Vincenzo Bondi Mantovano . *In Venezia*

zia senza nome dello Stampatore, ma si crede Michel Tramezino 1544. in 8.^{vo}

Dello Specchio di Scienzia universale dell' Eccellente Medico e Chirugico M. Leonardo Fioravanti Bolognese libri tre. Nel primo de' quali si tratta di tutte le arti liberali e mecaniche, e si mostrano tutti i secreti più importanti, che sono in esse. Nel secondo si tratta di diverse scienzie, e di molte belle contemplazioni de' filosofi antichi. Nel terzo si contengono alcune invenzioni notabili utilissime, e necessarie da sapersi. *In Venezia appresso Vincenzo Valgrisi* 1564. in 8.^{vo}

Ritratto del vero governo del Prencipe dall'esempio vivo del Gran Cosmo composto da Lucio Paolo Rosello Padovano con due orazioni di Socrate conformi all'istessa materia tradotte dal medesimo di greco in volgare italiano. *In Vinegia al segno del Pozzo* 1552. in 8.^{vo}

Breve trattato del mondo e delle sue parti semplici e miste con molte altre considerazioni che di grado in grado saranno più notabili, e più degne di cognizione di Jason Denores. *In Venezia appresso Andrea Muschio* 1571. in 8.^{vo}

Paraphrasi nella sesta Satira di Giovenale nella quale si ragiona delle miserie degl' Uomini maritati. *In Venezia per Curzio Navo e Fratelli* 1538. in 8.^{vo} *senza nome del Traduttore.*

Quattro libri de' dubj con le soluzioni a ciascun dubio accomodato. La materia del primo è naturale, del secondo è mista; benche per lo più sia morale, del terzo e amorosa, e del quarto è religiosa. *In Venezia appresso Gabriel Giolito* 1552. in 8.^{vo} *benchè nel terzo si dica amorosa, non però fu stampata.*

I Discorsi di M. Gregorio Zuccolo nobile Faventino. Ne quali si tratta della Nobiltà, Honore, Amore, Fortificazioni, e Antichaglie, e con opinioni per

lo più da tutti gli altri, che ne han ſcritto fin quì per aventura diverſe. *In Venezia appreſſo Gio. Bariletto* 1575. in 8.vo

La Caccia di Giacomo di Foglioſo con molte ricette e remedj per riſanare i Cani da diverſe malatie tradotta di lingua Franceſe da Ceſare Porona. *In Milano appreſſo Antonio Como* 1615. in 8.vo

Prudentiſſimi, e gravi documenti circa la elezione della Moglie dello eccellente, e dottiſſimo M. Franceſco Barbaro Gentiluomo Veneziano nuovamente dal latino tradotti per M. Alberto Lollio Ferrareſe. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1548. in 8.vo

Le Vite di Caſtruccio Caſtracani degl'Antelminelli Prencipe di Lucca di M. Nicolao Tegrimi Luccheſe, e del minore Scipione Affricano di M. Antonio Bendinelli da Lucca tradotte da Giuſto Compagni da Volterra. *In Lucca* 1556. in 8.vo

L'Ottimo regimento del Magiſtrato Pretorio di Giovanni Tazio Juſtinopolitano ove brevemente ſi diſcorre in che modo ſi doverebbe governare qualunque Rettore di qualſivoglia Città o Provincia per ſeguirne laude da ſudditi, e honore appreſſo il ſuo Prencipe. *In Venezia appreſſo Franceſco de Franceſchi Saneſe* 1564. in 8.vo

Commentarii di Gabriello Simeoni Fiorentino ſopra alla Tetrarchia di Venegia, di Milano, di Mantova, e di Ferrara. *In Venegia per Comen de Trino di Monferrato* 1546. in 8.vo

Trattato delle Monete, e valore loro ridotte dal coſtume antico all'uſo moderno di M. Guglielmo Budeo tradotto da M. Gio. Bernardo Gualandi Fiorentino. *In Firenze appreſſo i Giunti* 1562. in 8.vo

Diſcorſo ſopra il principio di tutti i canti d'Orlando Furioſo fatto per la Signora Laura Terracina detta nell'Academia degl'Incogniti Febea di nuovo con diligenza riſtampato e ricorretto. *In Vinegia ap-*

appresso Domenico Farri 1560. in 8.vo

Vita, gesti, costumi, discorsi, lettere di Marc' Aurelio Imperatore con l'aggiunta di molte cose, che nello Spagnuolo che mancavano nella traduzzione Italiana. *In Venegia in Casa de' Figliuoli d' Aldo* 1546. in 8.vo

Dialogo di M. Tullio Cicerone dintorno alle partizioni Oratorie con la sposizione di M. Rocco Cataneo. *In Vinegia per Curzio Trojano del Navo* 1545. in 8.vo

Opere di Marco Tullio Cicerone tradotte in lingua volgare di nuovo impresse e corrette degl' Ufficii, dell' Amicizia, della Vecchiezza, le Paradosse il sogno di Scipione. *In Venezia* 1539. in 8.vo *senza nome del Traduttore*.

Sito, e lodi della Città di Napoli con una breve Historia degli Re suoi, e delle cose più degne altrove ne' medesimi tempi avenute di Giovanni Tarchagnota di Gaeta. *In Napoli appresso Gio. Maria Scotto* 1566. in 8.vo

D' Antonio Persio Trattato dell' Ingegno dell' Huomo. *In Venezia appresso Aldo Manuzio* 1576. in 8.vo

Lennio Lennio Medico Zirizeo degl' occulti miracoli, e varj ammaestramenti delle cose della natura con probabili ragioni, e artificiosa congettura confermati. *In Venezia appresso Lodovico Avanzi* 1560. in 8.vo

I segni della natura nell' Uomo di Antonio Pellegrini. *In Venezia per Giovanni de' Farri, e Fratelli* 1545. in 8.vo

Le Fiamme di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio Nobile Ferrarese divise in due parti. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1548. in 8.vo

La Vita di Ferdinando Davalo Marchese di Pescara scritta per Monsignor Paolo Giovio Vescovo di Nocera, e tradotta per M. Lodovico Domenichi. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino* 1551. in 8.vo

L' Epistole di Phalaride Tiranno degli Agrigentini

tra-

tradotte dalla lingua greca nella volgare Italiana. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1545. in 8.^{vo} *senza nome del Traduttore.*

La Guerra fatta da' Christiani contra Barbari per la ricuperazione del Sepolchro di Christo e della Giudea di Benedetto Accolti Aretino tradotta per Francesco Baldelli da Cortona. *In Vinegia per Gabriel Giolito* 1549. in 8.^{vo}

Le Guerre di Napoli di Giovan Gioviano Pontano nuovamente di Latino in lingua Italiana tradotte. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1544. in 8.^{vo}

Il Fenestella d'i Sacerdozj, e d'i Magistrati Romani tradotto di latino alla lingua Toscana dal Magnifico M. Angelo Motta. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1547. in 8.^{vo}

Le Vite di Leon X. E d'Adriano VI. Sommi Pontefici, e del Cardinal Pompeo Colonna scritte per Monsignor Paolo Giovio Vescovo di Nocera, e tradotte da M. Lodovico Domenichi. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino* 1551. in 8.^{vo}

Considerazioni di Carlo Fioretti da Vernio intorno a un discorso di M. Giulio Ottonelli da Fano sopra ad alcune dispute dietro alla Gerusalemme di Torquato Tasso con quella parte di esso discorso dell' Ottonelli, la quale pertiene a questo soggetto divisa in 187. particelle, e sotto a ciascuna particella la risposta particolare del detto Fioretti in forma, e ordine di dialogo. *In Firenze per Antonio Padovani* 1586. in 12.^{o}

Le vite delli più celebri, e antichi primi Poeti Provenzali, che fiorirono nel tempo del Re di Napoli e Conti di Provenza, li quali hanno insegnato a tutti il poetar volgare raccolte dall' opere di diversi eccellenti Scrittori, che in quella lingua le scrissero in lingua Francese da Gio. di Nostra Dama poste, e hora da Gio. Giudici in Italiana tradotte, e date in luce.

Per

Per le quali oltre le memorand' istorie contenute in esse si dimostra l' antiquità di molte illustri e nobili Case, tanto di Provenza, Linguadoca, e altre Provincie della Francia, che d' Italia, e d' altrove. *In Lione appresso d' Alessandro Marsilj* 1575. in 8.vo

Apologia del Signor Torquato Tasso in difesa della sua Gerusalemme liberata, e vi sono lettere diverse scritte dal medesimo, e d' altri in materia della detta Gerusalemme Liberata con una del Tasso medesimo in lode dell' Ariosto. Come pure il parere del Signor Francesco Patrici in difesa dell' Ariosto. E finalmente. Le Difese dell' Orlando Furioso dell' Ariosto fatte dal Signor Horatio Ariosto. *In Ferrara appresso Giulio Cesare Cagnacini, e Fratelli* 1585. in 8.vo

Discorsi de' principii della nobiltà, e del governo, che ha da tenere il Nobile, e il Prencipe nel reggere se medesimo, la famiglia, e la Republica partiti in sei Dialoghi composti per M. Marco de la Fratta, e Mont' Albano. *In Venezia nella Bottega d' Erasmo di Vincenzo Valgrisi* 1551. in 8.vo

Dialogo dell' Eccellente Medico M. Giorgio Pittore Villingano del modo di conservare la Sanità nuovamente dalla lingua latina nella volgare Italiana tradotto, aggiuntovi un trattato d' Arnoldo di Villanuova del modo di conservar la gioventù, e ritardar la vecchiezza, e l' argomento del primo libro, che non le ricchezze, ma l' animo è quello che fa l' Uomo ricco, la povertà debba essere desiderata, ma sopra tutto si debba eleggere la Sanità non altrimente, che un precioso tesoro dell' humana vita. *In Vinegia nella Bottega d' Erasmo di Vincenzo Valgrisi* 1550. in 8.vo

Il fatto d' Armi del Tarro fra i Prencipi Italiani e Carlo Ottavo Re di Francia insieme col assedio di Novara di M. Alessandro Benedetti tradotto per M. Lodovico Domenichi. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1549. in 8.vo

Pro-

Prophetia de Maomettani, e altre cose Turchesche tradotte per M. Lodovico Domenichi. *In Firenze* 1548. in 8.^{vo}

Della nuova Poesia, o vero delle difese del Furioso Dialogo del Signor Giuseppe Malatesta, nel qual non pur si risponde alle oggettioni, che si muovono contra questo Poema, e si mostra, che egli è composto secondo li veri, e più legittimi precetti Poetici: ma si fa toccar con mano che d'artificio, e d'eccellenza supera l'opere maggiori di Virgilio, e di Homero e si discorrono molte cose intorno alla nuova poesia. *In Verona per Sebastiano delle Donne* 1589. in 8.^{vo}

Discorso di Guglielmo Guilleo Alemano sopra i fatti di Annibale. Nel quale dimostrandosi lui esser stato nel valore delle arme superiore a tutti gl'altri Capitani, si discrive generalmente l'ufficio di perfetto Capitano tradotto per il Dolce. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1551. in 12.°

Commentarii di Giovan Candido Giureconsulto de i fatti d'Aquileja. *In Venezia per Michel Tramezzino* 1544. in 12.°

Se l'Uomo diventa buono, o cattivo volontariamente disputa dell'eccellentissimo filosofo M. Simon Portio Napolitano tradotta in volgar per Gio. Battista Gelli. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino* 1551. in 8.^{vo}

Il Petrarchista Dialogo di M. Niccolò Franco. Nel quale si scuoprono nuovi secreti sopra il Petrarca, e si danno a leggere molte lettere, che il medemo Petrarca in lingua Thoscana scrisse a diverse persone cose, rare, ne mai più date a luce. *In Vinegia per Gabriel Giolito* 1541. in 8.^{vo}

Compendio della dottrina di Platone, in quello che è conforme con la fede nostra di M. Francesco de' Vieri cognominato il secondo Verino. *In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti* 1577. in 8.^{vo}

Della

Della grandezza di Roma, e del ſuo Imperio di Giuſto Lipſio lib. IV. volgarizati da Filippo Pigafetti, con tre diſcorſi, l'uno de Seſterzj antichi, l'altro del cadimento dell'Imperj, il terzo delle porte di Roma. *In Roma preſſo Stefano Paolini* 1600. in 8.vo

Origine de' Cavalieri di Franceſco Sanſovino, nella quale ſi tratta l'invenzione, l'ordine, e la dichiarazione della Cavalleria di Collana di Croce, e di ſprone, con gli ſtatuti, e in particolare della Garriera, di Savoja, del Toſono, e di S. Michele, e con la diſtintione dell'Iſola di Malta, e dell'Elba. *In Venezia appreſſo Camillo, e Rutilio Borgomineri fratelli* 1566. in 8.vo

Altr'edizione delle azioni del Signor Aleſſandro de Medici primo Duca di Firenze. Raggionamento d'Aleſſandro Ceccharelli Fiorentino. *In Firenze nella ſtamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1577. in 8.vo

Dialogo della Signora Tullia d'Aragona dell'infinità d'Amore. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1547. in 12.°

Otto libri delle guerre di Alamagna di Girolamo Faleti. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1552. in 4.to

Somma della filoſofia d'Ariſtotile, e prima della Dialetica, raccolta da M. Lodovico Dolce. *In Venezia appreſſo Gio. Battiſta, e Marchio Seſſa, e fratelli, ſenza il tempo.*

Monarchia di Noſtro Signor Gieſù Chriſto di M. Gio. Antonio Pantera Parentino da lui nuovamente emendata con le addizioni di molte coſe. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1558. in 8.vo

Artemidoro Daldiano Philoſoſo Eccellentiſſimo dell'interpretazione de' Sogni nuovamente di greco in volgare tradotto per Pietro Lauro Modeneſe. *In Venezia per Gabriel Jolito* 1540. in 8.vo

La nobiltà delle Donne di M. Lodovico Domenichi. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1549. in 8.vo

Perfette regole, e modi di Cavalcare di Lorenzino

no Palmieri Fiorentino Cavallarizzo del Sereniſſimo Gran'Duca di Toſcana. Dove con ſomma chiarezza ſi moſtra, e con facilità s'inſegna, come ſi poſſi ridurre ogni Cavallo all'intiera perfezzione. E inſieme ſi tratta della natura de'Cavalli, ſi propongono le loro infermità, e s'additano gli rimedj per curarle. *In Venezia appreſſo Barezzo Barezzi 1625.* in 4.to

La gloria del Cavallo opera dell'Illuſtre Sig. Paſquale Caraciolo diviſa in dieci libri. Ne quali oltre gli ordini pertinenti alla Cavalleria ſi deſcrivono tutti i particolari, che ſon neceſſarj nell'allevare, cuſtodire, maneggiare, e curar Cavalli accommodandovi eſempi tratti da tutte l'hiſtorie antiche, e moderne con induſtria e giudicio digniſſimo d'eſſere avvertito da ogni Cavaliero. *In Venegia appreſſo Gabriel Giolito* 1567. in 4.to

La diſcrizzione dell'Aſia, e Europa di Papa Pio II. e l'hiſtoria delle coſe memorabili fatte in quelle con l'aggiunta dell'Africa ſecondo diverſi ſcrittori con incredibile brevità, e diligenza. *In Vinegia appreſſo Vincenzio Vaugris a'l ſegno d'Eraſmo* 1544. in 8.vo

Giorgio Agricola della generazione de le coſe, che ſotto la Terra ſono, e delle cauſe de' loro effetti, e nature. De la natura di queſte coſe che da la terra ſcorrono. De la natura de le coſe Foſſili, e che ſotto la terra ſi cavano. De le miniere antiche e moderne. Il Bennanno, o de le coſe metallice, Dialogo recato tutto hora dal latino in buona lingua volgare. *In Vinegia per Michel Tramezzino* 1550 in 8.vo

Tutti li Viaggi, che ſi contengono nell'Opera. Viaggio del Magnifico Meſſer Joſaphat Barbaro Ambaſciatore della Illuſtriſſima Republica di Venezia alla Tana. Viaggio dell'isteſſo Meſſer Joſaphat Barbaro in Perſia. Viaggio del Magnifico Meſſer Ambrogio Contarini Ambaſciator di Venezia ad Uſſencaſſan Re di Perſia, hora chiamato Jophi. Viaggio di Meſſer Alvigi di

di Giovanni in India. Viaggio del detto in Colocut. Viaggi in Constantinopoli con la descrizione della Porta, intrate, spese, e forze del Gran Turco. Viaggio, e impresa che fece Soliman'Bassà del 1538. contro Portoghesi per racquistar la Città del Diù in India. *In Venegia nelle Case de' Figliuoli d' Aldo* 1545. in 8.vo

Paraphrasi sopra li tre libri dell' Anima d' Aristotile del R. P. Angelico Buonrriccio Canonico Regolare della Congregazione del Salvatore. *In Venezia appresso Andrea Arrivabene* 1565. in 8.vo

Del governo de' Regni sotto morali esempi di Animali raggionanti tra loro tratti prima da la lingua Indiana in Agarena da Lelio Demno Saraceno, e poi dall' Agarena nella Greca da Simeone setto Philosopho Antiocheno e ora tradotti da Greco in Italiano. *In Ferrara per Domenico Mammarelli* 1583. in 8.vo *Senza nome del Traduttore*.

Herodiano delle vite Imperiali tradotte di Greco per M. Lelio Carani. *In Venegia appresso Gabriel Giolito* 1551. in 8.vo

Dialogi Maritimi di M. Gioan Jacopo Bottazzo, e alcune Rime Maritime di M. Niccolò Franco e altri diversi spiriti dell' Accademia degl' Argonauti. *In Mantova per Jacopo Bandinelli* 1547. in 8.vo

Trattato del giuoco della Palla di Messer Antonio Scaino da Salò, diviso in tre parti. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1555. in 8.vo

Delle Guerre di Fiandra libri VI. di Pompeo Giustiniano del Conseglio di guerra di S. M. C. e suo Maestro di campo d' infantaria Italiana, posti in luce da Giuseppe Gamurini Gentiluomo Aretino con le figure delle cose più notabili. *In Anversa appresso Joachimo Trognesio* 1609. in 4.to *grande*.

Discorso Universale di M. Agostino Ferentilli. Nel quale discorrendosi per le sei Età, e le quattro

Monarchie si raccontano tutte l'Historie, e l'origine di tutti gl'Imperj, Regni, e nazioni cominciando dal principio del Mondo fino all'anno 1569. Nel fine del quale si mostra con diligente calcolo de tempi quanto habbia da durare il presente secolo seguitando in ciò l'opinione d'Elia Rabino e di Lattanzio Firmiano. Aggiuntavi la creazione del Mondo descritta da Filone Hebreo, e tradotta dal medesimo Ferentilli. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1574. in 4.to

Esposizione dell'XI. e XII. cap. del IV. libro d'Esdra sopra gl'accidenti passati, e futuri della Revoluzione del grande e tremendo Imperio dell'Aquila quarta & ultima Monarchia nel Mondo composta per M. Marco Antonio Lovisino Udinese. *In Venezia appresso Matteo Boselli* 1571. in 4.to

Due discorsi di Faustino Summo, uno intorno al contrasto tra il Signor Speron Speroni, e il giudizio stampato contra la sua Tragedia di Canace e di Macareo. E l'Altro della Nobiltà dell'Eccellente Sig. Faustino Summo Padovano. *In Padova appresso Paolo Majetti* 1590. in 4.to

Annotazioni, e discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone di M. Giovanni Boccacci fatte da Signori Deputati sopra la correzzione di esso Boccaccio stampato l'anno 1527. *In Fiorenza nella Stamparia de i Giunti* 1574. in 4.to

Vita del Prencipe Andrea Doria descritta da M. Lorenzo Capelloni con un compendio della medesima vita. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1565. in 4.to

Le Imagini delle Donne Auguste intagliate in istampa di Rame con le vite, e isposizioni di Enea Vico sopra i riversi de i loro riversi delle loro Medaglie antiche. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1557. in 4.to

Le Antichità di Beroso Caldeo Sacerdote, e d'altri

tri Scrittori così Hebrei ; come Greci , e Latini che trattano delle ſteſſe materie. Tradotte, dichiarate, e con diverſe utili , e neceſſarie annotazioni illuſtrate da M. Franceſco Sanſovino. *In Vinegia appreſſo Altobello Salicato* 1583. in 4.^to

Cento luoghi liberali , e d'ingegno novellamente da M. Innocenzio Ringhieri Gentiluomo Bologneſe ritrovati , e in dieci libri deſcritti . *In Bologna per Anſelmo Giaccharelli* 1551. in 4.^to

La Vita di Mosè compoſta da Filon Giudeo in lingua greca e tradotta da Giulio Ballino in volgar Italiano. *In Venezia appreſſo Niccolò Bevilacqua* 1560. in 4.^to

Le ſei giornate di M. Sebaſtiano Erizo mandate in luce da M. Lodovico Dolce. *In Venezia appreſſo Giovan Variſco , e Compagni* 1567. in 4.^to

Libro de' Peſci Romani di Monſignor Paolo Giovio tradotto in volgare da Carlo Zancamolo . *In Venezia appreſſo il Galtieri* 1560. in 4.^to *belliſſima edizione*.

Il Cancelliere del Doni. Libro della memoria dove ſi tratta per paragone della prudenza degl' antichi con la ſapienza de moderni in tutte le azioni del mondo, e fatti honorati d'arme di Dominio, e magiſtrato terminando tutto con le proprie ſentenze cavate da Greci, da Latini, e dalla noſtra lingua, d'uomini Illuſtri, e ſapienti d'ogni ſtato, grado, e condizione . *In Venezia appreſſo Gabriel Giolito* 1562. in 4.^to

L'arte Vetraria diſtinta in libri ſette del R.P.Antonio Neri Fiorentino . Ne quali ſi ſcoprono effetti maraviglioſi, e inſegnano ſegreti belliſſimi del Vetro nel fuoco , e altre coſe curioſe. *In Firenze nella ſtamparia de' Giunti* 1612. in 4.^to

Della cognizione di ſe ſteſſ , Dialoghi di Meſſer Gio.Battiſta Muzi. *In Fiorenza* 1595. in 4.^to

Agricoltura tratta da diverſi antichi, e moderni Scrittori del Sig. Gabriello Alfonſo d' Herrera , e tra-

tradotta di lingua Spagnola in Italiana da Mambrino Roseo da Fabriano. *In Venezia appresso Fabio, & Agostin Zoppini* 1583. in 4.^to^

Vaso di Verità; nel quale si contengono dodici resoluzioni vere, e dodici importanti dubi fatti intorno all'origine, Nascita, Vita, Opere, e morte dell' Antechristo del P. Alessio Porri Carmelita nell'Accademia delli Signori Innominati detto l'Accademico Stabile. *In Venezia appresso Pietro Dusinelli, e Girolamo Porri* 1597. in 4.^to^

Delle Vite de' Filosofi di Diogene Laertio libri dieci ripieni d'istorie giovevoli, soggetti piacevoli, esempi morali, e di sentenze gravi accresciute, e megliorate di molto da quelle che erano le date fuori nelle passate edizioni dal R. P. D. Gio.Felice Astolfi. Con l'aggiunta d'un compendio delle vite de' più Illustri Oratori, e Poeti, che sieno fioriti per tutto il Mondo ne Secoli a dietro. Abbellite pur hora di figure bellissime di Gioseffo Salviati, e accomodate a luoghi loro. *In Venezia appresso Grazioso Percacino* 1611. in 4.^to^

Le sette Sposizioni del Sig. Giovanni Pico della Mirandola intitolato Heptaplo sopra li sei giorni del Genesi tradotte in lingua Toscana da M. Antonio Buonagrazia Canonico di Pescia. E da M. Pompeo della Barba raccolte in brevi somme con una pistola del medesimo al Decano di Lucca, che è Epilogo di tutta l'opera. *In Pescia presso Lorenzo Torrentino* 1555. in 4.^to^

Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono quarantotto Novelle antiche belle d'invenzione, e di stile. *In Tervigi appresso Evangelista Debuchino* 1601. in 8.^vo^ *v' è altra edizione più antica, e più intera*.

La Zucca del Doni. *In Venezia per Francesco Marcolini* 1551. in 8.^vo^ *edizione intera*.

I Dilettevoli Dialogi, le vere narrazioni, le facete Epistole di Luciano Philosopho di Greco in volgare

gare tradotte per M. Niccolò da Lorrigo historiate, e di nuovo accuratamente reviste, e emendate. *In Vinegia per Francesco Pindoni, e Mapheo Pasini Compagni* 1535. in 8.vo

Le Porretane di M. Sabadino Bolognese. *In Venezia per Marchio Sessa* 1531. in 8.vo

Apparato all' Historia di tutte le Nazioni, e il modo di studiare la Geografia di Antonio Possevino Mantovano della Compagnia di Giesù, prima in lingua latina uscita in luce nella Stampa Vaticana Pontificia in Roma. Dapoi accresciuta, e stampata in Venezia, e nuovamente fatta Italiana dall'istesso Autore. *In Venezia presso Gio. Battista Ciotti Senese* 1598. in 8.vo

Facezie piacevoli, e fabule, e motti del Piovano Arlotto. *Impresso in Venezia per Joanne Tacuino da Trino l'anno* 1520. in 8.vo *edizione più intera di tutte l'altre.*

Stratagemmi dell'Arte della guerra di Poliano Macedonico dalla Greca nella volgar lingua Italiana tradotti da Niccolò Mutoni. *In Vinegia al segno d'Erasmo* 1552. in 8.vo

Libro di Natura d'Amore di Mario Equicola di nuovo con somma diligenza ristampato, e corretto da Lodovico Dolce. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1554. in 12.°

Discorsi di Francesco Patrizj Sanese sopra le cose appartenenti ad una Città libera, e famiglia nobile tradotti in lingua Toscana da Giovanni Fabrini Fiorentino a benefizio de' figlioli di Messer Antonio Massimi nobile Romano, M. Domenico, e M. Horatio libri nove. *In Vinegia in Casa de' Figlioli d'Aldo* 1545. in 8.vo

I Casi de gli Uomini Illustri opera di M. Giovanni Boccaccio partita in nove libri, ne quali si trattano molti accidenti di diversi Prencipi incominciando dalla creazione del Mondo fino al tempo suo con le Historie, e casi occorsi nelle vite di quelli insieme con

con i diſcorſi ragioni, e conſegli deſcritti dall'Autore ſecondo l'occorrenza delle materie tradotti, e ampliati per M. Giuſeppe Betuſſi da Baſſano. *In Vinegia per Pietro, e Giovan Maria fratelli de i Nicolini da Sabbio* 1551. in 8.vo

Le Vite de i dodici Viſconti Prencipi di Milano di Monſignor Paolo Giovio tradotte per M. Lodovico Domenichi. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1549. in 8.vo

Altra edizione della Zucca del Doni con l'Annotomia ſopra detta Zucca. *In Venezia appreſſo Franceſco Rampazetto* 1565. in 8.vo

Coſtantino Ceſare de notevoli, e utiliſſimi ammaeſtramenti dell' Agricoltura di Greco in volgare nuovamente tradotto per Pietro Lauro Modeneſe. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito* 1549. in 8.vo

Arte di corregere la vita humana ſcritta da Epitteto Filoſoſo Stoico, e commentata da Simplicio tradotta da M. Matteo Franceſchi Cittadino Veneziano. Nella quale ſi comprendono maraviglioſi precetti e coſtumi alla religione Chriſtiana per lo vivere retto, e civile delle perſone. *In Venezia appreſſo Franceſco Ziletti* 1583. in 8.vo

Le occorrenze humane per Niccolò Liburnio compoſte. *In Vinegia in Caſa de' figliuoli d' Aldo* 1546. in 8.vo

I Coſtumi, e la Vita de' Turchi di Gio. Antonio Menavino Genoveſe da Vultrì con una Prophezia e altre coſe Turcheſche tradotte, per M. Lodovico Domenichi. *In Fiorenza appreſſo Lorenzo Torrentino* 1551. in 8.vo

Cinque Orazioni di Demoſthene, e una di Eſchine tradotte di lingua greca in Italiana ſecondo la verità de ſentimenti. *In Venezia appreſſo Barezzo Barezzi* 1557. in 8.vo

Il Galateo di M. Giovanni della Caſa, o vero Trattato de' Coſtumi, e modi, che ſi debbono tenere,

re, o schifare nella commune conversazione opera utilissima à ogni persona virtuosa con una orazione del medesimo a Carlo V. Imperatore sopra la restituzione di Piacenza nuovamente ristampato. *In Firenze appresso i Giunti* 1560. in 8.vo

Problemi naturali, e morali di Hieronimo Garimberto. *In Vinegia nella bottega d' Erasmo di Vincenzo Valgrisi* 1550. in 8.vo

Selva di varie sentenze, e documenti per quelli che fanno professione di servire in Corte raccolti da molti famosi, ed eccellenti Scrittori antichi, e moderni per Vincenzo Magnini Fiorentino. Ne quali oltre la cognizione che si hà delle cose di Corte s' impara il modo co'l quale l' Huomo possa saviamente reggersi nel tempo dell' una, e dell' altra fortuna. *In Firenze per Pietro Nesti, e Compagni* 1629. in 12.°

Il Pimandro di Mercurio Trimegisto tradotto da Tomasso Benci in lingua Fiorentina. *In Firenze* 1549. in 8.vo *senza nome dello Stampatore*.

Il Quadrivio di Orazio Toscanella. Il quale contiene un trattato della strada che si hà da tenere in scrivere Istoria. Un modo, che insegna à scriver epistole latine, e volgari con l' arte delle cose, e delle parole che c' entrano. Alcune avvertenze del tesser Dialoghi. Ed alcuni artificj dalle Ode di Orazio Flacco. *In Venezia appresso Giovanni Bariletto* 1567. in 8.vo

Dell' origine di Venezia, ed antiquissime memorie de i Barbari che distrussero per tutto il mondo l' Imperio di Roma. Onde ebbe principio la Citta di Venezia libri undici. *In Venezia per Francesco Marcolini* 1558. in 8.vo

Della nobiltà, ed eccellenza delle Donne dalla lingua Francese nell' Italiana tradotto con una orazione di M. Alessandro Piccolomini in lode delle medesime. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1549. in 8.vo

Opera di M. Giovanni Boccaccio tradotta di latino

no in volgare da M. Nicolò Liburnio, dove per ordine d'Alfabeto si tratta diffusamente de Monti, Selve, Boschi, Fonti, Laghi, Stagni, Paludi, Golfi, e Mari dell' universo Mondo, e delle loro cose memorabili, come da Poeti, Cosmografi, ò vero Storici sono descritte. E nel fine sono le Provincie di tutto il Mondo d'Asia, Africa, Europa, e come furono chiamàte dagl'antichi, e come si nominano di presente, scritte dal sopradetto Liburnio, Aggiuntovi la favola dell' Urbano del medesimo Boccaccio. *In Fiorenza per Filippo Giunti* 1598. in 8.vo

Gli costumi, le leggi, e l'usanze di tutte le genti raccolte qui insiemi da molti illustri Scrittori per Giovanni Boemo Hubano Alemanno, e tradotti per il Fauno in questa nostra lingua volgare. In questi tre libri si contiene l'Asia, l'Affrica, l'Europa. *In Venezia per Michel Tramezino* 1542. in 8.vo

Altr' edizione delli dilettevoli Dialogi. Le vere narrazioni, le facete epistole di Luciano Philosopho di greco in volgare nuovamente tradotte, ed historiate. *In Vinegia per Nicolò di Aristotile detto Zoppino* 1525. in 8.vo

I fatti d'arme famosi successi tra tutte le nazioni del Mondo da che prima han' cominciato à guerreggiare fino ad hora cavati con diligenza da tutti gl' Historici, e con ogni verità raccontati da M. Gio. Carlo Saraceni. Lettura non più utile, e dilettevole generalmente à ciascuno, ma necessaria specialmente à tutti Prencipi, Capitani, Soldati, ed à coloro, c'anno carico, ò governo publico, ò si dilettano della nobilissima professione militare, si terrestre, come marittima. *In Venezia appresso Domenico Zenaro* 1600. *tomi due* in 4.to

Il Prencipe del Signor Giulio Cesare Capaccio Gentiluomo del Signor Duca d' Urbino tratto dagli Emblemi dell' Alciato con dugento, e più avvertimenti Politici, e morali utilissimi à qualunque Signore per l'ottima erudizione di costumi, Economia, e governo di Stati. *In Venezia appresso Barezzo Barezzi* 1620. in 4.°

GIUN-

GIUNTA

Storie Varie di diversi Autori.

Historia di Roberto Monaco della guerra fatta da Principi Christiani contra Saracini per l' acquisto di Terra Santa tradotta per M. Francesco Baldelli. *In Fiorenza* 1552. in 8.vo *senza nome dello Stampatore. E però del Torrentino.*

Principio dell' Historia Romana d' Ansaldo Ceba. *In Genova appresso Giuseppe Pavoni* 1621. in 4.to

Le Historie del Signor Agostino di Zarate Contatore, e Consigliere dell' Imperadore Carlo V. Dello scoprimento, e conquista del Perù, nelle quali si ha piena, e particolar relazione delle cose successe in quelle bande dal principio fino alla pacificatione delle Provincie, si in quel che tocca allo scoprimento, come al successo delle guerre civili occorse fra gli Spagnuoli, e Capitani che lo conquistarono novamente di lingua Castigliana tradotta dal Signor Alfonso Ulloa. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1543. in 4.to

Memorie Istoriche della Città di Pisa raccolte da Monsignor Paolo Tronci Nobile Pisano. *In Livorno appresso Gio. Vincenzo Bonfigli* 1682. in 4.to

Cronica delle vite de' Pontefici ed Imperatori Romani composta per M. Francesco Petrarca, alla quale sono state aggiunte, che da' tempi del Petrarca insino all' età nostra mancavano. *In Venezia per Maestro Jacomo di pinci da Lecco* 1507. in 4.to

Istoria della Guerra fatta da Francesi, e de Tumulti suscitati poi da Sampiero dalla Bastelica nella Corsica libri otto di Michele Merello con una breve dichiarazione dell' istituzione della Compera di S. Giorgio, e de' Principali della Corsica. *In Genova appresso Giuseppe Pavoni* 1607. in 4.to

Compendio d' Antonio Doria delle cose di sua notizia, e memorie occorse al mondo nel tempo dell' Im-

Imperator Carlo V. *In Genova appresso Antonio Bellone* 1571. in 4.to

La Historia d' Alfonso Ulloa dell' impresa di Tripoli di Barbaria fatta per ordine del Re Cattolico l'anno 1560. con le cose avvenute a Christiani nell'Isola delle Zerbe con catalogo in fine de Cavalieri di varie nazioni morti nell'assedio di Malta. *In Venezia appresso Francesco Rampazetto* 1566. in 4to

La Historia di tutte le Città, Ville, Fiumi, Fonti, ed altre cose notabili della Franza, e di tutti i Re di quella tradotta dalla lingua francese nell' Italiana. *In Venegia per Michel Tramezzino* 1558. in 8.vo

Giustino Historico Illustre ne le Historie esterne di Trogo Pompeo tradotto da Bartolomeo Zucchi da Monza. *In Venezia presso il Muschio* 1590. *edizione bella* in 4.to

Vè altra traduzione di Giustino di Tomasso Porchacchi appresso Gabriel Giolito. *In Venegia* 1561. in 4.to

Commentarii Historici di Monaldo Monaldeschi della Cervara. Ne quali oltre i particolari successi della Città d' Orvieto, e di tutta l' antichissima, e nobilissima provincia della Toscana antichamente descritti si contengono in modo d' annali le cose più notabili, che sono successe per tutto il Mondo dall' edificazione di detta Città d' Orvieto insino all' anno della salute nostra. *In Venezia appresso Francesco Ziletti* 1584. in 4.to

Diodoro Siculo delle antiche Historie favolose nuovamente con somma diligenza stampato con la sua Tavola. *In Venegia appresso Gabriel Giolito* 1547. in 8.vo

Historia di Aurelio, ed Isabella, nella quale si disputa, chi più dia occasione di peccare l' Huomo alla Donna, o la Donna all' Huomo di lingua Spagnola in Italiana tradotta da M. Lelio Aletipholo. *In Venezia* 1548. in 8.vo

L' Historia Ecclesiastica d' Eusepio Cesariense tradotta dal latino nella lingua volgare. *In Venezia per Mi-*

Michel Tramezino 1547. in 8.vo *senza nome del Traduttore*.

Historia d' Egisippo tra i Christiani Scrittori antichissimo delle valorose imprese fatte da Giudèi nell'assedio di Gerusalemme; e come fù abbattuta quella Città, e molte altre del Paese. Breve somma del medesimo di quanto è compreso nell' opera tradotta per Pietro Lauro Modenese. *In Venezia per Michel Tramezino* 1548. in 8.vo

La Historia di Vicenza del Signor Giacomo Marzari. *In Vicenza appresso Giorgio Greco* 1604. in 4.to

Historia cattolica de tempi nostri del Sig. Conteno contra Giovanni Slaidano divisa in XVII. libri tradotta di lingua Francese nella nostra Italiana per M. Giuseppe Orologi. *In Venezia appresso Gasparo Bindoni* 1563. in 8.vo

Historie di Ciprian Manente da Orvieto, nelle quali partitamente si raccontano i fatti successi dal 970. quando cominciò l' Imperio in Germania insino al 1400., e dal 1400. fino al 1563.. *In Venezia appresso Gabriel Giolito* 1561., *e* 1566. *tomi due* in 4.to

Delle Historie de suoi tempi di Natale Conti di latino in volgare nuovamente tradotte da M. Gio.Carlo Saraceni. *In Venezia appresso Damiano Zenaro* 1589. *tomi due* in 4.to

Historia monastica di D. Pietro Calzolai da Buggiano in Toscana. Nella quale brevemente si racconta no tutti i sommi Pontefici, e quelli che hanno predicata la Fede Christiana à i Gentili, gl' Imperatori, i Re, Duchi, Principi, e Conti, l' Imperatrici, e Reine, ed altre Donne Illustre, e Sante, Huomini dotti, che hanno scritto qualche opera, Santi, i quali sono stati dell'ordine Monastico.. *In Firenze appresso Lorenzo Torrentino* 1561. in 4.to

GIUN-

GIUNTA

Opere varie in verso, e rime sciolte di varj Autori alcune delle quali si sarebbero potute porre à suoi luoghi nella prima impressione Romana.

Primo libro de reali di M. Christofaro Fiorentino detto Altissimo Poeta Laureato cantato da lui all' improviso nuovamente venuto in luce. *In Veneggia* in 4.to *per Giovanni Antonio de Nicolini de Sabio nell' anni del Signore* 1534. *libro rarissimo, e fin ora non conosciuto.*

Dita Mundi di Fazio di Gl'Uberti in foglio. *In Vicenzia* 1474. *edizione rarissima.*

La vita diGiuseppe discritta in ottava rima da M. Lodovico Dolce. *In Vinegia appresso il Giolito* 1561. in 4.to

L' imprese, e torniamenti con gl' illustri fatti d'arme di Primaleone figliolo dell' invitto Imperatore Palmerino, e di molti altri famosissimi Cavaglieri del suo tempo ridotti in ottavarima da M. Lodovico Dolce di nuovo con diligenza ristampato. *In Vinegia* 1597. *appresso Gio. Battista, e Gio. Bernardo Sessa* in 4.to

Rime de diversi Autori Bassanesi raccolte dall' Eccell. M. Lorenzo Mancini. *In Venezia appresso Pietro de Franceschi, e Nepoti* 1576. in 4.to

L' Achille, Et Lena di M. Lodovico Dolce, dove egli tessendo l' Historia della Ilide d' Homero à quella dell' Eneide di Vergilio ambedue l' ha divinamente ridotte in ottavarima. *In Venegia appresso Gabriel Giolito* 1571. in 4.to

Le Trasformazioni di M. Ludovico Dolce di nuovo ristampate, e da lui ricorrrette, e in diversi luoghi ampliate. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1553. in 4.to

Dell' Hercole di M. Giovanbattista Giraldi Cintio nobile Ferrarese secretario del Signor Hercole secon-

condo da Este Duca quarto di Ferrara, canti ventisei in 4.to *senza l' anno, e nome di stampatore*.

Il secondo di Virgilio in lingua Toscana tradotto da Hipolito de Medici Cardinale. *In Vinegia per Giovantonio, e Dominico fratelli di Volpini* 1540. in 12.°

Rime di M. Lodovico Domenichi. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1548. in 8.vo

Rime, e prose di Girolamo Zoppio. *In Bologna appresso Alessandro Benacci* 1567. in 8.vo

Delle rime, e prose di Gabriel Zinano. *In Reggio appresso Herculiano Bartoli*, con la Coride favola pastorale, e l' Almerigo Tragedia *senza l' anno, ma si crede dell' anno* 1590. 1592. *come si conosce dalle dediche, che fà il detto Autore*.

Rime di diversi antichi Autori Toscani in dieci libri raccolte, e nel decimo libro si contengono Canzone Antiche d'Autori incerti. *In Venegia per Jo: Antonio, e Fratelli da Sabio* 1532. in 8.vo

Rime, e Comedie di M. Lodovico Ariosto di nuovo rivedute, e emendate. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1558. in 12.°

Delle Rime di M. Bernardin Ponchini *In Vinezia appresso Gio: Battista Somasco* 1565. in 8.vo

L' Eneide di Virgilio tradotte in terza rima dal ingegnoso Poeta M. Thomasso Cambiatore. *In Venegia per Bernardino di Vitali Veneziano* 1532. in 8.vo

Selva all' Italia di M. Pietro Vasolli da Fivizano. *In Vinegia per Comin de Trino di Monferrato* 1547. in 8.vo *dedicata al Gran Cosmo Duca di Fiorenza, dove si descrivono tutte le glorie, e Prencipi d'Italia in versi sciolti*.

Opera nuova del magnifico Cavaliero M. Antonio Phileremo Fregoso; la quale tratta de doi Philosophi: Cioe Democrito, che rideva delle pazzie di questo mondo, e Heraclito che piangeva delle miserie humane diviso in quindici Capitoli. *Ex Villa Culturani die* 15. *Novembris* 1505. in 8.vo

Cento

Cento novelle morali de' i più Illustri antichi, e moderni Autori Greci, e Latini scelte, e trattate in varie maniere in versi sciolti volgari di M. Gio: Mario Verdizzotti. Nelle quali oltre l'ornamento di varie, e belle figure si contengono molti precetti pertinenti alla prudenza della vita virtuosa, e civile. *In Venezia appresso Francesco Ziletti* 1586. in 4.to

Petrarcha con Doi commenti sopra li sonetti, e Canzoni: El primo del Ingeniosissimo Misser Francesco Philepho l'altro del sapientissimo Misser Antonio da Tempo novamente addito: Ac etiam con lo commento dell'Eximio Misser Nicolò Peranzone: overo Riccio Marchesiano sopra li Triumphi con infinite nove acute, & eccellente expositione. *In Venezia per Albertino da Lissona* 1503. *in foglio*.

Il Canzoniero del Signor Cavalier Fra Tomasso Stigliani dato in luce da Francesco Balducci distinto in otto libri cioè. Amori civili. Amori Pastorali. Amori Marinareschi. Amori Giocosi. Soggetti Eroici. Soggotti Morali. Soggetti funerali. Soggettti famigliari. *In Roma per l'Erede di Bartolomeo Zannetti* 1623. in 12.°

Le nuove fiamme di M. Ludovico Paterno. *In Lione appresso Guglielmo Ravilio* 1562. in 12.°

I Quattro libri della Caccia di Tito Giovanni Scandianese con la dimostrazione de' luoghi de greci, e latini Scrittori e con la Traduttione della Sfera di Procle Grego in lingua Italiana tradotta dall' Autore, cosa a tal soggetto necessario. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1556. in 4.to

Le Vergini Prudenti di D. Benedetto dell' Vva Monaco Cassinense. In questo libro si contiene il Martirio delle Sante Agata Lucia Agnesa Giustina, e Caterina con una dedica di Scipione Ammirato all' Illustriss. & Eccellentissima Signora Felice Orsina Viceregina di Sicilia. *In Firenze nella stamparia di Barto-*

lo-

lomeo Sermartelli 1582. in 4.to *opera è questa in verso in rima*.

I Fasti d'Ovidio tratti alla lingua volgare per Vincenzo Cartari Regiano. *In Vinezia* 1551. in 8.vo

Le Tragedie di Seneca tradotte da M. Lodovico Dolce. *In Venezia presso Gio. Battista, e Marchion Sessa* 1559. in 12.°

Rime del Reverendo Monsignor Girolamo Gualdo Vicentino. *In Venezia appresso Andrea Arrivabene* 1569. in 8.vo

Rime Platoniche del Signor Celso Cittadini dell' Angiolieri con alcune brevi sposizioni dello stesso Autore sopra le medesime sue rime, nelle quali egli succintamente tratta della scola Thèologica, e della Platonica di salire al Cielo per le cose create, e alcuni segreti misterj del nome d'Amore per via della Cabalah. *In Venezia ad istanza di Gio. Martinelli* 1585. in 12.°

Sonetti spirituali di M. Benedetto Varchi con alcune risposte, e proposte di diversi eccellentissimi ingegni nuovamente stampati. *In Fiorenza nella stamparia de' Giunti* 1573. in 4.to

Rime spirituali di Gabriel Fiamma. *In Venezia presso Francesco de Franceschi Sanese* 1573. in 8.vo

Opere degl'Autori che anderebbero poste à suoi luoghi secondo l'ordine della prima edizione Romana di questa Eloquenza Italiana.

Pag. lin. Quarta parte delle Novelle del Bandello in 8.
135. 7. *In Lione appresso Alessandro Marsilii* 1573. *edizione intera con le trè parti stampate in Lucca* in 4. *appresso il Busdrago* 1554.

Altra edizione di dette Novelle del Bandello. *In Milano appresso à Giovanni Antonio degl'Antonj* 1560. in 8. *tomi quattro non così intera, come quella di Lucca.*

Altra edizione delle medesime Novelle del Bandello. *In Venezia appresso Camillo Franceschi tomi trè* in 4. 1566. *E vi và pure la quarta parte* in 8. *stampata, come sopra in Lione* 1573. *e questa edizione si stima la più inferiore nuovamente però corretta, e illustrata dal Signore Alfonso Ulloa con una aggiunta d'alcuni sensi morali del Signore Ascanio Centorio degl'Hortensi à ciascuna Novella fatti.*

95. 21. La Divina Comedia di Dante Alleghieri di Firenze stampata in foglio. *In Foligno* 1472. *nella quale edizione v'è il solo testo di Dante, e si stima il più corretto tra li suoi Esemplari manoscritti, che vi siano stati della sua Comedia, ed è rarissima, e fin'ora incognita.*

139. 16. Delle Relazioni Universali di Giovanni Botero Benese revisite dall'Autore, e di nuovo arrichite in infiniti luoghi di cose memorabili, e curiose parte prima, seconda, e terza tomi trè stampate in quarto grande. *In Roma nelle case del Popolo Romano appresso Giorgio Ferrari* 1595.

V'è pure l'aggiunta fatta alla sua raggion di stato in quarto grande. *Nelle case del Popolo Romano* 1598.

Come ancora la raggion di stato del medesimo stampata. *In Venezia* in 4. *appresso i Gioliti* 1589. *e queste sono le più belle edizioni delle sue relazioni, e raggion di stato.*

85. 5. Altra edizione dell'Orlando Furioso dell'Ariosto in 8. grande con l'annotazioni, gl'avvertimenti, e le dichiarazioni del Ruscelli di carattere tondo bellissimo. *In Venezia appresso Vincenzo Valgrisi* 1560.

Al-

pag. *lin.* Altr'edizione dell'Omelie di S. Gregorio Papa, *Stampate in Milano in foglio* 1479 *edizione bellissima*.

182. 25. Altr'edizione delli Dialoghi dello stesso S. Gregorio Papa; *Stampate in foglio in Venezia* 1475. *edizione parimente bella*.

179. 4. Trattato del medesimo Girolamo Muzio della communione de Laici, e delle moglie de Chierici.
Antitodo Cristiano del medesimo.
Cattolica disciplina de Prencipi.
L'Eretico infuriato.
Trattati trè della Santa Eucharistia.
Risposta all'Apologia Anglicana.
Della Chiesa Romana di esso Muzio.
L'Opere sudette sono state stampate in un tomo in 4. *In Venezia* 1572. *appresso Gio: Andrea Valvassori detto Guadagnino*.

157. 21. Altra edizione de Capricci del Bottajo di Gio: Battista Gelli. *In Venezia* 1550 in 8.

70. 4. Altr' edizione del Dialogo di Gioan Giorgio Trissino intitolato il Castellano dove si tratta della Lingua Italiana dinuovo ristampato, e dalle lettere al nostro idioma strane purgato. e ricorretto. *In Ferrara per Domenico Martelli* 1583. in 8.

83. 4. Delle Lettere di diversi Autori raccolte per Venturini Ruffinelli in 8. *In Mantova* 1547.

93. 7. Polissena Tragedia di M. Bongianni Gratarolo. *In Venezia presso Altobello Salicato* 1589. in 8.

93. 13. Perla Tragicomedia in rima libera di Simone Balsamino. *In Venezia* 1596. in 8.

165. 26. Altro Trattato di Gio: Battista Olevano del modo di ridurre à pace ogni sorte di privata inimicizia nata per cagion d'onore in 4. *In Venezia* 1603. *appresso Giacobo Antonio Somasco, e questa si giudica men piena di quella in* 8. *In Milano* 1620. *perchè quest ultima sia edizione accresciuta*.

92. 24. Altr'edizione del Giron Cortese di Luigi Alamanni, *Stampato in Parigi* in 4. 1548.

162. 34. Altr'edizione delli dieci libri del Governo di Stato del Cavalier Ciro Spontone. *In Verona ad istanza di Gio: Battista Pigozzo, & Andrea de Rossi* 1600. in 4.

140. 9. Altr'edizione dell'Istorie della Città di Fiorenza di M. Jacobo Nardi Cittadino Fiorentino. Le quali

pag. lin. con tutta quella particolarità, che bisogna contengono quanto dall'anno 1404. fino al tempo dell'anno 1531. è successo. Con un Catalogo de Confalonieri di Giustizia, che hanno seduto nel Supremo Magistrato della Città di Fiorenza. E nella fine un discorso sopra lo Stato della magnifica Città di Lione, novamente poste in luce. *In Lione appresso Theobaldo Ancelin* 1582. in 4.

159. 3. Altr'edizione del Dialogo di Galileo Galilei Linceo sopra i due massimi sistemi del mondo Tolemaico, e Copernicano. *In Fiorenza* 1710. *benchè questa si crede editione di Napoli, ed è ristampa.*

97. 25. Lettioni d'Accademici diversi Fiorentini sopra Dante, *Stampate in Fiorenza appresso il Doni* 1547. in 4.

94. 4. Altra edizione dell'Agripanda Tragedia di Antonio Decio da Orte. *In Firenza nella Stamperia del Sermartelli* 1591. *editione più bella delle altre.*

82. 27. Lettere di Pietro Aretino tomi sei in 8. *In Parigi appresso Matteo il Maestro* 1609.

82. 28. Lettere scritte al Sig. Pietro Aretino da molti Signori, Comunità, Donne di valore, Poeti, e altri Eccellentissimi spiriti divise in due libri. *In Venetia per Francesco Marcolini* 1552. *tomi due* in 8. *editione bella.*

162. 27. Della perfezione della vita politica del medesimo Paolo Paruta ma in foglio, e bella edizione. *In Venetia appresso Nicolini* 1582.

165. 19. Altr'edizione delli Discorsi del Conte Annibale Romei Gentil' Uomo Ferrarese divisi in cinque giornate nelle quali tra Dame, e Cavaglieri raggionandosi tratta. Nella prima della bellezza. Nella seconda d'Amore umano. Nella terza dell'Honore, dell'ingiustitia del Duello, e del combatter'alla Macchia. Del modo di trattar le paci, & accommodar tutte le querele. Nella quarta della Nobiltà. Nella quinta delle ricchezze, e della precedenza dell'arme, e delle lettere con le risposte à tutti i dubbj, che in simili materie proponer si sogliono. *In Venezia appresso Francesco Ziletti* 1585. in 4.

165. 19. Li medesimi di novo ristampati ampliati, e con diligenza corretti divisi in sette giornate aggiuntovi un Dialogo del medesimo Autore, nel quale si rende la cagione non solo di tutte quelle impressioni, che nell'

pag. lin. nell'aria si generano; ma della salsedine del Mare, e del Terremoto s'assegna causa diversa d'Aristotile. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1586. in 4.

156. 11. Altr'edizione dell'imprese di Scipione Borgagli Gentil Huomo Sanese. Alla prima parte la seconda, e la terza nuovamente aggiunte. Dove doppo tutte le opere così scritte à penna, come stampate, che egli potuto hà leggendo vedere di coloro, che della materia dell' imprese hanno parlato della vera natura di quelle si raggiona. *In Venetia appresso Francesco de Franceschi Senese* 1594. in 4.

176. 1. Altr'edizione del Vegetio dell'arte della guerra tradotto dà Francesco Ferosi. *In Venegia appresso Gabriel Giolito* 1551. in 8. *Et in Venetia* 1540. in 8.

93. \$. 2. 1. La Theseida di Messer Giovanni Boccaccio da Messer Tizzone Gaetano di Posi diligentemente revista in 4. *Impressa in Venegia per me Girolamo Pentio da Lecco* 1528. In versi.

163. 19. Altr' edizione de Trattati, ò vero discorsi di M. Bartolomeo Cavalcanti sopra gl'ottimi regimenti. *In Venetia appresso Jacopo Sansovino il Giovane* 1571. in 8.

133. 25. Opera jucundissima novamente retrovata del facundissimo, & elegantissimo Poeta Messer Janne Bocchacio in 4. detto l'Urbano edizione bellissima senza traduttore, e luogo.

150. 4. Altr'edizione di Polidoro Virgilio d'Urbino dell'Origine, e degl'Inventori delle leggi costumi, &c. con la esposizione in fine del Paternoster. *In Venetia appresso Gabriel Giolito* in 8. 1545.

83. 25. Altr'edizione migliore delle Lettere, e Rime di Vincenzo Martelli Gentil Huomo Fiorentino di nuovo ristampate, e ricorrette in questa seconda edizione. *In Firenze appresso Cosmo Giunti* 1606. in 4.

130. 33. Altr'edizione delle Comedie di Terentio volgari di nuovo ricorrette, & à megiior traduttione ridotte. *In Venegia* 1546. in 8. *in Casa de figliuoli di Aldo senza nome del traduttore.*

82. 27. Lettere di Girolamo Catena primo libro solamente. *In Roma presso Jacopo Tornieri* 1589. in 8.

121. 3. Rime d'Antonio Ongaro detto l'Affidato Accademico Illuminato. *In Farnese per Nicolò Mariani* 1600. in 8.

121. 31. Rime Toscane d'Amomo per Madama Carlotta d'Hi-

pag. lin. d'Hisca. *In Venegia* 1538. in 8. *Per Nicolò Zopino, e Vincenzo compagni nel fine ponesi l'anno* 1522.

74. 3. Altr' edizione della Rettorica di Cicerone tradotta dal medesimo Antonio Bruccioli, e di novo ristampata con la Tavola. *In Venetia per Gabriel Giolito* 1542. in 8.

150. 19. Di Uberto Foglietta della Republica di Genova libri 11. *In Roma per Antonio Blado Impressore Camerale* 1559. in 8. *Dove si fa vedere alla pag.* 16. *che le cose di Genova cominciarono à conoscersi nell' anno* 1100.

128. 30. Altr'edizione del Filopono di Messer Giovanni Boccaccio in fine à quì falsamente detto Philocolo diligentemente da Messer Tizzone Gaetano di Posi rivisto. *In Venegia da me Jacopo da Lecco* 1527. in 8.

82. 27. Lettere volgari di Monsignor Paolo Giovio Vescovo di Nocera raccolte per M. Ludovico Domenico, e novament e stampate con la Tavola. *In Venetia appresso Gio: Battista, e Marchion Sessa fratelli* 1560. in 8.

155. 24. Ragionamento di Monsignor Paolo Giovio Vescovo di Nocera con M. Lodovico Domenichi sopra i motti, e disegni d'arme, e d'amore, che communemente chiamano imprese con un Discorso di Girolamo Ruscelli intorno allo stesso soggetto. *In Milano appresso Gio: Antonio degl'Antonj* 1559. in 8.

155. 25. I Discorsi di M. Gio: Andrea Palazzi sopra l'imprese Recitate nell'Accademia d'Urbino. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1575. in 8.

82. 27. Lettere di molte valorose Donne, nelle quali chiaramente appare non esser ne di eloquentia, ne di dottrina alli Huomini inferiori. *In Venegia appresso Gabriel Golito* 1548. in 8.

129. 13. Altr'edizione delle Metamorfosi di Gio: Andrea dell'Anguillara con belle figure adorne. *In Venezia presso Marc'Antonio Zaltiero* 1607. in 8.

176. 14. Altr' edizione dell'Architettura di Leonbattista Alberti tradotta in lingua Fiorentina da Cosmo Bartoli Gentil Huomo, & Accademico Fiorentino. *In Venetia appresso Francesco Franceschi* 1565. in 4.

113. 20. Rime, e Satire di Ludovico Ariosto da lui scritte nella sua gioventù con l'annotationi intorno à concetti, e brevi dichiarationi d'alcune Historie, che in esse

pag. lin. esse si contengono di M. Francesco Turchi. *In Venegia appresso Gabriel Giolito* 1567. in 12. *Si pone anche quest'edizione, che è più piena, e posteriore.*

82. 27. Lettere di Pietro Lauro Modenese. lib. 1. 2. *In Venezia* 1553. *e* 1560. in 8.

82. 30. Lettere di Luca Contile lib. 1. 2. e 3. *In Venetia* 1564. *senza nome dello Stampatore* in 8.

120. 32. Altr'edizione bellissima di Pietro Bembo delle sue Rime 3. edizione. *In Roma* 1548. in 4.

149. 12. Altr'edizione megliore di Paolo Diacono della Chiesa d'Aquileja della Origine, e fatti de i Rè Longobardi tradotta per M. Ludovico Domenichi. *In Venegia appresso Gabriel Golito* 1548. in 8.

164. 22. Duello Libro de Re, Imperatori, Prencipi, Signori, Gentil huomini, & de tutti Armigeri continente disfide, concordie. Pace, casi accadenti, e Judicij con ragione. Exempli, & autoritate de' Poeti Hystoriographi, Philosophi, Legisti, Canonisti, & Ecclesiastici; Opera degnissima, & utilissima à tutti gli spiriti gentili. *In Venezia per Gregorio de Gregoriis* 1523. in 8.

164. 20. Cornazano de re militari nuovamente con somma diligenza impresso. *In Firenze per li Heredi di Philippo de Giunta* 1520. in 8. *opera in versi.*

160. 11. Altr'edizione del Cortegiano del Co: Baldassar Castiglione. *In Firenze per li Heredi di Philippo di Giunta* 1531. in 8.

82. 27. Delle Divine. Lettere del gran Marsilio Ficino tradotte in lingua Toscana per M. Felice Figliucci Senese. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1546. *tomi* 11. in 8.

123. 15. Altr'edizione delle opere di Girolamo Beninvieni. *Per gli Heredi di Philippo di Giunta* in 8. 1519.

175. 8. Altr'edizione dell'Onosandro Platonico dell'ottimo Capitano generale, e del suo ufficio tradotto da Greco in volgare Italiano da Fabio Cotta nobile Romano. *In Venegia per Gabriel Giolito* 1546. in 4.

146. 30. Altr'edizione de la Historia di Gajo Salustio Crispo novamente tradotta dal Sig. Paolo Spinola. *In Venezia per Gio: Andrea Valvassori* 1564. in 8.

160. 32. Il secondo volume dell'Azioni Morali del Conte Giulio Landi, dove si tratta delle virtù intellettuali,

&

pag. lin. & de li buoni effetti degl'animi humani secondo la intelligenza Aristotelica, e delle medesime cose trattasi secondo la nostra disciplina Christiana. Si discorre ancora sopra il volontario d'Aristotile, e di contra poi sovra il libero arbitrio Cristiano, & in ultimo trattasi della tripartita felicità filosofica mondana, e Cristiana con le particolari differenze, e convenienze de le sudette cose fra il Filosofo, e noi Cristiani. *In Piacenza appresso Francesco Conti, & Giovan' Antonio de Ferrari compagni* 1575. in 4. *ed è questo secondo volume assai raro*.

82. 29. Quattro libri di Lettere amorose di M. Girolamo Parabosco ricorrette per Tomasso Porcacchi. *In Venegia appresso il Giolito* 1568. in 12.

83. 4. Lettere del Gran Mahumetto Imperator de Turchi scritte à diversi Re Prencipi ridotte nella volgar lingua da M. Ludovico Dolce insieme con le lettere di Phalaride Tiranno de li Agrigentini. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito* 1562. in 8.

96. 22. Discorso di Vincenzo Bonanni sopra la prima Cantica del divinissimo Teologo Dante d'Alighieri del bello nobilissimo Fiorentino intitolata Comedia. *In Fiorenza nella Stamperia di Sermartelli* 1572. in 4.

172. 12. Le Bellezze della Città di Fiorenza dove è piena di Pittura, di Scultura, di suoi Tempj, di Palazzi, e più notabili artifizj, e più preziosi si contengono scritte da M. Francesco Bocchi. *In Fiorenza* 1591. in 8. *senza nome dello Stampatore*.

160. 34. Libro della vita civile composta da Mattheo Palmieri Cittadino Fiorentino. *In Firenze per li Eredi di Filippo di Giunta* 1529. in 8.

152. 30. Difesa della Città di Firenze, & de i Fiorentini contro le calunnie, e maledicentie de maligni composta da Paolo Mini Fiorentino Medico, e Filosofo. *In Lione appresso Filippo Tinghi* 1577. in 8.

153. 40. Discorso della nobiltà di Firenze, & de Fiorentini di Paolo Mini Medico, Filosofo, e Cittadino Fiorentino. *In Firenze per Domenico Manzani* 1593. in 8.

IN-

INDICE

DE' COGNOMI DEGLI AUTORI

nominati entro il Catalogo.

Caro

D

Giu-

Mas-

Pe-

Zip-

G I U N T A

Delle cose lasciate nella prima Edizione.

F I N E.

Il Capoa *per inauvertenza si è messo sotto la voce* Lionardo . *Ci sono moltissime altre opere Italiane non poste in questo Catalogo per ischifar la lunghezza , mentre a bello studio si è fatta scelta solamente di alcune poche scritte intorno a certe principali materie ; senza annoverare le tante altre , che ci sono tuttavia . Resta d'accennare , che occorrendo di ristamparsi alcuna delle suddette opere , come quelle delle più antiche edizioni , bisognerebbe , che da qualche mano perita fossero leggermente ritoccate nell'interpunzione , e nell'ortografia , per conformarle al gusto dilicato de' tempi nostri , senza però la minima alterazione della frase , o delle voci .*

INDICE

DE' COGNOMI DEGL' AUTORI
nuovamente aggiunti in questa seconda Edizione Romana.

Fe-

Ta-

TAVOLA
DELLE CLASSI

CLAS-